LA STAMPA

GIOVEDÌ 6 GIUGNO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

2,20 € (1,70 € QUOTIDIANO+ 0,50 I PIACERI DEL GUSTO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) II ANNO 158 II N.155 II IN ITALIA II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

LA LEADER IN VISITA AGLI HOTSPOT IN COSTRUZIONE. MAGI AGGREDITO DALLA POLIZIA: "COSA SUCCEDERÀ A CHI SARÀ CHIUSO QUI?"

Meloni, tensione sui migranti

Intervista con il premier albanese Rama: "Ci sono rischi ma non sarà una nuova Guantanamo"

L'ANALISI

"Seee, poveri Cristi" lo svarione di Giorgia

MARCELLO SORGI

La campagna elettorale richiede un controllo nervoso superiore al normale: tutto quel che accade diventa oggetto di propaganda, anche involontaria. Come l'incidente Meloni-Magi. – PAGINA 2

CON UN INTERVENTO DI ENZO FORTUNATO – PAGINA 28

BRESOLIN, CAMILLI, OLIVO, TORTELLO

La campagna elettorale varca l'Adriatico. Promesse, annunci, polemiche e qualche spintone. – PAGINE 2-4

LA SANITÀ

Se mancano risorse per le liste d'attesa

VERONICA DE ROMANIS

Il film è sempre lo stesso: a pochi giorni dal voto, il governo annuncia nuove spese. Nello specifico, per tagliare le liste d'attesa nella sanità. Questa volta, però, trovare le risorse sarà complicato. Dopo un decennio di misure finanziate a debito, continuare a indebitarsi non è più possibile. – PAGINA 29

Schillaci: i soldi ci sono le Regioni li spendano

PAOLO RUSSO

«Mi fanno sorridere le accuse della Schlein sull'assenza di coperture al decreto che taglia le liste di attesa. Le nostre ci sono e hanno tanto di bollinatura del Mef, quelle del suo disegno di legge sono state bocciate dal Centro studi della Camera», attacca il ministro della Salute. – PAGINA 17

IL CASO

Mamma a 63 anni quando la scienza sconvolge i confini della genitorialità

MARIA CORBI

I figli non sono un diritto, ma quando nascono acquisiscono quel diritto a crescere nella loro famiglia naturale, quando questo è possibile. Anche quando la coppia che li ha messi al mondo non è, sulla carta, la più adatta.

AMABILE E ARCOVIO – PAGINE 22 E 23

IL COLLOQUIO

Markaris: "Un'Europa sempre più inumana"

FILIPPO FEMIA

«Creare centri per migranti in Paesi fuori dall'Ue è un passo ulteriore per chiudere le frontiere a disperati che hanno solo una colpa: cercare solo di sopravvivere». Vista da Atene, per Petros Markaris il tema migranti è prima di tutto questione di «umanità». – PAGINA 4

I DIRITTI

Mia nonna e il voto che l'ha resa libera

VIOLA ARDONE

Mia nonna, finché è vissuta, mi ha chiesto di accompagnarla a votare. Aveva la quinta elementare e aveva sempre vissuto alla Sanità, quartiere molto popolare della mia città. Madre di tre femmine e un maschio, era riuscita a farli laureare tutti. Non si occupava di politica ma delle cose spicce di ogni giorno. – PAGINA 28

BIDEN IN FRANCIA PER GLI 80 ANNI DEL D-DAY. IL WALL STREET JOURNAL: IL PRESIDENTE NON È PIÙ LO STESSO

Occidente fragile

ALBERTO SIMONI

Quel giorno in cui nacque l'Alleanza atlantica

GIOVANNI DE LUNA

Il D-Day fu un evento decisivo, una svolta irreversibile che segnò per sempre le sorti della seconda guerra mondiale. Con lo sbarco in Normandia si aprì quel secondo fronte che Hitler aveva sempre cercato di evitare. La rovina tedesca fu il lievito dal quale fermentarono i progetti europeisti. – PAGINA 28

AARON CHOWN / POOL / AFP

LA LETTERA

"Disastro a Brandizzo io il capro espiatorio"

CLAUDIA LUISE

«Tanti ex colleghi si sono dimenticati di me», inizia la lettera di Antonio Massa. – PAGINA 19

IL GIALLO

Tutte le bugie su Mara "Temiamo l'omicidio"

ELISA SOLA

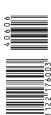
Poche ore prima che il fratello denunciasse la sua scomparsa, Mara ballava. Da sola. – PAGINA 21

BUONGIORNO

Giovanni Peccatore

MATTIA FELTRI

Immaginate se il numero uno del tennis mondiale si chiamasse Giovanni Peccatore. Oppure se l'uomo che ha scalato ogni ottomila del pianeta, anziché Reinhold Messner, fosse Rinaldo Sagrestani, o ancora, l'olimpionico di sci Gustavo Toni avesse preso l'identità di Gustav Thoeni. Nel 1936, Ettore Tolomei, nato a Rovereto, fascista fervente, aveva preparato un elenco di 5 mila 365 cognomi sudtirolesi da italianizzare. Chi alla sera si chiamava Müller alla mattina era Mugnai, chi era Stein diventava Dalsasso, roba del genere, e Tolomei ci aveva lavorato sopra oltre un decennio, dalla marcia su Roma in poi, poiché il Südtirol mutasse in Alto Adige. Naturalmente con il supporto focoso di Benito Mussolini, per il quale gli austriaci d'Italia non erano una minoranza nazionale ma una reliquia etnica. Tolomei aveva approntato un piano che comprendeva la toponomastica (vietato dire Bruneck, obbligatorio Brunico), la chiusura dei giornali in lingua tedesca, l'italiano imposto in tutte le scuole, la sostituzione dei monumenti austroungarici con quelli dell'antica Roma, e una immigrazione forzata, soprattutto dal Mezzogiorno, da destinare al pubblico impiego. Dimostrazione luminosa di come violenza e stupidità sovente condividano il desco. Dopo la Seconda guerra mondiale, cambiò tutto grazie ad Alcide De Gasperi, e oggi – lo ha ricordato qualche mese fa Fabio Martini – l'integrazione fra lingue e culture diverse in Alto Adige o Südtirol o Sudtirolo è diventata un modello per l'Onu, sebbene non facile da replicare. E così il numero uno del tennis mondiale si chiama Jannik Sinner: sudtirolese, italiano, europeo.

IL TACCUINO

L'autogol e la tensione pre-elezioni

MARCELLO SORGI

La campagna elettorale, si sa, richiede un controllo nervoso superiore al normale perché tutto quel che accade diventa oggetto di propaganda, anche involontaria. Si iscrive in questa cornice l'"incidente", chiamiamolo così, avvenuto ieri tra Meloni e Magi in Albania. Paradossalmente, conta più quel che è successo tra la premier e il segretario di +Europa, che non lo strattonamento, tra l'altro filmato e subito trasmesso online sui siti social, dello stesso Magi da parte delle forze di sicurezza albanesi, che magari rispondono a protocolli diversi e lontani dai nostri standard.

E chissà come sarebbe potuta finire se la stessa Meloni non fosse intervenuta per spiegare che si trattava di un parlamentare italiano. Ma lo scambio di battute attorno al termine «poveri cristi», usato dal leader per riferirsi ai migranti prossimi oggetti di deportazione, e dileggiato dalla premier per la stessa ragione, è rivelatore della tensione con cui Meloni affronta gli ultimi giorni di propaganda prima del voto. Anche ammesso che la partecipazione di Magi all'evento albanese contenesse un po' della tradizionale provocazione non violenta radicale, Meloni avrebbe dovuto reagire con una maggiore dose di self-control. Partendo proprio dall'eventualità che agli immigrati che saranno condotti nei centri albanesi in prestito all'Italia dovrà essere assicurato il rispetto di un minimo di diritti umani, cosa che spesso è già al limite in Italia.

Ma anche ammesso che l'infortunio di ieri serva da lezione, resta ancora da capire a cosa andrà incontro il trasferimento forzato dei clandestini in Albania e la possibilità che facciano ricorso alla magistratura, già rivelatasi ultrasensibile ai diritti dei «poveri cristi», per tornare al termine su cui ieri si è acceso il conflitto tra Meloni e Magi, e particolarmente rigorosa sui termini con cui vengono scritte le nuove regole sull'immigrazione. In conclusione, Meloni, pratica di comunicazione, ed anzi considerata assai forte in questo campo, non avrà avuto difficoltà ieri a rendersi conto che, ammesso che la visita a Tirana avesse un dubbio contenuto di propaganda, dal momento che i lavori per i nuovi centri sono ancora indietro, l'effetto involontario prodotto dallo scontro con Magi è stato esattamente quello opposto. —

Modello Albania

Meloni difende il centro per migranti: "Così si risparmia" Polemica Magi-polizia. La premier: "Poveri cristi? Seee..."

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
INVIATO A SHENGJIN (ALBANIA)

La campagna elettorale (italiana) ha attraversato la sponda dell'Adriatico. Promesse, annunci, polemiche, scontri e anche qualche spintone. Gli ingredienti ci sono tutti, d'altronde sulla banchina di questo porto albanese si gioca una partita importante per Giorgia Meloni, «abbiamo gli occhi puntati addosso e vogliamo riuscire». Il protocollo per il trasferimento dei migranti partirà il primo agosto e se l'opposizione denuncia lo spreco enorme di risorse - «un miliardo di euro», dicono tutti i partiti del centrosinistra - per la premier, che riduce la somma spesa a 670 milioni in cinque anni, si tratta di «un investimento e di un'azione di deterrenza».

La giornata albanese non può essere un semplice sopralluogo alle strutture in costruzione e Meloni lo sa benissimo. Così, imposta il messaggio: questo è un modello che tutti in Europa, «socialisti compresi», vogliono replicare. Così, seppur in mezzo di fatto a un cantiere, per la premier, è il simbolo quello che conta, almeno per ora. La tempistica, certo, è sospetta e gli avversari politici lo sottolineano con nettezza. Così, Meloni è costretta a difendersi: «Ho fatto un solo comizio sabato scorso. All'opposizione piacerebbe molto ma non posso scomparire né sospendere il lavoro del governo per un mese», risponde la premier.

Accanto a lei c'è il padrone di casa, Edi Rama, il primo ministro albanese, che evita di entrare nei dettagli del protocollo con l'Italia e si concentra in un attacco durissimo contro i giornalisti d'inchiesta che hanno «infangato il nostro Paese». Rama fa anche i nomi: il quotidiano *Domani* e la trasmissione di Rai 3 *Report*, colpevoli ai suoi occhi di aver raccontato le infiltrazioni della criminalità organizzata «ma qui non c'è niente di paragonabile alla mafia italiana. Vogliono buttare fango contro l'accordo, devono vergognarsi». Meloni annuisce, per lei è un lungo assist: «Abbiamo assistito in questi mesi a una durissima campagna denigratoria del governo albanese – ha detto la premier – però voglio dire al primo ministro Rama, se lo può consolare, che il bersaglio in realtà non è lui, ma è il nostro governo».

Qui dovrebbero arrivare i migranti, raccolti, trasportati e, in teoria, vigilati dalle autorità italiane. «Poveri cristi? Seee»... ironizza Giorgia Meloni, nel pieno di una lite con il parlamentare di Più Europa Riccardo Magi, arrivato fin qui per protestare contro «l'hotspot elettorale».

Il protocollo firmato in pompa magna lo scorso novembre tra l'Italia e l'Albania, con lo scopo di spedire nel Paese delle aquile alcuni dei migranti raccolti in mare, doveva in realtà partire a maggio, ma le strutture principali sono un cantiere. «Un obiettivo del genere val bene due mesi di ritardo», dice la premier. Meloni è atterrata a Tirana in tarda mattinata per poi spostarsi in elicottero nelle due aree dove verranno rinchiusi i migranti. Ha fissato i tempi, «si parte il primo agosto», e indicato delle cifre: «All'inizio saranno ospitate mille persone».

A Shengjin sembrerebbe tutto pronto. Non da molto, certo. «Abbiamo finito i lavori ieri sera», confessa il direttore del porto Sander Marashi. Prefabbricati e strutture tirati su dai militari del Genio dell'Aeronautica italiana, giusto in tempo, insomma, per la visita dei due premier al centro che dovrebbe accogliere i migranti soccorsi nel Mediterraneo e poi spediti fino a qui sulla costa albanese. Le recinzioni sono alte quattro metri, gli agenti di Polizia hanno già attivato la sala controlli. I militari hanno appena finito di montare i due piani di container dove i migranti verranno sottoposti a screening sanitario, identificazione, fotosegnalamento e potranno formalizzare la domanda di protezione internazionale. In teoria operazioni rapide, espletate da personale arrivato dall'Italia (con costi molto alti). Chi non ha diritto ad approdare in Italia dovrebbe poi essere trasferito a Gjader, nel centro di permanenza temporanea e rimpatrio (con tutte le incognite del caso). Ma in questa area interna di 77mila metri quadri per ora ci sono solo ruspe e gru. «Problemi legati alla natura dei terreni che non avevamo previsto», dice la premier, dopo aver visitato la zona in compagnia del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. È già previsto il ricorso a una nave privata a noleggio (13,5 milioni per tre mesi il costo stimato). Si parte da mille posti, con il tempo si arriverà a

670
Milioni di euro
La spesa prevista, in 5 anni, nel protocollo di collaborazione

150
Euro al giorno. Il costo medio di un migrante in Albania, cinque volte di più che in Italia

L'aggressione della sicurezza albanese

«Un miliardo hotspot elettorale» Questo il cartello esposto da Riccardo Magi, bloccato e strattonato dalle forze di sicurezza albanese Il deputato ha poi mostrato macchie di sangue sulla camicia

Il segretario di Più Europa: "Se trattano così un parlamentare, chissà cosa faranno ai migranti"

"Giornata vergognosa, ho lividi su tutto il corpo"

L'INTERVISTA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

Il suo video con il blitz e l'aggressione da parte degli agenti di sicurezza, ha fatto il giro del web, rubando la scena alla presidente del Consiglio, volata in Albania per ribadire la solidità del patto con Edi Rama. Ma per Riccardo Magi, quella di ieri è stata soprattutto «una giornata vergognosa» di spot elettorale per Meloni, in cui si è visto chiaramente quanto sia pericoloso delegare a Tirana la gestione dei migranti.

Onorevole Magi, come sta?

«Abbastanza provato, sono stato aggredito e strattonato, ho graffi e lividi sul corpo».

I filmati mostrano una colluttazione. Cos'è successo?

«Sono arrivato a Shengjin con l'intenzione di fare, come da prerogativa parlamentare, una visita ispettiva, visto che quel luogo, in base alla contraddittoria legge approvata, è sotto la giurisdizione italiana. Ma mi sono subito accorto che non era un'occasione istituzionale, ma elettorale».

E poi?

«A fine evento volevo mostrare il mio dissenso per una giornata in cui Meloni si è tolta il cappello da presidente del Consiglio e ha messo quello da candidata. Così mi sono messo in mezzo strada con il cartello "Hotspot elettorale con un miliardo di euro dei cittadini". Subito sono intervenuti degli agenti di sicurezza albanesi. Mi sono venuti addosso in maniera decisa e manesca, nonostante avessi detto di essere un parlamentare».

Ha mostrato la camicia sporca di sangue.

«Sì, ho dei graffi sotto il braccio e sul fianco. Come ho detto a Meloni, se hanno fatto questo a me, un parlamentare, davanti alle telecamere, figuriamoci cosa potranno fare ai migranti. Che, ricordiamolo, arriveranno lì come naufraghi dopo essere stati salvati dalle autorità italiane».

La presidente del Consiglio si è fermata in suo aiuto.

«Si è fermata e ha detto: "Lasciatelo stare". Ma poi ha ironizzato sui "poveri cristi", cioè sui migranti. Lo trovo sconcertante». —

La conferenza stampa di Giorgia Meloni in visita al sito del centro per migranti nel porto di Shengjin

REUTERS

tremila, tetto massimo. Per la premier quello dei costi è un falso problema, arrivando ad annunciare persino risparmi, «136 milioni a regime per le casse dello Stato. Cifre che molti studi contestano, visto che il costo medio di sostentamento per i migranti in Albania è notevolmente più alto. In totale si arriverebbe, quindi, a 875 milioni in 5 anni, calcolando i trasferimenti in nave.

Ma cosa succederà quando, in teoria dal primo agosto, per questi moli transiteranno migliaia di persone? Magi, che è arrivato qui nel corso del sopralluogo della premier con il collega albanese Edi Rama, si è fatto questa domanda e dopo essere stato malmenato dai poliziotti in borghese albanesi ha concluso: «Se a un parlamentare succede questo sotto l'occhio delle telecamere, potete immaginare cosa succederà quando arriveranno dei poveri cristi». Meloni che scende dalla macchina per affrontarlo e per interrompere l'intervento un po' brutale dei poliziotti albanesi, («Lasciatelo è un parlamentare») ribatte sarcastica: «Seee poveri cristi...». Ne nasce un battibecco. La premier è visibilmente irritata e attacca Magi: «Io la capisco ho fatto un sacco di campagne elettorali in cui non sapevo se avrei superato la soglia di sbarramento». Poi risale in macchina, c'è un rush finale tutto in tv. —

L'INTERVISTA

Edi Rama

"Ci sono rischi, ma non è Guantanamo Sui soldi devono giudicare gli italiani"

Il premier di Tirana: "Il parlamentare fermato dai bodyguard, giusto così Il personale italiano dormirà nei centri, per la sicurezza pronti ad intervenire"

LETIZIA TORTELLO

«Siamo pronti. Abbiamo dato all'Italia la "casa" per risolvere un problema». Un po' riconoscente per quel legame infinito che unisce Tirana all'Italia degli Anni 90, che fu accogliente coi migranti albanesi. Un po' in credito, oggi, con Roma, per quella remissiva concessione di spazi su cui costruire hotspot, che semplificherebbe all'Italia la vita nella gestione degli immigrati dal Mediterraneo. Il premier Edi Rama abbraccia l'amica Giorgia Meloni, la scorta, la accompagna. La difende, sempre. Arriva perfino ad accusare tv e giornali italiani, dicendo che vogliono «solo attaccare un accordo tra due governi».

Dopo mesi di silenzio ora c'è la data: 1 agosto. Non sembra un po' uno spot elettorale?

«Chiedetelo a Meloni non a me, io non sono un opinionista di politica interna italiana».

Si sono usate espressioni forti sui centri, come la "Guantanamo d'Europa". Ma lei che garanzie ha che vengano veramente rispettati i diritti dei migranti e che non ci sarà sovraffollamento?

«Io ho detto no a richieste avute da altri Paesi, ho accettato solo quella dell'Italia, che per me è speciale. Ci legano millenni di storia comune e ci unisce il mare. Parlare di Guantanamo è come sputare in faccia alle vittime di quell'inferno, mentre non c'è dubbio che ci sono rischi potenziali. Il piano ha tenuto in considerazione queste criticità, perciò abbiamo limitato il numero dei migranti a tremila».

> **La strategia**
>
> Ho detto no a richieste avute da altri Paesi Ho accettato solo la richiesta dell'Italia

Non sono soldi vostri, di certo. Ma non le sembrano tanti i fondi investiti dall'Italia, fino a 1 miliardo di euro, per uno smistamento di persone che poi tornano nel nostro Paese?

«E perché deve interessarmi entrare in tali calcoli? Bastano tutte le parti che giustamente fanno i conti in Italia. Giudicheranno gli italiani, non io e gli albanesi».

Un parlamentare della Repubblica italiana, Riccardo Magi, è stato bloccato con forza dalla sua sicurezza. Meloni è dovuta intervenire. Non avevate capito chi fosse?

Vi è sembrato opportuno questo trattamento?

«A New York, un albanese mi è venuto dritto addosso, gridando il mio nome. Le guardie americane lo hanno sdraiato per terra in un attimo. Non era un aggressore, voleva solo farsi un selfie. Poi, mi hanno spiegato che hanno reagito da manuale, niente da fare».

Perché vi interessa così tanto partecipare al contrasto all'immigrazione clandestina in Europa?

«Ce l'ha chiesto l'Italia».

Ci spieghi una volta per tutte come funzionerà la sicurezza. Quanti poliziotti albanesi prevedete?

«La responsabilità della sicurezza nei centri è delle autorità italiane. Se poi ci sarà bisogno, le nostre forze dell'ordine faranno la loro parte».

Il centro per migranti nel porto di Shengjin

REUTERS/FLORION GOGA

Attorno a Gjader ci saranno infrastrutture e nuovi alloggi per il personale italiano impegnato nei centri?

«No, sarà tutto dentro il perimetro degli hotspot».

"L'Italia è il nostro più importante avvocato a Bruxelles", ha detto. Si aspetta che Giorgia Meloni vi aiuti a entrare più facilmente in Europa?

«Non esiste la parola "facile". Ci sono compiti a casa da fare, nessuno li può fare per noi. Il resto è politica, tutti i governi italiani sono stati fantastici avvocati dell'Albania».

Che maggioranza si augura che emerga dal nuovo Parlamento Ue? Lei è legato "in modo indissolubile" con Meloni, ma fa sempre parte dei socialisti europei, che con Meloni non vogliono fare accordi.

«L'Albania è legata all'Italia, io a Meloni ben oltre la destra e la sinistra. Valeva per tutti i premier italiani. L'Europarlamento è vestito da due coperte, e non credo cambierà. Ma se a voi sembra che io appoggi la politica di destra di Meloni, allora cosa dite di Scholz, che ha espresso la stessa soddisfazione per l'accordo con l'Italia? Questi concetti di destra e sinistra sono limitanti per il nostro mondo complesso».

Le sembra il caso di attaccare la stampa italiana? Se vuole rettificare qualcosa, può farlo. Se deve denunciare, idem.

«Mai attaccato la stampa italiana, ho solo reagito su cose terrificanti dette e scritte facendo un grande torto alla verità e agli albanesi. Usare la parola "narcostato" per un Paese che ha aperto i negoziati d'adesione all'Ue è qualcosa di osceno. Difendo la mia istituzione nazionale». —

JENA

AMMESSO

Prendere in giro i migranti non fa onore a Meloni, ammesso che lei sappia cosa sia l'onore.

jena@lastampa.it

L'INTERVISTA

Petros Markaris

"Così si chiudono le frontiere a chi cerca soltanto di sopravvivere"

Lo scrittore greco: "Gli hotspot in Albania? Sono qualcosa di inumano L'Europa sta facendo ogni sforzo possibile per respingere queste persone"

FILIPPO FEMIA

«Creare centri per migranti in Paesi fuori dall'Ue è un passo ulteriore per chiudere le frontiere a disperati che hanno solo una colpa: cercare solo di sopravvivere». Vista da Atene, per Petros Markaris il tema migranti è prima di tutto una questione di «umanità». L'87enne scrittore greco sarà domani a Torino per Archivissima, ospite del Museo Archivio Reale Mutua.

Cosa ne pensa degli hotspot in Albania per i migranti intercettati in mare da navi italiane?

«L'Europa sta facendo ogni sforzo possibile per respingere queste persone, è inumano. Quel tipo di centri, in un Paese esterno all'Ue, sono il passo ulteriore per escludere disperati che cercano solamente di sopravvivere. È una scorciatoia, un modo per dimostrare che il governo italiano gestisce i flussi migratori, ma è un trucco. L'Europa ha una grande colpa: aver lasciato sole Italia, Grecia e Spagna, dove avvengono la maggior parte degli sbarchi».

Le statistiche dicono che per ragioni demografiche e di occupazione i migranti sono fondamentali. Perché attecchisce la narrativa populista dei respingimenti?

«I politici, tutti, sanno benissimo che in Europa abbiamo bisogno dei migranti. Ma hanno paura di perdere consensi».

Cosa dovrebbe fare l'Ue?

«Mettere a punto regole precise per permettere a queste persone disperate di essere ricollocate in altri Stati. I giovani che arrivano sono una promessa per il futuro del nostro vecchio Continente. L'integrazione è la più grande arma per combattere il razzismo. Respingendo i migranti facciamo il gioco dell'estrema destra».

Tra poco voteremo alle Europee, quasi tutti i sondaggi danno la destra radicale in crescita. È preoccupato?

«Trovo pericolosa la crescita dell'estrema destra. Sono parti ti contrari ai principi stessi che l'Europa rappresenta. Penso soprattutto a Francia e Germania: nel caso dell'Afd, poi, si tratta di una formazione chiaramente anti-democratica. Meloni è un discorso diverso».

Perché?

«Ha due facce: a Bruxelles e Strasburgo si comporta come una premier rassicurante, che aderisce ai valori europei. In Italia veste i panni della leader di estrema destra, con un passato che affonda le radici nel fascismo. Quanto è sincera in Europa e quanto cela la sua seconda faccia? Non lo so».

L'emergenza umanitaria sull'isola di Lampedusa Lo scorso settembre si contavano 7mila migranti

CECILIA FABIANO/LAPRESSE

Qualcuno ha indicato il premier greco Mitsotakis come possibile presidente della prossima Commissione europea. Sarebbe l'uomo giusto?

«Lui ha detto che vuole guidare la Grecia fino al 2027. Il problema dell'Ue non è la Commissione, ma il sistema: il voto all'unanimità in molti temi cruciali rende tutto complicato. Basta vedere come Orban tiene scacco tutti con i suoi "no"».

È favorevole a un'Europa federale?

«Senza dubbio le cose funzionerebbero molto meglio. Questo non significa che riuscirebbe a risolvere un problema complesso come quello dei migranti».

> I politici, tutti, sanno bene che in Europa abbiamo bisogno dei migranti Ma hanno paura di perdere consensi

Alle Europee del 2019 in Grecia l'affluenza fu del 58%, in Italia meno del 55%. Come lo spiega? Le persone sentono l'Europa come un'entità distante?

«Uno dei problemi è che in molti Paesi, specie in Grecia, pensano erroneamente che il voto in Europa non cambierà le loro vite. In realtà Bruxelles ci ha salvati, basta guardare le misure eccezionali adottate durante la pandemia. Ma le persone dimenticano troppo in fretta il passato, anche recente. E molti pensano che l'astensionismo sia un segnale da inviare al partito al governo».

Come reagisce alle immagini che arrivano da Gaza?

«Ogni giorno nella Striscia assistiamo a un massacro inaccettabile. L'attacco di Hamas contro israeliani innocenti è un crimine di guerra. Ma lo è anche quello che sta facendo l'esercito di Israele contro palestinesi innocenti. Non si può rispondere a un crimine di guerra commettendone un altro».

Crede che la soluzione dei due Stati sia quella giusta?

«Avrebbe dovuto essere adottata fin dall'inizio, ora è inapplicabile, non solo a causa di Israele ma anche di altri Paesi del Medio Oriente».

È pessimista anche per la guerra in Ucraina?

«Non ho mai avuto simpatia per Kissinger a causa dei suoi rapporti con la dittatura dei colonnelli. Però disse una cosa giusta: controversie come quelle tra Russia e Ucraina si possono risolvere solo con tavoli negoziali. Ora però è troppo tardi. Ed è evidente che fornire armi occidentali a Kiev non risolve nulla».

Nel 2025 il suo commissario Kostas Charitos compie 30 anni. Come li festeggerà?

«A luglio uscirà il mio nuovo libro, "La violenza del fallimento". E sto già scrivendo il nuovo romanzo: spero di finirlo per l'inizio del 2025. Non ho ancora il titolo, la storia si basa su un triangolo che comprende la Grecia antica, l'intelligenza artificiale e il turismo».

Cinque anni fa ci lasciò Andrea Camilleri, suo grande amico. Cose la manca di più?

«Ho letto tutti i suoi libri e mi mancano quelli che non ha avuto il tempo di scrivere. Ma rimpiango soprattutto le nostre discussioni di politica e il suo incredibile senso dell'umorismo. Ricordo un episodio risalente al 2018, quando i 5 Stelle stavano formando il governo con la Lega. Gli chiesi cosa ci si doveva aspettare dal partito di Grillo. Lui mi rispose con due sole parole: "Rimpiango Berlusconi"». —

La Commissione ribadisce che nei centri non si applica il diritto dell'Unione europea

L'Ue: "Mai giustificato l'intesa con Tirana" E Le Pen attacca il patto voluto da Meloni

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

«Noi abbiamo portato la legislazione europea qui» ha rivendicato ieri pomeriggio la premier Giorgia Meloni durante il battibecco in Albania con il deputato Riccardo Magi. Nelle stesse ore, però, a Bruxelles il portavoce della Commissione guidata da Ursula von Leyen ha ricordato che per l'esecutivo europeo l'accordo con Tirana si basa sul diritto italiano e non su quello dell'Ue. E ha aggiunto: «Noi non lo abbiamo mai giustificato, ne abbiamo semplicemente preso atto». Più o meno in contemporanea, da Parigi è arrivata la notizia che il Rassemblement National di Marine Le Pen vuole fare ricorso contro il Patto migrazione e asilo che è stato approvato dall'Ue con il sostegno e il contributo determinante del governo italiano.

Il corteggiamento politico di von der Leyen e Le Pen nei confronti di Meloni si è dunque scontrato con visioni diverse sulla sempre più divisiva questione della gestione delle politiche migratorie. Ursula ha fatto un inevitabile passo verso il centro per cercare di tenere dritta la barra del diritto, Marine uno verso destra per sventolare la bandiera della propaganda anti-migranti. E così i vertici del triangolo al quale l'Economist ha dedicato la sua ultima copertina si sono ritrovati un po' più distanti.

Per lanciare la sua campagna elettorale, Ursula von der Leyen si è notevolmente spostata su posizioni più vicine a quelle della destra per quanto riguarda il dossier migrazione. Tanto che al congresso di Budapest che l'aveva incoronata candidata per un secondo mandato ha dovuto difendere il programma elettorale del Ppe che evoca una sorta di modello Ruanda. Ma il suo ruolo istituzionale le impone di non uscire dai confini del diritto e l'accordo siglato dall'Italia con l'Albania si situa proprio sul limite. La Commissione non lo ha mai criticato apertamente, ma si è limitata a «prenderne atto» e in qualche modo a mantenere una giusta distanza, spiegando in sostanza che l'intesa si basa sul diritto italiano e non su quello europeo. L'unico paletto posto è che non ci siano violazioni del diritto internazionale e per farlo è necessario che i migranti destinati ai centri in Albania siano salvati in acque internazionali senza transitare in quelle italiane. La Commissione ha appreso soltanto ieri dalla stampa la notizia del bando del Viminale per noleggiare una nave per la selezione e il trasporto dei migranti, per questo ha preferito non commentare.

Un ulteriore ostacolo sul già difficile percorso per portare i partiti di Le Pen e Meloni all'interno di uno stesso gruppo politico al Parlamento europeo è invece emerso ieri, quando il Rassemblement National ha avviato l'iter per presentare ricorso alla Corte di Giustizia Ue contro il Patto migrazione e asilo proprio per contestare la cosiddetta "solidarietà obbligatoria" che imporrà di accogliere i richiedenti asilo, in alternativa, di pagare 20 mila euro per ogni migrante rifiutato. Un accordo che il governo italiano ha sostenuto e rivendicato come un passo avanti. —

LA POLITICA

La protesta delle opposizioni sul caso Magi: "Ora sono più chiari i metodi di accoglienza chiesti da Meloni per i migranti che arriveranno lì"

Schlein: "A Tirana solo uno spot elettorale Pd pronto a riscrivere la legge Bossi-Fini"

LA GIORNATA

ROMA

La denuncia dello «spottone» albanese e l'obiettivo di archiviare la legge Bossi-Fini. Elly Schlein va a Catania, terra di sbarchi, per il suo ultimo comizio al Sud di questa campagna elettorale, proprio nel giorno delle polemiche per la visita di Giorgia Meloni in Albania e lo scontro con il segretario di +Europa Riccardo Magi. Un paio di settimane fa erano stati alcuni deputati del Pd ad attraversare l'Adriatico per andare a denunciare il grave ritardo nella realizzazione dei centri che dovrebbero ospitare i migranti. La premier è andata «a vedere un container, che è la prima cosa pronta, ma che non serve a nulla – attacca la segretaria Pd a *Corriere tv* – perché al posto del centro di accoglienza che avrebbe dovuto essere pronto a maggio oggi c'è ancora il deserto». Insomma, l'accordo con l'Albania «è un enorme spreco di denaro per un progetto che calpesta i diritti fondamentali», spiega la leader dem, è «uno spottone elettorale da 800 milioni di euro che avremmo potuto spendere per la sanità e che serve solo a Meloni per fingere di dare risposte che non ha dato».

L'ex ministro Delrio al lavoro sulla revisione della normativa per regolare gli ingressi

Le soluzioni, appunto, sulla gestione dei flussi migratori e sull'accoglienza delle persone. Secondo Schlein Meloni ha annunciato ora la volontà del governo di rivedere la legge Bossi-Fini «solo per un tornaconto elettorale». Nessun dubbio sul fatto che sia necessario superare quella normativa, «che ha prodotto solo irregolarità – dice la segretaria – non è il modo giusto per gestire le migrazioni». Sul come archiviare, dopo più di 20 anni, questa impostazione, ci sono ovviamente idee diverse: «Da diversi mesi, con associazioni ed esperti, stiamo lavorando a una completa riscrittura della legge Bossi-Fini, presto la presenteremo», sottolinea la leader dem. Un'operazione di cui si è fatto carico in prima persona l'ex ministro Graziano Delrio, presidente del Comitato parlamentare Schengen, in tandem con il responsabile politiche migratorie del Nazareno Pierfrancesco Majorino. L'obiettivo è «semplificare e rendere più semplice l'ingresso legale su base nominativa e sull'incrocio fra la domanda e l'offerta dei territori», ha spiegato più volte Delrio, convinto che i decreti-flussi servano solo a sanare situazioni già esistenti, mentre «abbiamo bisogno di una programmazione come fanno il Canada, l'Australia, in cui semplicemente ragionano delle esigenze del sistema: sociali, produttive, demografiche». È una battaglia condivisa dall'Alleanza Verdi-Sinistra, con Angelo Bonelli che chiede alla premier di venire in Parlamento «per contribuire a cancellare la legge vergogna Bossi-Fini e per avere finalmente nel nostro Paese una legge degna di una politica di programmazione e creazione di canali legali di migrazione». Questa deve essere la prospettiva, «invece di andare in Albania, dove stanno costruendo la Guantanamo italiana».

A "Cinque minuti"
La segretaria del Pd Elly Schlein davanti a un'immagine di Edi Rama e Giorgia Meloni nella trasmissione di Vespa

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

Da Avs e dal Pd arrivano dichiarazioni di solidarietà nei confronti di Magi, strattonato dalle guardie di sicurezza albanesi. «L'aggressione e lo scherno verso Magi sono immagini inaccettabili, indegne dell'Italia», attacca Peppe Provenzano, responsabile Esteri dem. «Adesso sono ancora più chiari quali saranno i metodi di accoglienza in Albania richiesti da Meloni», avverte il deputato Matteo Orfini. Il più duro è Matteo Renzi, alleato di Magi nella lista Stati Uniti d'Europa, presa di mira da Meloni per il rischio di non superare la soglia di sbarramento a Bruxelles: «Il fatto che la premier ironizzi sul 4% con la consueta volgarità e maleducazione istituzionale la dice lunga su quanto sia inadeguata al ruolo che ricopre», dice il leader di Italia Viva. NIC. CAR. —

LA RICHIESTA

Salis scrive a Meloni e chiede domiciliari in ambasciata

Ilaria Salis ha scritto alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni, al ministro degli Esteri Antonio Tajani, al ministro della Giustizia Carlo Nordio e al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi per chiedere di scontare la misura cautelare dei domiciliari nell'ambasciata italiana a Budapest per evitare «pericoli per la sua sicurezza», per la sua famiglia e per i cittadini italiani che la assistono, dopo la rivelazione in tribunale del suo indirizzo e le minacce ricevute attraverso un sito neonazista. —

IL RACCONTO

Lo show anti-premier di Conte "Non fa niente per il popolo"

Comizio teatrale del leader M5S tra pace, green e anticorruzione

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Un po' comizio, un po' conferenza, un po' monologo da attore consumato. All'ultima data del suo tour nei teatri, sul palcoscenico del Brancaccio di Roma, Giuseppe Conte ormai è entrato nella parte, conosce a memoria il copione del suo show, le battute che strappano la risata. Chiama l'applauso e fa l'inchino. Sa cosa apparirà sul grande schermo alle sue spalle: i video "emozionali", i collage con i ritagli di giornale, i cartelli con dati e numeri. Tutti elementi funzionali al racconto del presidente M5s, per renderlo più movimentato e coinvolgente. In platea ad ascoltarlo, nel teatro pieno, una folta rappresentanza di eletti Cinque stelle, più qualche volto noto del giornalismo, nessun vip segnalato. E niente Beppe Grillo.

AGF

L'ex premier si presenta in giacca e camicia scure, senza la pochette di ordinanza. Si comincia con il palco vuoto e un video sulla guerra, immagini a forte impatto con i bombardamenti e la distruzione in Ucraina. Poi appare lui e dice quello che ti aspetti: il rischio dell'escalation militare e della terza guerra mondiale, l'attacco a Meloni per aver parlato di «vittoria sulla Russia», la necessità di un'azione diplomatica, lo stop all'invio di armi a Kiev. Mostra proprio una schermata per ricordare che «il Movimento è l'unico tra i partiti ad aver votato no» a nuove forniture militari, il simbolo con le 5 stelle da una parte, gli altri (compreso «ahimè anche il Pd») dall'altra. A seguire video sberleffo al ministro Lollobrigida, «noto gaffeur», che dice di voler risolvere le guerre con un invito a cena. Poi un altro video molto crudo sul dramma di Gaza e l'urlo contro il governo che si è astenuto all'Onu sulla risoluzione per il cessate il fuoco, con la richiesta di riconoscimento dello Stato di Palestina. E «l'impegno solenne»: «I nostri a Bruxelles saranno costruttori di pace».

È solo il primo dei cinque impegni su cui si sviluppa il comizio-spettacolo. Il secondo spezzone è tutto economico e le critiche al governo si moltiplicano. A cominciare da quella sul nuovo Patto di stabilità europeo, che costerà all'Italia «13 miliardi di tagli all'anno» e su cui, manco a dirlo, «gli unici a votare contro al Parlamento europeo siamo stati noi». Poi la rivendicazione del lavoro fatto per portare a casa i miliardi del Pnrr, addirittura con un video di David Sassoli, «gran signore», che elogia la trattativa fatta da Conte a Bruxelles. Quindi, i vecchi titoli di giornale per rinfacciare alla premier le sue giravolte rispetto al passato, come quella di cancellare le accise sulla benzina. E i tagli alla spesa sanitaria, con un video sulle liste d'attesa in Sardegna: «E il governo butta quasi un miliardo per i centri per migranti in Albania». Poi il no al salario minimo e lo stop al reddito di cittadinanza, che Conte rilancia come obiettivo da realizzare a livello europeo. Dalla platea fischi e qualche insulto per Meloni ogni volta che appare sullo schermo, e sono molte, tanto che si potrebbe definire la premier co-protagonista dello show: «Dice che è una del popolo, ma non ha fatto niente per il popolo», attacca Conte.

Terza parte del comizio teatrale dedicata all'ambiente, alla lotta ai cambiamenti climatici, alla battaglia per una «transizione verde e giusta» e dentro, tra immagini e parole, ci finisce la piroetta di Meloni sulle trivelle, il no agli inceneritori, la difesa del Superbonus edilizio. Ma c'è spazio anche per una parentesi animalista, con un documento di denuncia sulla brutalità degli allevamenti intensivi. Quarto blocco per una delle bandiere preferite da Conte, la lotta alla corruzione, il contrasto ai conflitti di interesse, con la legge a sua prima firma congelata alla Camera dalla maggioranza. Il rilancio della «questione morale», che l'ex premier ha cavalcato negli ultimi mesi, dalle inchieste su Vittorio Sgarbi e Daniela Santanchè alle vicende che hanno travolto la politica in Liguria, in Puglia e in Sicilia. Gioca facile a sottolineare la «diversità» del Movimento, animato dalla «tolleranza zero». Ultimo capitolo dell'«Italia che conta», o spera di contare a Bruxelles, è quello sui diritti, con il tema del gender gap e dell'occupazione femminile, ma un passaggio viene fatto anche sulla libertà di espressione e di stampa. Chiusura, dopo quasi due ore, con tutti i candidati alle Europee sul palco con il presidente a braccia alzate. Grande entusiasmo, ma una consapevolezza: «Con 12 eurodeputati saremmo soddisfatti – dice all'uscita il consigliere comunale Paolo Ferrara – però non è semplice, tanti dei nostri ci dicono che non andranno a votare». —

L'INTERVISTA

Leopoldo Zanetti

"Io in piazza con Enrico ho i brividi ancora oggi Domani sarò lì con Elly"

Il fondatore dell'Arci in Veneto: "Per il video di quella sera il New York Times mi chiamò offrendomi migliaia di dollari"

Il malore
Enrico Berlinguer mentre lascia il palco di Padova

Il filmato

Proposi di portare in piazza una telecamera e uno schermo a tre tubi catodici da cinque metri per quattro

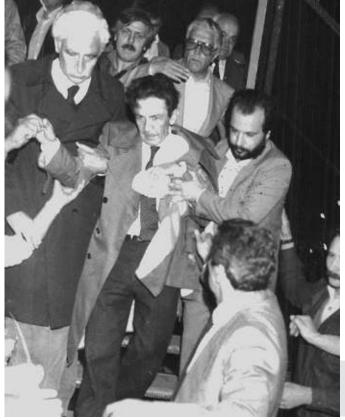
FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

«Ero in piazza della Frutta il 7 giugno del 1984 e ci tornerò domani sera per Elly Schlein. Mi pare che nella scelta di rendere omaggio a Enrico Berlinguer emerga, oltre che un elemento di strategia comunicativa, anche una certa sensibilità tutta femminile. La ascolterò con attenzione». Leopoldo Zanetti, 74 anni, è stato uno dei protagonisti dell'ultimo comizio del segretario del Pci a Padova, e in qualche modo avrà un ruolo anche nell'ultima tappa della campagna elettorale per le Europee della segretaria del Pd. Fondatore dell'Arci in Veneto, titolare di una società di tecnologie per la comunicazione, ha contribuito in modo determinante alla memoria di quella serata di quarant'anni fa. Con tutto ciò che quella serata rappresentò per il Pci, che alle Europee di quell'anno sorpassò per la prima volta la Dc, e per la storia politica italiana.

Zanetti, fu lei a proporre al segretario provinciale del Pci Franco Longo di realizzare una videoproiezione in diretta della manifestazione...

«Fu una triste novità, purtroppo. Fino ad allora, per i comizi più importanti, il Pci utilizzava un allestimento immutabile: dietro al podio c'erano sempre un drappo rosso, lo slogan del momento e il simbolo con la falce e il martello. C'era una liturgia simbolica da rispettare. Ricordiamoci il contesto: qualche anno prima il Pci, insieme ai repubblicani di La Malfa, votò contro l'arrivo in Italia della televisione a colori. Scelta rivendicata con un articolo di Gerardo Chiaromonte su *Rinascita*. Una posizione sulla quale varrebbe la pena ancora oggi interrogarsi».

Come le venne l'idea?

«Nel marzo del 1984 si tenne a Verona il congresso nazionale del Psi. Quello in cui Berlinguer venne fischiato e poi Craxi disse di non aver fischiato perché non sapeva fischiare. All'ingresso della sala c'era un grande triangolo dove veniva proiettata in primo piano la faccia di Craxi, segno che il Psi aveva ben presente l'uso delle nuove tecnologie nella comunicazione politica. Perché il Pci non poteva esaltare i dettagli visivi del leader che parlava? Perché rimaneva ancorato soltanto alla comunicazione orale? Nonostante molte resistenze, portammo in piazza una telecamera e uno schermo a tre tubi catodici da cinque metri per quattro. La stessa tecnologia utilizzata nei cinema per proiettare in diretta *Lascia o raddoppia* all'epoca in cui altrimenti la trasmissione televisiva svuotava le sale».

Cosa ricorda di quella sera?

«Piazza della Frutta era piena e il pubblico fu il primo a notare lo stato di disagio fisico del segretario. I compagni gridavano "Basta Enrico, basta Enrico". Chi era sul palco insieme a lui se ne accorse solamente più tardi. A ripensare a quelle grida mi emoziono ancora. Poi ricordo la fatica con cui Berlinguer fece un appello ai giovani perché andassero a votare per un'Europa giusta, tranquilla e priva di guerre. Ancora oggi non so dove trovò la forza per pronunciare quelle parole».

Il filmato realizzato quella sera fa parte del materiale con cui è stato girato il docu-film *Prima della fine*, che verrà presentato l'11 giugno a Bologna. Domani, su uno schermo a Led messo a disposizione da lei, ne verrà mostrato un primo spezzone davanti a Elly Schlein. È vero che questo documento storico rischiò di andare perso?

«Quell'evento, a pochi giorni dalle elezioni, poteva ovviamente influenzare pesantemente il voto. Così nella notte, quando ormai erano chiare le condizioni drammatiche di Berlinguer in seguito all'ictus, il partito cercò subito di avere il controllo di quel materiale. Non fu semplice perché ognuno era andato a casa con un pezzo: chi con i microfoni, chi con la telecamera, chi con la videocassetta. La mattina successiva mi arrivarono chiamate da tutto il mondo pur di avere il video o anche solo qualche frame, dato che del comizio esistevano soltanto alcuni scatti fotografici. Anche il *New York Times* mi telefonò offrendo migliaia di dollari».

Perché si decise di non diffonderlo?

«Il video non era nelle mia disponibilità, e quel mattino nemmeno in quelle dei dirigenti del partito. Fu recuperato dopo 48 ore, ma venne mostrato pubblicamente solo tempo dopo. Nonostante il suo incredibile carico emotivo, infatti, non venne in nessun modo utilizzato in quegli ultimi giorni di campagna elettorale». —

I benefici dell'Unione

Su La Stampa di ieri abbiamo illustrato, in dieci punti, i risultati ottenuti dall'Europa unita dal dopoguerra a oggi

1 Libertà di movimento

2 Mercato unico

3 Opportunità di lavoro

4 Diritti umani e digitali

LETIZIA TORTELLO

Quel che manca all'Europa

Parità di genere e difesa comune decisioni a maggioranza e poteri del Parlamento: sono gli ultimi passi per arrivare a un'autentica Unione

«Se hai un nonno, mandalo in Europa». Il vecchio e sprezzante detto tedesco non potrebbe essere meno appropriato e aggiornato. Non sappiamo ancora quale sarà l'età media dei 720 parlamentari europei che verranno scelti alle elezioni in chiusura domenica nei 27 Paesi, né quante donne (o nonne) ci saranno sedute tra gli scranni degli emicicli di Strasburgo e Bruxelles. Ma abbiamo due certezze incrollabili, per le prime urne post-Brexit. La prima: da Lisbona a Bucarest, da Stoccolma a La Valletta, passando per Roma, siamo circa 373 milioni di europei chiamati a decidere i rappresentanti nelle istituzioni comunitarie. Di questi, 22 milioni sono giovani al debutto elettorale.

La seconda certezza è che, attualmente, le donne nel Parlamento Ue sono il 39,8%, risultato record raggiunto in questa legislatura. Solo 11 Stati su 27 hanno norme elettorali che rispettano la parità di genere (l'Italia c'è). Eppure, le donne rappresentano il 51 per cento della popolazione degli Stati membri, secondo Eurostat 2022. Per un'Europa femminista bisogna ancora attendere parecchio, a dispetto dei vertici, tre donne (Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue, Roberta Metsola, presidente del Parlamento Ue, Christine Lagarde, presidente della Bce), e nonostante tre donne-leader di partiti da cui si attendono exploit, Marine Le Pen, Giorgia Meloni e la tedesca di AfD Alice Weidel, data al 15 per cento nonostante gli scandali, secondo partito in Germania. Sono tutte a capo di forze dell'estrema destra.

Che quelle europee siano elezioni "secondarie", è un po' il sentire comune. Ma basta un numero per capire la forza del voto di questo weekend: noi europei, tutti insieme alle urne, siamo più degli americani, cioè 233,5 milioni di aventi diritto al voto alle presidenziali Usa del prossimo 5 novembre.

Insomma, saremmo una potenza, se solo agissimo davvero come una potenza. Uniti, rapidi, non in ordine sparso. Invece, i primi a bistrattare l'Europa e ad addossarle strumentalmente molte colpe sono spesso i governi nazionali. Dalla fondazione coi Trattati di Maastricht nel '92, l'abitudine a pensarci europei è cresciuta, ma l'astensionismo è ancora forte: nel 2019, è andato a votare il 50,9% degli aventi diritto. Il dato più alto degli ultimi vent'anni, ma pur sempre un elettore su due. E solo il 42% tra gli under 25. Questo crea, naturalmente, un problema di legittimità.

Che cosa manca all'Europa per essere davvero Unione? Per non essere percepita come un insieme di istituzioni distanti e burocratiche? Molte cose, vediamone alcune.

Il voto in sé

Come la frase attribuita a Kissinger, «chi devo chiamare se voglio parlare con l'Europa?», la domanda potrebbe essere mutuata pensando ai canali d'informazione utili per votare: dove mi posso orientare, se voglio conoscere i programmi dei partiti che mi rappresentano nella Ue? In realtà, il sistema con cui votiamo è proporzionale per tutti i 27 Stati, ma poi nei Paesi ci sono regole diverse. Ad esempio, in Grecia, Belgio e Lussemburgo è obbligatorio recarsi alle urne, una norma inesistente altrove, anche da noi. Si tratta, di fatto, di 27 votazioni nazionali separate, in cui scegli il partito che ti rappresenta meglio, con un dato nome, che poi in Europa ha un altro nome, si trova in un gruppo internazionale frutto di determinate alleanze con i partiti della stessa tonalità politica. Se vivi o lavori all'estero, devi tornare a casa per imbucare la tua preferenza, se non hai fatto richiesta di voto anticipato dal Paese in cui ti trovi (solo il 4% l'ha fatta): questo significa che vengono tagliate fuori quasi 500 mila persone. Come una Malta intera che non potrà votare.

La doppia sede

Il Parlamento Ue ha sede sia a Bruxelles sia a Strasburgo, con gli eurodeputati che svolgono la maggior parte del lavoro in Commissione in Belgio, e la maggior parte delle sessioni mensili in cui votano sulle leggi in Francia. Un sistema costoso, non molto efficiente, che costringe al pendolarismo e non propriamente "green".

La democrazia

In un sondaggio della Tui Stiftung, sempre più giovani si dicono preoccupati dello stato della democrazia nel proprio Stato, solo il 17% dichiara di sentirsi "fortemente" rappresentato dai delegati nazionali ed europei. Il problema della disaffezione verso la macchina Ue porta in sé

LORENZO PREGLIASCO Il fondatore di Quorum-YouTrend: "L'attivismo? Non è detto porti alle urne"

"Le nuove leve italiane snobbano i moderati ma la vera incognita sarà l'astensionismo"

L'INTERVISTA

SERENA RIFORMATO
ROMA

Lorenzo Pregliasco, co-fondatore dell'istituto di ricerche demoscopiche Quorum-YouTrend, mette insieme due ragionamenti solo all'apparenza in contraddizione: «I giovani tengono più all'Europa, ma non si vedrà alle urne».

Vi aspettate un'alta percentuale di astensionismo fra gli under 35?

«Secondo le nostre ultime rilevazioni, in media il 47% degli elettori si dichiara certo di votare. Fra Generazione Z e Millennial registriamo una propensione al voto leggermente più bassa, al 42%. La percentuale sale con il crescere dell'età: 45% la Generazione X, 51% i *Baby boomer*, fino al 53% di chi ha più di 70 anni».

I dati non confermano la rappresentazione di una Gen Z (i nati dopo il 1995) più politicizzata, fra sit in per il clima e proteste universitarie?

«Oggi non si può considerare l'affluenza al voto come l'unico indicatore dell'interesse verso la politica. Soprattutto tra i giovani esiste una forma di partecipazione che non è elettorale. Gli under 30 tendono a non considerare il voto, la politica tradizionale e i partiti come le modalità più efficaci di prendere parte al dibattito pubblico. Funziona meglio la mobilitazione su singoli temi. La definisco da anni "la politica Netflix", *on demand*: i giovani si interessano "a puntate", senza subire il "palinsesto" dei partiti, seguirne la linea. Attenzione poi a generalizzare la Generazione Z».

Da che punto di vista?

«È vero che c'è una propensione all'attivismo, ma in una piccola parte. Sono minoranze che fanno da avanguardia. Non parliamo di fenomeni di massa».

Le manifestazioni universitarie pro Gaza di questi mesi non si tradurranno in voti, per esempio?

«Sono fenomeni che riguardano gruppi ristretti. Riescono a parlare ai grandi numeri? Possono essere la scintilla di una mobilitazione sistemica? L'attivismo è importante, ma non è affatto detto si traduca in effetti apprezzabili a livello elettorale perché, in una consultazione nazionale, ci sono ordini di grandezza diversi in gioco. Per darne la misura: il famoso 4% di sbarramento, con un'affluenza bassa, si può stimare in circa un milione di voti. Non sono affatto pochi».

Gen Z e Millennial hanno un sentimento diverso verso l'Ue?

Lorenzo Pregliasco

«Da tutte le nostre rilevazioni emerge una vicinanza dei più giovani all'Europa. A fine maggio, in un sondaggio per SkyTg24, il 64% degli intervistati fra i 18-34 anni dichiarava di avere fiducia nell'azione dell'Ue su una media del 49% di tutti gli intervistati. Ad aprile abbiamo fatto un'indagine per la Commissione europea in Italia da cui è emerso che i giovani sono meno propensi a credere alle fa-

VERSO LE EUROPEE

5 Cibo sano e agricoltura

6 Giovani e cultura

-7% il calo del Pil europeo senza mercato unico

7 Tecnologia

8 Ambiente e clima

9 Ripartenza

10 Pace duratura

Il nostro speciale digitale
Inquadra il QR code per accedere allo speciale sulle elezioni del nostro sito: candidati, istruzioni sul voto, identikit dei candidati e partiti

GETTY

un'anomalia intrinseca alle istituzioni comunitarie: «Il parlamento Ue ha poco controllo sulla politica della Commissione Ue. Vota le leggi dell'organo esecutivo, ma non può proporle», spiega Francesco Nicoli, docente di Scienza politica al Politecnico di Torino e di Integrazione europea a Gent. Cioè, i delegati che scegliamo sabato e domenica non sono in realtà il cuore della vita democratica dell'Unione. I governi nazionali hanno avuto, naturalmente, negli anni, paura di perdere sovranità, ragione delle regole attuali. Ma come diceva Vivien Schmidt, a livello europeo abbiamo «policies without politics», a livello nazionale «politics without policies», cioè politica senza possibilità di regolamentazione, decisa a Bruxelles.

L'unanimità

Il meccanismo dell'unanimità per decidere su una serie di questioni comunitarie delicate, dalla politica fiscale alla politica estera alla difesa comune, è un vincolo che sta sempre più stretto. Lo abbiamo visto sui pacchetti di aiuti all'Ucraina o sulle sanzioni alla Russia, misure bloccate sistematicamente dall'ungherese Orban, vicino a Mosca. Si sta pensando di superare il diritto di veto, ma…anche per questo ci vuole l'unanimità.

La difesa comune

Con la guerra in Ucraina è emersa in modo prepotente la necessità di una politica di riarmo e di difesa comune europee. Gli eserciti dei 27 Stati contano circa 2 milioni di soldati, stessa cifra che negli Usa. Stiamo progressivamente entrando nell'ottica di acquisti comunitari, (pensiamo agli Eurofighters), o di programmi di accordi integrati tra Paesi per la costruzione di carri armati (Italia, Francia, Germania), abbiamo investito per produrre un milione di munizioni entro un anno, dopo che i depositi erano stati svuotati per rifornire Kiev. Ma «l'Ue potrebbe diventare molto più efficiente e ottimizzare la spesa in difesa, se avesse un esercito comune», continua Nicoli. I primi tentativi li stanno facendo Polonia e Grecia, con la richiesta alla Commissione di uno scudo aereo comune finanziato con i fondi Ue, la Germania ha avviato la "European shield initiative", i baltici progettano un muro di droni per sorvegliare i confini con la Russia. Ma le industrie belliche dei singoli Paesi frenano, per interessi, la troppa integrazione.

La stabilità

Ci sono due episodi molto chiari, agli antipodi, di come l'Europa non ha funzionato oppure ha funzionato: la Ue non è stata in grado di costruire strumenti di supporto temporaneo per far fronte alla crisi dell'euro, nel 2010, ed è stato un disastro sociale. Ha risposto bene, invece, con il Covid e gli strumenti temporanei come Sure, una cassa integrazione europea per far fronte al crescere della disoccupazione a causa della pandemia. «Se ci fosse uno strumento dormiente, attivato al bisogno, per rispondere alle crisi – continua Nicoli – senza rifare tutte le volte la discussione politica da capo, sarebbe un'assicurazione di sicurezza e stabilità socio-economica e strutturale, necessaria per le nostre economie». —

ke news sulle istituzioni europee. Ma non è affatto detto che quest'atteggiamento si veda nella partecipazione».

Votano più a destra o a sinistra?

«Il dato è un altro: fra gli elettori più giovani sono deboli le forze politiche moderate, mentre vanno meglio che in altre fasce d'età i partiti agli estremi o che abbiano una connotazione netta, chiara».

Pagella Politica ha calcolato in 52,8 anni l'età media dei candidati italiani alle Europee. Acuisce la distanza fra under 35 e urne?

«L'età media degli elettori non è distante da questa cifra. Noi commettiamo spesso l'errore di considerare l'offerta politica come calata dall'alto indipendentemente dalla società a cui si rivolge. Di fatto, invece, la rispecchia. E non mi stupisce che avvenga anche dal punto di vista anagrafico». —

IL DOSSIER

Giovani sempre più a destra ma vale soltanto per i maschi

Gli elettori under 26 attratti da programmi e slogan dei partiti estremisti
Sei ragazzi su 10 si dicono "cittadini Ue", che piace più dei governi nazionali

USKI AUDINO
BERLINO

Giovani, carini, ed euro-consapevoli: è questo il profilo degli europei della generazione G, i cosiddetti GenZee, tra i 16 e i 26 anni, che andranno a votare l'8 e il 9 giugno – i sedicenni tedeschi lo faranno per la prima volta. Secondo lo studio Eurobarometer il 64% dei ragazzi d'Europa intendono andare a votare alle prossime europee, con punte del 78% in Romania e del 77% in Portogallo. Mentre i meno interessati - il 41% - sono quelli che l'Europa ce l'hanno in casa, come i giovani del Lussemburgo, una delle tre sedi del europarlamento. Affluenza a parte c'è un dato che salta all'occhio dallo studio della Fondazione tedesca Tui: il 57% dei giovani di sei Paesi europei (Italia, Germania, Francia, Grecia, Spagna e Polonia) su un campione di 6000 intervistati, si autodefinisce come europeo o europea oltre che come cittadino o cittadina del proprio Stato. Questa identificazione ibrida, europea e nazionale, è molto alta in Italia (66%), in Spagna (62%) e in Grecia (64%).

Chi tra i sei si identifica meno con l'Ue sono i giovani polacchi, che si definiscono europei solo nel 37% dei casi, mentre nel 55% si riconoscono esclusivamente nella Polonia. «Il sentimento di sentirsi parte della Ue è molto forte tra i giovani tedeschi e in alcuni Paesi del Mediterraneo dove le istituzioni europee sono viste in modo più positivo di quelle nazionali», ha detto Thorsten Faas, professore alla Freie Universität di Berlino, presentando il suo studio. In Italia, Grecia e Spagna infatti la fiducia nelle istituzioni europee – in media del 35% – è doppia rispetto al poco credito di cui godono le istituzioni nazionali, come Parlamento (16%), governo (16%) e partiti politici (10%).

La fiducia maggiore i giovani europei la ripongono nella scienza e negli scienziati, in media nel 68% dei casi, con punte del 78% in Italia, del 71% in Spagna e del 64% in Francia e Germania. Forse un effetto dell'attivismo per il clima, considerando che in tutti i sei Paesi (Polonia a parte) il contrasto al cambiamento climatico è considerato prioritario rispetto alla crescita economica?

Capo a 28 anni In Francia, il Rassemblement National ha come candidato per le europee Jordan Bardella, 28 anni: il 32 per cento degli under 26 dichiara di volerlo votare

JENS SCHLUETER / AFPRALF HIRSCHBERGER/PICTURE-ALLIANCE/DPA/AP IMAGESAPREUTERSREUTERS

L'altro elemento che potrebbe trovare conferma alle prossime elezioni è il gender-gap giovanile, ovvero il divario nel voto di ragazze e ragazzi. «Più tendenzialmente di sinistra è un partito, più frequentemente sarà scelto da una ragazza piuttosto che da un ragazzo» sostiene il sociologo dell'università di Colonia Ansgar Hudde, autore di uno studio sui ragazzi tra i 18 e i 24 anni. Osservando le elezioni in Germania del 2021, il professore ha notato che il voto ai partiti più progressisti, come i Verdi, è stato maggiore nel caso delle ragazze (27%) che nei ragazzi (20%), mentre la preferenza per i partiti conservatori come i liberali del Fdp è stata più alta tra i giovani uomini (26%) che tra le giovani donne (15%), così come per l'AfD, più alta per maschi (8%) che per le femmine (5%). Ragazzi a destra e ragazze a sinistra è il risultato a cui sono arrivate anche in Spagna le piattaforme Talento per il Futuro e Poletika, costellazione di associazioni e think thank. Dopo aver fatto compilare un questionario è venuto fuori che il 47,22% delle giovani spagnole tra i 18 e 24 anni si identificano con i partiti di sinistra, rispetto al 34,76% dei coetanei maschi. Al contrario i ragazzi nel 27,27% dei casi si riflettono nei partiti di destra, mentre questo accade solo nel 21,30% delle coetanee. L'unica particolarità è che le giovani spagnole vanno a votare meno dei coetanei. In Francia l'istituto Ifop ha pubblicato a metà maggio un sondaggio dove il voto dei giovani riflette i trend nazionali. In testa alle preferenze dei virgulti francesi c'è il presidente del Rassemblement National, Jordan Bardella con il 32%, seguito dalla sinistra di France Insoumise al 17%, dagli Ecologistes al 9%, dai socialisti all'8% e infine dal partito di Macron, Renaissance, al 6%. In Germania «lo spostamento a destra delle giovani generazioni rischia di indebolire ulteriormente il processo di integrazione europea», ha detto l'economista Marcel Fratscher. L'AfD del resto su Tik Tok il partito più attivo e i sondaggi la danno tra il 15 e il 17%. —

L'ACCUSA DI GLUCKSMANN

Francia, l'ira dell'opposizione su Macron "A reti unificate per il D Day, non può"

È «un tentativo permanente di scippo»: la campagna elettorale per le europee diventa incandescente in Francia, il leader del Ps-Place Publique, Raphael Glucksmann, accusa apertamente Emmanuel Macron di entrare a gamba tesa nel voto, avvantaggiandosi delle prerogative del presidente. A far andare su tutte le furie le opposizioni è stato l'annuncio dell'intervista al presidente a tg unificati, domani sera alle 20, in diretta dalla Normandia, appena conclusa la cerimonia degli 80 anni dello Sbarco con i capi di Stato e di governo dei Paesi alleati. «A tre giorni dal voto, ha requisito i telegiornali, che emergenza c'era?», ha chiesto polemicamente François-Xavier Bellamy, capolista dei Républicains, che denuncia «una nuova, indecente, appropriazione elettorale». Tutti i partiti hanno fatto ricorso all'Arcom, l'authority per la par condicio sui media. E hanno ottenuto la rassicurazione che il tempo di parola di Macron in tv sarà sottratto quasi interamente da quello spettante al suo partito, Renaissance, che è in fortissima crisi nei sondaggi. Lo danno attorno al 15%, meno della metà del 30% attribuito al Rassemblement National, il partito di Marine Le Pen guidato da Jordan Bardella. —

Biden il veterano

Il leader Usa oggi in Normandia “Ritroviamo lo spirito del D-Day dobbiamo lottare contro le dittature” Una missione che culminerà al G7 a Bari con un occhio alle elezioni europee e l’obiettivo di contenere i filorussi Ma i media Usa l’attaccano: “Perde colpi, a volte sembra che si spenga”

IL RACCONTO

ALBERTO SIMONI
INVIATO A PARIGI

Joe Biden porta l’America sulle spiagge della Normandia, riavvolge il nastro del passato - il D-day di cui oggi si celebrano gli 80 anni - e lo lega al presente. Allora la lotta contro il nazismo la cui liquidazione iniziò a Omaha Beach e sulle coste della zona di Caen, oggi il contrasto a Putin e alla sua invasione “brutale” nel lessico ormai assodato della Casa Bianca è nelle pianure ucraine e fra i detriti di Kharkiv. Il presidente stamane parteciperà alla commemorazione dello sbarco prima al cimitero americano dove terrà un discorso. Saluterà alcuni veterani di quel giorno, e poi sarà alla celebrazione internazionale a Omaha Beach. Ci saranno decine di Capi di Stato (l’Italia rappresentata con Sergio Mattarella) e non ci saranno russi.

Ma con la guerra alle porte dell’Europa, quei gesti che negli anni passati erano perfetti per il cerimoniale, oggi sono sostanza pura. In Normandia Biden vedrà ad esempio Volodymir Zelensky e potrebbe rivederlo a Parigi venerdì per un incontro ben più sostanziale prima di un altro faccia a faccia a margine del G7 dove l’occasione sarà la firma del patto di sicurezza per dare stabilità e armi a lungo termine all’Ucraina.

> Una cerimonia con tutti i leader occidentali e un grande assente la Russia putiniana

Il sostegno a Kiev è il cuore di questa missione europea di Biden e non solo. La tappa francese avrà infatti giovedì e venerdì il proseguimento in Puglia per il G7 e quindi la conferenza di pace a Lucerna. In Svizzera Biden invierà la vice Kamala Harris e Jake Sullivan, suo consigliere per la Sicurezza nazionale a rappresentarlo.

Domani Biden a Ponte du Hoc dove i soldati americani scalarono sotto il fuoco nazista una scogliera di oltre 30 metri. Qui parlerà di democrazia e autocrazia, di alleanze a isolazionismo. Alla Casa Bianca sottolineano – pur con distinguo – il fil rouge che lega la Normandia di allora e l’Ucraina di oggi, «entrambi fronti contro gli autoritarismi». A Ponte du Hoc, nelle gesta dei soldati Usa, ci sono le fondamenta della sicurezza dell’America e della sua democrazia, fanno notare i consiglieri anticipando alcuni temi dell’intervento. Che avrà un messaggio assai ampio e un doppio monito: sull’isolazionismo strisciante, tentazione di certa destra Usa incarnata da Trump; e sull’avanzata dei movimenti di estrema destra. Domenica ci sono le elezioni europee, la Casa Bianca precisa e si sperticа in spiegazioni che non c’è alcun intento di interferire o di commentare, ma lo stesso Jake Sullivan, parlando sull’Air Force One nel tragitto verso la Francia, ha parlato di timori populisti che «portano poi a più oscure visioni». Il messaggio forte che uscirà è quello di «non piegarsi agli autocrati». In questa chiave non è un mistero che gli Usa abbiano individuato in Ursula von Der Leyen un ancoraggio gradito ora e per il futuro, e di come la navigazione atlantista e sotto alcuni aspetti centrista di Giorgia Meloni siano apprezzate oltre Oceano, tanto da far dire che la premier «è andata ben oltre le aspettative e nessuno si aspettava si muovesse così». L’obiettivo e la speranza resta quella di vederla staccata da forze filorusse (e si cita la Lega). Ma il messaggio va oltre l’Italia.

Nella missione europea di Biden c’è soprattutto tanta Ucraina, anche se il Medio Oriente è tema di confronto. A Washington guardano con perplessità le mosse di riconoscimento dello Stato palestinese fatte da alcuni Paesi e pure la tentazione di seguirlo di Macron, ma si preferisce sottolineare i punti di continuità. Anzitutto il sostegno del G7 alla Road Map targata Usa per il Medio Oriente; e in secondo luogo il fatto che “la grand strategy” - così la si evidenzia - è condivisa, ovvero l’approdo ai due Stati.

Biden proverà a strappare agli europei - Francia in primis, sabato ci sarà il bilaterale con Macron - un accordo sull’utilizzo dei proventi dei fondi russi congelati in Europa. Un accordo non c’è ancora ma al G7 gli americani contano di far quadrare il cerchio.

Resta la questione della Nato e delle armi usate per colpire in Russia. La linea Usa non cam-

La lezione della storia Joe Biden al suo arrivo ieri a Parigi. Oggi celebrerà lo sbarco del 6 giugno 1944 in Normandia che contribuì in maniera decisiva alla disfatta della Germania nazista

Le tappe del viaggio

Al cimitero americano
Oggi a Ponte du Hoc, in Normandia, Biden terrà il grande discorso sul D-Day

Il soggiorno a Parigi
Da venerdì a domenica il leader Usa sarà nella capitale francese, dove è atteso anche Zelensky

Con i Grandi a Bari
Dopo un breve ritorno a negli Usa, il 12 arriverà in Italia per il summit del G7

Nei giorni scorsi il leader della Lega aveva augurato al repubblicano di vincere le Presidenziali

Trump telefona a Salvini: “Grazie Matteo” La premier Meloni spiazzata prima del G7

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Matteo Salvini, questa telefonata, l’aspettava da tanto tanto tempo. Quasi dieci anni. La voce di Donald Trump entra martedì notte nel suo ufficio al ministero dei Trasporti. «Thank you for your nice message», dice Trump, ringraziando Salvini per avergli espresso solidarietà di fronte ai guai giudiziari che lo hanno colpito in questi giorni. Poche parole, qualche convenevole, poi i saluti e l’idea di vedersi di persona a Milwakee, in Wisconsin, il prossimo 18 luglio, quando l’ex presidente Usa interverrà alla convention dei Repubblicani.

Sarà «una missione per rinsaldare l’amicizia tra Italia e Stati Uniti», assicura Salvini. Ma la verità è che sarà soprattutto una missione per stringere un legame più forte con il mondo trumpiano. L’obiettivo finale del leader leghista è di diventarne il punto di riferimento in Italia. Lui, non Giorgia Meloni. Perché è questo il ruolo che può restituirgli più peso all’interno del governo e, al tempo stesso, blindare la sua zoppicante leadership nella Lega.

La premier aveva apprezzato poco i messaggi d’amore inviati da Salvini a Trump negli scorsi giorni sui social. Ha reagito anche peggio sapendo della telefonata, seguita da un paio di considerazioni da ultras del trumpismo. Prima Salvini vanta di «essere fra i pochissimi che auspicano una vittoria di Trump» alle presidenziali di novembre. «Mi onoro – dice – di essere un suo sostenitore dal 2015, quando in pochi credevano nella sua vittoria». Poi in serata, rincara la dose: «Quella di Trump è stata una presidenza di pace. Quella di Biden sarà stata più sfortunata, ma con lui ci sono state guerre ovunque». Meloni però tra dieci giorni dovrà accogliere l’attuale presidente Usa, Joe Biden, al G7 in Puglia. E tutto avrebbe voluto tranne presentarsi al tavolo con Biden portando con sé l’immagine di un governo il cui vicepremier fa apertamente il tifo per Trump, il suo odiato sfidante. Meloni non può esserne felice. «Un’imprudenza, dal punto di vista diplomatico», commentano da Palazzo Chigi. Forse c’è anche un pizzico di frustrazione nella premier. I suoi sherpa stanno provando a cucire un rapporto sottotraccia con l’ex presidente, e magari lei stessa avrebbe fatto volentieri un endorsement al candidato repubblicano. Invece, per colpa del suo ruolo, si trova con le mani legate, scavalcata dall’alleato leghista. È proprio su questo che punta Salvini: battere sul tempo Meloni e riuscire a instaurare un rapporto di fiducia con Trump e i suoi fedelissimi prima delle presidenziali del 5 novembre, quando, in caso di vittoria del tycoon, la premier recupererebbe più facilmente il terreno perso.

Resta un interrogativo: perché Trump ha deciso di spendere del tempo per parlare con Salvini? La risposta è nella fotografia di quella telefonata al ministero, diffusa dal suo staff. Chi tiene in mano il cellulare da cui parte la chiamata non è il vicepremier, ma Vivek Ramaswamy. Imprenditore americano, meteora delle primarie repubblicane poi tiratosi fuori dalla corsa per appoggiare la candidatura di Trump e diventato, così, uno dei suoi più forti sostenitori. È lui a portare avanti la conversazione, complice l’inglese del segretario del Carroccio che – dicono le malelingue – non sia proprio fluente. Ramswamy era già stato in Italia ad aprile. Era la sua prima volta in Europa e aveva organizzato una tappa a Roma per partecipare alla convention del gruppo europeo della Lega, Identità e democrazia. A

“

La democrazia

C’è un legame tra la Normandia di allora e l’Ucraina di oggi Entrambi fronti contro gli autoritarismi

“

L’Ucraina

L’America e l’Europa non devono piegarsi agli autocrati, è un dovere difendere l’Ucraina

The greatest generation Veterani britannici dello sbarco, ormai quasi centenari, con il reduce americano Dan Cnossen che ha perso le gambe nella guerra in Afghanistan

AP PHOTO/VIRGINIA MAYO

bia - sì ad attacchi mirati in territorio russo su obiettivi militari o che rappresentano una minaccia - ma non ci sarà una forzatura in ambito Nato e nemmeno da parte di Biden per spingere tutti i Paesi a uniformarsi. È un messaggio anche all’Italia che resta contraria a impiegare i suoi armamenti per colpire in Russia e a cui nessuno chiederà di mutare posizione.

Sulle modalità di continuare l’offensiva/o resistenza in Ucraina, invece Biden sarà franco con Macron che nei giorni scorsi aveva aperto all’ipotesi dell’invio di istruttori sul terreno ucraino. È una mossa che negli ambienti di Washington viene ritenuta ridondante e pericolosa visto che un grande e funzionale centro di addestramento sta in Germania a quattro ore dal confine ucraino.

Sui bilaterali non ci sono anticipazioni, ma si starebbe lavorando a un incontro fra Papa Francesco e Biden a margine dei lavori di Borgo Egnazia; e sempre lì Biden e Zelensky dovrebbero firmare il patto sulla sicurezza. Biden rientrerà in America domenica sera per poi ripartire alla volta della Puglia mercoledì mattina per partecipare a un G7 considerato da chi ha seguito i lavori sul fronte Usa, «molto ben preparato e con un’agenda ricca». Fra clima, Medio Oriente e intelligenza artificiale. In un’atmosfera sulla quale peseranno i risultati delle elezioni europee, le aspettative per quelle britanniche e soprattutto il fantasma Trump. Nelle conversazioni private con i leader europei, a Biden – spiega chi è vicino al presidente - è arrivato il messaggio di paura per l’avvento del tycoon. Ma anche il fastidio per il “fuoco amico”, come le rivelazioni del Wall Street Journal sul suo stato mentale, con “45 testimoni: «Legge dagli appunti per fare considerazoni banali, fa pause lunghissime e chiude gli occhi così a lungo che uno pensa che si sia spento». —

Il loro incontro otto anni fa Matteo Salvini strinse la mano a Donald Trump durante la campagna del candidato repubblicano nel 2016

farli incontrare sono due ex funzionari della Casa Bianca, che ora lavorano, insieme a uomini di fiducia di Trump come Ramaswamy, per costruire una rete che unisca i partiti sovranisti europei (possibilmente filorussi) e il cosiddetto mondo Maga (da *Make America great again*, dallo slogan di Trump alle elezioni del 2016). Un universo che non è sovrapponibile alla tradizionale rete del Partito repubblicano e di cui Salvini spera di diventare una pedina importante. Perché anche da qui, in fondo, passano le speranze di rilanciare la sua carriera politica. —

IL CASO

La rabbia di Putin l’escluso “Gli Usa vogliono l’egemonia”

Il leader russo: “È una sciocchezza che io possa attaccare la Nato Trump vittima di persecuzione ma anche se vince non cambia nulla”

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Putin è tornato ad alzare la voce sull’invasione dell’Ucraina e a scagliarsi contro gli Usa e la Nato. Ha definito «una stupidaggine» l’idea che la Russia possa attaccare l’Alleanza atlantica, ma allo stesso tempo ha minacciato di consegnare missili a Paesi che potrebbero colpire obiettivi occidentali.

E soprattutto è tornato ad agitare il terribile spettro delle armi nucleari sostenendo che Mosca potrebbe ricorrere a queste armi tremende nel caso in cui fossero minacciate «la sovranità e l’integrità territoriale» del Paese. Ieri notte il presidente russo ha rilasciato una rara intervista alle agenzie di stampa internazionali, dalla Reuters all’Ansa, dalla France Presse all’Ap. Senza dimenticare l’agenzia tedesca Dpa, quella giapponese Kyodo e quella cinese Xinhua, e ancora la sudcoreana Yonhap e l’iraniana Irna. Un’intervista da cui traspaiono le tensioni che agitano il mondo, ma anche una buona parte delle menzogne della propaganda di guerra russa: a partire da quella secondo cui il Cremlino starebbe combattendo una guerra di difesa nell’Ucraina aggredita dalle truppe di Putin. Il dittatore russo non ha perso l’occasione per ribadire la sua visione del mondo, lodando l’asse politico Mosca-Pechino e bacchettando l’Occidente. Poi ha dichiarato che per la Russia non importa chi vincerà le presidenziali americane, ma allo stesso tempo ha difeso Donald Trump sostenendo che contro di lui ci sia «una persecuzione giudiziaria».

“Siamo pronti a usare le armi nucleari se fosse minacciata l’integrità della Russia”

Gli Usa, nella sua versione, «non combattono per l’Ucraina ma per la propria leadership nel mondo», mentre le forniture di armi occidentali a Kiev sono un «passo molto pericoloso» e senza esse il conflitto finirebbe «nel giro di due o massimo tre mesi». Le parole più dure sono probabilmente quelle con cui ha condannato il permesso che gli Usa e altri Paesi hanno dato a Kiev di colpire in territorio russo con missili fabbricati in Occidente.

«Se qualcuno pensa che sia possibile fornire tali armi a una zona di guerra per attaccare il nostro territorio e crearci problemi, perché non dovremmo avere il diritto di fornire nostre armi dello stesso tipo? », ha tuonato, ventilando la possibilità che il Cremlino possa reagire fornendo missili a Paesi terzi che potrebbero colpire obiettivi occidentali. Ma ha liquidato come «una sciocchezza» l’ipotesi di un attacco russo alla Nato. «Siete diventati completamente pazzi? Ottusi come questo tavolo? »

Poi ha accennato anche alla drammatica situazione di Gaza: «Quello che succede non somiglia a una guerra ma a uno sterminio totale della popolazione civile», ha dichiarato. E a proposito dell’Italia ha affermato che la posizione di Roma nei confronti di Mosca «è più contenuta rispetto ad altri Paesi europei». Dopo, senza fornire nessunissima prova, ha detto che l’Ucraina «perde 50. 000 soldati ogni mese» mentre le perdite russe sono «cinque volte inferiori». L’aggressione contro l’Ucraina ordinata da Putin ha ucciso migliaia e migliaia di persone. Ma è difficile dare numeri esatti. Quattro mesi fa Zelensky aveva detto che 31. 000 soldati ucraini sono morti in guerra, ma funzionari americani ritengono che in realtà siano almeno 70. 000 i militari ucraini uccisi e altri 120. 000 quelli feriti.

“

Istruttori americani e europei sono già sul fronte ucraino e subiscono perdite che però vengono tenute nascoste

Se Kiev ci colpisce con armi Nato potremmo fornire armi a Paesi ostili per colpire obiettivi dell’Alleanza

REUTERS

Un documento dell’intelligence americana stima che 315. 000 soldati russi siano morti o siano stati feriti. Ma la minaccia più inquietante è sulle armi nucleari. «Per qualche ragione – è il suo appunto – l’Occidente pensa che la Russia non le userà mai. Noi abbiamo una dottrina nucleare, guardate che cosa dice. Se qualcuno minaccia la nostra sovranità e integrità territoriale, riteniamo possibile usare tutti i mezzi a nostra disposizione».

Sul fronte diplomatico Kiev sta cercando di allargare quanto più possibile la partecipazione alla conferenza di pace in programma tra dieci giorni in Svizzera: un evento con cui punta a promuovere il suo piano di pace che prevede il ripristino dell’integrità territoriale ucraina. Ed è in quest’ottica che si può interpretare la trasferta in Qatar di Zelensky annunciata ieri sera dallo stesso presidente ucraino. Tra tanti temi però ce n’è uno che Zelensky ha messo in particolare risalto nel suo messaggio sui social: l’intenzione di discutere del ritorno dei bambini ucraini che il Cremlino è accusato di aver deportato. «Il Qatar aiuta l’Ucraina a far tornare i bambini rapiti dalla Russia. Discuteremo di questi sforzi». —

PARLANO LA EX MOGLIE E UNA EX FIDANZATA

“Fumava crack e frequentava spacciatori” Accuse in tribunale contro Hunter Biden

La ex moglie, Kathleen Buhle, e la ex fidanzata, Zoe Kestan, di Hunter Biden sono salite sul banco dei testimoni per raccontare storie di abusi che hanno subito dal figlio del presidente Joe Biden. Ai giurati è stata mostrata una foto di Kestan del periodo in cui lei dice di averlo visto fumare crack, e la donna ha identificato una pipa da crack in un oggetto che appariva nell’immagine. Kestan ha anche testimoniato di aver accompagnato uno spacciatore al Four Seasons di New York per incontrare Hunter Biden, e di aver prelevato contanti per conto di lui per acquistare droga. L'ex moglie, Kathleen Buhle, ha invece raccontato di aver trovato sostanze stupefacenti nell'auto di Hunter in più occasioni; non ha specificato quando, ma secondo il procuratore questo sarebbe successo nel 2018, lo stesso anno in cui il figlio del presidente ha acquistato una pistola, cosa che gli viene contestata. —

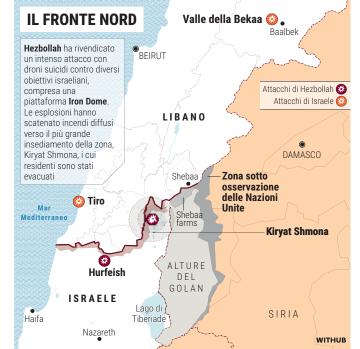
LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Ben Gvir rivendica Gerusalemme: è nostra. Haniyeh: "Niente pace finché ci sarà l'occupazione"
Gallant vola sui fronti del conflitto al Nord e a Gaza: "Negoziati con Hamas solo sotto il fuoco"

Libano pronto alla guerra Israele contro Hezbollah Usa: "Evitare l'escalation"

LA GIORNATA

FABIANA MAGRÌ

Da 8 mesi nessun turista prende più la piccola teleferica per scendere dal picco di Rosh Hanikra fino alle grotte sul mare. Né consuma chilometri di passeggiate nelle riserve naturali di sentieri e cascate a Tel Dan. La diffusa costellazione di cantine con produzioni di vini pregiati in edizioni limitate è in buona parte andata in fumo o fallita. Gli incubatori di startup innovative a tema foodtech di Kiryat Shmona se la sono vista brutta durante la notte degli incendi in Galilea, tra lunedì e martedì, quando le fiamme hanno minacciato le case – per lo più abbandonate – nel capoluogo della regione.

All'interno della zona rossa, una cintura profonda cinque chilometri al di sotto del confine con il Libano, s'è fatta terra bruciata intorno alle decine di città e comunità agricole del nord di Israele che sono state evacuate – 60 mila persone di cui 14.600 bambini in età scolare – sotto la minaccia dei razzi di Hezbollah. Ma anche dal sesto chilometro in giù la situazione resta ugualmente pericolosa, anche se l'esercito non ha imposto l'evacuazione alla popolazione civile. Ieri a Hurfeish, sei chilometri dal confine, 11 persone sono rimaste ferite – una in modo critico – in un attacco di droni suicidi rivendicato dal gruppo islamico sciita. La «decisione di passare dalla difesa all'offensiva» è prossima, ha detto il Ramatkal Herzi Halevi. Ieri l'ha suggellato anche il premier Benjamin Netanyahu, in una visita a Kiryat Shmona, criticata perché tardiva: 48 ore dopo l'attacco che ha causato incendi diffusi e dopo che le proteste dei sindaci del Nord hanno attirato un'ampia copertura mediatica. «Chi pensa di poterci fare del male commette un grosso errore. Non resteremo a guardare – ha tuonato Bibi, il diminutivo con cui lo chiamano tutti –. In un modo o nell'altro ripristineremo la sicurezza al Nord del Paese». Un portavoce del governo, David Mencer ha lamentato che la situazione su quel fronte «non è una realtà sostenibile». E i 38 milioni di dollari stanziati dal ministero dell'Istruzione per costruire nuovi asili e scuole in aree fuori dalla por-

60.000
Gli sfollati israeliani dalle comunità al confine con il Libano

300
Gli uomini di Hezbollah eliminati da Tsahal dall'inizio del conflitto

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

L'attacco di Hezbollah Un incendio scoppiato a Kiryat Shmona nel nord di Israele dopo gli attacchi missilistici dal Libano

tata dei razzi, dove ospitare gli studenti se le loro aule non saranno sicure entro il 1° settembre all'avvio dell'anno scolastico, sembra oggi una misura più che necessaria.

«Ieri la terra bruciava qui – ha detto Netanyahu da Kiryat Shmona – ma bruciava anche in Libano». Gli attacchi aerei israeliani hanno colpito diverse aree in cui opera Hezbollah, uccidendo – dice Tsahal – 300 agenti del Partito di Dio e 80 civili – dicono i media. Sebbene sia Israele sia Hezbollah esternino pubblicamente di non voler «ampliare la guerra», entrambi, altrettanto pubblicamente, ripetono di essere pronti a combatterla. Chi ha interpretato in questa chiave la decisione del governo israeliano di autorizzare l'aumento del numero di riservisti a 350 mila soldati entro la fine di agosto (50 mila in più rispetto a quelli ingaggiati per far fronte al conflitto post 7 ottobre) ha ricevuto dalle fonti ufficiali una spiegazione di versa. La manovra riguarderebbe il fronte di Gaza, non quello al Nord.

«Stiamo cercando di evitare l'escalation e di gestire la situazione», è corso ai ripari il portavoce del dipartimento di Stato Matthew Miller, sottolineando che un cessate il fuoco a Gaza allenterebbe la tensione in tutta l'area e che un conflitto più esteso in Libano «metterebbe a rischio la sicurezza di Israele». Ma il ministro israeliano della Difesa, Yoav Gallant, in volo su entrambi i confini su cui le forze dell'esercito sono dispiegate, ha chiarito che «tutti i negoziati con Hamas avverranno solo sotto il fuoco» e che Tsahal andrà avanti: «Logoreremo il nemico». In uno scambio di messaggi pluritrasversale si è inserito il ministro della Sicurezza Nazionale, l'ultranazionalista messianico Itamar Ben Gvir. Durante la Marcia delle Bandiere a Gerusalemme, in occasione della celebrazioni per la riunificazione della città dopo la guerra dei 6 giorni del 1967, ha indirizzato un messaggio ad Hamas. «Gerusalemme è nostra, la Porta di Damasco è nostra, il Monte del Tempio (la Spianata delle Moschee per gli ebrei, ndr) è nostro. E la vittoria completa è nostra». Gli ha risposto sugli stessi toni, via Telegram, il leader della fazione di Gaza, Ismail Haniyeh. «L'orgia di coloni a Gerusalemme conferma che la città è il fulcro del conflitto e che il nostro popolo non avrà pace finché l'occupazione non finirà e non verrà creato uno Stato palestinese indipendente con Gerusalemme come capitale». —

IL REPORTAGE

Vivere sotto le bombe

Le condizioni dei rifugiati sono peggiorate con l'inizio delle operazioni a Rafah I raid israeliani inceneriscono le tende, decine di bambini muoiono carbonizzati

MAJD RAMDAN AL-ASSAR

NUSEIRAT (STRISCIA DI GAZA)

Non hanno più una casa, cibo e medicine, non hanno più niente. Sono costretti a spostarsi continuamente per cercare di sopravvivere, ma non sanno più dove andare perché non c'è un luogo sicuro. Gli sfollati montano le loro tende direttamente sulla sabbia o per terra. Questa tragica situazione si trascina da mesi, accompagnata dagli incessanti bombardamenti aerei israeliani su varie aree della Striscia di Gaza.

I residenti evacuati dai loro quartieri hanno visto la maggior parte delle loro abitazioni distrutte dai bombardamenti aerei israeliani, che proseguono da oltre otto mesi, e ormai sono senzatetto. Dopo che le loro case sono state ridotte in macerie, molte famiglie trascorrono la notte, con i figli, a cielo aperto o proteggendosi come capita o con qualcosa che non si potrebbe nemmeno definire "tenda".

Tutto ciò accade mentre le temperature estive aumentano e durante il giorno arrivano a sfiorare i 30 gradi. L'insicurezza generale e la possibilità di perdere la vita per i bombardamenti sono realtà quotidiane. Le condizioni degli sfollati sono notevolmente peggiorate con l'inizio delle operazioni sul terreno a Rafah, città che ospita più di un milione e mezzo di profughi costretti a spostarsi in aree classificate come "sicure" dagli israeliani, per essere poi bombardati in ogni caso.

Le bombe cadono sulle tende, carbonizzando tutti quelli che si trovano dentro. La maggior parte delle tende che i residenti di Gaza sono riusciti a procurarsi è di qualità mediocre, usurata e fragile contro gli elementi: non sono in grado di sostenere i cambiamenti del tempo e non sono sufficienti a proteggere i civili. Israele ha lanciato bombe sugli sfollati a Tel al-Sultan, a ovest di Rafah, provocando la morte di più di cinquanta persone. Tra i cadaveri carbonizzati, in mezzo alle macerie di ciò che resta dell'accampamento, Shadia Abu Musa racconta: «Ho lasciato i miei bambini a giocare nella tenda. Prima di allontanarmi per andare a cercare qualcosa da mangiare, li ho abbracciati, come se sapessi che quello sarebbe stato l'ultimo abbraccio. Quando ho sentito le esplosioni, sono stata presa dal panico, sono tornata di corsa e ho trovato i miei sei bambini trasformati in un pugno di cenere. Ho afferrato la cenere con il palmo della mano e l'ho baciata: è tutto quello che mi resta dei miei sei bambini».

EYAD BABA / AFP

L'emergenza umanitaria Sopra, le tende che danno rifugio precario agli sfollati a Rafah Sotto, donne palestinesi tengono in braccio i corpi avvolti dei bambini uccisi dai bombardamenti israeliani

EYAD BABA / AFP

Vivere in una tenda è particolarmente duro in estate. Sembra di vivere sulla sabbia infuocata che trattiene tutto il calore del sole estivo. La tenda diventa un grande forno: è fatta di un tessuto con un'alta percentuale di nylon e la temperatura al suo interno è molto superiore a quella esterna. Vivono in queste condizioni centinaia di migliaia di sfollati che non hanno mezzi per rinfrescarsi, a causa dell'interruzione della corrente ovunque nella Striscia di Gaza, da più di otto mesi.

Nelle tende degli accampamenti vivono centinaia di persone ferite, molte amputate, accanto a malati colpiti da fibrosi epatica per aver contratto continue intossicazioni alimentari. Wafa Al-Absi, madre di Hoor Iyad Al-Absi, una bambina di due anni e mezzo, dice: «Mia figlia Hoor è morta l'11 aprile, quando siamo sfollati a Rafah con tutta la famiglia. È morta di epatite. La malattia, che ha raggiunto il livello 18, ha aggravato le sue condizioni di salute. È stata trasferita e ricoverata all'ospedale Europeo per cinque giorni, poi è deceduta per complicazioni e per mancata assistenza sanitaria».

Decine di migliaia di civili palestinesi vivono ormai in condizioni più primitive che mai. Mohamed Joudeh, sfollato a Rafah, dice: «Siamo accatastati gli uni agli altri come animali, all'interno di tende che si trasformano in veri e propri forni che ci privano della nostra umanità, della nostra dignità e della nostra civiltà millenaria. Trascorriamo le nostre giornate in modo assai simile agli uomini primitivi». Tuttavia, la vita degli uomini primitivi probabilmente fu migliore di quella degli abitanti di Gaza che non hanno nemmeno un gabinetto a disposizione, vista la mancanza di bagni e l'enorme sovraffollamento. Negli accampamenti si soffre moltissimo: si deve fare la fila per tutto, aspettare in coda anche solo per servirsi del gabinetto.

> **Una mamma** "Ho lasciato i miei figli per cercare cibo. Al mio ritorno erano cenere"

«Il calore all'interno delle tende è diverso da qualsiasi altro. La sabbia sotto i nostri piedi è incandescente e nell'aria ci sono migliaia di insetti. Il tessuto delle tende trattiene il calore, lo amplifica e dà l'impressione di essere chiusi all'interno di una cisterna infuocata e asfissiante. L'acqua è scarsa e contaminata, è difficile procurarsela. È impossibile cucinare perché non c'è elettricità, non ci sono generatori, non c'è corrente per alimentare un ventilatore. Malgrado tutte le sofferenze, è necessario occuparsi delle urgenze quotidiane, prima di tutto mettendosi in coda per l'acqua, passando poi a un'altra fila per ottenere l'acqua potabile e a un'altra fila ancora per avere un po' di pane».

Gli intensi bombardamenti israeliani su Gaza City e sulla parte settentrionale dell'enclave hanno provocato l'evacuazione di molti residenti nella parte meridionale della Striscia a causa della distruzione degli edifici. Molti sfollati oggi vivono accampati in tende montate in varie zone nella parte centrale e meridionale di Gaza, che i bombardamenti israeliani dall'alto non risparmiano. —

Traduzione di Anna Bissanti

KARIN HUSTER (MSF): SITUAZIONE APOCALITTICA NELLA STRISCIA

Raid di Israele a Gaza, settanta morti

Almeno 70 morti e oltre 300 feriti, la maggior parte dei quali donne e bambini, sono arrivati all'ospedale di Al-Aqsa, supportato da Medici Senza Frontiere (Msf), a causa dei pesanti attacchi israeliani nell'Area di Mezzo della Striscia di Gaza. «L'odore di sangue nel pronto soccorso è insopportabile. Ci sono persone stese ovunque, sul pavimento, fuori. I corpi sono stati portati in sacchi di plastica. La situazione è apocalittica», ha dichiarato Karin Huster, responsabile medica di Msf a Gaza, secondo una nota diffusa dall'organizzazione. Le équipe mediche dell'ospedale di Al-Aqsa, una delle uniche strutture sanitarie ancora funzionanti nella Striscia di Gaza, stanno cercando di far fronte a un enorme afflusso di pazienti, molti dei quali arrivano con gravi ustioni, ferite da schegge, fratture e altre lesioni traumatiche.

Alcuni feriti all'ospedale Al-Aqsa

«Con la folle escalation di violenza in varie località della Striscia di Gaza nelle ultime 48 ore e mentre il valico di Rafah è chiuso da oltre un mese, il sistema sanitario è stato portato al limite del collasso», ha aggiunto Huster. R.E. —

Canestrelli

Canestrej d ' na vira

Rue del Ricetto di Candelo

Cupole d' Oropa

Zumaglini e Vialardini

Buscajat

Le note di Giuseppe Verdi

Ratafià d' Andorno Jeantet

EPA/MOHAMMED BADRA

Il volto che non si vuole mostrare
Immagini di emarginati a Parigi
Per le Olimpiadi saranno nascosti

FLORAIN POITOUT/ABACAPRESS.COM

FLORAIN POITOUT/ABACAPRESS.COM

Olimpiadi sans clochard

A Parigi sono in corso raid contro clandestini e mendicanti da trasferire verso altri centri
Le associazioni umanitarie: "Così si vuole mostrare al mondo una città-vetrina durante i Giochi"
Le autorità: non c'è alcun legame

IL REPORTAGE

DANILO CECCARELLI
PARIGI

È un esodo costante e silenzioso quello che nell'ultimo anno ha svuotato Parigi dagli ospiti più indesiderati, nell'attesa che sulla città si accendano i riflettori per le prossime Olimpiadi. Un appuntamento al quale la Ville Lumière vuole farsi trovare tirata a lucido, senza nemmeno una sbavatura.

Per questo appaiono come una strana coincidenza le recenti evacuazioni di bidonville e accampamenti abusivi abitati da clochard, tossicodipendenti, migranti e prostitute: una popolazione composta da emarginati che vengono allontanati progressivamente dalla regione parigina dell'Île-de-France per essere portati in strutture apposite con la promessa di una soluzione stabile.

Il modus operandi è sempre lo stesso: la polizia interviene all'improvviso, spesso all'alba, sgombera i sacchi a pelo e le tende installate sotto i ponti della Senna o agli angoli delle strade e fa salire i senzatetto su dei pullman diretti fuori dalla capitale. Operazioni organizzate dalla prefettura e condotte nel massimo della discrezione per liberare i boulevard di Parigi e le sue banlieue da quell'esercito di invisibili che dovrà definitivamente scomparire dalla vista dei milioni di visitatori attesi per i Giochi.

A lanciare l'allarme denunciando una "pulizia sociale" ha pensato Le Revers de la médaille (Il Rovescio della medaglia, in italiano), un collettivo che racchiude circa 80 associazioni attive nell'assistenza ai più deboli. Secondo le sue stime, tra il 2023 e il 2024 ci sono state 138 operazioni che hanno portato all'allontanamento di 12.545 persone (tra cui 3.434 minori), il 38,5% in più rispetto al periodo compreso tra il 2021 e il 2022. In un rapporto pubblicato questa settimana, si afferma che gli sgomberi sarebbero avvenuti anche nelle altre città dove si terranno alcune delle gare olimpiche.

Una vera "caccia all'uomo", stando alle constatazioni degli attivisti: le espulsioni verrebbero condotte senza criteri, con metodi non sempre ortodossi e, soprattutto, senza fornire delle vere soluzioni alternative ai diretti interessati. Ufficialmente, le partenze avvengono su base volontaria, ma le associazioni riferiscono che vengono fornite poche informazioni.

Spesso la polizia dà ai senzatetto solamente due alternative: partire verso dei centri dove è prevista una non meglio specificata assistenza o andarsene da qualche altra parte. «La questione del consenso è particolare: non hanno totalmente scelta perché non possono restare lì dove sono», ha spiegato a "Le Nouvel Obsevateur" Paul Alauzy, portavoce per Le Revers de la Medaille.

Le persone prelevate vengono così portate all'interno di alcuni centri d'accoglienza regionali sparsi in tutta la Francia, all'interno dei quali possono restare per un massimo di tre settimane. Al termine del periodo previsto, la maggior parte si ritrova ancora una volta in strada, in una città che nemmeno conoscono.

Molti sono migranti, spesso minorenni, che non parlano bene il francese e hanno bisogno di rientrare il prima possibile a Parigi, dove magari aspettano la risposta per una richiesta d'asilo o hanno da poco trovato un lavoretto che permette loro di tirare avanti. Qualcuno cerca quindi di tornare alla casella di partenza, con il rischio di essere nuovamente espulso, come in un interminabile Gioco dell'Oca.

Le autorità, però, negano qualsiasi legame tra questi trasferimenti e i Giochi Olimpici, spiegando che si tratta di iniziative previste da tempo per alleggerire la pressione sul dispositivo d'accoglienza della Île-de-France. Un tempismo perfetto che solleva più di qualche dubbio sulle reali intenzioni del governo. A fine marzo la ministra dello Sport, Amélie Oudéa-Castéra, parlava di una politica «chiara», volta a «trattare le persone con tutta l'umanità necessaria». Molti sindaci, però, denunciano la mancanza di trasparenza da parte del governo, che agirebbe in modo del tutto arbitrario senza nemmeno avvisare i comuni dell'arrivo dei clochard. «Si fa tutto di soppiatto» ed è «particolarmente choccante», denunciava un paio di mesi fa il primo cittadino di Orléans, Serge Grouard, sostenendo che nel suo Comune nell'ultimo anno è arrivato un bus ogni tre settimane con a bordo tra le 30 e le 50 persone.

Parigi sembrerebbe così allinearsi su una tendenza già osservata nelle altre grandi capitali che in questi ultimi anni hanno ospitato i Giochi, come Vancouver per le Olimpiadi invernali del 2010 o Rio de Janeiro nel 2016. Ma il problema, una volta spente le luci del grande evento riflettori, rischia di tornare ingigantito. —

A due passi dalla Torre Eiffel
Anche questo simbolo di Parigi viene sfiorato dal degrado sociale. Non è questa l'immagine della Francia che le autorità vogliono dare

LAPRESSE

138
Le operazioni di rastrellamento e allontanamento già condotte

12.545
Il numero di persone che sono state trasportate a forza verso altre città

3.434
I minori rimasti vittima di queste operazioni di sgombero

L'allarme del segretario Onu: "Stiamo già superando la soglia di 1,5°C di surriscaldamento"

Guterres: "Il caos climatico figlio delle industrie fossili"

IL CASO

Le industrie produttrici di combustibili fossili sono «i padrini del caos climatico», ha detto ieri il segretario delle Nazioni Unite Antonio Guterres. «Esorto tutti i Paesi a vietare la pubblicità delle aziende produttrici di combustibili fossili. E invito i media e le aziende tecnologiche a smettere di fare pubblicità ai combustibili fossili». L'appello arriva durante la giornata mondiale dell'Ambiente. Nel suo discorso, Guterres ha reso noti i nuovi dati dell'Organizzazione Meteorologica Mondiale, che dimostrano come ci sia l'80% di possibilità che il pianeta superi il livello di +1,5°C di surriscaldamento globale rispetto all'epoca preindustriale in almeno uno dei prossimi cinque anni solari. Il valore è considerato dalla comunità scientifica come la soglia di sicurezza, oltre la quale si possono generare effetti a catena, imprevedibili ed estremi. Gli Accordi di Parigi del 2015, siglati da tutti i Paesi, puntano a limitare il surriscaldamento "ben al di sotto dei due gradi". E proprio all'ultima Cop di Dubai, la conferenza globale sul clima, gli Stati hanno trovato l'accordo per avviare una transizione che elimini gradualmente le fonti fossili.

Come ha reso noto il servizio europeo Copernicus maggio è stato il più caldo mai registrato dall'uomo, portando così a 12 la striscia di mesi da record consecutivi. Nell'ultimo anno la temperatura media globale è stata di 1,63°C superiore alla media preindustriale. La causa principale è proprio l'effetto serra indotto dalla combustione continua di petrolio, gas e carbone, fonti fossili che quando bruciati emettono CO_2 e altri gas serra. Un valore così alto si spiega anche per un altro motivo: l'influenza de El Niño, fenomeno atmosferico ciclico che ogni 5-7 anni surriscalda e rende più umide diverse zone del Pianeta. — N.LOZ.

CRONACHE

IL REPORTAGE

Paralisi Liguria

Giovanni Toti
Il governatore è ai domiciliari e ha fatto sapere che non si dimette

Matteo Cozzani
Capo gabinetto della Regione, ai domiciliari per corruzione e voto di scambio, si è dimesso

Aldo Spinelli
Agli arresti domiciliari dal 7 maggio per corruzione elettorale

Paolo Emilio Signorini
L'ex presidente dell'autorità portuale di Genova ed ex ad di Iren resta in carcere

Il porto degli scandali
Al centro dell'inchiesta genovese gli affari fra autorità portuale e imprese

NICCOLÒ ZANCAN

Toti non intende dimettersi e manda messaggi agli alleati Il presidente del porto Signorini rimane in carcere A un mese dallo scoppio della tangentopoli genovese la regione è bloccata. I camalli: "Così perdiamo il lavoro"

NICCOLÒ ZANCAN

INVIATO A GENOVA

C'è una stanza a Genova da cui si vede tutto. L'arrivo delle grandi navi nel porto, le gru, i container, il traffico dei camion, il sole sui tetti dei palazzi del centro storico, la Lanterna e la diga foranea, il mare fino all'orizzonte e la terra stretta della Liguria che incombe sulle cose. È la stanza del console del Culmv, Antonio Benvenuti. «Siamo molto preoccupati», dice fumando un'altra sigaretta. «La paralisi amministrativa può durare qualche giorno. Forse qualche settimana. Ma quanto possiamo andare avanti così?».

Il Culmv è la compagnia unica dei lavoratori portuali di Genova. Il console è il capo dei camalli. L'uomo che va a trattare per loro sulle giornate di lavoro in porto, sugli ammortizzatori sociali quando

La più grave crisi istituzionale mai vissuta allarma i lavoratori

mancano le chiamate. È lui che dovrà firmare il bilancio della compagnia dell'anno 2024 (in calo come il 2023 rispetto al 2022). «Tutta la burocrazia qui passa attraverso l'autorità del sistema portuale. È l'ente regolatore. Ma senza il presidente, mancano le firme. Senza le firme, mancano le delibere. Senza le delibere, restiamo sospesi».

Quando, nel 1974, Benvenuti aveva incominciato a lavorare al porto di Genova come «avventizio» i camalli erano 5.800, oggi sono rimasti in mille. Mille lavoratori del mondo di prima, del mondo del ferro e delle mani, dei muscoli e della fatica. Sono gli scaricatori di porto. Quelli che passano le merci dal mare alla terra. Mille testimoni interessati della più grande crisi istituzionale che la Liguria abbia mai vissuto, pur essendo una regione avvezza agli scandali politici. «La giustizia fa il suo corso, non spetta a noi commentare le carte dell'inchiesta», dice Benvenuti. «Ma qui si tratta di non perdere navi. Ovvero di non perdere lavoro».

L'inchiesta è nota. La procura di Genova indaga per corruzione. Soldi in cambio di voti, affari per affari, posti di potere in cambio di altri posti di potere. Il presidente dell'autorità portuale, Paolo Emilio Signorini, rimane in carcere. Invece si trova agli arresti domiciliari l'uomo che dovrebbe nominare qualcuno al suo posto. E cioè Giovanni Toti, presidente della Regione, leader della coalizione di centrodestra. Asserragliato nella sua casa di Ameglia, sulle alture di La Spezia, non intende dimettersi e manda messaggi ai suoi alleati. È agli arresti domiciliari anche Aldo Spinelli, detto affettuosamente «Aldino», uno dei più importanti terminalisti del porto. Era lui uno di quelli che di mestiere attirava navi, uno che firmava contratti e faceva girare i camion. Ma è anche uno che, secondo l'accusa, pagava il matrimonio della figlia di Signorini e foraggiava la campagna elettorale di Toti. Quando dici Spinelli, i camalli indicano il punto con uno scatto del mento: «Sono quelle le sue gru. Quelle del terminal Rinfuse». Era sulla

> **Antonio Benvenuti**
> Siamo molto preoccupati, senza il presidente mancano le firme e le delibere

concessione di quello spazio pubblico, secondo gli investigatori, che si giocava la partita privata del potere.

Adesso Spinelli ha l'autorizzazione del giudice per invitare due amici a casa a giocare a briscola con lui nel tempo

> **Egle Possetti**
> C'è enorme amarezza, quello che è successo crea grande sfiducia nelle istituzioni

eterno dei domiciliari. Tutto si tiene a Genova. Tutto questo traffico. Tutta questa attesa. Sono giorni maledetti. Anche il sindaco della città, Marco Bucci, non può essere al suo posto, perché è ricoverato all'ospedale Galliera dopo un intervento chirurgico. «Una metastasi linfonodale da neoplasia cutanea», hanno spiegato i medici.

Ed ecco, quindi, cosa si vede dalla finestra del console della compagnia dei portuali. Una Regione senza governo. «La Liguria deve spendere adesso 7 miliardi del Pnrr, serve qualcuno che ci lavori giorno e notte. La Liguria ha la sanità al collasso, non ha assunto medici per troppi anni e così si trova costretta a fare contratti a gettone con stipendi che arrivano a 160 euro l'ora. Per tutte queste ragioni, per gli ospedali annunciati e ancora da costruire, per l'assurdo progetto della nuova diga del porto di Genova, per le trasformazioni urbanistiche in corso non possiamo restare senza una guida». Ferruccio Sansa, a capo dell'opposizione, leader della coalizione di centrosinistra in Regione, ha provato la spallata senza riuscirci. La mozione di sfiducia è stata bocciata. «C'è la questione giudiziaria, ma lasciamo perdere i risvolti penali. La domanda è questa: come può Toti pensare di tornare a governare? Quello che è successo rende impossibile avere fiducia in lui come amministratore».

«Il grande merdone», è stato definito durante la discussione in aula. «Non c'è nessuna paralisi, si può andare avanti così potenzialmente fino alla fine della legislatura», ha detto il presidente ad interim Alessandro Piana. Ma tutti i confronti politici sono congelati, in attesa del ritorno del governatore Toti. Questa è la Liguria oggi. Un gigantesco pantano istituzionale, nel bel mezzo di una gigantesca opera di cantierizzazione regionale: il nodo ferroviario di Genova, il Waterfront di Ponente, il tunnel subportuale, la nuova diga foranea, il piano per i nuovi ospedali di Genova, La Spezia e Arma di Taggia.

Lo chiamavano «il rinascimento» ligure. E c'è un posto preciso che lo simboleggia. È

Nodo ferroviario nuova diga foranea e altre maxiopere sono a rischio

il ponte di San Giorgio. Costruito in due anni, al posto del ponte Morandi crollato con il suo carico di 43 morti il 14 agosto 2018. Quel progetto donato da Renzo Piano e la ricostruzione a tempo di record erano la prova di un tempo nuovo. Fino agli arresti.

«Abbiamo letto nelle carte dell'inchiesta che parte dei soldi che dovevano servire per riqualificare i quartieri colpiti dal crollo sarebbero stati dirottati sugli affari del porto», dice Egle Possetti. Parla a nome del comitato dei parenti delle vittime, ma la sua voce è anche quella di una disillusione collettiva. «Cerchiamo di essere super partes, perché abbiamo fiducia nella magistratura. Ma come cittadini siamo molto amareggiati. Quello che è successo crea una profonda sfiducia nelle istituzioni».

Tramonto infuocato sulla città vecchia, sui vicoli, sui palazzi dei Rolli, sul porto e su tutti quei camion in coda per un altro carico. Quanto può durare ancora questo tempo sospeso? —

L'INTERVISTA

Orazio Schillaci

"Negli ospedali inefficienze indegne I soldi ci sono, le Regioni li spendano"

Il ministro della Salute risponde alle accuse e difende il decreto che punta a tagliare le liste d'attesa "Con le nuove regole il privato verrà penalizzato. Sarà direttamente il Cup a indirizzare l'assistito"

PAOLO RUSSO
ROMA

«Mi fanno sorridere le accuse della Schlein sull'assenza di coperture al decreto che taglia le liste di attesa. Le nostre ci sono e hanno tanto di bollinatura del Mef, quelle del suo disegno di legge che vorrebbe portare il fondo sanitario al 7,5% del Pil finanziandolo con la lotta all'evasione sono state sonoramente bocciate dal Centro studi della Camera. Anche se nessuno lo dice». È combattivo Orazio Schillaci, ministro della Salute, il giorno dopo il varo del decreto legge e del disegno di legge che promettono di abbattere la piaga delle piaghe della nostra sanità pubblica.

Possibilità di andare gratis dal privato quando la fila nel pubblico è troppo lunga, visite e accertamenti anche nei week end, innalzamento del tetto di spesa per il personale, straordinari dei medici detassati. Ma dove sono i soldi nel decreto?

«Tanto per cominciare per gli straordinari ci sono 250 milioni di copertura, vidimata dal Mef. Per il resto posso farle una lunga lista di soldi già assegnati alle Regioni, vincolati all'abbattimento delle liste di attesa. Di quelli stanziati nel 2022 ci sono 100 milioni ancora non spesi. Poi c'è lo 0,4% del Fondo sanitario, oltre 500 milioni, che l'ultima manovra stanzia proprio per aggredire le liste di attesa. E per aumentare l'offerta da parte del privato convenzionato, che sempre per conto del pubblico agisce, il tetto di spesa è aumentato di 123 milioni nel 2024, 370 milioni nel 2025 e quasi 500 nel 2026. Direi che dovrebbero bastare. E comunque il decreto prevede non possano essere utilizzati per altro. E poi nel ddl c'è un altro aumento del tetto dei privati che contiamo diventi operativo nel 2025».

Un favore al privato, si obietta da più parti…

«È vero il contrario. Con le misure che abbiamo approvato contiamo di abbattere le liste di attesa che spingono milioni di cittadini a pagare il privato di tasca propria per aggirarle. Grazie a queste norme ci sarà un minore ricorso al privato che quindi verrà penalizzato e il pubblico rafforzato. Questa è la verità. Ricordo che nel decreto si prevede la nullità dei contratti per i privati che non mettono a disposizione nel Cup le prestazioni necessarie per curare i cittadini».

Le Regioni però sono irritate per non essere state consultate.

«I provvedimenti che abbiamo varato sono il frutto di un lungo lavoro portato avanti da un tavolo al quale hanno partecipato associazioni degli operatori sanitari, dei cittadini e un rappresentante delle Regioni che è stato presente a tutti agli incontri. Le Regioni sono protagoniste nel Servizio sanitario nazionale, ma ci tengo a dire che, tolte alcune in cui si fa davvero un buon lavoro, ce ne sono altre che proprio grazie al decreto dovranno finalmente mettere i dirigenti davanti alle loro responsabilità. Non verso il ministero, ma verso i cittadini a cui non vengono garantite le prestazioni, soprattutto per inefficienze organizzative davvero indegne».

Si aspettava minore rigidità dal suo collega Giorgetti?

«Giorgetti fa la sua parte di custode dei conti pubblici. Grazie anche al Superbonus, da inizio pandemia l'Italia ha accumulato altri 300 miliardi di debito e con questi numeri qualunque governo deve fare i conti. Nel decreto ci sono i soldi che potevamo mettere e comunque abbiamo inserito le norme più importanti per i cittadini e per nessun altro. Perché io non sono candidato da nessuna parte e non faccio spot elettorali a nessuno».

La possibilità di ricorrere al privato quando l'attesa è troppo lunga esiste già, ma nessuno la applica. Perché d'ora in avanti non dovrebbe più essere così?

«Perché quel decreto del 1998 prevedeva un percorso arzigogolato, con il cittadino che prima doveva documentare il mancato rispetto dei tempi massimi di attesa, poi scrivere una Pec al direttore generale sperando di non dover anche chiamare un avvocato per ottenere il rimborso dei costi sostenuti. Ora invece tutto viene semplificato: è l'azienda che trova la prestazione senza richiedere pagamenti anticipati. Da ora in poi il cittadino non potrà essere lasciato solo, per legge».

Sarà direttamente il Cup a indirizzare l'assistito dal privato?

«Si, avendo tutte le agende del pubblico e del privato a disposizione potrà ricollocare la visita medica in libera professione dentro gli ospedali o gli accertamenti nelle strutture private accreditate. Tutto però a tariffe regionali concordate».

A proposito di Cup, oggi non funzionano granché bene, non è così?

«È così perché tanto il pubblico che il privato spesso non comunicano tutti i posti in agenda disponibili. Il primo perché ha paura di far vedere che eroga troppo poche prestazioni, il secondo al contrario perché non vuol mostrare di guadagnare tanto. Ora invece, pena sanzioni o la perdita della convenzione con l'Ssn, le agende dovranno essere in tutto e per tutto unificate e questo finirà per far aumentare l'offerta riducendo i tempi di attesa».

Il tetto di spesa per il personale viene aumentato quest'anno per essere abrogato il prossimo. Vuol dire che le Regioni saranno libere di assumere?

«Si ma non a casaccio. Perché se da un lato abbiamo abolito un vincolo anacronistico che nessuno aveva tolto in 20 anni, dall'altro con l'Agenas stiamo mettendo a punto un sistema per valutare i fabbisogni di personale, caso per caso, in modo da immettere forze fresche dove ce ne è effettivamente bisogno».

Dietro le liste di attesa c'è anche il conflitto di interessi dei medici con il doppio lavoro?

«Questo no, perché la libera professione negli ospedali è limitata. Il guadagno medio è di 20 mila euro lordi l'anno. Però esistono situazioni che vanno corrette: sospendendo la libera professione, come fa il decreto, quando le prestazioni private superano quelle erogate nel pubblico. Abbiamo trovato Asl dove si fanno 9 elettrocardiogrammi in regime Ssn e 90 privatamente. E questo non è colpa dei medici ma dell'assenza di controlli. Che nel decreto abbiamo previsto siano stringenti».

Chi controllerà che tutto questo venga poi applicato?

«Prima di tutto viene istituito un monitoraggio delle liste d'attesa con una piattaforma nazionale presso l'Agenas. Pensi che fino ad oggi nessuno ha pensato di rilevare con dati certi la dimensione del fenomeno, precludendosi così anche la possibilità di intervenire dove necessario. Poi presso il Ministero viene creato un organismo di controllo con potere anche ispettivo. Dove ci sono irregolarità scatteranno sanzioni».

Tra quanto tempo si potrà stilare un primo bilancio?

«Tra sei mesi vedremo i primi risultati delle norme che abbiamo approvato. Ma ognuno deve fare la sua parte: Governo, Regioni, Asl, medici e anche i cittadini e ora i compiti sono chiari, per legge». —

> Il provvedimento prevede che i soldi stanziati non possano essere utilizzati per altre finalità
>
> Libera professione sospesa se le prestazioni private superano quelle erogate nel pubblico
>
> D'ora in poi tutto viene semplificato, la prestazione sarà richiesta senza pagamenti anticipati
>
> I Cup oggi non funzionano perché pubblico e privato non comunicano i posti in agenda disponibili

Tetto di spesa Medici e infermieri in un ospedale. Il ministro della Salute Schillaci annuncia l'aumento del tetto di spesa per il personale e un sistema per valutarne il fabbisogno

ANSA/JESSICA PASQUALON

Così su La Stampa

Sul giornale di ieri il servizio sul decreto legge presentato dal ministro Schillaci: fra le misure annunciate la riduzione delle liste d'attesa per visite ed esami e l'aumento del tetto di spesa per il personale sanitario

Liste d'attesa piano senza soldi

500 milioni di euro, la somma stanziata dall'ultima manovra contro le liste d'attesa

MINIMUM PAX

Il tempo è Tirana

LUCA BOTTURA

Dopo Jannik Sinner, figlio di una zona del Paese che il cosiddetto duce tentò invano di degermanizzare, l'Italia manda in semifinale al Roland Garros la figlia di un toscano e di una polacco-ghanese. Chissà a Vannacci quanto girano le palline.

A Venezia, una consigliera comunale del Pd è stata insultata e zittita dai "colleghi" per aver utilizzato la parola "antifascista". Del resto lo dice anche il calendario: siamo negli Anni Venti.

Ilaria Salis ha scritto a Meloni: "Trasferitemi in ambasciata". La PdC possibilista: "Basta che sia quella di Mosca".

Malmenato in Albania Riccardo Magi di + Europa. Il Governo rinnova l'annosa battaglia contro i radicali liberi.

Magi è stato ferito leggermente da alcuni tizi della scorta di Edi Rama, in divisa nera e col cranio rasato. Ha ragione Santanché: da qualche tempo il Made in Italy è tornato su tutti i balconi.

Peraltro Rama è socialista. Come quell'altro, quello che fece anche cose buone.

La conferenza stampa senza stampa di Meloni è stata mandata in onda integralmente da Rainews 24: 44 minuti. Pronto il cambio di testata in RaiLuce24.

Ospite del TgLa7, Meloni ha optato per un sobrio completo (verosimilmente Armani). Di quale colore? Scrivete la risposta a ilgiornalonelastampa@gmail.com. Tra i vincitori verrà sorteggiata un'agenda Meloni completa di promesse elettorali.

A proposito di stilisti: ieri Donatella Versace ha dichiarato il suo sostegno ad Alessandro Zan del Pd. A questo punto manca Oviesse per Bonelli dei Verdi, e siamo a posto.

Oggi più che mai questa maldestra rubrica si riconosce in una frase perfetta di Leo Longanesi: "In Italia non si potrà mai fare la rivoluzione perché ci conosciamo tutti".

Fondatore dell'As Roma, espulso dal partito per eccesso di squadrismo dopo l'omicidio di Matteotti, fu reintegrato e aderì alla Repubblica di Salò

Un francobollo dedicato al fascista Foschi È giallo sul blitz targato FdI, Urso si sfila

IL CASO

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Se i francobolli celebrativi hanno un senso, è per ricordare le personalità illustri della Patria. Sono il Pantheon di riferimento della nazione. Tra qualche giorno ci sarà un francobollo dedicato al deputato Giacomo Matteotti nel centenario della morte, quello che, per stare alle parole di Giorgia Meloni, era «un uomo libero e coraggioso ucciso da squadristi fascisti per le sue idee». Bene, che cosa c'entra, allora, celebrare la figura dello squadrista Italo Foschi con un altro francobollo? È un clamoroso nonsense. Ed è anche un giallo perché la sottosegretaria Fausta Bergamotto, FdI, è la responsabile per la filatelia e le voci di corridoio la davano per madrina del francobollo celebrativo. D'altra parte il ministro responsabile, Adolfo Urso, parteciperà lunedì alla presentazione del francobollo dedicato a Matteotti, perché lo ritiene un appuntamento politicamente importante mentre diserterà la cerimonia di oggi, classificata di mero interesse sportivo.

Dietro l'iniziativa ci sarebbe la sottosegretaria Fausta Bergamotto

Chi sia Foschi, infatti, lo sanno solo i tifosi romanisti e neanche tutti. Ha il merito di avere fondato la Roma calcio nel 1927. E sul sito ufficiale della squadra se ne magnifica l'amore per lo sport e per i giallorossi. Peccato che si nasconda tutto il resto. Foschi infatti fu uno squadrista violento e per questo motivo fu persino espulso dal Pnf, salvo essere presto reintegrato.

La storia di Italo Foschi, a volerla leggere tutta, è sul sito della Treccani. C'è andato l'ex ministro Carlo Giovanardi, filatelico accanito, che non ne aveva mai sentito parlare e ha scoperto del francobollo quasi per caso. I nipotini del Msi, però, la storia dovrebbero conoscerla bene.

Dunque: volontario nella Grande guerra, nazionalista, Foschi confluisce nel partito fascista nel 1923 e si ritrova con le idee del segretario Farinacci, quello dello «squadrismo intransigente». Dal 15 agosto 1923 fu messo a capo della federazione laziale sabina; dal febbraio 1924 è segretario politico del fascio romano. Guidò la squadraccia che devastò la residenza dell'ex premier Francesco Saverio Nitti. Era in contatto con Cesare Rossi, il capo ufficio stampa di Mussolini. Organizzò spedizioni contro le sedi di alcuni giornali dell'opposizione. Dopo la seduta alla Camera dei deputati del 30 maggio 1924 venne incaricato di dar vita a una dimostrazione contro i deputati dell'opposizione. Al ritrovamento del cadavere di Matteotti, in un momento di sgomento generale, pubblicò «Un appello ai fascisti romani» con cui li incitava alla ricostruzione delle squadre. Scrisse ad Amerigo Dumini, il responsabile dell'omicidio: «Sei un eroe, degno di tutta la nostra ammirazione».

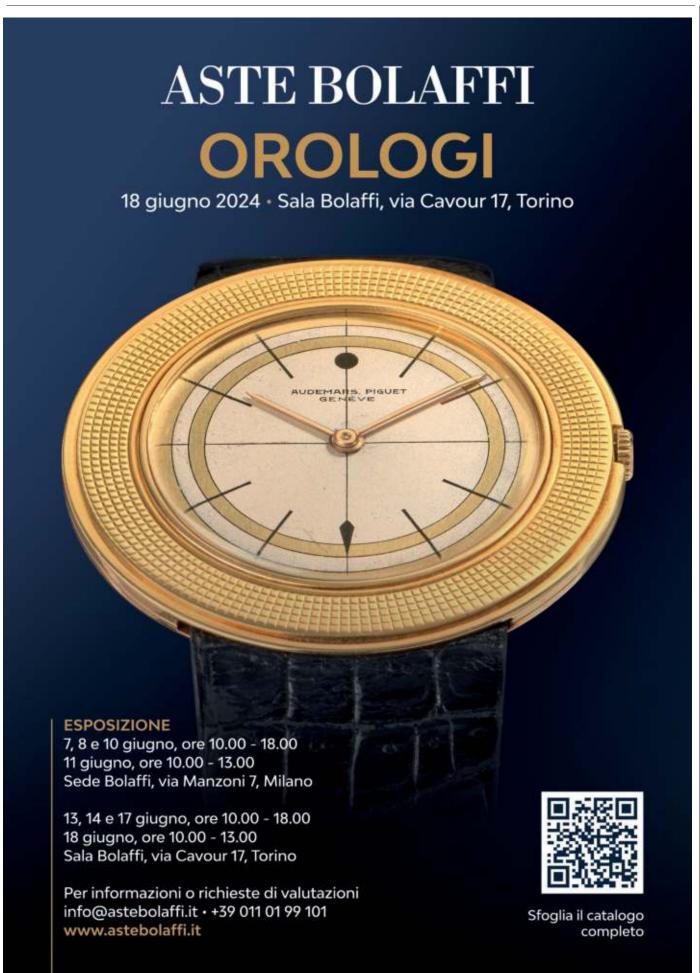
Negli anni seguenti sarà prefetto in varie città e dopo l'adesione alla Repubblica sociale italiana fu a Belluno. Processato per avere partecipato alla Repubblica sociale, fu assolto e morì sugli spalti dello stadio tifando per la Roma nel 1949. A molti interessa solo questo, non tutto il resto.

«Si rimane costernati di fronte a un governo che onora chi era dalla parte sbagliata della storia», dice Luciano D'Amico, candidato sconfitto alle Regionali in Abruzzo, che se ne occupa perché Foschi era nato in provincia di Teramo. Oggi il governo Meloni lo omaggia con un francobollo e la società sportiva con il trofeo «Italo Foschi» dedicato alle giovanili. Benvenuto dunque nel Pantheon d'Italia. —

Squadrista Italo Foschi fu cacciato dal partito fascista perché troppo violento

REUTERS/CLAUDIA GRECO

LUCIANO D'AMICO
EX CANDIDATO ALLE REGIONALI IN ABRUZZO

Si rimane costernati di fronte a un Governo che onora chi era dalla parte sbagliata della storia

FORZA ITALIA

Tajani sospende il candidato a processo per razzismo

Fantasma neonazista

L'articolo di ieri su La Stampa dove è ricostruita la vicenda del candidato, condannato in primo grado per odio razziale

È stato sospeso da Forza Italia che gli ha chiesto di rinunciare alla campagna elettorale Giovanni Franzo, 22 anni, candidato alle Comunali di Mariano Comense, nel Comasco che, ha riportato oggi La Stampa, è stato condannato in primo grado a 16 mesi per aver propagandato «idee fondate sulla superiorità e/o sull'odio razziale o etnico, anche incitando a commettere atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali e/o religiosi» mentre era membro del Nsab, il partito che si richiama al nazismo. «Se pure tutti i cittadini sono considerati innocenti fino a condanna definitiva, i reati contestati in primo grado a Giovanni Franzo - scrive FI - sono particolarmente odiosi e lontani dai valori, dalla storia e dalla cultura di Forza Italia, che mai avrà alcuna ambiguità nel condannare ogni forma di estremismo o negazionismo. Per questa ragione, la segreteria provinciale, ha deciso di sospendere l'iscritto e gli ha chiesto di rinunciare alla campagna elettorale per il Consiglio comunale». —

Le tappe della vicenda

30/31 agosto 2023
Nella notte a Brandizzo (Torino) cinque operai vengono investiti e uccisi da un treno mentre stavano svolgendo alcuni lavori di manutenzione sui binari.

1° settembre 2023
Vengono iscritti nel registro degli indagati Antonio Massa, preposto da Rfi al controllo del cantiere, e Andrea Gibin Girardin, capo cantiere per Si.Gi.Fer.

29 novembre 2023
L'inchiesta coinvolge due dirigenti di Rfi, Gaetano Pitisci e Andrea Bregolato: in linea diretta (anche se non immediata) sono i superiori di Antonio Massa.

Il tecnico indagato per la morte di cinque operai al lavoro sui binari
"Ho sempre operato con la massima professionalità e diligenza"

Strage di Brandizzo Massa: "Isolato da Rfi Io, capro espiatorio"

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Il punto d'impatto dove la notte del 30 agosto 2023 è avvenuto l'incidente alla stazione di Brandizzo

IL CASO

CLAUDIA LUISE

«Ormai tanti ex colleghi si sono dimenticati di me». Inizia così una lettera inviata da Antonio Massa, l'ex "caposcorta" di Rfi accusato di omicidio colposo plurimo e disastro ferroviario per la morte di cinque operai travolti sui binari a Brandizzo, in cui ricostruisce il suo stato d'animo, i rapporti con la società per cui lavorava e rinuncia a impugnare il licenziamento. L'ex ferroviere è considerato il principale indagato e, già poco dopo la tragedia, Rfi aveva deciso di allontanarlo. All'inizio Massa aveva deciso di presentare ricorso, ieri ha riconsiderato la sua scelta sottolineando come i rapporti con Rete Ferroviaria Italiana siano ormai definitivamente incrinati. «Pur continuando a sostenere di aver operato sempre correttamente nell'interesse dell'azienda ho deciso di rinunciare all'impugnazione» scrive alla Filt Cgil che gli aveva offerto supporto legale per questa vicenda.

IL RISARCIMENTO

Trenord diffida il rappresentante dei pendolari

Diecimila euro è la richiesta di risarcimento per danno d'immagine che Trenord ha avanzato a Giorgio Dahò, Rappresentante dei Viaggiatori e dei Pendolari (ruolo ufficiale previsto da Regione Lombardia). Secondo quanto riferito dal Pd lombardo, «Trenord accusa Dahò per un comunicato in cui denunciava che i nuovi treni "Donizetti", recentemente messi in servizio, erano già stati rimpiazzati negli orari di punta da vecchi treni, perché i primi si erano dimostrati insufficienti per capienza, avendo molti meno posti dei loro predecessori. Un'affermazione sgradita a Trenord, che non solo la contesta e chiede agli autori di ritirarla, ma chiede un risarcimento». —

La lettera

La lettera inviata da Antonio Massa che rinuncia a impugnare il licenziamento deciso da Rfi e accusa l'azienda che lo ha "scaricato" prima ancora che iniziasse il processo per i cinque operai morti a Brandizzo

Era la notte tra il 30 e il 31 agosto quando un treno viaggiatori vuoto travolse e uccise Michael Zanera (34 anni), Giuseppe Sorvillo (43 anni), Saverio Giuseppe Lombardo (52 anni), Giuseppe Aversa (49 anni) e Kevin Laganà (22 anni) mentre erano al lavoro sui binari nonostante nessuno avesse autorizzato l'interruzione della circolazione ferroviaria. Da allora Massa non ha mai parlato e anche quando è stato chiamato nei mesi scorsi in procura a rispondere alle domande del pm, ha scelto la strada del silenzio presentando un certificato medico che attestava lo choc subito e il suo stato di difficoltà. Ora ricostruisce: «Ho lavorato orgogliosamente e con passione per Rfi per ben 17 anni. Posso dire di essere cresciuto all'interno dell'azienda per la quale ho prestato servizio a partire dal 2006. Ho sempre operato con la massima professionalità e diligenza, raggiungendo e mettendo a disposizione un livello di competenza altissimo. Tutto questo è fonte per me di serenità, anche perché è diffusamente noto, anche all'azienda stessa». Poi sottolinea di essere stato trattato da capro espiatorio: «Rfi ha deciso, prima ancora che il procedimento penale arrivi a giudizio, e dunque ben lungi dall'essere definitivamente concluso, di interrompere un rapporto lavorativo così profondamente radicato. Questo aspetto è per me profondamente doloroso».

Massa rinuncia a impugnare il licenziamento, quindi, perché si sentirebbe tradito: «L'azienda ha usato due pesi e due misure» commenta Giuseppe Santomauro della Filt Cgil Piemonte. Da circa un mese l'ex ferroviere è tornato al lavoro come fattorino in una piccola cooperativa di Leinì che collabora con la Fercam. «Non riesco a superare il dramma di quella maledetta notte. Non c'è giorno della mia vita in cui non pensi a quei ragazzi e alle loro famiglie e so che sarà così per sempre. Sto cercando di fare percorsi psicologici, mi aggrappo a quello che posso, alla buona coscienza e alla fede. Sono credente e so che loro dall'alto sanno come sono andate le cose, e sanno che mi sono comportato con prudenza e diligenza» scrive ancora. E il suo avvocato, Antonio Maria Borello, sottolinea: «ha deciso di chiudere un capitolo doloroso della sua vita».

ANTONIO MASSA
EX "CAPOSCORTA" DEL GRUPPO RFI

Rfi ha deciso prima che il procedimento penale arrivi a giudizio ma non impugno il licenziamento

Da un video emergerebbe che Massa, subito prima del passaggio di un treno per Milano, avrebbe fatto allontanare gli operai dai binari. Poi si sarebbe messo al telefono, probabilmente con la capostazione di Chivasso che per tre volte avrebbe negato la sospensione della circolazione ferroviaria sottolineando che ancora doveva passare il convoglio partito in ritardo da Alessandria dopo una manutenzione e diretto a Torino. Mentre Massa era al telefono, gli operai sarebbero ritornati sui binari. Per la procura però lui resta il principale indagato perché aveva proprio il compito di verificare che la circolazione fosse interrotta. E molte testimonianze raccolte concordano sul punto che sarebbe stata una prassi lavorare anche senza il via libera formale. —

LE RICHIESTE DELLA PROCURA GENERALE SUI FATTI DI PIAZZA SAN CARLO

La Cassazione sull'Appendino "Pena da ricalcolare in Appello"

GIUSEPPE LEGATO
TORINO

Secondo il sostituto procuratore generale di Cassazione l'ex sindaca Chiara Appendino è responsabile dei reati di omicidio plurimo colposo per i tragici fatti avvenuti in piazza San Carlo il 3 giugno del 2017, ma la pena va ricalcolata, si immagina al ribasso, per l'intervenuta remissione di numerose querele di cittadini per le lesioni riportate quella notte.

Chiara Appendino

E questo tecnicamente deve avvenire tornando in Appello. E' l'esito della prima udienza davanti ai giudici del terzo e ultimo grado di fronte ai quali ieri mattina – oltre agli avvocati di Appendino difesa dai legali Luigi Chiappero, Enrico Cairo e dal professor Franco Coppi - sono comparsi anche i difensori, tra gli altri, di Paolo Giordana (difeso da Maria Turco ed Erika Gazzano) e Alberto Bonzano dirigente della polizia in servizio quella notte. Per quest'ultimo il procuratore di Cassazione ha chiesto l'annullamento della condanna senza rinvio. I legali di Appendino, condannata in Appello a 18 mesi, hanno ribadito in una memoria lunga 72 pagine l'estraneità dell'ex prima cittadina alle contestazioni. In questi termini: «Chiara Appendino è il primo sindaco a essere stato condannato per una decisione presa senza che alcun campanello d'allarme si levasse per segnalare problemi o necessità di sospendere la manifestazione». Più precisamente: «Nessun campanello d'allarme è stato mai sollevato» in ordine alla scelta di piazza San Carlo come location per la proiezione della finale di Champions League Juventus-Real Madrid. —

Giangiulio e Paola sono vicini a Paolo, Ilaria, Viola e famiglie nel ricordo affettuoso di

Alessandra

Con grande tristezza piangiamo la scomparsa del nostro caro collega e amico

Claudio Dettori

Appassionato di musica e colonna della nostra casa discografica per oltre vent'anni, si è distinto per la sua professionalità e profonda dedizione. Rimarrai sempre uno di noi. La Bliss Corporation.

Con profonda commozione la Società degli Ingegneri e degli Architetti in Torino partecipa al dolore di Andrea per la scomparsa del padre

Oreste Longhi

Firenze, pena di tre anni confermata in Appello a Knox. Il suo ex datore di lavoro, Patrick Lumumba: "Era un'amica, mi ha pugnalato alle spalle"

Condanna per calunnia, Amanda in lacrime "Feci quel nome perché spinta dalla polizia"

IL CASO

FILIPPO FIORINI

Accompagnata dal marito e assediata dai giornalisti, Amanda Knox è tornata ieri in un tribunale italiano. Si è dichiarata innocente parlando la nostra lingua ed è stata invece riconosciuta colpevole. Tre anni, per aver calunniato Patrick Lumumba, secondo la Corte d'Appello di Firenze. Ancoracome semplice testimone di un delitto che ha segnato l'immaginario collettivo, quella che nel 2007 era una studentessa americana a Perugia, aveva collocato nella famigerata villetta di via della Pergola il suo datore di lavoro presso il pub Le Chic. Lumumba, appunto. Ma Patrick, nella casa in cui fu uccisa Meredith Kercher, la notte di Ognissanti di 17 anni fa, non c'era mai stato.

Con 4 anni di carcere alle spalle, Amanda non tornerà in cella. Ha pianto alla lettura del verdetto. Nel 2015 è stata assolta per l'omicidio della coinquilina. Ora, rientrerà in Usa. I suoi legali ricorreranno in Cassazione perché vuole «pulire il suo nome». Uscendo, la Knox ha detto: «Sono delusa, non me l'aspettavo». Ai giudici aveva spiegato che non poteva aver accusato Lumumba perché era un amico e non sapeva chi fosse l'assassino di Meredith. Ha sostenuto che sia stata la polizia a spingerla a fare il nome dell'uomo. Lui ha risposto riconoscendo l'amicizia, ma ha precisato che «non si pugnalano gli amici alle spalle, e lei lo ha fatto senza chiedermi mai scusa».

Raffaele Sollecito si è schierato con quella che per due settimane fu la sua ragazza e con la quale ha poi diviso imputazioni, condanne, assoluzioni e notorietà: «Sono stati violati i nostri diritti negli interrogatori e il fatto che lei abbia accusato Lumumba era conseguente all'atteggiamento degli inquirenti, che non hanno rispettato nessuna regola e nessun diritto». Sollecito parla della sentenza con cui la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha condannato l'Italia riguardo alle indagini.

Amanda Knox in lascime all'uscita dal Palagiustizia di Firenze

La prova della calunnia di Amanda verso Lumumba arriva da un verbale che la polizia compilò dopo averla sentita come testimone. Qui, secondo i giudici di Strasburgo, si è abusato del «metodo Reid», una tecnica di interrogatorio basata sulle pressioni psicologiche. In quel testo che la Knox firmò e poi ritrattò, dicendosi confusa dalla droga, si legge: «Patrick e Meredith si sono appartati in camera (...) a un certo punto ho sentito Meredith gridare». Ascoltato in primo grado, il pm disse che in Questura Amanda gli aveva detto «Lumumba ha ucciso Meredith dopo un rapporto sessuale violento». Ieri, i genitori della Kercher si sono domandati perché Amanda abbia tentato di incastrare Patrick. Quando fu condannata la prima volta per averlo calunniato, i giudici dissero che «cercava di ottenere impunità per sé, per Sollecito e per Rudi Guede». Del delitto di Perugia, Guede resta l'unico colpevole. Ha scontato 16 anni per concorso in omicidio. I complici nello stupro e nell'accoltellamento a morte di una ragazza di 22 anni, però, non hanno un nome. —

Le tappe della vicenda

Il 1° novembre 2007, Meredith Kercher viene trovata sgozzata nella propria camera da letto, a Perugia

Per l'omicidio vengono accusati Amanda Knox e l'italiano Raffaele Sollecito, poi assolti in via definitiva

Amanda è condannata per aver calunniato Lumumba, ieri la conferma in Appello

CRONACHE

Mara bugie e misteri

S'indaga sulla donna sparita nel nulla da tre mesi a Susa
Il fratello: è stata uccisa. Il datore di lavoro: basta accuse

Una foto di Mara Favro in posa scherzosa, tratta dai suoi profili social

LA STORIA

ELISA SOLA
INVIATA A SUSA

Poche ore prima che il fratello denunciasse la sua scomparsa, Mara ballava. Da sola. In abito lungo verde smeraldo sulle note dell'ultima canzone di Geolier. La musica risuonava a tutto volume nel piccolo alloggio a Susa, quando Mara ha aperto la porta a Martina, la dirimpettaia. «Scusa, mi stavo svagando un po'. E qui è tutto in disordine». Mara ha sorriso. E ha chiuso la porta per tornare a ballare. Erano le 21,30 del 7 marzo. Da quel momento, nessuno l'ha più vista.

È scomparsa nel nulla da tre mesi, Mara Favro, 51 anni, mamma di una bambina di nove anni. Mara è sparita da Susa, dopo che ballava a piedi nudi nel salotto in cui è stato ritrovato due giorni dopo, dal fratello, l'abito verde.

In procura a Torino aperto soltanto un fascicolo senza ipotesi di reato

Ed è sparita da Chiomonte, dove Mara, da otto giorni, lavorava come cameriera alla pizzeria Don Ciccio. Dopo che Fabrizio Favro, il fratello, si è rivolto a «Chi l'ha visto?», il titolare del locale, alle telecamere ha dichiarato di averla vista per l'ultima volta la sera del 7 marzo. «Mara ha finito il turno verso le due e mezza di notte, poi ha chiesto un passaggio per andare a casa. Ma è tornata nel cuore della notte, in autostop, perché aveva dimenticato le chiavi». Versione che non è parsa credibile al fratello della donna, che ha sporto una seconda querela nei giorni scorsi, questa volta per omicidio e occultamento di cadavere. La procura di Torino ha aperto un fascicolo che resta, per ora, senza ipotesi di reato.

Il primo enorme mistero riguarda una domanda semplice: quando è scomparsa Mara? E dov'era, quando è stata vista l'ultima volta?

Secondo la vicina di casa, il 7 marzo alle 21,30 la donna era a casa sua, a Susa. Ma secondo il titolare della pizzeria, quella sera Mara avrebbe lavorato a Chiomonte. Soltanto una delle due versioni può essere vera.

Un fatto sembra certo, confermato da amici e vicini di casa: Mara, da qualche giorno, era inquieta. «Voleva andarsene dalla pizzeria, anche se ci lavorava soltanto da otto giorni, e non abbiamo capito perché», dice Anna Di Battista, amica di vecchia data che l'ha vista per l'ultima volta la mattina del 7 marzo: «Quando è sparita abbiamo trovato in cantina una cartellina con sette fogli scritti da lei. Le parole erano: camera mortuaria, autopsia, medico legale. Mara aveva qualche problema psichico, ma era ben curata». L'allerta scatta l'8 marzo, quando il fratello di Mara trova il telefono spento. L'ex compagno della donna il 9 marzo alle 20,33 manda un messaggio, dal tono molto preoccupato, a un amico: «In questa ultima settimana Mara ha avuto atteggiamenti fuori dalla norma. Dov'è andata?». «Mara viveva per sua figlia. Non può essere scomparsa volontariamente», dicono tutti di lei a Susa.

I misteri sono tanti. Nell'esposto scritto dal legale del fratello, Roberto Saraniti, emerge un fatto considerato rilevante. Dai primi giorni alla metà di maggio, al posto di Mara, alla pizzeria Don Ciccio ha lavorato un'altra donna. Dopo avere chiesto invano di essere pagata, questa donna ha avuto una discussione con il titolare. Nella querela che a fine maggio ha sporto - e poi ritirato - dice: «Il titolare, durante quella lite per i soldi, mi ha picchiata. E mi ha detto: Vuoi fare la fine di Mara?».

Il fratello ha firmato un esposto per omicidio e occultamento di cadavere

Anche per via di questa frase, messa a verbale, il fratello teme che Mara possa essere stata uccisa. Il titolare della pizzeria respinge ogni addebito: «Basta con le accuse e con le voci di paese». Ci sono altri fatti che rendono lo scenario cupo. Sono descritti nell'esposto e sono stati confermati ieri dal fratello di Mara, che è stato sentito dai carabinieri di Susa per tre ore. Nella notte tra il 7 e l'8 marzo dal suo telefonino è stata mandata una foto, di lei con il volto avvolto nel buio, al cellulare della figlia. Senza un motivo. Altri file audio sono stati mandati alla chat di classe della bambina. Di nuovo senza un motivo. È stata Mara a inviarli? Dov'è finita Mara? Adesso, a Susa, tutti dicono di sperare di ritrovarla. Lo dicono con angoscia. Con l'aria di chi teme che non ci sia più niente in cui sperare. —

La pizzeria Don Ciccio di Chiomonte dove la donna lavorava

LUCA
DELLA PIZZERIA DON CICCIO

È andata via con il pizzaiolo dopo le due e mezza, poi mi ha chiamato perché aveva dimenticato qui le chiavi di casa

Le tappe della vicenda

Nella notte tra il 7 e l'8 marzo, Mara scompare. Il datore di lavoro dice di averla vista alle 3,30, ma per una vicina era a casa

Pochi giorni dopo, il fratello denuncia la scomparsa e dopo qualche settimana la vicenda approda a «Chi l'ha visto?»

A tre mesi dalla scomparsa, la procura apre un fascicolo «atti relativi» (nessun reato ipotizzato), gli accertamenti sono affidati ai carabinieri

MARTINA DESSÌ La vicina: "Era inquieta ma adorava la figlia. Non può essersi uccisa"

"Quella sera era a casa, ne sono certa Gli ex colleghi hanno detto una bugia"

L'INTERVISTA

INVIATA A SUSA

«Ho visto Mara l'ultima volta alle 21.30 di giovedì 7 marzo. Ricordo molto bene questa data, perché ero di turno al lavoro a Torino e son tornata a casa con il treno esattamente a quell'ora. Quando Mara ha sentito che uscivo dall'ascensore è uscita di casa. Era in abito verde smeraldo, sola, e ballava una canzone di Geolier. Mi ha sorriso. Ha chiuso la porta. Non l'ho mai più rivista». Martina Dessì vive a Susa, esattamente di fronte all'alloggio in cui abitava Mara Favro, scomparsa a 51 anni l'8 marzo.

Martina Dessì

Martina, è sicura di avere visto Mara per l'ultima volta la sera del 7 marzo?

«Sono sicurissima. Perché quella sera ero di turno nella scuola di inglese in cui insegno a Torino, e sono tornata a Susa verso le 21. Ho aperto la porta di casa alle 21,30. E Mara era lì. Non era in pizzeria a Chiomonte, a lavorare, come hanno dichiarato a "Chi l'ha visto?". Quando ho ascoltato quell'intervista in tv, mi è venuta una rabbia incredibile».

Perché?

«Perché Mara, il 7 marzo, non lavorava in pizzeria come hanno detto il suo ex datore di lavoro e il pizzaiolo, come è stato detto. Non è vero, l'ho vista alle 21,30. E il mio compagno, che vive con me, l'ha salutata prima che io arrivassi, alle 20,30».

Perché Mara ha aperto la porta, quando lei è uscita dall'ascensore?

«Negli ultimi giorni era irrequieta. Non so perché. Ogni volta che sentiva un rumore apriva per controllare se stesse arrivando qualcuno. Si affacciava, salutava e sorrideva. Ma quella sera ho visto una scena particolare, che non avevo mai visto prima».

Quale?

«Quella del ballo. Era in abito da sera, un vestito estivo, era felice e ballava da sola. Mi ha detto: "Sono qui che mi svago. La casa è sempre in disordine, chiedo scusa". Era serena. Ha richiuso l'uscio. E da allora non l'ho più vista. Due giorni dopo, sabato sera, il fratello ci ha detto che era scomparsa».

La conosceva da molto tempo?

«Da gennaio, da quando mi sono trasferita qui con il mio compagno. Lei amava immensamente sua figlia, una bambina bellissima, di 9 anni, che veniva sempre a trovare la mamma portando al guinzaglio il suo coniglio».

Mara era depressa?

«No. Non ci è mai sembrato. Era serena, adorava la figlia e lavorava. Nella pizzeria di Chiomonte soltanto dalla settimana prima di sparire. Prima faceva la cameriera dalle parti di Novalesa. Era benvoluta da tutti. Qui nel palazzo, oltre a noi, aveva degli amici. Non credo proprio che sia scomparsa volontariamente. Non ci crede nessuno».

Cosa è successo dopo quell'ultima sera del ballo?

«A casa sua è venuto il fratello, che ha ritrovato l'abito verde che indossava. Me lo ha fatto vedere, e io l'ho riconosciuto: era senza maniche, era proprio quello. Hanno ritrovato il vestito, ma non lei. Siamo preoccupati. Ogni tanto ci viene paura. Ogni giorno speriamo che qualcuno ci porti una notizia. Ma non sappiamo più nemmeno noi se possiamo sperare che sia buona». E. SOL. —

TRA DIRITTI ED ETICA

IL CASO

Mamma a 63 anni

Donna toscana partorisce dopo la fecondazione in vitro a Kiev
Il viaggio in zone di guerra, il primo tentativo fallito, poi il successo

FLAVIA AMABILE
ROMA

È la mamma più anziana d'Italia, ha battuto ogni record partorendo a 63 anni e sette mesi, un'età in cui in genere si diventa nonni. Si chiama Flavia A., per tutta la vita ha lavorato alla biblioteca di Viareggio e si è occupata della madre che ha 93 anni. Non ha un compagno né parenti abbastanza vicini da poterli considerare la sua famiglia. Aveva soltanto un grande vuoto che la tormentava e un desiderio che si portava dentro da anni. Voleva diventare madre e non ha voluto sentire ragioni. Al ginecologo che ha provato a dissuaderla ha opposto la sua determinazione. «Hai 60 anni», ha provato a dirle circa tre anni fa il suo ginecologo, Andrea Marsili. «Non c'è stato verso. - racconta Marsili -. Riuscire a dissuadere una persona così determinata è impossibile. Si può soltanto starle accanto e fare assistenza non solo sanitaria ma anche affettiva e psicologica come è accaduto nel nostro caso».

L'ambulatorio del dottor Marsili con la moglie e gli addetti sono diventati la vera famiglia di Flavia A., il luogo dove la donna è andata a chiedere aiuto, conforto e anche semplice ascolto. Il piano per rimanere incinta, però, l'ha organizzato da sola. «Ha fatto tutto lei - racconta Marsili - Ha cercato a lungo in rete finché non ha trovato il posto dove praticavano quello che stava cercando». Vale a dire la fecondazione in vitro, una tecnica da circa 15mila euro, che prevede l'unione, in laboratorio, dell'ovulo e dello spermatozoo. Dopo essere stato fecondato, l'embrione viene trasferito nell'utero materno con la speranza che attecchisca per dare inizio a una gravidanza. In Italia, superati i 50 anni, non si può più avere accesso alla tecnica. In Ucraina, invece, non ci sono restrizioni anagrafiche: la richiesta di Flavia A. è stata accettata senza difficoltà.

Era il 2022, la guerra era appena scoppiata, andare a Kiev voleva dire rischiare di finire sotto le bombe. «La signora è partita comunque», racconta il dottor Marsili. La prima gravidanza è arrivata fino alla 14ª settimana e ormai sembrava procedere al meglio. «In genere i problemi emergono nei primi tre mesi - spiega il ginecologo -. Invece a un certo punto la signora è venuta in studio, mi ha spiegato di avere un problema e ci siamo resi conto che il tentativo era fallito. Siamo rimasti tutti molto male».

Flavia A. però non si è rassegnata. L'autunno scorso, a 63 anni, è volata a Kiev per la seconda volta. La capitale ucraina continua a essere una città dove la guerra è a ogni angolo e dove spostarsi non è semplice. A un certo punto la donna si perde. In base alle istruzioni che le hanno fornito dalla clinica Biotex Com dove l'attendono, dovrebbe andare alla stazione degli autobus e prendere uno dei mezzi che la portano alla struttura. Flavia A. si confonde, va verso la stazione dei treni, nella struttura non sanno come rintracciarla. L'unico contatto che hanno è quello dell'ambulatorio del dottor Marsili e chiamano per spiegare che non ci sono notizie di Flavia A. «Aveva un appuntamento qui ma non sappiamo dove sia», spiegano. Dopo diverse telefonate, lo studio riesce a rintracciarla e a darle le indicazioni per raggiungere la clinica dove le viene impiantato un embrione proveniente da due giovani, un bagnino e una maestra di nuoto.

Flavia A. torna in Italia e si reca ogni settimana, a volte anche più giorni in una settimana, nell'ambulatorio del dottor Marsili. «Ha avuto un impianto dop-

> **Il ginecologo**
>
> È stanca ma felice dopo il cesareo, ci vuole un po' di follia per fare una scelta come questa ma noi l'abbiamo accolta a braccia aperte
>
> Ho tentato di dissuaderla per ragioni di età, ma è stato impossibile, allora le sono stato vicino: aveva un grande vuoto dentro

15.000
il costo di un intervento di procreazione medicalmente assistita in Ucraina

50
Gli anni di età in Italia oltre i quali la procreazione assistita non è più ammessa

Il parto
Flavia A., 63 anni, con il ginecologo Andrea Marsili
La fecondazione è avvenuta a Kiev

> Non ha un compagno né parenti stretti soltanto la madre di 93 anni

I precedenti

Rosanna Della Corte
A 62 anni nel 1994 diventa la mamma più vecchia d'Italia

Gabriella Carsano
Mamma nel 2010 a 56 anni, la figlia le fu tolta e data in adozione

Brigitte Nielsen
L'attrice ha avuto l'ultima figlia nel 2019 quando aveva 55 anni

IL COMMENTO

FACILITIAMO LE ADOZIONI O VINCE IL FAI DA TE

MARIA CORBI

I figli non sono un diritto, certo, ma quando nascono acquisiscono quel diritto a crescere nella loro famiglia naturale, quando questo è possibile. Anche se quella coppia che li ha messi al mondo non è sulla carta la più adatta, magari perché avanti con gli anni. E sicuramente per crescere qualcuno ci vuole energia (chiedere a chi ha passato l'adolescenza complicata di un figlio). Qualche anno fa, Rosanna della Corte, che nel 1994 partorì a 62 anni, disse che non lo avrebbe rifatto e che lo fece perché era morto il primogenito. Allora si gridò allo scandalo, oggi siamo più abituati, ed è bene così perché nessuno può e deve controllare il corpo femminile. Quel che veramente rimane ingiusto, profondamente, sono le regole di ingaggio diverse per chi decide di adottare e che ha limiti e controlli sacrosanti, molto severi, a differenza di chi decide di farsi aiutare dalla scienza. E per farlo deve andare all'estero, in quei viaggi della fertilità che solo qualcuno può permettersi visti i costi delle cliniche che offrono questo servizio. Perché i figli non sono un diritto, ma per alcuni lo è più che per altri.

Ma il tema è complesso e non si può esaurire in "favorevoli e contrari", tante le sfumature da considerare partendo dal fatto che nessuno si scandalizza se un uomo diventa padre a 63 anni. Ma quando è la donna a diventare madre in un'età in cui la consuetudine la vorrebbe nonna, allora il giudizio, se non la condanna, arriva come una mannaia. Come fu per Gabriella Carsano, la donna di Casale Monferrato a cui i giudici tolsero la figlia Rosa, sostanzialmente per un pregiudizio sull'età (57 anni quando partorì).

In una società in cui sono i nonni a crescere i bambini per mancanza di welfare familiare e in cui le donne sono più longeve degli uomini l'età non è il solo problema su cui ragionare quando la cronaca ci riporta questi casi da guinness dei primati. La giusta battaglia delle donne per non essere considerate solo madri passa per il controllo del proprio corpo, per la facoltà di decidere quando e se è il momento giusto. Molte rimandano l'appuntamento con la gravidanza, prendendosi il tempo della giovinezza, altre aspettando di poterselo permettere. Qualcuna esercitando il diritto di cambiare idea visto che oggi la scienza ci permette di avere figli oltre la data di scadenza naturale. La menopausa è solo un consiglio, non più un paletto. E allora perché non farlo? Nell'Italia degli anni Cinquanta, per le ragazze-madri, senza la fede al dito, l'accusa, era di aver fatto prevalere gli impulsi alle norme sociali, oggi alle mamme tardive si rimprovera di volere troppo, di non pensare al nascituro. Ed è sicuramente vero, la probabilità di lasciarli orfani prima che siano adulti indipendenti, non gioca a loro favore. Ma anche quando si è giovani diventare genitori non è solo e sempre un atto di generosità, o di responsabilità. Nel mettere al mondo qualcuno c'è anche dell'egoismo, un pensiero che parte da se stesse/i e che ci proietta al futuro. Qualcuno da amare, certo, ma anche che ci ami senza condizioni. —

pio, una gravidanza gemellare. - racconta il ginecologo - Ma uno si è spento dopo qualche settimana senza che questo abbia avuto conseguenze sull'altro. La signora A. non aveva patologie se non la pressione alta e il diabete. Nulla di grave fino a lunedì quando ho trovato la pressione molto alta. Ho tenuto la signora per due ore sotto controllo per accertarmi che non fosse un fatto emotivo. Poi ho deciso il ricovero e la sera è stato praticato d'urgenza un cesareo. La placenta era previa - prosegue Marsili - e c'era stato un sanguinamento ma per il resto nessun problema». È nato così il piccolo di 31 settimane e 4 giorni e 2 chili di peso.

La mamma ha appena avuto il tempo di vederlo poi il piccolo è stato portato nel reparto dei prematuri e lei in rianimazione per un problema di livelli di emoglobina e di pressione. «Era però molto

Il piccolo è nato prematuro a 31 settimane e 4 giorni Pesa due chili

felice - assicura il dottor Marsili - e al tempo stesso un po' preoccupata all'idea della quantità di fogli che doveva compilare. Non ha detto molto di più perché era ancora sotto l'effetto dei sedativi e poi è stata portata in rianimazione. Non appena sarà possibile tornerà a casa con il piccolo e speriamo che tutto vada bene. Da parte nostra avrà tutto il sostegno che è necessario e faremo in modo che in questi giorni si rilassi e si riprenda. Ormai sì, siamo un po' la sua famiglia e sappiamo che la cura non è solo farmacologica ma anche psicologica. Ci rendiamo conto che ci vuole un po' di follia per fare una scelta come questa ma noi l'abbiamo accolta a braccia aperte». —

IL DOSSIER

Ovuli congelati e gameti artificiali Le nuove frontiere della maternità

La procreazione medicalmente assistita sta facendo progressi inimmaginabili Gli esperti: "La possibilità di rimandare la genitorialità di anni ormai è realtà"

VALENTINA ARCOVIO

Grazie ai progressi della scienza oggi sono davvero pochissimo gli aspiranti genitori costretti a rinunciare definitivamente al sogno di diventare mamma o papà. Dalla «tradizionale» fecondazione omologa, in cui vengono utilizzati spermatozoi e ovuli di entrambi i futuri genitori, alla fecondazione eterologa, dove un gamete maschile o un gamete femminile appartengono a un donatore o a una donatrice, fino ad arrivare alla maternità surrogata, oggi le vie della genitorialità stanno diventando quasi infinite. La malattia o l'età, così come il proprio status di single o anche l'omosessualità non sono più ostacoli insuperabili. «La procreazione medicalmente assistita offre svariate opportunità per aiutare le coppie che non riescono a concepire in modo spontaneo», spiega Maria Giuseppina Picconeri, membro del Direttivo Nazionale della Società Italiana della Riproduzione Umana e Fondatrice del Nike Medical Center di Roma. «E con la possibilità di congelare ovuli e spermatozoi, cioè di prelevare e conservare i gameti maschili e femminili "mettendoli in pausa" anche per decenni, oggi le coppie hanno la possibilità di rimandare la genitorialità più in là negli anni», aggiunge.

Oggi sono dunque numerose le possibilità di avere un figlio con l'aiuto della scienza, ma tra 10 anni o poco più sono previsti ulteriori progressi nel campo della procreazione medicalmente assistita.

L'ultima frontiera è la gravidanza in vitro che renderebbe inutile la surrogata

Gestazione per altri

Da quando la maternità surrogata, oggi vietata in Italia, è stata consentita in alcuni Paesi del mondo, come ad esempio l'Ucraina, si sono allargati ancora di più i confini per chi sogna un figlio e non può concepirlo naturalmente. «La maternità surrogata è una forma di procreazione assistita nella quale una donna, la madre surrogata, porta avanti una gravidanza per conto di un'altra persona o di un'altra coppia che acquisirà la responsabilità genitoriale del bambino», spiega Marina Baldi, genetista della SIRU. Di solito, la gestante non ha legami di sangue con il nascituro. «Perché l'ovulo con cui viene concepito il bambino è della futura madre o di una donatrice e, nella maggior parte dei casi, almeno uno dei futuri genitori ha un legame genetico con il bambino che nascerà», precisa Baldi. «Infatti, laddove è possibile si utilizzano i gameti, ovvero ovuli e spermatozoi, della coppia», aggiunge.

LE NUOVE SOLUZIONI

GESTAZIONE PER ALTRI
Procreazione assistita nella quale una donna, la madre surrogata, porta avanti una gravidanza per conto di un'altra persona o di un'altra coppia

OVAIE ARTIFICIALI
Sviluppo di ovaie artificiali per la produzione di ovociti. Pubblicati modelli preliminari negli studi sui topi, ma è ancora lontano l'uso sugli esseri umani

GAMETI ARTIFICIALI
Creazione in laboratorio di spermatozoi e ovuli a partire da cellule della pelle «riprogrammate». Nei topi ha funzionato, ora è in fase di test su cellule umane

TRAPIANTO DI UTERO
È un'alternativa per le donne che non hanno un utero funzionante. Fino ad oggi sono nati così 31 bambini. Tecnica in forte sviluppo negli Usa, ma c'è il problema del rigetto

GRAVIDANZA IN VITRO
Le donne senza un utero funzionante potrebbero «partorire» attraverso uteri «esogeni», una vera e propria gravidanza in vitro. È un'alternativa alla maternità surrogata

WITHUB

Gameti artificiali

La fecondazione in vitro ha fatto notevoli passi avanti tanto che, fino ad oggi, si stima che nel mondo siano nate 8 milioni di persone concepite «in provetta». Tuttavia, i tassi di successo di queste tecniche sono ancora bassi, specialmente quando vengono utilizzati ovuli prelevati in donne in età riproduttiva avanzata. «In questo caso, se si voglio aumentare le chances, si ricorre agli ovuli di una donatrice più giovane», evidenzia la ginecologa. Nel frattempo, ci sono sviluppi interessanti, attualmente in fase di sperimentazione molto preliminare. È il caso della creazione in laboratorio di spermatozoi e ovuli a partire da cellule della pelle «riprogrammate». Questa tecnica è chiamata gametogenesi in vitro e ha già avuto successo nei topi ed è in fase di test su cellule umane in laboratorio.

217mila
I bambini nati in Italia in 20 anni grazie alle tecniche di procreazione assistita

109.755
È il numero di trattamenti di procreazione assistita nel 2022

Ovaie artificiali

Un'altra tecnologia che potrebbe un giorno affrontare il problema del numero limitato di ovuli di una donna riguarda lo sviluppo di ovaie artificiali per la produzione di ovociti, per i quali gruppi di ricerca hanno già pubblicato modelli preliminari negli studi sui topi, ma sono ancora lontani dall'uso negli esseri umani. Le ovaie artificiali potrebbero anche affrontare l'infertilità prematura causata dai trattamenti contro il cancro. Per queste pazienti, la fertilità potrebbe essere preservata isolando i follicoli dal tessuto ovarico prima del trattamento contro il cancro. «In realtà, anche oggi la preservazione della fertilità avviene nelle pazienti oncologiche», precisa Picconeri. «Ci sono centri, anche pubblici, che si occupano di oncofertilità con il congelamento degli ovociti e con il congelamento del parenchima ovarico, cioè del tessuto che avvolge la superficie delle ovaie», aggiunge.

Trapianti di utero

Un'alternativa esiste anche per le donne che non hanno un utero funzionante ed è il trapianto di utero. Fino ad oggi sono stati riportati circa 90 trapianti di utero, la maggior parte dei quali da donatore vivente, con 31 bambini nati. Lo sviluppo di questa tecnologia è avvenuto in modo estremamente rapido, negli USA in meno di 25 anni: dai modelli murini agli studi clinici sull'uomo in 10 anni e dagli studi clinici ai pazienti del mondo reale entro un altro decennio. Ci sono alcune controversie, come i rischi che comporta per i donatori viventi: i farmaci immunosoppressori che i pazienti devono assumere e i potenziali rischi sono ancora poco chiari.

Enorme l'impatto sociale delle nuove tecniche con grandi implicazioni etiche

Gravidanza in vitro

Certamente più futuristica, ma non impossibile, è l'idea che le donne senza un utero funzionante possano «partorire» in futuro attraverso uteri «esogeni», una vera e propria gravidanza in vitro. Ciò consentirebbe anche agli uomini single e alle coppie composte da due uomini di diventare genitori senza ricorrere a una madre surrogata. Non si tratta di una procedura affatto semplice, poiché l'utero bioingegnerizzato dovrebbe essere sostenuto per molti mesi e ricevere la giusta quantità di sangue, ossigeno, sostanze nutritive e ormoni durante tutta la gravidanza. Ma l'impatto sociale sarebbe enorme: trasformerebbe completamente la gravidanza con importanti implicazioni etiche. —

AVEVA DETTO: "ASSUMO LE DONNE MA SOLAMENTE SE OVER 40"

Condannata la stilista Elisabetta Franchi

Poco più di due anni fa, durante un evento, aveva raccontato che lei per «ricoprire le posizioni "importanti"» nella sua azienda puntava sugli uomini di qualsiasi età o sulle donne ma «solo sopra i 40 anni». Il Tribunale di Busto Arsizio (Varese) ha dichiarato il «carattere discriminatorio» di quelle parole pronunciate dalla stilista Elisabetta Franchi che all'epoca scatenarono polemiche. E ha condannato la sua società, la Betty Blue spa, a versare 5mila euro di risarcimento all'Associazione nazionale lotta alle discriminazioni, assistita dai legali Silvia Conti, Carlo de Marchis e Carlo Cavalieri. Società che, tra l'altro, dovrà anche «promuovere» corsi interni per «tutti i dipendenti» contro la discriminazione di genere. Nel provvedimento della giudice della Sezione lavoro Francesca La Russa vengono riportate le parole usate dalla amministratrice di Betty Blue durante l'evento «Donne e moda» del 4 maggio 2022, e ritenute dal Tribunale discriminatorie. Sulle donne sopra i 40 anni Franchi diceva: «Se dovevano sposarsi, si sono già sposate, se dovevano far figli, li hanno già fatti, se dovevano separarsi hanno fatto anche quello e quindi diciamo che io le prendo che hanno fatto tutti i quattro giri di boa, quindi sono lì belle tranquille con me al mio fianco e lavorano h24, questo è importante». Quelle frasi, aveva commentato la allora ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti, «riflettono la gravità di una situazione che ha tolto dignità alle donne». La stilista bolognese aveva poi chiarito: «L'80% della mia azienda sono quote rosa di cui il 75% giovani donne impiegate, il 5% dirigenti e manager donne». —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.507	36.729	130,59	3,80%	1,0867	73,78
+0,68%	+0,68%	-1,47%	-1,23%	-0,11%	+0,72%

L'INTERVISTA

Gilberto Pichetto Fratin

"Nessuna stangata dalle rinnovabili Investiamo per abbassare i prezzi"

Il ministro: "Non ci saranno aumenti in bolletta, sull'energia l'Italia sarà più competitiva Spero che la nuova Commissione Ue sia più realista, puntare solo sull'elettrico è stata un'idiozia"

PAOLO BARONI
ROMA

L'investimento sulle forme più innovative di produzione di energie rinnovabili «va fatto, è inevitabile», sostiene il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin il giorno dopo il via libera della Ue a 35,3 miliardi di aiuti di Stato. L'obiettivo, spiega, è quello di abbattere il costo dell'energia e assicurare al paese maggiore competitività.

Ministro, come dicono da Bruxelles, per finanziare i nuovi progetti dobbiamo mettere in conto a breve un aumento delle bollette, una stangata?

«No, assolutamente. Questo è un piano che avrà effetti nel prossimo decennio: parliamo di investimenti che puntano alla sperimentazione, alla ricerca, alle grandi novità che verranno sviluppate in futuro rispetto ai nuovi modelli di produzione. Lo scopo è doppio: da un lato decarbonizzare, e quindi inquinare meno, e dall'altro portare l'Italia ad una condizione di competitività che ci consenta di abbassare finalmente il prezzo dell'energia, perché non possiamo certo andare avanti con costi doppi rispetto ai nostri competitor europei».

Ieri il presidente di Nomisma Energia Tabarelli su questo giornale sosteneva che è proprio a causa dei 200 miliardi di incentivi erogati finora a favore delle rinnovabili se ora ci troviamo con prezzi all'ingrosso dell'energia così alti.

«Sì, e abbiamo anche ingrassato tanto i cinesi. Perché, parliamoci chiaro, ad esempio sui pannelli fotovoltaici in questi anni i prezzi si sono gonfiati a dismisura. Ma nel caso dei 35,3 miliardi di aiuti di stato autorizzati ora dalla Ue per il piano Fer2 siamo su un fronte completamente diverso perché si tratta di fare interventi sul fronte dell'innovazione».

Ma a pagare devono essere sempre i consumatori finali, le famiglie in primis, attraverso le bollette?

«Che siano oneri di sistema o fondi pubblici finanziati con le tasse poco cambia. Si tratta di aiuti di stato per l'industria che cambia e che si riconverte. Il punto sta proprio in questo: l'Italia deve essere competitiva e per farlo dobbiamo assolutamente abbassare il prezzo dell'energia e investire su queste nuove tecnologie per creare un mix energetico che assieme all'idrogeno ed al nucleare di nuova generazione ci consenta di far fronte all'aumento dei consumi che di qui a 20 anni sono destinati ad aumentare».

L'impegno economico è molto grande.

«E' un impegno di quasi 2 miliardi all'anno a partire dal 2029-2030 che dovrà essere gestito dai prossimi governi - di centrodestra, naturalmente - e che oltre a ridurre le emissioni di carbonio dovrà garantire la sicurezza energetica, un aumento della produzione nazionale e prezzi più bassi».

Già adesso gli oneri di sistema pesano per svariati miliardi di euro sulle bollette degli italiani: è possibile che in futuro questo prelievo non debba aumentare pur finanziando il Fer2?

«L'operazione potrebbe anche essere questa, tenendo comunque presente che trattandosi di grandi progetti, prima di 5-6 anni il problema non si pone».

La transizione green, che è un percorso inevitabile e peraltro con diviso, ma ha dei costi altissimi.

«Certo l'efficienza energetica ha un costo ma poi ha anche un beneficio di ricaduta».

Scusi se insisto. Ma deve essere per forza pagata direttamente dai consumatori? I grandi progetti non potrebbero essere finanziati ad esempio da degli eurobond?

«Sì, ma poi chi li paga questi eurobond? Comunque si tratta di soldi che versano i contribuenti italiani. Lo stesso vale, ad esempio, per le attuali sovvenzioni a fondo perduto del Pnrr finanziate con la cassa comune a cui contribuiamo anche noi per svariati miliardi di euro all'anno».

Siamo alla vigilia delle Europeee presto avremo una nuova Commissione: su questi temi cosa ci si può aspettare?

«Speriamo di avere una Commissione che abbia un po' più di realismo. In quella uscente l'ideologia andava oltre la realtà: l'abbiamo visto sulla questione dei veicoli con la scelta di politica di puntare esclusivamente sull'elettrico col piano Fitfor55».

Un errore?

«Per me è un'idiozia non ragionata».

Perché?

«Perché alla luce della mia esperienza, a partire dal tavolo dell'automotive che ho guidato in passato, pur convinto che l'elettrico sarà preponderante, credo che in futuro rimangano ampi spazi per i motori endotermici che dovranno essere neutro nelle emissioni. Lo stesso vale per la case, da cui dipende il 40% delle emissioni carboniche: è giusto intervenire sull'efficientamento energetico dei fabbricati, ma il tutto va calato sulla realtà italiana fatta di 100.000 borghi, di tre quarti delle case che hanno più di 70 anni e dell'80% delle famiglie con fabbricati di proprietà. Per cui da qui al 2050 va fatto un décalage realistico, prevedendo crediti di imposta per chi ne ha la capienza e sostegni a chi non ce l'ha».

Per Forza Italia si aspetta un risultato a doppia cifra?

«Con Tajani scommettiamo su più voti possibili: la sfida è arrivare in alto».

C'è il rischio che il voto produca contraccolpi sul governo?

«Non credo. Il governo va perfettamente avanti col proprio programma, c'è un equilibrio totale».

Stando alle scaramucce di questi giorni tra Tajani e Salvini non si direbbe.

«Siamo pur sempre partiti diversi, altrimenti saremmo lo stesso partito».

Però sul tipo di alleanze da realizzare in Europa le distanze tra Forza Italia e Lega non sono poche...

«E' chiaro che ora le distanze sono ampie. Lo sforzo sarà trovare un punto di equilibrio tra le varie forze politiche ed i 27 paesi. E la questione energetica, che diventa la chiave per la questione ambientale, è uno degli elementi di confronto rispetto al modello finale».

L'Italia a quale il commissario dovrebbe puntare?

«Saranno i nostri leader a decidere. Se fossi io a scegliere, punterei ad una attività produttiva, sono quelle che fanno la differenza per la vita delle nostre famiglie e delle nostre imprese». —

Sì agli aiuti di Stato
Il ministro Pichetto Fratin è soddisfatto del via libera Ue ai 35,5 miliardi di euro di incentivi per le rinnovabili

Ha detto

Non credo che le elezioni europee avranno effetti sul governo. Con Tajani puntiamo in alto

In Europa le distanze tra Lega e Forza Italia sono ampie. Serve un punto di equilibrio

I DATI

Realizzazione di impianti di energia rinnovabile

- eolici off-shore
- geotermoelettrici a emissioni nulle
- geotermoelettrici tradizionali
- alimentati a biomassa e biogas
- fotovoltaici floating su acque interne e a mare
- da energia mareomotrice, del moto ondoso e altre forme di energia marina
- solari termodinamici

- **Entro il 31 dicembre 2028**
- **Operativi in 31-60 mesi a seconda della tecnologia**

Rinnovabili, il decreto Fer2
Obiettivi del ministero dell'Ambiente (Mase)

Obiettivo finale: **4,6 GW** Capacità aggiuntiva da FER

35,3 miliardi € Importo massimo degli aiuti di Stato*

*regime approvato dalla Commissione Ue

Fonte: Mase, Commissione Ue

GEA - WITHUB

LA SFIDA DEL RITORNO AL PROFITTO

Divorzio consensuale con Massimo Renon Dopo il 18 giugno Sforza nuovo ad Benetton

LUIGI GRASSIA

Crisi risolta ai vertici di Benetton (anche se restano i problemi di gestione di un gruppo che deve ritrovare la via del profitto): l'amministratore delegato Massimo Renon ha raggiunto un accordo con Benetton Group e lascerà consensualmente l'azienda alla fine del suo mandato.

Una nota spiega che «con la piena approvazione del bilancio 2023, avvenuta all'unanimità e in un clima di trasparenza e collaborazione, l'azienda e l'ad uscente hanno preso reciprocamente atto della chiusura di un ciclo, che terminerà il prossimo 18 giugno».

Renon si esprime così: «Desidero ringraziare l'azienda e tutti i miei collaboratori per il prezioso supporto ricevuto e per il sostegno dimostratomi per tutta la durata del mio mandato».

Come preannunciato, il prossimo amministratore delegato sarà Claudio Sforza che, assumendo l'incarico con l'assemblea del 18 giugno, lavorerà al piano di riorganizzazione e rilancio che vede già impegnato il gruppo Benetton.

La crisi è entrata in fase acuta quando l'ottantanovenne Luciano Benetton (co-fondatore dell'azienda nel 1965, assieme alla sorella Giuliana e ai fratelli Gilberto e Carlo) si è dimesso dalla carica di presidente, dopo aver rilasciato una clamorosa intervista, in cui ha detto di sentirsi «tradito» dall'amministratore delegato e dagli altri manager, che gli avrebbero nascosto consistenti perdite; si tratta di 230 milioni di euro (a fronte di oltre 1 miliardo di ricavi) che il consiglio di amministrazione del gruppo Benetton si troverà a esaminare nell'approvare i conti del 2023. —

Massimo Renon

La giornata a Piazza Affari

Avanza StMicroelectronics Su Nexi e Banca Mediolanum

La Borsa di Milano chiude in rialzo alla vigilia del direttivo della Bce che dovrebbe tagliare dello 0,25% i tassi di interesse. Sul listino Ftse Mib StMicroelectronics fa +3,05%, Nexi +2,24% Banca Mediolanum +2,17% e Iveco +2,14%.

Telecom Italia guida i ribassi Scivola anche Popolare Sondrio

Telecom Italia perde il 2,11% dopo che Fastweb è uscita dalla rete di Tim vendendo a Kkr il 4,5% che possedeva del capitale di Fibercop. Fra gli altri titoli in negativo del Ftse Mib, la Popolare Sondrio fa -1,83%, Banco Bpm -0,81% e Tenaris -0,77%.

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.

Giorgetti (Lega) punta sull'ex ministra, ma lei non è disponibile. Domani il consiglio dovrebbe votare Poggi: possibile una proroga

Bufera Crt, nel mirino c'è il Cda E ora il Tesoro pensa a Fornero

L'INCHIESTA

CLAUDIA LUISE
GIUSEPPE LEGATO

Una giornata convulsa, forse una delle più incerte tra quelle vissute dalla Fondazione Crt negli ultimi mesi. Da quando la guida di Palenzona si è interrotta, con la sfiducia dell'ex segretario generale Andrea Varese il 19 aprile e poi con le sue dimissioni quattro giorni dopo.

Ore sospese tra mille telefonate e altrettante interpretazioni. Nessuno sa cosa fare e quali sono le implicazioni giuridiche del cul-de-sac in cui è finita la terza fondazione di origine bancaria d'Italia. Ieri, in via XX Settembre a Torino, sono arrivati gli ispettori inviati dal Mef che resteranno in città almeno fino a lunedì. Si sono presentati con l'indicazione del Tesoro che certifica che stanno svolgendo attività di accertamento per conto dell'autorità di vigilanza e hanno chiesto documenti e atti da esaminare al presidente ad interim Maurizio Irrera e alla segretaria generale ad interim Annapaola Venezia.

L'incognita, per tutti i membri degli organi di gestione della Fondazione, è come comportarsi domani, quando in teoria si sarebbe dovuto votare per eleggere alla presidenza Anna Maria Poggi. Il consiglio d'indirizzo resta convocato ma la stessa Poggi si starebbe sfilando. Però, anche se non vorrebbe fare la presidente a ogni costo, non può rinunciare alla candidatura in questo momento, visto che è stata indicata dall'unanimità. Anche perché se non si vota rispettando i termini previsti dallo statuto - il mese massimo di vacatio previsto, a cui si aggiunge la proroga dei 15 giorni autorizzata dal Tesoro - il commissariamento è automatico. Irrera ieri mattina ha scritto all'autorità di vigilanza e per pronta risposta è arrivata una lettera del direttore generale del Tesoro, Marcello Sala, che ha chiesto il rispetto dello statuto. Ma questo non vuol dire che il Mef considera inderogabile il termine del 7: nel caso arrivasse la richiesta di una ulteriore proroga - che al momento non è arrivata - dovrebbe essere accolta.

Il primo effetto, invece, dei sette avvisi di garanzia arrivati ai consiglieri martedì dalla procura di Torino (dopo l'esposto di Varese) sono le dimissioni dal cdi di uno degli indagati "per interferenze illecite sull'assemblea". A lasciare è stato Gianluca Gaidano. Chi lo conosce racconta di un professionista «molto amareggiato» dal clamore della vicenda, che si sente tirato in ballo senza motivo. E, ad acuire l'amarezza dei nuovi membri del cdi (cinque sono gli indagati, a cui si aggiungono il dimissionario Corrado Bonadeo ideatore del "patto occulto" e Antonello Monti, referente nel cda dell'accordo clandestino), la sensazione di «sentirsi accerchiati».

Gli ispettori, infatti, termineranno le loro indagini ma il commissariamento è davvero a un passo. E il nome che da ambienti romani circola con più insistenza è quello di Elsa Fornero. Indicazione che però si scontrerebbe con la volontà dell'ex ministra che non sarebbe intenzionata ad accettare. E poi c'è la difesa di alcuni consiglieri del cdi che sottolineano, facendo riferimento all'unico precedente, «alla Fondazione Banco di Napoli hanno commissariato perché erano stati intaccati i conti. Qui invece i bilanci vanno bene».

In questi giorni convulsi, però, c'è anche un altro punto che sta creando agitazione: è la buonuscita che la Crt deve pagare a Varese visto che è stato sfiduciato. A "cacciarlo" infatti sono stati quattro membri del cda (Caterina Bima, Davide Canavesio, Anna Maria Di Mascio, Antonello Monti) accusandolo di aver segnalato al Mef il "patto occulto" senza però prima consultarli. E sono proprio gli avvocati della fondazione a valutare che per questa mossa si dovrà sborsare una cifra tra 1,3 e 1,7 milioni. Spese legali escluse. Una bella somma considerando che è stato in carica meno di un anno. —

La fondazione dovrà pagare 1,5 milioni più le spese legali per aver sfiduciato Varese

I protagonisti della battaglia sulla Fondazione

Maurizio Irrera
Il presidente ad interim di Crt sta riferendo al Tesoro la situazione della fondazione

Anna Maria Poggi
La docente e giurista è stata indicata dal cda come nuova presidente della fondazione

Marcello Sala
Direttore generale del ministero dell'Economia e capo delle partecipate del Tesoro

Andrea Varese
L'ex segretario della Crt ha fatto un esposto sul patto occulto che ha portato alla sua sfiducia

Le imprese al governo: monitorate i costi. Tajani: Francoforte intervenga per favorire la crescita

La Bce taglia i tassi, faro Mef sulle banche Sotto controllo prestiti e commissioni

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

È ancora tutto da vedere se il mini taglio dei tassi della Bce atteso oggi si tradurrà in una nuova stagione, in grado di segnare la fine della politica monetaria restrittiva iniziata a luglio del 2022. Dipenderà dal trend dell'inflazione, che però a maggio ha segnato un piccolo rialzo in Europa. Le premesse invitano alla cautela, tuttavia in Italia si invoca ormai da mesi una strategia espansiva di bassi tassi. Ne ha parlato anche ieri il vice premier Antonio Tajani: «Un solo taglio non basta, ne serve un secondo in tempi rapidi per favorire la crescita». Il governo ci scommette per avere un aiuto dal lato della finanza pubblica, le imprese perché da quasi un anno sono in crisi di liquidità, soprattutto le più piccole. Proprio dalle interlocuzioni tra ministri e imprenditori, che si sono accentuate in questo periodo pre-elettorale, è emersa una lettura comune sulla necessità che gli istituti creditizi ricomincino a concedere prestiti, dopo gli utili record realizzati grazie ai tassi alti mantenuti a lungo dalla Banca centrale europea. L'estate scorsa Giorgia Meloni e Matteo Salvini iniziarono una campagna contro «i profitti ingiusti» delle banche che poi portò alla tassa sugli extra utili, decisione che spiazzò sia il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, sia i banchieri stessi. Una minaccia che è rimasta tale, visto che nessun istituto ha versato l'imposta sugli extra profitti, avendo ottenuto la possibilità di destinare le risorse non allo Stato, ma alla propria struttura patrimoniale. Non c'è all'orizzonte alcun provvedimento che contempli nuovi prelievi sulle banche, ma nel settore si respira un clima di apprensione. C'è il timore che l'intervento sul Superbonus, che ha vietato agli istituti di compensare i crediti edilizi con i debiti Inps e Inail, possa essere l'antipasto di qualche sorpresa in autunno con il varo della legge di bilancio. Nella maggioranza fanno notare che lo stop retroattivo al Superbonus fino a gennaio 2024 ha colpito profondamente le aziende e solo marginalmente le banche, cosa diversa invece sarebbe stata una norma retroattiva al 2023, che avrebbe sì creato un grosso problema ai bilanci degli istituti di credito. Eppure, quando Giorgetti dice che «chi più avuto dovrà fare qualche sacrificio», i banchieri si sentono chiamati in causa.

Antonio Patuelli, presidente Abi

Negli incontri che ci sono stati anche tra il ministro dell'Economia e gli imprenditori, questi ultimi hanno sollevato la necessità di monitorare le commissioni. Il pericolo è che il taglio dei tassi della Bce possa portare le banche a rifarsi scaricando commissioni più alte sui clienti. Questioni di buon senso, spiegano dal Tesoro, ma che al momento non riguardano proposte concrete a livello di governo.

Al di là dei record del 2023, pure se si prendono i dati del primo trimestre 2024 dei principali gruppi bancari appare evidente come i tassi alti consentono ancora di accumulare utili. Intesa Sanpaolo nei primi tre mesi di quest'anno registra una variazione di "interessi netti" pari al +20,8% sul 2023; Unicredit si attesta al +8,5%, Banco Bpm e Mps oltre il 16%. —

IL CASO CARIGE

Niente rimborso per Malacalza I pm: Fiorentino da condannare

La Corte di Giustizia dell'Ue ha bocciato il maxi indennizzo per 880 milioni chiesto dalla famiglia Malacalza alla Bce. L'ex primo azionista dell'istituto, con il 27,5% a fine 2018, puntava contro le azioni e omissioni della vigilanza europea su Carige (oggi gruppo Bper), a partire dal 2014 e fino all'amministrazione straordinaria scattata a inizio 2019. La Corte non esclude espressamente che ci siano state violazioni Bce su Carige. Ma sottolinea che comunque non si sta parlando di «norme preordinate a conferire diritti ai privati». Insomma: non si possono chiedere danni a Bce. Inoltre non sono state provate «gravi irregolarità» per poter affermare che su Carige ci sia stata da parte di Bce una «violazione sufficientemente qualificata» da giustificare azioni legali. Intanto, la procura di Milano ha chiesto di condannare a 3 anni e mezzo l'ex ad di Carige, Paolo Fiorentino, a 2 anni e 4 mesi un altro manager e a 600 mila euro di multa la stessa banca nel processo per aggiotaggio e false comunicazioni al mercato sulla semestrale del 2018 per la presunta mancata comunicazione della necessità di svalutare crediti deteriorati in pancia all'istituto per oltre 250 milioni di euro. In una memoria depositata al tribunale il pm Paolo Filippini ha evidenziato che «l'esistenza» delle carenze contabili e amministrative, «già censurate dalla Bce è stata affrontata» da Fiorentino «con un approccio dilatorio» per «evitare le conseguenze negative che le maggiori rettifiche sui crediti avrebbero determinato» sui conti di metà anno. Inoltre, «non può non evidenziarsi» come Fiorentino «voleva proseguire nel ruolo di ad» portando in assemblea «un risultato di continuità positiva della sua gestione». Il legale Giuseppe Iannaccone ha rimarcato «la correttezza e la trasparenza dell'operato» di Fiorentino. AND. SIR. —

Vittorio Malacalza

SPECIALE

MILANO
IBM STUDIOS
BAM – Biblioteca degli Alberi Milano
3-5 GIUGNO

Scopri il programma inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui a destra

Festival di Green&Blue

Le aziende che pensano circolare e sostenibile "Riciclare non basta, il motore verde è l'innovazione"

L'ultima giornata dell'evento G&B dedicata all'imprenditoria italiana attenta all'ambiente "I prodotti devono potersi trasformare facilmente in nuove materie prime dopo l'utilizzo"

FIAMMETTA CUPELLARO

«I dati sono allarmanti. Basta pensare che ogni italiano in media utilizza 200 litri di acqua al giorno, 170 è la media europea, a cui si aggiungono le quantità disperse per le condizioni in cui versa la rete idrica. Uno spreco assurdo». Yuri Santagostino presidente del Cap, gestore del servizio idrico della città Metropolitana di Milano sul palco del Festival di Green&Blue intervistato dal direttore Riccardo Luna, ha raccontato quale sia stato il primo problema da risolvere quando si è trovato a coordinare uno dei Consorzi più complicati per una metropoli: sostituire le vecchie tubazioni e collegarle a un sistema digitalizzato. «Mi sono dato alcune parole-guida per affrontare la questione della gestione dell'acqua a Milano: manutenzione e riuso, ma anche resilienza del territorio davanti agli eventi estremi. L'emergenza climatica che stiamo vivendo infatti è una minaccia silenziosa». Si perché oggi per affrontare il problema dell'economia circolare ogni azienda, sia pubblica che privata, ha davanti uno scenario ben preciso: il cambiamento climatico. Ma quali sono i punti chiave per essere circolari, sostenibili e anche digitali? Hanno provato a rispondere alcuni responsabili di aziende che compongono il tessuto imprenditoriale italiano invitate al Festival di Green&Blue.

E se "accelerazione" è stata la parola d'ordine di tutti, avendo sotto gli occhi i report pubblicati quasi ogni giorno sul clima, ognuno questo percorso di tagli agli sprechi d'acqua, di tutela della biodiversità e delle risorse naturali, lo sta coniugando secondo il proprio settore. In linea con le richieste degli esperti scientifici e le esigenze del pianeta. Ma ridurre le emissioni di ogni singolo prodotto, tagliare i packaging, sostituire gli ingredienti chimici con un'alternativa naturale vuol dire soprattutto ricerca e investimenti. Progettare una road-map con obiettivi precisi anno dopo anno, è la strategia del colosso francese della cosmetica, L'Orèal che ha riservato alla Green Sciences un intero settore "L'Oréal for Future", con 914 milioni di euro di investimento, 4 mila ricercatori impegnati in tutto il mondo e un centro alla porte di Parigi. Ninell Sobiecka, presidente e amministratrice delegata di L'Oréal Italia invitata al Festival, l'ha detto chiaramente: «L'idea che il mondo abbia risorse infinite non regge più. Dobbiamo evolvere dall'attuale modello economico lineare "take-make-waste" a un modello circolare "reduce-replace-reuse-recycle". Per questo le fonti dei nostri ingredienti sarà bio-based provenienti da agricoltura sostenibile oppure da processi circolari che nascono da sottoprodotti o scarti di sistemi agricoli o industriali». E se qualcuno ha dubbi che la sostenibilità non faccia bene agli affari, risponde Ninell Sobiecka: «Secondo un sondaggio il 45% degli intervistati sono interessati ad acquistare esclusivamente da marchi che si concentrano su pratiche circolari e sostenibili».

Così, nel laboratori ad Aulnay-sous-Bois i ricercatori sono impegnati a ridurre la plastica, trasformare le confezioni anche per i prodotti più iconici in cui il packaging è l'identità stessa di un profumo o una crema, mentre esperti di biotecnologia studiano come ricorrere sempre meno alle materie prime. Perché una visione dell'economia circolare di un'azienda non può non coinvolgere tutti i settori: deve essere per forza collettiva e collaborativa. Dai fornitori ai consumatori, ai quali viene chiesto di essere parte attiva del processo. L'attenzione ai consumi, agli sprechi, alla filiera sempre più corta diventano fondamentali poi quando si parla di cibo. Uno sforzo che sta facendo anche McDonald's Italia impegnata a collegarsi sempre di più con le realtà agroalimentari territoriali. Un progetto che si chiama: "Dal campo al vassoio". «Come grande azienda siamo consapevoli di avere una grande responsabilità nei confronti dell'ambiente – ha ammesso Giorgia Favaro amministratrice delegata di McDonald's Italia – per questo abbiamo avviato un processo di economia circolare che abbraccia tutto il valore della catena: dai fornitori locali al packaging che abbiamo ridotto notevolmente. Ora puntiamo nel 2025 che siano riciclabili al 100%». E poi però alla fine ci sono i consumatori, con i loro gesti e scelte che incidono sull'impatto generale. «Per questo abbiamo avviato campagne di informazione per contrastare l'abbandono dei rifiuti nell'ambiente». Meglio dunque progettare un prodotto già pensando all'intero ciclo di vita, alla sua fase finale. Spesso tutto nasce da un'idea, un disegno che prende forma. Marco Schiavon ad di Caffè Borbone avevano un problema da risolvere: lo smaltimento delle cialde del caffè. E ci stanno riuscendo. «Grazie alla ricerca abbiamo realizzato la cialda compostabile con l'incarto totalmente riciclabile nella raccolta della carta» ha spiegato Schiavon che ha raccontato l'impegno nel progetto Mwanyi Woman and Youth Project attivo nelle piantagioni di caffè in Uganda dal 2022.

Per ridurre i rifiuti, dunque la strada è pensare i prodotti fin dalla loro nascita immaginando di mettere nei rifiuti il meno possibile. «Il tema della prevenzione, rimane il punto fondamentale - ha spiegato Andrea Campelli, direttore delle relazioni esterne di Corepla, il Consorzio che si occupa della raccolta e riutilizzo della plastica – per questo è fondamentale trasferire alle aziende produttrici ed utilizzatrici di imballaggi tutto il know how necessario per far sì che vengano realizzate confezioni sempre più riciclabili. Esempi pratici: utilizzare lo stesso tipo di plastica per l'imballaggio, non usare etichette totalmente coprenti, ridurre il peso degli imballaggi, ecc. Si potrebbe introdurre il tema parlando del vituperato tappo attaccato alle bottiglie che da luglio sarà obbligatorio e che ha semplicemente il compito di non far disperdere il tappo nell'ambiente e assicurarne il corretto avvio a riciclo». E c'è un mondo di cose che si possono riciclare. «Abbiamo un potenziale di materiale che potrebbe essere riciclato, circa 250 mila tonnellate, che a causa di un'importante carenza strutturale -particolarmente evidente al Centro e al Sud Italia- non è possibile gestire. Pensiamo, ad esempio, alla Sicilia: se la Regione riuscisse a dotarsi di tutti gli impianti necessari al fabbisogno della filiera, oltre ad aumentare la capacità di riciclo, si potrebbero abbattere in maniera significativa anche tutte le emissioni di CO_2 legate al trasferimento dei rifiuti sulla terraferma. I benefici non ci sarebbero solo all'ambiente, ma anche all'occupazione». —

Protagonisti Ninell Sobiecka, amministratrice delegata di L'Orèal Italia e Marco Schiavon, ad di Caffè Borbone, ieri al festival di G&B a Milano

Un momento della serata conclusiva del festival

LA SERATA CONCLUSIVA

Lo spettacolo di Palazzi e Taddia per fugare l'eco-scetticismo

Elisa Palazzi, climatologa. Federico Taddia, giornalista, autore televisivo. E le contaminazioni musicali di Gea. Sono stati loro a chiudere il Festival di Green&Blue con la loro performance "Il ripassone. Dieci cose (più una) da spiegare al negazionista della porta accanto". Uno spettacolo basato sulle parole e sui concetti che i negazionisti mettono in discussione e che Elisa Palazzi spiega dall'alto delle sue conoscenze scientifiche, inframezzate dalle canzoni di Gea e della sua chitarra con improvvisazione finale sulle parole scelte dal pubblico e segnate su dei mappamondi tirati in platea ad inizio spettacolo. Sono dieci concetti spiegati punto per punto per far capire ai negazionisti, "sempre con amore", dice Federico Taddia, che stanno sbagliando.

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

QUEL GIORNO NACQUE L'OCCIDENTE

GIOVANNI DE LUNA

Il D-Day fu un evento decisivo, una svolta irreversibile che segnò per sempre le sorti della Seconda guerra mondiale. Con lo sbarco in Normandia si aprì quel secondo fronte che Hitler aveva sempre cercato di evitare; già incalzato da Est dall'Armata Rossa che, dopo aver annientato i nazisti a Stalingrado, aveva cominciato un irresistibile avanzata destinata a concludersi nell'aprile del 1945 con la caduta di Berlino, dopo lo sbarco le truppe tedesche si trovarono strette in una morsa: l'avanzata degli Anglo-americani da Ovest chiuse i due bracci della tenaglia, non lasciando più scampo ai reparti della Wermacht.

A quel punto la resa della Germania diventò solo una questione di tempo. La strenua resistenza opposta sui due fronti, contro i sovietici e contro gli Alleati, servì solo ad alimentare i deliri suicidi di Hitler e dei gerarchi nazisti. Per il Terzo Reich furono mesi di follia; alla fine Hitler buttò nella mischia vecchi e bambini, in un sacrificio inutile che costò un prezzo enorme al suo paese. La Germania uscì dalla guerra distrutta, spaccata in due, obbligata a rinunciare a ogni pretesa egemonica sull'Europa e a concentrarsi solo sulla propria sopravvivenza.

La rovina tedesca fu il lievito dal quale fermentarono i progetti europeisti. In questo senso il D-Day può ritenersi anche l'evento fondante della nuova Europa.

Mai più il nazismo (e il fascismo): fu questo l'imperativo categorico sul quale si costruì il progetto europeista di Altiero Spinelli, ma anche di De Gasperi, Adenauer, Schuman…

Da quel concetto chiave discesero l'impegno per i "diritti umani universali" (sancito dall'Onu nel 1948), il rifiuto della guerra, il riconoscimento della necessità per gli Stati nazionali di rinunciare a quote consistenti della loro "sovranità" a favore di un ente sovranazionale, chiamato a dirimere pacificamente i conflitti scaturiti proprio dagli egoismi dei singoli Stati.

È così: i fondatori della nuova Europa furono proprio quelli che avevano vissuto in prima persona gli effetti bellici del D-Day, quelli che erano stati liberati dagli eserciti alleati insieme alla Germania denazificata guidata da Adenauer. Si giovarono quindi di un idem sentire che fu decisivo per avviare il percorso che avrebbe sancito, anche dal punto di vita istituzionale, l'unità europea.

Un sentimento comune che era nato sui campi di battaglia ma che fu alimentato in maniera decisiva della pacifica operosità che, nell'Occidente europeo, segnò il periodo della ricostruzione, almeno fino agli inizi degli anni '50.

Ed è per questo che quelli che da paesi lontani vennero a morire sulle spiagge della Normandia si meritano oggi tutta la nostra riconoscenza: per aver sconfitto, allora, Hitler e per aver reso possibile, oggi, l'unità europea. E anche se questa Europa, tecnocratica, burocratica, spenta, ci appare incapace di suscitare grandi coinvolgimenti emotivi, cercare di proteggerla dal veleno dei sovranismi riemergenti è l'unico modo per non immiserire (in una dimensione puramente celebrativa) il ricordo dell'evento che 80 anni fa si consumò sulle coste francesi. —

MIA NONNA E IL VOTO CHE L'HA RESA LIBERA

VIOLA ARDONE

Mia nonna, finché è vissuta, mi ha chiesto di accompagnarla a votare. Aveva la quinta elementare e aveva sempre vissuto alla Sanità, un quartiere molto popolare della mia città. Madre di tre femmine e un maschio, era riuscita a farli laureare tutti. Non si occupava di politica ma delle cose spicce di ogni giorno: tirare avanti con la pensione, frequentare la chiesa insieme alle amiche del vicolo, occuparsi molto dei nipoti e un po' di sé. Questa era la sua vita di moglie, madre, nonna, casalinga. Credo che ne fosse soddisfatta, ma forse era una domanda che quella generazione lì non si faceva, impegnata più a vivere che a commentare la vita. La dittatura, la guerra, la povertà, il dopoguerra e la ricostruzione. Aveva attraversato quei decenni con alcune piccole certezze e sicuramente molti dubbi, dei quali però non ci aveva mai messo a parte.

Quando veniva il giorno delle elezioni, mia nonna chiedeva di essere accompagnata al seggio. Non ne ha mai persa una, che io sappia. Era quella per lei una data importante, sul calendario di Frate Indovino ci faceva un cerchietto con la penna rossa. Gli altri cerchietti rossi erano per il rosario con le amiche del vicolo, le preghiere del primo venerdì del mese, il compleanno di noi nipoti e la messa per il nonno, che da tanti anni l'aveva lasciata vedova, ma non sola. Quel giorno si metteva la veste buona e controllava diverse volte che in borsetta ci fossero la scheda elettorale e il documento. Al seggio entrava un poco intimidita ma a testa alta, quel gesto di disegnare la croce su un simbolo significava che c'era almeno una cosa al mondo che dipendeva anche da lei. Si ritirava nella cabina e pareva che non ne dovesse uscire più. Voleva fare con calma, senza sbagliare. Ne riemergeva con la fronte un po' lucida ma i capelli sempre in ordine, consegnava la scheda ben ripiegata, come le lenzuola bianche del suo letto, allo scrutatore, in genere uno dei nipoti delle sue amiche del vicolo. Sorrideva. Non aveva una coscienza politica, mia nonna, e quando i grandi litigavano per chi votare, non l'ho mai sentita intervenire. Le era stato insegnato che la politica non è cosa di donne, o perlomeno che non era cosa per lei. L'unica informazione che riuscii a ottenere circa le sue intenzioni di voto fu che bisognava andare, altrimenti finiva come quando lei era ragazza, se ne approfittavano per fare come volevano loro e la povera gente ci andava per sotto. Una posizione che ancora oggi mi sembra di una portata etica universale. A quel punto raccontava di quando dovette privarsi della fede, l'anello che le aveva dato il nonno il giorno del matrimonio, l'unico pezzo d'oro che possedeva e che aveva custodito con fierezza. Al suo posto gliene diedero una di ferro: non sapeva di patriottismo ma di truffa, questo mia nonna lo capì subito. Forse il ricordo di quell'onta, di quell'umiliazione l'ha convinta ad andare a votare fino a quando ha potuto.

Ecco perché dobbiamo tornare al voto: perché se non scegliamo, qualcun altro lo farà per noi, gente con cui nella vita reale non vorremmo prendere nemmeno un caffè. Perché non esiste una rappresentanza perfetta, ma è ancora possibile riconoscersi in alcuni valori e principi fondamentali: democrazia, libertà, antifascismo. Perché il Presidente Mattarella è una gran brava persona e noi gli si vuol bene. Perché la scuola, la sanità, il lavoro non sono simboli tutti uguali su cui fare una croce, ma sono quello che succede nelle nostre vite, tutti i giorni. Perché la Costituzione spesso la diamo per scontata ma poi se ce la toccano scendiamo per difenderla. Perché quando la Storia si ingarbuglia e all'orizzonte ritornano le guerre ognuno di noi è chiamato a rispondere con la propria presenza. Perché i figli, i nipoti o i bisnipoti potranno ricordarsi di quando una mattina ci siamo messi anche noi il vestito buono per scrivere una ics con la matita, e poi abbiamo sorriso. Perché "la fede", una volta che la portano via, poi non c'è più rimedio. —

AIUTIAMO I POVERI DELLA PATRIA ACCANTO

PADRE ENZO FORTUNATO

Di poveri nel mondo ce ne sono molti, ci sono i poveri cristi che non hanno niente, in cerca di casa, di patria, di pane. E ci sono i poveri cristi ricchi di beni materiali eppure poveri di sentimenti, terribilmente vuoti dentro.

A tutti vogliamo pensare, tutti vogliamo amare. San Francesco, il Santo d'Assisi Patrono di questa martoriata Italia ci chiede di rispettare tutti, di non giudicare nessuno. L'uomo, quando è profondamente se stesso, vuole fare del bene. L'anestetizzazione e l'assuefazione al dolore quotidiano vorrebbero far sparire questo gesto, che è radicato profondamente dentro ognuno di noi. «Che cosa posso fare per aiutare chi soffre? » È questa la domanda che, quando mi viene posta, riempie il mio cuore di gioia e gratitudine. Una domanda sincera, che proviene indifferentemente da credenti e non credenti, da uomini e donne; che non si accontenta di esprimere pietà, ma vuole concretamente tradurla in un'azione. I bambini venuti a Roma nella Giornata Mondiale a loro dedicata lo hanno dimostrato a tutto il mondo. Quale occasione migliore allora di dimostrare concretamente la propria solidarietà al mondo di contribuire alla raccolta di fondi "Con il cuore. Nel nome di Francesco"?

Come ogni anno la raccolta fondi è finalizzata a supportare le missioni francescane in Italia e all'estero. La campagna è volta al perseguimento di finalità di beneficenza ed assistenza, in favore di qualsiasi soggetto bisognoso di cure e aiuti morali e materiali, ovunque si trovi senza distinzione di etnia, appartenenza politica e fede religiosa. Al centro della campagna ci sono progetti volti ad alleviare le condizioni di difficoltà delle popolazioni colpite da crisi economiche, guerre, carestie e catastrofi naturali. 22 i progetti che saranno finanziati dai frati di Assisi grazie alla generosità di tanti italiani. Da Milano a Napoli, da Bologna a Reggio Calabria, ma anche Ragusa, Roma e Pescara, senza dimenticare il resto del mondo: Burkina Faso, Haiti, Libano, Kenya, Palestina (Betlemme e Gaza), Venezuela e tante altre missioni.

Lasciamoci allora ispirare da San Francesco e dal nostro Papa. Nella "Fratelli tutti" il Santo Padre ci ha mostrato uno sviluppo dell'idea di solidarietà in un significato più esteso e illuminato dalla caritas cristiana. Si dà un modo di esercitare la carità che non si dirige immediatamente da una persona all'altra. Se è vero che carità è «stare vicino a una persona che soffre», pure è carità «tutto ciò che si fa, anche senza avere un contatto diretto con quella persona, per modificare le condizioni sociali che provocano la sua sofferenza». Si può aiutare un anziano ad attraversare un fiume, ma si può anche – per lui e per altri – costruire un ponte. Si può dare da magiare a qualcuno, ma si possono creare – per lui e per altri – le condizioni per studiare e trovare un posto di lavoro. Ma a ognuno di noi sono date diverse possibilità di contribuire a questa «social catena».

Ognuno di noi può supportare la creazione di strutture organizzative e sociali che favoriscano la diffusione e l'efficacia del bene. Ed è la nostra missione, ormai da venti anni a questa parte. Possiamo continuare a farlo, con un piccolo gesto: inviando un messaggio al 45515. Così anche noi restituiamo un mantello ai nostri fratelli più poveri, vicini e lontani. Ai poveri cristi, sia quelli della porta, sia quelli della patria accanto. Con il cuore. E nel nome di Francesco. —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO, ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE), ENRICO GRAZIOLI (VICE), NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO), GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO, ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE: CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI

C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (Regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

STAMPA
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato ADS 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di mercoledì 5 giugno 2024 è stata di 91.110 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

SE MANCANO RISORSE PER LE LISTE D'ATTESA

VERONICA DE ROMANIS

Il film è sempre lo stesso: a pochi giorni dal voto, il governo annuncia nuove spese. Nello specifico, per tagliare le liste d'attesa nella sanità. Questa volta, però, trovare le risorse sarà complicato. Dopo un decennio di misure finanziate a debito – i cosiddetti "pasti gratis" –, continuare a indebitarsi non è più possibile. Lo scorso anno, per il servizio del debito, quindi gli interessi da distribuire a chi ci ha prestato i soldi, sono stati spesi circa 80 miliardi, cioè più della metà di ciò che lo Stato destina al sistema sanitario: un paradosso.

Il debito deve, dunque, essere ridotto. Anche perché torna in vigore il Patto di Stabilità e Crescita. Le regole di bilancio europee sono state riformate a dicembre. Tuttavia, il nuovo impianto non ha modificato i due target che limitano il disavanzo degli Stati al 3% del Pil e il debito al 60%: per farlo, serviva una revisione dei Trattati che non era in agenda. Sotto questo aspetto, l'Italia viola entrambe le regole. Il 2023 si è chiuso con un disavanzo al 7,4% del Pil e con un debito che ha sfiorato il 135%. In base alle nuove norme, un debito tanto elevato ("substantial debt challenge") è considerato un fattore "aggravante" per la valutazione finale. Pertanto, molto probabilmente, il nostro Paese entrerà in procedura d'infrazione. Vale la pena sottolineare che non è la prima volta bensì la quarta e non saremo gli unici: sotto la stretta sorveglianza di Bruxelles ci saranno la Francia e una decina di economie minori. Ma di cosa si tratta e quali sono le implicazioni per i cittadini italiani?

In estrema sintesi, uno Stato sotto procedura deve seguire un percorso di aggiustamento che prevede due tipi di azioni. Il disavanzo strutturale, ovvero il saldo depurato dagli effetti del ciclo economico, deve scendere di mezzo punto percentuale. Si tratta di circa dieci miliardi l'anno, una riduzione già prevista nel quadro tendenziale pubblicato del Documento di Economia e Finanza (Def). Per quanto riguarda il debito, nel periodo della procedura non si applica il taglio previsto dalle nuove regole di "almeno un punto percentuale l'anno", ovvero 20 miliardi. È sufficiente che la riduzione annuale media sia in linea con una "traiettoria tecnica" della "spesa netta primaria" elaborata dalla Commissione. Nello specifico, la "spesa netta primaria" è quell'aggregato a cui vengono esclusi la spesa per interessi, le spese finanziate da fondi europei, quelle per i sussidi di disoccupazione e, infine, le entrate discrezionali. In altre parole, la nuova variabile da controllare comprende l'ammontare di spese non finanziate con tasse già stabilite. Il modo in cui verranno realizzati i tagli deve essere spiegato nel Piano fiscale e strutturale da presentare a settembre.

L'orizzonte è quello di legislatura ma può essere allungato per altri tre anni se si includono gli investimenti e le riforme da attuare. Solo per il triennio 2025-2027 l'aggiustamento può essere alleggerito per tener conto della spesa per gli interessi passivi. Il Piano non è modificabile, salvo in casi eccezionali come una recessione sistemica o un evento al di fuori del controllo dello Stato stesso. A ben vedere, lo schema è quello del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr): un percorso di intervento e aggiustamento piuttosto rigido basato su un sentiero deciso ex-ante dalla Commissione sulla base della situazione di finanza pubblica, della dinamica del debito e delle prospettive economiche e finanziarie di ogni singola economia: per intenderci, ogni Paese ha la sua traiettoria, un po' come un abito disegnato su misura. È evidente che con questo nuovo schema, il grado di discrezionalità in mano a Bruxelles aumenta in modo significativo. Su questo giornale lo si è scritto diverse volte, ma tant'è. A questo punto, ciò che è importante rilevare è l'impianto del nuovo Patto di Stabilità: al centro del meccanismo di sorveglianza c'è la variabile "spesa". Per il nostro Paese si tratta di un'innovazione sostanziale. Nel dibattito politico nazionale si parla di tasse da ridurre, di evasione da combattere e, soprattutto, di debito da aumentare. Raramente di spesa da tagliare. Le regole europee impongono un cambiamento.

A cominciare dalla programmazione di un percorso a medio termine della spesa. E, siccome, le risorse pubbliche sono scarse e limitate, sarà necessario valutare e selezionare gli impieghi migliori in termini di costo, benefici e impatti sulla crescita. Inevitabilmente occorrerà tagliare. A conti fatti, il nuovo Patto richiede un nuovo metodo di gestione dei conti pubblici. Un esempio? Se si annunciano più risorse alla sanità bisogna spiegare che ci saranno meno risorse da qualche altra parte. Sarà la campagna elettorale, sarà l'abitudine a spendere senza limiti, ma questo nuovo metodo non sembra essere ancora molto seguito. Proprio ieri su questo giornale, il leader della Lega Matteo Salvini sosteneva che il suo partito continuerà a chiedere un incremento della spesa pensionistica. Nessun riferimento alle coperture, ovviamente. —

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
TRIBUNALE DI MILANO

Sezione del lavoro

PQM

Accerta e dichiara la natura antisindacale della condotta della società Uber Eats Italy s.r.l. limitatamente alla: a) mancata predisposizione del piano per limitare le ricadute occupazionali ed economiche derivanti dalla chiusura (id est il cd. piano di gestione degli esuberi) previsto dall'art. 1, co. 228 della legge 234/21;
b) mancata presentazione dello stesso alle organizzazioni sindacali;
dichiara la sopravvenuta carenza di interesse ad agire con riferimento alla domanda sub B) e C) delle conclusioni;
rigetta le domande sub G) e H) delle conclusioni, in quanto giuridicamente infondate;
dispone la pubblicazione del presente decreto sui tre quotidiani nazionali Il sole 24 ore, La Stampa e la Repubblica con un formato non inferiore a mezza pagina orizzontale 276x186 mm. e nella pagina aziendale https://www.uber.com/it/it/deliver/ del sito della convenuta dedicata al reclutamento dei rider a spese della resistente; dispone la comunicazione del presente provvedimento ai lavoratori aventi un collegamento attivo con la piattaforma da almeno tre mesi alla data del 15/6/2023 con modalità analoghe a quelle utilizzate per il recesso; condanna Uber Eats Italy s.r.l. al pagamento, in favore di Nidil CGIL Milano, Filcams CGIL Milano, Filt CGIL Milano, in solido tra loro, delle spese del presente procedimento, che liquida in € 3.500,00 per compensi di avvocato, oltre accessori di legge, da distrarsi in favore dei procuratori dichiaratisi antistatari.
Si comunichi alle parti.
Milano, 28/5/2024

Il Giudice Antonio Lombardi

Raffaello e Burri a Mesagne per il G7 in Puglia

Arrivano da Pisa e da Roma le prime due opere della mostra *G7: Sette secoli di arte italiana*, che sarà inaugurata nel castello di Mesagne (Brindisi) il 13 giugno. Sono *Il miracolo degli impiccati* attribuito al giovane Raffaello (nella foto), custodito nel Museo nazionale di Palazzo Reale a Pisa, e *Nero bianco nero 1955* di Alberto Burri, proveniente dalla Galleria nazionale di Arte moderna e contemporanea di Roma. —

LA LETTERATURA

Stregati dalla sestina

Sono sei i finalisti del premio letterario italiano più ambito
Di Pietrantonio e Voltolini guidano la classifica: il 4 luglio la premiazione

SIMONETTA SCIANDIVASCI

La cinquina dello Strega è, di nuovo, una sestina. In finale al Premio letterario italiano più ambito, quello inventato per giocare tra amici, celebrare la democrazia ad avventurarsi nel mondo nuovo, dopo la seconda guerra mondiale, arriveranno: Donatella Di Pietrantonio, che martedì ha vinto già lo Strega Giovani con *L'età fragile* (Einaudi), ed è la favorita con 248 voti; Dario Voltolini, che la segue in seconda posizione con solo 5 preferenze in meno, con *Invernale* (La Nave di Teseo); Chiara Valerio con *Chi tace acconsente* (Sellerio), 213 voti; Paolo Di Paolo con *Romanzo senza umani* (Feltrinelli), 195 voti; Raffaella Romagnolo con *Aggiustare l'universo* (Mondadori), con 193 voti; Tommaso Giartosio, per la quota piccolo editore, con *Autobiogrammatica* (Minimum Fax), 126 voti. Sono stati annunciati ieri (il vincitore sarà decretato il 4 luglio, a Roma) come da tradizione, nel Teatro Romano di Benevento, pieno zeppo di ragazzi, che leggono più degli adulti, indirizzano il marcato, e lo ha detto a questo giornale anche Annalena Benini, la direttrice del Salone del libro di Torino, a Salone concluso: «C'erano giovani ovunque: c'erano negli incontri in cui mi aspettavo di trovarli e, soprattutto, in quelli che mai avrei detto che li avrebbero attirati». Allo stesso modo, a Benevento, Stefano Petrocchi, direttore della Fondazione Bellonci, che organizza il Premio, fa notare che i voti espressi dai ragazzi per lo Strega Giovani corrispondono a quelli espressi, sui social, per il Toto Strega (dove, le tre più votate in assoluto sono Di Pietrantonio, Lattanzi e Valerio). L'inferenza è ovvia: a votare, in larga parte, sono i ragazzi.

La vita, e il modo di raccontarla, la narrazione, e le sue strade nuove, o ritrovate, il linguaggio, e come (e se) cambia il mondo: ecco i punti centrali, e comuni, di questa rosa, che è come ogni anno un campionario importante, decisivo, ma certo non unico, della letteratura italiana contemporanea.

È il naturale approdo di quello che aveva detto Melania Mazzucco, presidente del comitato direttivo del Premio, a maggio, quando era stata resa nota la dozzina finalista: «Si diradano le voci antiche». Antiche, ora è più chiaro, non per biografia, ma per stile. Sembravamo destinati a una ricerca di storie, di dissepellimento, e a una letteratura che del modo di usare le parole avesse rinunciato a occuparsi. E invece. Il mondo "senza umani" che immagina Di Paolo, in fondo parte da qui?

«Una ragazza mi ha detto che la lingua del mio romanzo è solo apparentemente adulta, e questo le ha permesso di leggerlo assieme a sua madre. È una delle cose che succedono alle protagoniste del mio libro, una madre terrorizzata, insicura, e una figlia che ha subìto qualcosa che non sa dire, che si allontanano e poi trovano un linguaggio comune», dice alla Stampa Donatella Di Pietrantonio, emozionatissima, forse spaventata. «Essere allo Strega è per me una conferma importante: soffro, e forse sempre soffrirò, di sindrome dell'impostore, perché vengo da un altro mondo, vivo lontana dai grandi centri, ho iniziato a scrivere molto tardi. Ho scritto *L'età fragile* mentre nella mia vita perdevo persone importanti, e per la prima volta mi è successo di sentire che scrivere mi curava. Quando ho finito, però insieme alla liberazione, ho sentito il dolore del distacco».

Il secondo classificato, Dario Voltolini, torinese, da sempre nell'underground, e da sempre «amato dalla critica, ma molto poco comprato», dice lui stesso alla Stampa, nel suo *Invernale* racconta suo padre perché «ci ho messo quarant'anni a fidarmi del mio controllo sulla scrittura». Certo, la trama, la storia di una vita: ma il punto è decidere di raccontarla non quando bussa, quando è "urgente", ma quando s'è raggiunta una forza stilistica.

«Io guardo le vite degli altri da lenti inusuali. Stavolta ho usato i soldi», dice Melissa Panarello, che non entra in sestina con il suo *Storia dei miei soldi* (Bompiani), ed è un peccato. Panarello racconta l'affiatamento di tutti gli autori e le autrici della dozzina, arrivati fino a Benevento insieme, dopo molti viaggi, settimane di tour, e "Gratta e vinci" comprati insieme (solo due vincite: 14 e 100 euro), e nessun litigio. Voltolini mostra alla Stampa il paio di occhiali che ha comprato per tutti i 12 finalisti: montatura verde chiaro brillantinato, lenti tonde. Li portano tutti.

È notevole come, rispetto all'anno scorso, l'autofiction si sia ridimensionata e abbia preso altre forme, o abbia semplicemente tornato a camuffarsi, assumere un piglio multiforme, come sempre nella storia dei libri. Se l'anno scorso aveva trionfato con la vittoria di *Come d'aria* di Ada D'Adamo (Elliott), il diario di una malattia terminale (D'Adamo è mancata ad aprile 2023, tre mesi prima della finale), e una sestina dominata dalle storie personali, quest'anno arriva in finale un romanzo come *Autobiogrammatica*, che racconta una vita attraverso il linguaggio. «Mi sono reso conto solo in queste settimane che in questo libro è centrale il potere. Perché nella mia vita, nella nostra vita il potere ci domina, e io credo di averlo subito più di quanto sono stato capace di sfuggirgli: quando ci sono riuscito, mi sono rifugiato nei codici, nel sonoro, nel prelinguistico, che sono tutte cose che creano la poesia. E la poesia produce poesia. In chi la fa, o anche solo in chi la legge, le recita, la impara a memoria. E la poesia serve a far significare di più le

In gara fino all'ultimo

Donatella Di Pietrantonio
La scrittrice abruzzese con "L'età fragile" (Einaudi) ha appena vinto il Premio Strega Giovani ed è tra i favoriti

Dario Voltolini
L'autore torinese in "Invernale" (La nave di Teseo) racconta la vita di un padre macellaio e il suo lento declino

Chiara Valerio
La scrittrice e matematica concorre con il suo ultimo romanzo "Chi dice e chi tace" (Sellerio) ambientato nella sua Scauri

Paolo Di Paolo
L'autore romano inventa in "Romanzo senza umani" (Feltrinelli) la vicenda di uno storico che cerca di aggiustare ricordi altrui

Raffaella Romagnolo
La scrittrice e insegnante piemontese in "Aggiustare l'universo" (Mondadori) racconta il rapporto tra una maestra e una bimba

La cerimonia il 30 settembre al Grassi di Milano

Il Premiolino punta sugli inviati di guerra

La Giuria de Il Premiolino ha decretato i vincitori della 64ª edizione per l'anno 2024: Stefania Battistini (*TG1*), Annalisa Camilli (*Internazionale*), Mariano Giustino (*Radio Radicale*), Gaia Piccardi (*Corriere della Sera*), Daniele Raineri (*la Repubblica*), Lorenzo Tondo (*The Guardian*). A partire da quest'anno nasce inoltre il Premio Pirelli per la Scuola, assegnato a un giornalista che abbia pubblicato articoli o inchieste particolarmente significativi sul mondo dell'educazione. I vincitori della prima edizione sono a Eugenio Bruno e Claudio Tucci de *Il Sole 24 Ore* Scuola. La premiazione si terrà il 30 settembre al Piccolo Teatro Grassi di Milano. Durante la cerimonia, ai vincitori verrà consegnato un premio consistente in una somma in denaro e in una pergamena in lino vergata a mano, ideata dall'artista Riccardo Manzi in occasione della prima edizione. —

Addio a Ben Vautier, fondatore del gruppo Fluxus

A pochi giorni dalla morte della moglie, si è tolto la vita a Nizza Ben Vautier: l'artista, animatore delle Avanguardie del Secondo Novecento e tra i fondatori del leggendario gruppo Fluxus, aveva 88 anni. Il corpo è stato ritrovato nella sua casa di Nizza, città dove risiedeva fin dal 1949. Secondo quanto riportato da vari media francesi, martedì era morta la moglie, a seguito di un ictus. Vautier era conosciuto principalmente per le sue opere che mescolavano arte visiva e linguaggio, celebri i suoi slogan composti

con una scrittura impressa con inchiostro bianco su sfondo nero, con grafia elementare, Vautier ha esposto nei musei più importanti al mondo e i suoi lavori sono conservati nelle collezioni del MoMA di New York e del Reina Sofia di Madrid. Nel 2022 il MUAC di Città del Messico aveva dedicato all'artista francese una corposa retrospettiva. Al Centre Pompidou di Parigi è esposta una sua opera ambientale di grande suggestione, Le magasin de Ben, un'installazione che replica il negozio di dischi che Vautier aprì a Nizza nel 1958 e diventato un punto di riferimento per l'ambiente intellettuale e artistico dell'epoca. Vautier era nato il 18 luglio 1935 a Napoli. —

La sestina di autori che si contenderà il Premio Strega nella serata finale a Roma il prossimo 4 luglio

MUSA

Tommaso Giartosio
Il suo "Autobiogrammatica" (Minimum Fax) è il racconto sorprendente di un'esistenza unica e comune come la storia di un linguaggio

cose che le parole indicano. Così come a cambiare quelle stesse cose». La lingua di Giartosio è nascente, ed è anche per questo che si diradano le voci antiche.

Antonella Lattanzi, con il suo *Cose che non si raccontano* (Einaudi) è la più votata degli altri libri in gara, ma non entrata in sestina per un soffio, con 153 voti. È un libro di cui si è discusso moltissimo, ed è la sua storia: la storia di anni spesi a cercare di avere un bambino, senza riuscirci. «Non ho mai pensato che avrei scritto di me, eppure mentre il libro veniva fuori, quello che mi è capitato sgorgava, e quello che mi è successo è talmente incredibile che mi sono resa conto che dovevo dire ai lettori che era successo davvero, ed era successo a me». L'ultima a parlare, sul palco, è Chiara Valerio, che dice: «Mi interessa stare in luoghi linguistici: luoghi dove non è necessario posizionarsi come sono i romanzi».

Vista da qui, la letteratura sembra in ottime mani. Mani che, peraltro, collaborano. —

L'ARTE

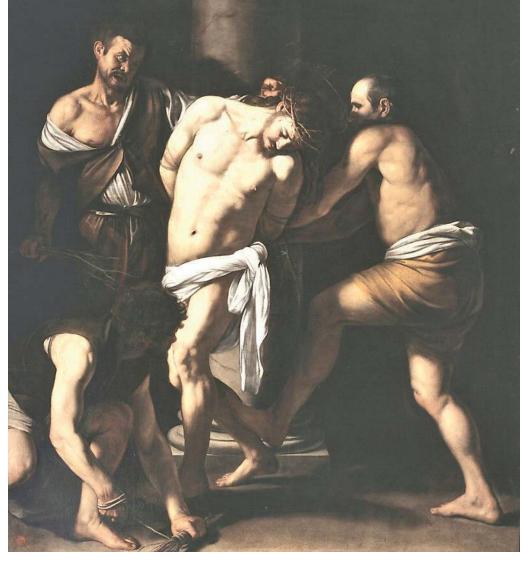
Napoli-Torino, il cammino del Caravaggio seguito dal satellite 24 ore su 24

"La flagellazione di Cristo" esposta alla Reggia di Venaria da oggi al 15 settembre. Il capolavoro si aggiunge alla mostra "Capodimonte da Reggia a Museo"

MIRIAM MASSONE

Il viaggio dell'eroe ha per incipit Napoli e per approdo Torino. Nel mezzo, 878 chilometri su un rimorchio blindato, dieci ore di autostrada, pochissime tappe, due autisti, uno speciale bodyguard del ministero della Cultura - in gergo tecnico "courier" - e una pattuglia dei carabinieri per scorta. A bordo, l'opera maestra: *La flagellazione di Cristo* di Caravaggio, che arriva alla Reggia di Venaria per arricchire la mostra *Capodimonte da Reggia a Museo. Cinque secoli di capolavori da Masaccio ad Andry Warhol* aperta il 29 marzo e già visitata da 50 mila persone. «Abbiamo portato a Torino 60 ciliegie di Capodimonte» diceva Eike Schmidt, direttore del museo napoletano, il giorno dell'inaugurazione con il ministro della Cultura Sangiuliano. Mancava l'ultima "ciliegina": «Arriva soltanto adesso perché fino al 31 maggio la tela è stata esposta al Museo Diocesano di Napoli», dice Giulia Zanasi, responsabile dell'Ufficio Mostre al Consorzio delle Residenze Reali Sabaude.

Sono le 14,45 di ieri: il Caravaggio sta attraversando l'Italia tra sole e acquazzoni: «A quest'ora sarà all'altezza di Firenze». In serata arriva alla Reggia: viene liberato dall'imballaggio (protetto con sospensioni idrauliche per evitargli eventuali choc), quindi portato in Citroniera e poi in una sala sicura dove riposerà tutta la notte. All'alba di oggi verrà infine trasportato con una gru al secondo piano, nella stanza a lui dedicata, illuminato e valorizzato come merita. Solo a quel punto sarà pronto per essere ammirato da turisti, studenti, appassionati d'arte, pubblico affetto da sindrome di Stendhal, fino al 15 settembre. Lo staff della Reggia fa sapere di avere prenotazioni da mesi per questa tela datata 1607, «testimonianza dell'ultima maniera dell'artista, il vertice della storia dell'arte europea», spiegano Clara Goria e Donatella Zanardo, componenti del comitato curatoriale della mostra.

Carabinieri, bodyguard, un blindato e gru per l'operazione

"La Flagellazione di Cristo" di Caravaggio (1607-8) di solito a Capodimonte è arrivata ieri alla Reggia di Venaria con un trasporto speciale

La flagellazione «è un masterpiece anche per Capodimonte, è l'unico Caravaggio custodito nel museo napoletano dove fu trasferito nel 1972 per ragioni di sicurezza dopo aver subito tre tentavi di furto» dicono. È un evento nell'evento per Venaria: nella residenza sabauda entrò solo un altro quadro del Caravaggio, nel 2013, *Il riposo durante la fuga in Egitto*.

Trasferire opere di questa importanza è un'operazione delicatissima. Non tutte possono sopportare troppi e lunghi viaggi, molto dipende dallo stato di conservazione e in ogni caso dopo le trasferte è richiesto un periodo di riposo "decongestionante". In genere il trasporto avviene su gomma, perché il controllo può essere costante, raramente in aereo. Il nostro Caravaggio «non viene lasciato solo neanche un minuto. Quando è richiesta una sosta tecnica, uno dei due autisti rimane sempre a bordo». A vegliarlo, ci sono anche il "courier", in questo caso un funzionario del ministero, e i carabinieri del Nucleo Tutela patrimonio culturale. C'è poi un sofisticato sistema di sorveglianza da remoto, un "grande fratello" dall'occhio sempre vigile: «È seguito dal satellite 24 ore su 24: in qualsiasi momento possiamo sapere dove si trova». Disguidi e intoppi non spaventano: «Se si buca una gomma si ripara e se sul tragitto c'è una coda improvvisa si aspetta come tutti». Altri (brutti) pensieri non sono concepiti: «Avviene davvero tutto in sicurezza, e se il quadro è in buone condizioni non si stressa». Il momento più delicato? La risposta vale per ogni opera d'arte: «La sua uscita dalla teca o dalla vetrina», quei pochi istanti di limbo in cui è nuda e indifesa e non ancora dentro il Tir.

Il racconto di questo viaggio ha qualcosa di epico e omerico. Il corredo tecnologico riporta la narrazione su un piano più contemporaneo. Ci sono anche i droni? «Fino a tanto non si è arrivati, ma ricordo il caso dell'Autoritratto di Leonardo: il suo trasloco momentaneo dai Musei Reali di Torino alla Reggia di Venaria fu seguito da un elicottero», dice Zanasi. In questo caso basta un camion, con temperatura e umidità controllate e un rimorchio maxi «perché la tela è particolarmente grande, 266x213 centimetri». Questo è il suo terzo spostamento nel 2024: a febbraio *La flagellazione* è rientrata in Italia da Parigi, era la perla della mostra *Napoli a Parigi, il Louvre invita il Museo di Capodimonte*. Poi è stata al Museo Diocesano, sempre a Napoli. Ora tocca alla Reggia di Venaria. Ogni volta torna a casa, a Capodimonte, dove viene «sottoposta a controlli conservativi». E dopo il blitz in Piemonte resterà ferma per un po': «Serve comunque un periodo di quiescenza».

È la seconda volta di un'opera del pittore nella residenza sabauda

La flagellazione del Caravaggio, che rappresenta il momento in cui Cristo, legato a una colonna, subisce la tortura dei flagelli da parte di due carnefici, è in compagnia di altri 59 pezzi provenienti dalle collezioni Farnese e Borbone (l'esposizione è organizzata grazie al ministero della Cultura e curata da Sylvain Bellenger e Andrea Merlotti), tra cui tavole e ceramiche e capolavori di Tiziano, Bellini, Masaccio, Parmigianino, Artemisia Gentileschi con la sua *Giuditta che decapita Oloferne*. Conclude il percorso Andy Warhol con l'omaggio a Napoli nel suo *Vesuvius* del 1985. —

L'esposizione

Alla Reggia di Venaria fino al 15 settembre si tiene la mostra "Capodimonte da Reggia a Museo" con oltre 60 capolavori provenienti dal museo di Napoli, tra cui Caravaggio (di proprietà del Fondo Edifici di Culto del ministero dell'Interno, in sottoconsegna al Museo e Real Bosco di Capodimonte), Tiziano, Masaccio e Parmigianino. A ricordare gli stretti rapporti tra i Savoia e i Borbone, apre il percorso una sala con importanti prestiti dalle collezioni dei Musei Reali di Torino. —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Stasera su Rai1 Carlo Conti conduce "Con il cuore"

Dalla "old generation" - Ricchi e Poveri, Fausto Leali, Orietta Berti - alla "new generation" - The Kolors, Maninni, Nigiotti...i protagonisti del concerto benefico "Con il cuore" condotto da Carlo Conti in diretta dal sagrato della Basilica di San Francesco stasera alle 21.30 su Rai1. «Una maratona solidale - dice padre Enzo Fortunato - con un appelloper la pace e il prendersi cura dei fratelli e delle sorelle in difficoltà». —

IL COLLOQUIO

Pier Silvio Berlusconi "Mediaset batte la Rai"

L'ad: "Da settembre a maggio grandi successi, premio al lavoro fatto"
La replica di Viale Mazzini: "Nel 2024 siamo davanti noi"

ADRIANA MARMIROLI

«Non sono qui per parlare del sorpasso sulla Rai», ma «su richiesta dei giornalisti che mi ci chiedono da sempre di potermi incontrare più spesso», esordisce Pier Silvio Berlusconi. Vero, eppure falso. Nell'incontro che ha organizzato oggi - a meno di un mese dalla messa cantata della presentazione dei palinsesti della stagione che verrà – proprio di questo parla: del bilancio 2023-2024 che è di grande soddisfazione per il Biscione. Sempre davanti alla Rai in ogni fascia d'ascolto e anche nei generi più pregiati, intrattenimento e fiction, almeno tra il pubblico degli under 55. Globalmente nella fascia 15-64 anni lo share nel totale giornata vede Mediaset al 40,8% rispetto al 31,2% Rai. Solo dai 55 anni in poi, le percentuali cambiano. Sono dati cui la Rai risponde a breve giro con una nota. «Nei primi cinque mesi del 2024 la Rai si conferma primo editore televisivo in Italia, distanziando le reti Mediaset nell'intera giornata e nel prime time. Considerando le reti generaliste, la Rai ha circa 5 punti di vantaggio su Mediaset».

L'effetto pacchi
I dati per prime time cambiano se fai iniziare la prima serata alle 20.30. «Se comprendi "Affari tuoi", è tutta un'altra cosa». Ma cosa accadrà con il passaggio di Amadeus al 9? «Non penso che i numeri cambieranno granché». Anche perché, malgrado gli sforzi e gli investimenti, l'abisso degli ascolti è ancora incolmabile: WarnerBros-Discovery è al 10,6% di share (mentre Sky si assesta al 4,4 e La7 al 3,6).

Mediaset vs WB
Questo nuovo player non preoccupa, malgrado acquisti e investimenti. «Quella che stanno facendo è una tv che guarda indietro, prendendo conduttori e format dalla Rai (e non solo)». E comunque: «Noi siamo Davide e loro Golia, non il contrario: loro una major globale e noi un piccolo editore italiano che sta cercando di costruire un'avventura europea».

Italia 1 e Rete 4
«Italia 1 contro Rai 2: non c'è storia, grazie alle *Iene* e al cinema che su Italia 1 rende sempre meglio che sulle altre reti (WB compresa)». Rete 4 invece si confronta con La7 e la batte «anche sul pubblico con istruzione medio-alta». Quello che de La7 forse continua a rimpiangere è Enrico Mentana. «Le nostre porte sono sempre aperte per lui: è un grande professionista dell'informazione e della televisione italiana e per noi potrebbe fare tanto ora e in futuro».

L'estate Mediaset
Questo bilancio «potrebbe cambiare in modo significativo se pensiamo che sono in arrivo Europei di calcio e Olimpiadi». Non per questo Mediaset tirerà i remi in barca. «Resteremo accesi con una adeguata controprogrammazione. Su Rete4 andranno in onda più a lungo i programmi "faro": *Carta Bianca* fino al 2 luglio, *Dritto e rovescio* fino al 18 e *Quarta Repubblica* fino al 22. Tra le novità: Dario Maltese a *Mattino Cinque* e Simona Branchetti a *Pomeriggio Cinque*. Sul versante Canale 5 ci saranno *Temptation Island*, *Battiti Live* e alcune fiction turche, la francese "*Brigitte Bardot* e la svizzera *Davos*. L'11 torna *Sissi*.

40,8%
di ascolto medio nelle 24 ore per Mediaset nella stagione 23/24, contro il 31,2% Rai

+7,3%
nei primi cinque mesi del '24 lo share di Rai1 in prima serata rispetto a Canale 5

L'ad di Mediaset Piersilvio Berlusconi: «Siamo molto soddisfatti dei nuovi innesti, Myrta Merlino e Bianca Berlinguer, sia in termini di ascolti che di qualità»

Maria De Filippi
Nell'intrattenimento Mediaset è in testa grazie alle sue produzioni, *Amici, C'è posta per te, Tu si que vales*. «È vero che Discovery l'ha corteggiata e fatto un'offerta importante. Noi non abbiamo risposto offrendo più soldi ma ricordando i tanti anni di intesa e amicizia, la storia comune. Il rapporto che abbiamo è bello e solido, sia professionalmente che umanamente». Da Warner Bros-Discovery è poi arrivata la precisazione: «In anni recenti nessuna offerta a Maria De Filippi. I fatti evocatisi riferiscono a quasi 10 anni fa».

Barbara D'Urso
Chiudere con lei «è stata una normale scelta editoriale. Non ho rimpianti o rimorsi. Anche dal punto di vista degli ascolti non c'è mancata. Da un punto di vista personale, invece, sono dispiaciuto che sia diventato un caso così chiacchierato».

Berlinguer e Merlino
«Merlino ha fatto un buon lavoro: Pomeriggio 5 verrà riconfermato e anche lei. Non siamo stati certo noi a dire che stava per andarsene sostituita da Cesara Buonamici, che resta a fare l'opinionista al Tg5. Di Berlinguer soddisfatti ancora di più, tant'è che stiamo studiando nuovi appuntamenti».

La fiction
«Nella fiction Rai ci batte 18,2 contro 16,1%, ma significa che il divario si accorcia, e questo malgrado gli investimenti Rai siano tanto maggiori dei nostri». Titoli come *Viola come il mare* una vera scommessa vinta, stanno aprendo nuove prospettive. «Abbiamo grandi progetti. Siamo alla ricerca di una nostra strada, che non è quella di Rai1, (anche perché non abbiamo gli stessi investimenti) e neppure quella delle piattaforme che realizzano un prodotto troppo mirato per funzionare sulla generalista».

No trash
Un anno fa iniziava la campagna di PSB contro il trash televisivo che portava a una nuova linea editoriale. «Trash è parola che non ci appartiene. Nel *Grande Fratello* della passata stagione ci sono stati eccessi che mancavano di rispetto verso i concorrenti e verso il pubblico». Detto fatto. «Del GF di questa stagione sono soddisfatto». Meno dell'*Isola dei famosi*. «Non certo per colpa di Vladimir Luxuria che è una grande professionista, ma del casting che quest'anno è stato inadeguato: non devi prendere gente che è pronta a fare qualunque cosa per lo share». E comunque «se succedono cose, non le devi nascondere. Se no che reality è?». E comunque esiste anche un trash di qualità. Per esempio «quello di Pio e Amedeo, o di Bonolis». —

Drammatico
Kinds of Kindness

ALESSANDRA LEVANTESI KEZICH

Lo stile ironico di Lanthimos vince anche se non è "Povere creature!"

In competizione a Cannes, *Kinds of Kindness* può aver deluso le aspettative di chi si aspettava un altro *Povere creature!*, ma non dei tanti cinefan che di Yorgos Lanthimos hanno comunque ritrovato in pieno la firma. Diviso in tre episodi e interpretato in teatrale spirito di compagnia di giro da Emma Stone, Willem Defoe e Margareth Qualley con l'aggiunta di Jesse Plemons (Palma d'oro per il miglior attore), il trittico rispecchia l'umana follia nella chiave di teatro dell'assurdo tipica dell'autore. Solo che stavolta il copione, scritto con Efthimis Filippou, già sceneggiatore di *The Lobster* e *Il sacrificio del cervo sacro*, sembra improntato a un'ironia più beffarda che tragica. Nella prima storia Plemons è al servizio di un mellifluo Defoe che, blandendolo con piccole attenzioni e regali (una storica racchetta di John McEnroe), ne controlla la vita sin nel privato. Finché, richiesto di investire con l'auto uno sconosciuto, lo schiavo non si ribella, però è una ribellione di corto respiro: come può un burattino liberarsi del suo burattinaio? Nel secondo numero, il poliziotto Plemons vede riapparire l'adorata moglie Stone data per dispersa, ma convinto da certi suoi atteggiamenti che non sia lei, la mette alla prova con macabre richieste. Paranoia giustificata? Nel terzo la Stone, messa fuori per «impurità» da una losca setta di culto di cui è devota affiliata, fa di tutto per rientrare nelle grazie del suo guru. Ovvero si può vivere fuori da un sia pur illusorio cono di amore? Non ci sono risposte, ma la natura enigmatica del film è certamente voluta. Si direbbe che, giocando di maniera e di stile fra perversità e bizzarrie, Lanthimos si diverta con nichilistica ironia a sorprendere lo spettatore piuttosto che a coinvolgerlo, sfidandolo a cercare un senso, laddove non c'è nella distorta realtà di questo nostro mondo. —

KINDS OF KINDNESS
di Y. Lanthimos con E. Stone, J. Plemons, W. Dafoe, M. Qualley
★★★★

Scompare a 96 anni Rosalina Neri, la Marilyn Monroe italiana

Una vita dedicata all'arte quella di Rosalina Neri. Tant'è che, grazie a una tempra d'acciaio e a una grande passione per il palcoscenico, ha recitato fino all'ultimo, debuttando nel 2021 - a più di novant'anni - nella black comedy "Arsenico e vecchi merletti" diretta da Geppy Gleijeses. Cantante e attrice nata a Arcisate, in provincia di Varese, il 12 novembre 1927, si è spenta serenamente ieri nella sua casa milanese. Conosciuta come la Marilyn

Monroe italiana per la somiglianza con la diva americana - sancita dalla vittoria di un concorso internazionale di sosia della diva - aveva mosso i primi passi in tv per poi passare al cinema (da citare almeno, "La casa del sorriso" di Marco Ferreri), dedicandosi contemporaneamente pure alla lirica. Per non parlare dell'amata prosa dove, tra i tanti spettacoli, è stata indimenticata interprete strehleriana al Piccolo teatro di titoli quali "La grande magia" d Eduardo e "Il campiello" di Goldoni. Lascia la figlia Cocò (Angela) e le nipoti Carolina e Alessia. F.CAS. —

Maria De Filippi

È importantissima unica nel panorama della tv, Discovery ha fatto un'offerta decisamente importante ma ha deciso di stare con noi e la ringrazio

Enrico Mentana

Le nostre porte sono sempre aperte per lui è un grande professionista dell'informazione per noi può fare tanto ora e in futuro

Barbara D'Urso

Visti gli ascolti di Pomeriggio 5 non rimpiango la scelta, personalmente mai avuto nulla nei suoi confronti. Mi spiace che sia diventato un caso chiacchierato

IL COLLOQUIO

Paola Turci

"L'arte non va imbavagliata L'autotune? Perché no"

La cantante presenta Musicultura: amo lavorare coi giovani, ma non do consigli

FRANCESCA D'ANGELO

Ad *Amici* si è concessa un solo giro di giostra. Dal luna park di *Musicultura*, invece, Paola Turci non è più scesa. In 35 edizioni è stata (ed è) membro del Comitato Artistico di Garanzia (l'equivalente della giuria dei talent show), ha partecipato più volte come ospite e, da quest'anno, presenta pure la finale. Insieme a Carolina Di Domenico, Turci sarà la padrona di casa del celebre Festival della Canzone Popolare e d'Autore: si va in scena il 21 e il 22 giugno allo Sferisterio di Macerata, in diretta su Rai Radio 1, per poi andare in onda in tv, su Rai 2 e Rai Italia, il 5 luglio. Otto i finalisti, ciascuno con un brano molto diverso dall'altro: si spazia dal siciliano puro di *Nicareddu* (Nico Arezzo) alla radiofonica *Sono fatto così* di Nyco Ferrari fino al duo dei The Snookers.

L'effetto deja vu, frequente nei talent show, non è pervenuto. «È sotto gli occhi di tutti che ci sia un abisso tra *Amici* e *Musicultura:* sono due mondi diversissimi, uno è un format e l'altro un festival, non sarebbe corretto paragonarli», commenta Turci. La logica però è uguale: valorizzare i ragazzi, portando all'attenzione del mercato i più meritevoli. Da Musicultura sono usciti Pacifico, La rappresentante di lista, I santi francesi e Cristicchi anche se, lamenta il direttore artistico Ezio Nannipieri, il mondo discografico se ne è accorto sempre con ampio ritardo. Chi passa ad *Amici* invece ottiene quasi in tempo reale il pass per Sanremo. «Probabilmente Musicultura sconta il fatto di essere meno spettacolarizzante: è completamente al servizio dei giovani artisti. Una bottega per i futuri Michelangelo. Questa è la sua bellezza e forse la difficoltà - spiega Turci - la qualità della kermesse è altissima. Qui sono tutti cantautori mentre nei talent si fa un percorso diverso: i team di autori lavorano con gli artisti. Quando ho partecipato, il mio compito era proprio rafforzare la capacità di scrittura dei ragazzi».

Paola Turci

Per me comporre musica è la gioia più grande. Tutto il resto, soldi successo, viene dopo. Era così quando ho iniziato e lo è ancora adesso

Di *Amici* conserva un ottimo ricordo: quando si incrociano, Alessandra Amoroso la chiama ancora «professoressa», con molti allievi è in contatto e da Maria ha imparato i tempi televisivi, a riconoscere il talento nei ragazzi e a indirizzarlo. «È stata un'esperienza bellissima ma che non rifarei. Non perché non mi sia piaciuta, anzi, ma semplicemente perché l'ho già fatta». Non è detto invece che a questa conduzione non possa seguire un programma di altro genere. In fondo molti colleghi, come Nek ed Enrico Ruggeri, si sono dati all'intrattenimento. «Lo ammetto, sono curiosa di vedere come me la caverò in questa inedita veste. Ho accettato la sfida perché sono pazza e perché stimo profondamente sia Ezio che Carolina : mi piace la libertà di espressione data su quel palco agli artisti». La libertà è in cima alle sue priorità: è lo slancio che la spinge ad accettare nuove avventure, «in primis quelle più distanti da me», e che la rende critica nei confronti della proposta del governo di vietare l'uso di alcuni termini nelle canzoni. «L'arte non può e non deve mai essere imbavagliata. Ognuno di noi è responsabile di quello che scrive: non si può sindacare sull'animo degli artisti». Persino l'autotune è sdoganabile: «sono per la libertà», ribadisce. A Sanremo ancora non ci pensa («troppo presto») mentre rivela di essere già al lavoro sul nuovo disco: «sto scrivendo. Per me è la gioia più grande: comporre musica. Tutto il resto, soldi, successo, viene dopo. Era così quando ho iniziato e lo è tuttora». Il consiglio che dà ai ragazzi? «Nessuno». Ognuno è la propria arte. —

IL PERSONAGGIO

"Prisma" e la fluidità delle nuove generazioni

CLAUDIA CATALLI

«È una serie fluida che parla della vita dei ragazzi, le sfaccettature di quando stiamo crescendo e ancora non sappiamo quante cose siamo e quante vogliamo diventare». Così Mattia Carrano, 24 anni, descrive *Prisma,* la serie corale young adult di Ludovico Bessegato, di cui è protagonista nel doppio ruolo dei gemelli Marco e Andrea. Sono entrambi cresciuti nella seconda stagione, da oggi su Prime Video: «Marco è pieno di rabbia, si è rotto le scatole di essere bullizzato e messo da parte. Andrea è più consapevole di se stesso, di cosa può fare e cosa non può fare, e della sua relazione con Daniele (Lorenzo Zurzolo, ndr)», racconta l'attore. In entrambi ha messo molto di se stesso: «Ho preso Mattia diciassettenne e l'ho diviso in due. Con tutta la ribellione e la strafottenza che avevo, ai tempi non ascoltavo nessuno. Sdoppiarmi sullo schermo è divertente, alla prima stagione era più complicato, era il mio primo lavoro come attore». Non si aspettava di ottenere il ruolo, deve ringraziare «mia madre, che mi ha accompagnato al provino e che i è la mia fan numero 1». Individua tre motivi per cui la serie ha successo: «E' piaciuta perchè è vera, io stesso ci rivedo dentro la mia classe. E poi è una serie non solo per ragazzi, ma per tutti: mi fermano tanti adulti perché rivedono la loro adolescenza e quella dei loro figli. Infine tratta temi universali». Bullismo e omofobia compresi: «Nelle scuole ci sono ancora, da ragazzi si è più cattivi , si dicono tante cose feroci in faccia, anche quelle che in fondo non si pensano. Credo siano i genitori a dover spiegare bene le cose ai figli, l'educazione al rispetto per le diversità nasce in famiglia». E' stato bullizzato anche lui da ragazzo: «Non così pesantemente da non voler più andare a scuola, ma c'era un ragazzo più grande che mi prendeva sempre in giro, anche se indossavo un jeans per lui troppo stretto o troppo largo». Per fortuna le nuove generazioni, anche grazie a serie come questa, diventano sempre più consapevoli e «si battono per poter essere se stesse, senza ascoltare chi dice che non possono». Quanto alla sua battaglia, «non so bene quale sia oggi, ma portare verità e bellezza tramite il mio lavoro, arrivare nelle case della gente con certi temi e certe storie è una bella responsabilità». Sul futuro ha le idee chiare: «Ho sempre amato Tarantino, guardavo i suoi film con mamma che mi copriva occhi e orecchie. Sogno un grande film d'azione alla *Furiosa: A Mad Max Saga,* già in *Prism* " ci ho tenuto a girare personalmente tutte le scene di nuoto e quelle in moto». Nel frattempo ha in arrivo un film e una serie internazionale e una speranza: «La terza stagione di *Prisma,* la farei anche subito, ormai siamo una famiglia». —

Due gemelli
Mattia Carrano, 24 anni, in "Prisma" da oggi su Prime Video

SPORT

Basket, stasera al via la finale scudetto Virtus-Milano

Comincia stasera la finale del campionato di basket: per la quarta volta consecutiva si sfidano Virtus Bologna e Olimpia Milano (nella foto coach Ettore Messina), con i bianconeri che giocano gara-1 in casa (ore 20,30, tv Dazn, Dmax, Nove ed Eurosport 2) e dunque avranno il vantaggio del fattore campo nella serie. L'Armani ha vinto gli ultimi due scudetti, mentre il titolo 2021 andò alla Segafredo. Serie al meglio delle 5 partite (non più 7): gara-2 sabato ancora a Bologna, gara-3 l'11 giugno a Milano. —

Parigi Italia

Capolavoro Paolini, semifinale e top 10: "Giornata perfetta" Non solo Sinner: il nostro tennis detta legge anche in doppio

STEFANO SEMERARO

LA STORIA

PARIGI

Proviamo a dirlo con i numeri, e vediamo se riusciamo a crederci: al Roland Garros l'Italia è in semifinale in tutti i quattro tabelloni principali, i due di singolare - con Sinner e Paolini - e i due di doppio, con Bolelli-Vavassori ed Errani-Paolini. Non è finita: lunedì, comunque vada avremo un numero uno del mondo, Jannik Sinner, e due top ten: Jasmine Paolini nel ranking Wta di singolare e Andrea Vavassori in quello maschile di doppio. Con Simone Bolelli, l'altro doppista, tutti in corsa per le Finals di fine anno. Sembra un sogno, invece è tutto vero.

La *douce France* è da sempre la seconda patria del nostro tennis, ma quest'anno Parigi rischia di diventare roba nostra. È, anche, la prima volta che nello stesso Slam abbiamo un semifinalista nel maschile e una nel femminile e dopo aver celebrato l'inizio del regno di Jannik I oggi bisogna inchinarsi alla classe, alla grinta, al tennis di Jasmine Paolini. In tre set «Jas» ha fatto saltare la testa di serie numero 4 del torneo, Elena Rybakina, ex campionessa di Wimbledon, e per la prima volta mette i suoi piedi velocissimi fra le ultime quattro di un *major* (sesta italiana a riuscirci qui) rispondendo all'impresa di Sinner nel maschile. Tre set fatti di intelligenza tattica opposta alle sventole spesso scriteriate della kazaka, di tenacia, di volontà. Poi è tornata in campo in doppio accanto all'eterna Sara Errani per battere Navarro-Schneider. «È stato un giorno perfetto, è vero, sotto tutti i punti di vista. Che sarei entrata fra le prime 10 se avessi vinto me lo avevano anche detto, ma sinceramente me ne ero dimenticata. Al momento cerco soprattutto di godermelo, questo torneo».

Jasmine–Errani tra le prime 4

A 28 anni Jas si è conquistata un posto fra le grandi, che lo sono ormai solo in altezza. Alla Rybakina cede 20 centimetri buoni, «e certo avrei preferito anch'io essere più alta - risponde in inglese, prima di esibirsi anche in qualche risposta in polacco, la lingua della nonna materna - ma cerco di non considerarlo un problema e di fare con quello che ho». In semifinale trova il fenomeno Mirra Andreeva, 17 anni da Krasnoyarsk, Russia, n. 33 Wta, contro cui ha perso poche settimane fa a Madrid. «Una che ti fa giocare sempre una palla in più, e lo fa bene, perché ha una grande mano». C'è l'occasione di approdare ad una finale Slam, impensabile - prima di tutto per lei - fino all'anno scorso. «È quello che mi ha ripetuto Sara (Errani, finalista qui nel 2012, ndr) prima del quarto di finale: non sentirti battuta, vai in campo credendoci. Sara, come dice il mio coach Furlan, è una miniera di informazioni, mi aiuta tantissimo giocare in doppio con lei. Io da ragazzina non avevo grande fiducia in me stessa, ogni risultato che ho ottenuto l'ho creduto possibile solo quando ci sono arrivata». Tutto il contrario di Jannik, insomma. «Un ragazzo d'oro, umile, super intelligente, mai una parola sbagliata. L'ho conosciuto qualche anno fa, il suo numero 1 è una spinta per tutto il nostro sport». Con Jannik c'è in piedi il progetto di un «misto» alle Olimpiadi: «Giocare tre gare però è tanto. Ne parleremo, ma non adesso». Due sicuri di tornare a Parigi per i Giochi sono Simone Bolelli e Andrea Vavassori. Anche Andrea, pronipote del Giuseppe che fu portiere di Juve, Catania e Bologna, da lunedì sarà dieci del mondo «e mi fa piacere condividere questa esperienza con Simone». Liquidati Ram e Salisbury, oggi se la vedranno con i numeri 1 del mondo, Bopanna ed Ebden, che li hanno battuti nella finale degli Australian Open e a Miami. «Ma ora le cose sono cambiate», promette il Vava. Se va tutto bene, appuntamento al Dall'Ara per vedere il Bologna di Simone in Champions. Perché i miracoli, nello sport, accadono. —

ZUMAPRESS.COM

Roland Garros Jasmine Paolini, 28 anni, esulta: l'azzurra è alla prima semifinale a livello Slam. A sinistra, Simone Bolelli con Andrea Vavassori (29): sono in semifinale nel doppio come la stessa Paolini ed Errani

I precedenti di Schiavone ed Errani

Il trionfo nel 2010 Francesca Schiavone vinse il Roland Garros nel 2010 (finale contro Stosur) e arrivò all'ultimo atto nel 2011 (ko con Li Na)

La finale 2012 Sara Errani nel 2012 giocò la finale contro Sharapova: ko 6-3 6-2. L'anno successivo ko in semifinale (S. Williams)

IL COMMENTO

Jannik&Alcaraz, il gran duello dei gemelli diversi

VINCENZO SANTOPADRE

Jannik Sinner contro Carlos Alcaraz: il match che tutti aspettavamo. Si giocherà domani in semifinale al Roland Garros, anche se per molti si tratterà della finale anticipata. Jan e Carlitos sono infatti i giocatori più rappresentativi della loro generazione, 22 anni (quasi 23) il primo, 21 il secondo. Lo spagnolo a 19 anni è stato il più giovane numero 1 della storia, l'azzurro lo è appena diventato. Due giocatori diversi, sia come carattere sia come tipo di gioco, ma che hanno un unico comune denominatore: la voglia di migliorarsi. Per ora il bilancio è in parità, 4-4, a livello di tabellone principale del circuito maggiore, ma Carlos ha vinto il primo match in assoluto, al Challenger di Alicante nel 2019.

Ciascuno di loro ha un percorso a se stante, sono come due rette parallele che corrono verso la stessa direzione e in questo processo si aiutano, si stimolano a vicenda.

I loro obiettivi sono diversi: Alcaraz deve dare più ordine al suo tennis fantasioso, Sinner arricchire il suo gioco di più variabili per diventare più imprevedibile. Jannik, nel match contro Moutet, ha dimostrato di sapersi adattare, di non farsi spaventare da un avversario che gli propone nuove difficoltà: prima o poi la chiave la trova. Carlos deve restare imprevedibile, ma senza esagerare.

Da Carlos mi aspetto che non faccia giocate sempre uguali, altrimenti si troverebbe a giocare «a casa» di Jannik, che notoriamente è più schematico, nella ripetizione trova il suo pane. Alcaraz possiede competenze tecniche superiori a quelle di Moutet, quindi alternerà schemi semplici a soluzioni raffinate, come smorzate e serve&volley. Jannik, da parte sua, dovrà essere bravo a trovare le contromosse, un po' come ha fatto contro Medvedev, quando in Australia il russo all'inizio della finale lo ha sorpreso cambiando le carte in tavola.

Jannik in quell'occasione ha impiegato due set a trovare il bandolo della matassa. Stavolta dovrà essere più veloce, altrimenti, come si dice, «sarà del gatto». Alcaraz ha più estro e fantasia di Daniil, può variare sia in base all'avversario che si trova di fronte sia al tipo di gioco. In altre parole: se Jannik è bravo ad eseguire un certo numero di schemi, Alcaraz è un artista nel fare «confusione» e a romperli, Jannik per spuntarla dovrà diventare sempre più adattabile e malleabile.

Di una cosa sono convinto: i due sono destinati ad incontrarsi tante altre volte e d'ora in avanti ogni sfida fra di loro sarà diversa. Sia l'uno sia l'altro introdurranno ogni volta piccole aggiunte e modifiche.

Per concludere, la superficie: la terra battuta si addice di più ad Alcaraz, ma Jannik è un tennista universale e anche il fatto di essere diventato numero 1 da pochissimo non credo riuscirà a destabilizzarlo. Sono sicuro che Alcaraz, potendo scegliere, preferirebbe giocare di sera, perché il campo più lento lo aiuta anche in difesa e nei cambi di ritmo. Per Jannik invece sarebbe meglio il pomeriggio. Ma si tratta di dettagli: godiamoci lo spettacolo. —

Dall'Igna: "Ducati con due piloti da titolo"

Luigi Dall'Igna, dg Ducati, commenta l'ingaggio di Marc Marquez (6 Mondiali in MotoGp) nel team ufficiale dal 2025 con Francesco Bagnaia, vincitore degli ultimi due titoli: «Avere due piloti così aumenta le probabilità di vincere il Mondiale - ha detto a Sky Sport -, abbiamo il miglior team nella storia della Ducati». —

Formula 1, Vasseur: "Ferrari vicina a Red Bull"

Frederic **Vasseur**, team principal Ferrari, non vede l'ora di correre in Canada (domenica il 9° Gp della stagione) dopo il successo di Charles Leclerc a Montecarlo: «Partiamo sull'onda dell'entusiasmo - ha detto ieri -, il lavoro fatto ci ha permesso di ridurre ulteriormente il gap rispetto a chi guida le classifiche». Oggi la Fia svelerà le regole (motori e aerodinamica) 2026. —

Doping, squalificato il keniano Kipruto

Il primatista mondiale dei 10 chilometri di corsa su strada, il keniano Rhonex Kipruto, è stato squalificato per sei anni a seguito di violazioni al codice mondiale antidoping. Lo ha annunciato l'Athletics Integrity Unit (Aiu). Il primato stabilito da Kipruto a Valencia nel 2020 sarà cancellato. —

ALAIN JOCARD / AFP

1

Per la 1ª volta (era Open) l'Italia ha semifinalisti in uno Slam sia tra gli uomini sia tra le donne

6-2 4-6 6-4

Il risultato della sfida con la n. 4 Rybakina Oggi Jasmine affronta la 17enne Andreeva

Il numero 1 uscente

Djokovic operato al menisco Salterà anche Wimbledon

Novak Djokovic è stato operato ieri mattina a Parigi al menisco mediale del ginocchio destro, per risolvere il problema che gli è costato il ritiro dal Roland Garros e il posto al n. 1 del ranking. Salterà anche Wimbledon, dove nel 2023 perse la finale con Alcaraz, per tentare di essere in campo alle Olimpiadi. Femminile, quarti: Paolini-Rybakina 6-2 4-6 6-4, Andreeva-Sabalenka 6-7 6-4 6 -4. Doppio maschile, quarti: Bolelli/Vavassori-Ram/Salisbury 1-6 6-3 6-4. Doppio femminile, quarti: Errani/Paolini-Navarro/Schnaider 6-3 6-3. Il programma di oggi (tv su Eurosport), dalle 12 semifinale doppio: Bolelli/Vavassori-Bopanna/Ebden. Non prima delle 15, semifinali femminili: Swiatek-Gauff, Paolini-Andreeva. —

L'INTERVISTA

Stefano Mei

"Il super sabato mi fa venire i brividi Puntiamo a 5 medaglie in un giorno"

Atletica, domani via agli europei di Roma: i pronostici del presidente federale, oro 38 anni fa "Jacobs ha avuto una carriera tormentata. Iapichino? Dura essere la ragazza della provvidenza"

GIULIA ZONCA

ROMA

C'è un giorno dentro gli Europei di atletica, al via domani a Roma, pronto a bussare alla nostra storia. Otto giugno, già ribattezzato super sabato perché in meno di 3 ore vanno in scena la finale dei 100 metri, quella del salto in lungo, dei 110 ostacoli e del lancio del peso. Tutte gare al maschile in cui gli azzurri sono protagonisti. Il presidente Stefano Mei, la persona che più coccola la fortuna nello sport italiano, ha un pronostico.

Come sarà questo 8 giugno?

«Uno di quei giorni che può portare soddisfazioni e brividi. È una foto perfetta di dove siamo: tre anni fa avremmo detto che era la sera dei 100 metri. Neutri. Ora schieriamo Jacobs, campione olimpico in carica, pure detentore del titolo europeo e nella stessa notte, il vicecampione mondiale indoor del lungo Furlani, 19 anni, il vicecampione mondiale dei 110 ostacoli Simonelli, 22 anni e il vicecampione mondiale del peso Fabbri. È un altro sport, non un'altra atletica».

Definisca altro sport.

«Da una nazionale piena di paure a una sicura di sé. Dietro c'era dell'ottimo lavoro delle società e dei tecnici, ma credo la mia gestione abbia liberato il talento e assecondato un modo di essere atleta che è cambiato».

È noto per i pronostici senza scaramanzie. Quante medaglie l'8 giugno?

«Quattro e, se Weir ha recuperato dall'infortunio, nel peso ne metto due e fanno cinque».

Così l'8 giugno le ricorderebbe, amplificato, la tripletta azzurra Mei, Cova, Antibo, sul podio dei 10.000 metri agli Europei del 1986?

«Erano altri tempi, un'altra Italia. La storia è da ricordare ma noi certe volte non ci sappiamo staccare. Io non ci penso mai a quell'epoca. Sono passati 38 anni, sono un'altra persona e la soddisfazione me la dà vedere questi talenti che non si perdono. Hanno imparato a non fare drammi, riprovano».

Quindi perché l'atletica ancora cerca pubblico?

L'abbraccio d'oro di Tokyo tra Gimbo Tamberi e Marcell Jacobs

«Ha il gesto più semplice eppure capirla non è così immediato, per seguirla serve un'educazione sportiva che dovrebbe essere più profonda di come è in Italia. Sono certo che questi Europei andranno in crescendo per il pubblico».

Una nuova competizione biennale debutta a Budapest nel 2026. Sarà itinerante. Un'occasione per riproporsi dopo che la candidatura di Roma per i Mondiali è stata affogata dalla politica?

«Ci penseremo. Il mio cruccio è non aver potuto offrire ai ragazzi che oggi ci danno tante soddisfazioni il palcoscenico di un Mondiale in casa».

È ancora una ferita aperta?

«Non si chiuderà mai».

Il ministro dello sport Abodi ha definito la candidatura «da bar», lei ha replicato «ricostruzione fantasiosa». Vi siete chiariti?

«Siamo andati avanti»

Vede una parentela tra Sinner e questa nazionale?

«Sinner è un comunicatore straordinario perché ha una naturalezza che un tempo sarebbe stato difficile proporre. Ha trovato meritatamente la strada, ma sa che il successo è una condizione effimera, si gode il momento, sa di essere fortunato e questo lo rende un bravo ragazzo. Lo stesso carattere degli azzurri della sua generazione che vedrete agli Europei».

STEFANO MEI
PRESIDENTE FEDERAZIONE ITALIANA DI ATLETICA

Rispetto a quando vincevo io, questa è un altro sport, non un'altra atletica. C'è un'Italia sicura di sé

8 GIUGNO, UNA GIORNATA PARTICOLARE

Finale salto in lungo FURLANI

Semifinali 100 m ALI JACOBS

Semifinale 110 hs SIMONELLI

Finale 110 hs SIMONELLI

Finale peso FABBRI WEIR

Finale 100 m ALI JACOBS

PARTECIPAZIONE MASSICCIA

Gli azzurri in gara sono 114

Centoquattordici azzurri, una squadra gigante che fin dalla prima giornata, domani, dalle 9,35 con le qualificazioni, vedrà impegnati 38 atleti. Nel tardo pomeriggio le prime medaglie, quelle della marcia 20 km femminile (con l'oro olimpico Palmisano, la vincitrice dei Mondiali a squadre con la staffetta mista Trapletti, il bronzo mondiale della 50 km del 2019 Giorgi). In serata, i titoli dei 5000 femminili (finale diretta con Battocletti, Del Buono e Majori), della 4x400 mista con l'Italia che vuole blindare la qualificazione per le Olimpiadi di Parigi.

Il logo degli Europei

Nei lanci, in pedana atleti di disco maschile e peso femminile. Biglietti in vendita su roma2024.vivaticket.it. Massiccia anche la copertura televisiva: gare in diretta su Rai 2, Raisport e Sky. —

Prima però lo sportivo gradasso era attrattivo.

«Altroché, io ero fuori tendenza da atleta. Mi dicevano di continuo che ero troppo disponibile, ma chi non lo è, compatibilmente con le pressioni, forza una situazione».

Non è questione di carattere? Larissa Iapichino ha la stessa età, quasi 22 anni, e un altro modo di porsi.

«Dà l'impressione di fare meno di quel che vale, forse. Ha tutto il tempo davanti, i ragazzi sono anche fragili, umorali. Poi essere figlia d'arte è pesante e lei è sempre stata vista come la ragazza della provvidenza destinata ad eccellere. Questi Europei le serviranno molto».

Jacobs si è goduto il momento Sinner?

«Lui ha vinto subito le Olimpiadi. Ha avuto una carriera tormentata e poi in una stagione è arrivato al massimo, senza l'abitudine a gestire la vittoria. Tamberi ha fatto un altro percorso, sempre a un certo livello per poi toccare la vetta post infortunio. Gradualmente. Marcell è arrivato di colpo all'apice. Dopo i mondiali indoor di Belgrado avrebbe potuto correre in 9"75 o 9"73 e si è fatto male. Davanti al meglio. Non semplice, eppure ha poi vinto un Europeo e le staffette senza di lui hanno fallito».

Perché non sembra esserci stata discussione nella scelta tra Jacobs e Tamberi per il portabandiera?

«Premio alla carriera e Gimbo ha vinto tutto. Non creiamo una rivalità che non esiste, l'abbraccio del primo agosto 2021 li ha saldati. In più, fortuna mia, non toccava a me scegliere, lo ha fatto Malagò».

Il presidente del Coni con le regole attuali, ha finito i mandati. Rivoluzioni in vista?

«Io mi sono ricandidato alla presidenza Fidal e mi fuma la testa con una federazione, figurarsi nel suo ruolo. So che ci sono tanti pretendenti. Giovanni ha trasformato il lavoro comunque: il patrimonio non sono più i soldi, sono i ragazzi».

Il secondo mandato è quello in cui strappare. Se lei ci arriva che cosa vuole fare?

«Abbiamo investito per ottenere risultati e spingerei su questa via». —

Derby d'Italia

Oggi Spalletti sceglie i 26 azzurri per gli Europei: tre i tagli del ct
A giocarsi uno dei posti in bilico ci sono Fagioli e Ricci, i giovani registi di Juve e Toro

IL RETROSCENA

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A FIRENZE

Il test con l'Under 20 è finito da pochi minuti e Luciano Spalletti è già in possesso della chiavetta con le immagini: ha chiesto di anticipare il fischio d'inizio per permettere ai suoi ragazzi di rientrare in famiglia per cena, ma lui non si ferma, continua a radiografare prestazioni e movimenti, in serata stilerà la lista definitiva per l'Europeo, depennando tre calciatori, e vuole prendersi «tutto il tempo per decidere nella maniera più corretta».

Non c'è ombra di pretattica, il ct mantiene davvero dei dubbi, d'altronde le esigenze tecniche si intersecano con le difficoltà di affondare il bisturi in un gruppo unito e disponibile («Ragazzi splendidi, spero di essere alla loro altezza»), senza dimenticare l'opportunità di approfondire le condizioni fisiche di alcuni. Meret, tanto per cominciare: il ballottaggio con Provedel come terzo portiere dietro Donnarumma e Vicario, potrebbe essere orientato anche dall'esito degli esami cui si sottoporrà il numero uno del Napoli che, annunciato in campo come rinforzo dell'Under 20, s'è fermato nel riscaldamento per un fastidio muscolare.

Anche a centrocampo c'è un piccolo allarme perché Barella, già assente contro la Turchia, accusa un problema al quadricipite destro: «I medici mi dicono che riuscirà a recuperare per la prima partita con l'Albania: siamo molto fiduciosi, ma bisogna vedere lo sviluppo perché c'è da ricominciare a correre e fare un po' di cose». La sensazione è che l'interista, per il quale sono escluse lesioni, resti punto fermo, così il taglio nel reparto riguarderà la regia e si trasformerà, con Jorginho al sicuro, in un derby tra Fagioli e Ricci. Ieri sono scesi entrambi in campo, lo juventino nel primo tempo avendo già accumulato minutaggio a Bologna, il torinista per l'intera partita, metà giocata, come El Shaarawy, nelle file dell'Under 20. «Mi piacciono entrambi», confida il ct che già nei giorni scorsi, tratteggiando differenze e punti comuni, li aveva riuniti in un comune elogio.

Il terzo taglio (dovevano essere quattro, ma dai trenta convocati sono stati già depennati per infortunio i difensori Acerbi e Scalvini, sostituiti dal solo Gatti che salirà di sicuro sul charter) riguarderà un esterno d'attacco, con Zaccagni e Orsolini principali indiziati. Tra coloro che son sospesi figurerebbe anche Bellanova, che però, al di là del buon rendimento di questi giorni, guadagna quotazioni in vista di un possibile ricorso alla difesa a tre, garantendo spinta esterna da laterale di centrocampo e sfuggendo quindi al calderone degli esterni tout court che si sovrapporrebbero in altri moduli.

Tra le citazioni individuali, apprezzamenti per Cambiaso («Usa i due piedi benissimo, sa difendere e saltare l'uomo») e Folorunsho («Ha fisicità, tiro da fuori ed è forte di testa»), infine una riflessione sulla consacrazione di ragazzi come Calafiori che fino a un anno fa faticavano a trovare spazio in Italia. Il bolognese è cresciuto notevolmente in Svizzera e Spalletti indica l'esperienza come modello: «Il problema è che queste esperienze si fanno poco, i primavera preferiscono fare panchina in Italia invece che andare a giocare in campionati stranieri di secondo livello. Non va più molto di moda farsi il culetto, ma è una cosa che dà sempre merito a chi va a confrontarsi. Se si preferisce non giocare mai, se il procuratore preferisce tenere qui un giovane e attacca le società, si fa poca esperienza: è il motivo per cui si formano pochi calciatori di livello». —

Samuele Ricci, 22 anni: il regista del Toro ha 2 presenze in Nazionale

Nicolò Fagioli, 23 anni: due presenze azzurre per il regista della Juve

I NUOVI CAMPIONI

L'under 17 vola con Camarda sul tetto d'Europa

Francesco Camarda

Italia è campione d'Europa per la prima volta nella categoria Under 17. Nella finale del torneo, a Cipro, i ragazzi di Favo hanno strapazzato 3-0 il Portogallo. Protagonista della serata il gioiellino del Milan Francesco Camarda che, dopo il vantaggio firmato da Coletta al 7', ha siglato una doppietta. L'immagine della finale e di tutto il torneo ha sicuramente il volto di Camarda, il più giovane debuttante nella storia della Serie A. Il 3-0 racconta in pieno una finale giocata in maniera molto convincente fin dall'inizio, dominando a tratti la gara e sbloccandola già al settimo minuto con Federico Coletta (Roma). Poco dopo è iniziato lo show di Camarda che prima ha siglato il 2-0 partendo largo a sinistra e dribblando due difensori avversari, poi nella ripresa ha firmato la doppietta personale con freddezza davanti al portiere. Per l'Italia il titolo Under 17 è una novità dopo le finali perse nel 2013, nel 2018 e nel 2019. Un percorso netto: vittorie nel girone contro Polonia, Slovacchia e Svezia, poi la sfida vinta ai rigori contro l'Inghilterra ai quarti e l'1-0 contro la Danimarca in semifinale. Entusiasta Gabriele Gravina, presidente Fgci: «Un'impresa storica, ragazzi e staff tutti bravissimi. Dobbiamo dare fiducia ai nostri giovani». —

IL RETROSCENA

Toro
L'ora di Vanoli

Il dopo Juric può iniziare. Trovato l'accordo col Venezia pagata la clausola di 1 milione per liberare l'allenatore. Ed è già caccia ai fedelissimi obiettivi Tessmann e Pohjanpalo

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Ad un mese dall'inizio della nuova stagione il Torino è pronto ad annunciare il prossimo allenatore: Paolo Vanoli. Una scelta, in verità, che il club di Urbano Cairo ha fatto da tempo, ma non è ancora riuscito a trasformarla in realtà per gli impegni del tecnico, che ha voluto aspettare la finale playoff prima di comunicare alla sua società la volontà di abbracciare il progetto granata. E, poi, la presenza della clausola rescissoria per liberarlo in anticipo, arrivata ad un milione dopo la promozione in Serie A, ha ulteriormente allungato l'attesa di qualche giorno. Adesso però i tempi sono maturi, visto che è caduto anche l'ultimo muro: il Torino e il Venezia si sono sentiti per cercare l'accordo e l'hanno trovato. O, meglio, il Torino ha pagato l'intera somma prevista, dopo aver capito che non avrebbe trovato altre strade per superare l'irrigidimento del Venezia. Ha provato ad inserire il giovane Dembelé, ma anche aperto per una soluzione di mercato diversa, che comprendesse qualcuno dei più importanti di rientro alla base (come Karamoh ed Ilkhan). Però il Venezia non si è mosso dalla sua posizione e ha preteso solo cash, amareggiato dall'addio di un allenatore con cui avrebbe voluto affrontare la Serie A (e con cui aveva altri due anni di contratto), ma un po' indispettito anche dall'atteggiamento dei granata che avrebbero avvicinato il tecnico mentre la squadra doveva affrontare le partite decisive della stagione. Dinamiche di mercato, ma alla fine il patron granata Cairo è stato costretto a pagare, anche per non perdere ulteriore tempo in vista di una stagione da programmare ormai alle porte. Il 7 luglio il Torino si ritrova al Filadelfia e una settimana dopo partirà per il ritiro a Pinzolo, come l'anno scorso quando c'era Juric. Ma prima deve cominciare a sintonizzarsi con i pensieri e i metodi di lavoro di un tecnico che deve imparare a conoscere. Quel che è certo è che sta per cominciare l'era di Vanoli, atteso a Milano da un momento all'altro negli uffici del presidente granata per firmare un contratto di due stagioni con opzione e bonus legati ai piazzamenti europei: guadagnerà un milione all'anno, la metà di quanto percepiva Juric. Tra oggi e domani è probabile che sia ufficiale, intanto l'allenatore in pectore non perde tempo e potrebbe già confrontarsi con Cairo e il direttore sportivo Vagnati per mettere a punto le prime linee di mercato. Riguarderanno in primis i gioielli granata attratti da tante richieste, a cominciare da Buongiorno che il patron ha detto di non aver messo in vendita, ma continua a ricevere avance: l'ultima è del neo allenatore del Napoli Conte che l'ha inserito in cima ai desideri. E poi c'è la questione portiere in un reparto che potrebbe essere rivoluzionato. Da considerare anche giocatori che negli ultimi due anni sono esplosi grazie a Vanoli, come l'attaccante finlandese Pohjanpalo e il centrocampista statunitense Tessmann (che va in scadenza ma non ha ancora firmato il rinnovo del contratto). Hanno entrambi diverse richieste di società della Serie A, ma come è successo a Juric, anche stavolta il richiamo del tecnico che li ha esaltati può fare la differenza. Sono solo i primi appunti di un mercato che toglierà la maschera agli obiettivi del Torino che verrà. —

Il tecnico firmerà un contratto di due stagioni con opzione per la terza

Tra le priorità di Cairo e Vagnati c'è sempre quella del portiere titolare

Tanner Tessmann, 22 anni

Joel Pohjanpalo, 29 anni

Paolo Vanoli, 51 anni: dopo aver portato il Venezia in serie A inizia per lui l'avventura sulla panchina del Toro

Via Tudor, Lazio nel caos. Italiano ufficiale al Bologna

Fonseca lascia il Lille, il Milan lo aspetta per la firma

L'effetto domino degli allenatori sarà ancora lungo in serie A. Il Milan (nonostante i rumors su Max Allegri) aspetta Paulo Fonseca, che ieri ha risolto il suo contratto con il Lille e ora è libero di firmare con la nuova squadra. Ufficiale anche l'ingaggio di Vincenzo Italiano da parte del Bologna: l'ex tecnico della Fiorentina è quindi l'erede designato di Thiago Motta, promesso sposo della Juventus in attesa solo di espletare ormai le ultime pratiche burocratiche prima di formalizzare l'accordo con il club bianconero nei prossimi giorni. Intanto è alla Lazio che si sta consumando l'ultimo caso: ieri le dimissioni di Igor Tudor, la missione di Claudio Lotito ora è quella di individuare subito il nuovo allenatore. Casting apertissimo, contatti (tra i tanti) anche con Allegri, Juric, Klose, Conceiçao, Baroni e persino con Sarri che ha rifiutato ancora il Panathinaikos. NIC.BAL. —

Napoli, contratto di tre anni. Ora il mercato: Lukaku se parte Osimhen, poi Buongiorno

De Laurentiis vota Antonio "Conte è il leader per rifondare"

IL PERSONAGGIO

ANDREA D'AMICO
NAPOLI

Nel momento in cui, guardandosi allo specchio, Aurelio De Laurentiis ha cominciato ad interrogare se stesso, le perfide risposte che si sono accavallate hanno scatenato l'umano orgoglio d'un uomo che ha deciso di arrendersi: a dodici mesi esatti dalla festa scudetto, in un 4 giugno dannatamente evocativo, il presidente del Napoli non poteva mentire alla propria coscienza, né starsene sommerso dal cumulo di macerie provocato in dodici mesi orribili. La sua short-list, per uscire dagli equivoci, era stata dimezzata dalla scelta di Gian Piero Gasperini di restare all'Atalanta e a quel punto, senza più indugi, né la necessità di procedere con ulteriori dialoghi, Antonio Conte è diventato l'unico candidato alla panchina del Napoli: «Sono molto orgoglioso che sia il nuovo allenatore del Napoli. Antonio è un top coach, un leader con il quale sono certo potrà ripartire quella rifondazione necessaria dopo la conclusione del ciclo che ci ha portato a vincere lo scudetto. Ora si apre un nuovo importante capitolo della storia del Napoli». In un tweet, che in realtà sapeva di investitura, c'era la sintesi d'una esistenza stravolta anche dalla eliminazione da tutte le coppe Europee, dopo quattordici anni di nobile girovagare, e l'idea di ricostruire - ma seriamente - uscendo dal ruolo di presidente invasivo: gli sono bastati tre allenatori, un decimo posto, un centinaio di milioni di mancati introiti per spogliarsi delle proprie smanie e scegliere un tecnico che è autorevole e pure «autoritario» e che s'è presentato a Roma, nella sede della Filmauro, con il sorriso di chi torna in un Paese ch'è casa sua, lasciata da campione d'Italia con l'Inter per starsene un annetto e mezzo al Tottenham e una stagione a guardare. «Napoli è una piazza globale, sono felice ed emozionato perché siederà sulla panchina azzurra. Posso promettere una cosa: farò il massimo per la crescita della squadra e della società. L'impegno, con il mio staff, sarà totale». Stavolta, non come l'estate scorsa, niente casting esageratamente allargato, Conte ha firmato un triennale - sei milioni stagionali, più due di bonus, nessuna clausola e nessun limite, ovviamente - e va ad arricchire l'album di allenatori prestigiosi dell'ultimo decennio di De Laurentiis, caratterizzato da Rafa Benitez e da Maurizio Sarri, esaltato e sublimato da Luciano Spalletti con il titolo. Per cancellare con un colpo di scena gli erroracci che hanno trascinato il Napoli in un limbo, Adl ha deciso di non indugiare: Conte ha chiesto la conferma di una decina di giocatori (Meret e Rrahmani, Di Lorenzo ed Olivera, Lobotka e Anguissa, Politano e Raspadori, Kvaratskhelia su chiunque), sa che può perdere Osimhen, che ha una clausola da 130 milioni e piace all'Arsenal, poi con prudenza ma senza risparmiarse, lascerà investire: Buongiorno del Torino gli piace eccome e la prima offerta di Adl, 35 milioni di euro, non ha ancora fatto vacillare Cairo; andrà inseguito un centravanti, ovvio, quando se ne andrà Osimhen, e Lukaku guida la pattuglia degli attaccanti, lui davanti e poi Dovbyk del Girona. Però intanto Napoli vive già la sua luna di miele: votava Antonio. —

Romelu Lukaku, 31 anni

Alessandro Buongiorno, 25 anni

Antonio Conte, 54 anni, firma il contratto: al suo fianco, il presidente del Napoli Aurelio De Laurentiis (75)

NOODLES®

T1 PR

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

DA REAM A OGR, ECCO LA MAPPA DELLE NOMINE NELLE SOCIETÀ PARTECIPATE SU CUI INDAGANO PM E FINANZA

Vigna in Monferrato, banca nel Lazio Inchiesta sugli investimenti della Crt

Sotto Palenzona la fondazione ha speso 22 milioni di euro. Il sospetto di prezzi gonfiati

DI PACO E LEGATO

Non ci sono solo le nomine nel Consiglio di indirizzo di Fondazione Crt nel mirino di Finanza e procura. Ora si punta pure sugli investimenti decisi dalle dimissioni di Palenzona in poi. - PAGINE 40 - 41

IL PROCURATORE DELLA CASSAZIONE AL PROCESSO SU PIAZZA SAN CARLO

"Appendino colpevole ma va ridotta la pena"

La sentenza di condanna inflitta all'ex sindaca Chiara Appendino e a Paolo Giordana, all'epoca dei fatti di piazza San Carlo capo di gabinetto della prima cittadina va ricalcolata. Ad entrambi erano stati inflitti a 18 mesi. - PAGINA 47

LA CITTÀ CHE CAMBIA

Da piazza Castello fino a Porta Nuova così via Roma diventerà pedonale

DIEGO MOLINO

Serviranno quattordici mesi di lavori, ma entro il primo trimestre del prossimo anno via Roma sarà interamente pedonalizzata. L'intervento - che costa di 12 milioni di euro, ed è finanziato con le risorse del programma nazionale Pn Metro Plus - procederà per lotti. Da definire il destino di piazza Carlo Felice: se si troveranno risorse finanziarie lo stop al traffico sarà esteso anche qui. - PAGINA 44

LO SCRITTORE CARRISI AD ARCHIVISSIMA PARLA DELLA POSTA SENTIMENTALE

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

"Ragazze, spezzate i cuori"

MIRIAM MASSONE

Donato Carrisi, autore di thriller tra i più conosciuti al mondo, maneggia ora la Posta del Cuore per il festival Archivissima: «A 16 anni rispondevo alle lettere in un giornale locale con lo pseudonimo di Signora Wanda». Alle ragazze oggi dice: «Spezzate i cuori, ditelo in faccia: non ti amo più. Serve». - PAGINA 49

VERSO LE ELEZIONI

Cirio: per i negozi un bonus cantieri Pentenero: basta tagli sulla sanità

MONDO E RICCI

Gli aiuti ai negozianti penalizzati da cantieri di lunga durata. Cirio propone un bonus per aiutarli. Pentenero chiede interventi su Finpiemonte: «Va cambiata». - PAGINA 44

LE EUROPEE

Damilano punta sulla burocrazia Parigi sulle donne

RICCI - VARETTO

Antonella Parigi (Pd) vuole più attenzione verso le donne. Paolo Damilano (Forza Italia) un'Europa meno burocratica. - PAGINA 43

L'INTERVISTA

"Noi astensionisti perché la politica perde credibilità"

Mattia Angeleri, è l'ideatore del «Partito degli astensionisti». Raccogliere testimonianze di chi dice: «Siamo il futuro ma nessuno ci ascolta». - PAGINA 45

LA STORIA

Vendesi pianoforte di Rol L'asta parte da ottomila euro

RENATO RIZZO

ARCHIVIO FRANCO ROL

Era come se nella cassa armonica di quel pianoforte a mezza coda dormissero melodie pronte a svegliarsi quando le mani lunghe e nervose ne sfioravano la tastiera: così gli ospiti di Gustavo Adolfo Rol ricordavano i momenti in cui il più grande sensitivo dello scorso secolo si sedeva sulla panchetta settecentesca davanti al suo adorato Ronisch laccato e dorato e suonava Mozart o si lasciava andare al vortice dell'estro.

CONTINUA A PAGINA 49

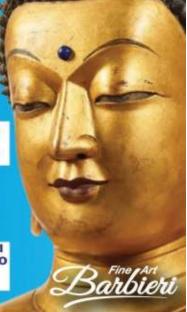
L'ECONOMIA

Una veduta di Cascina Meraviglia, sede del centro di consulenza e ricerca applicata sul vino Enosis a Fubine Monferrato

Fabrizio Palenzona

Un evento alla Fondazione Crt

Crt faro sui 22 milioni

Al vaglio di Procura e Finanza anche gli investimenti in una banca romana e nelle vigne monferrine
Perplessità erano già state sollevate all'interno della Fondazione: "Troppo costose e slegate dalla città"

LEONARDO DI PACO
GIUSEPPE LEGATO

Non ci sono solo le nomine interne al consiglio di indirizzo della Fondazione Crt, né solo quelle legate alle partecipate decise la notte del 22 aprile scorso dopo il «patto segreto» per condizionare la maggioranza dell'assemblea dell'ente a essere finite sotto la lente della Guardia di Finanza e della procura. L'aggiunto Marco Gianoglio e i sostituti Lisa Bergamasco e Paolo Del Grosso, e i militari del nucleo di polizia economica della Finanza di Torino, non si limiteranno a scandagliare queste dinamiche. Ma il faro è acceso anche su decisioni assunte a proposito di investimenti prese nei giorni trascorsi dalle dimissioni di Palenzona e fino alle perquisizione contro i sette attuali indagati. Tra queste due operazioni finanziarie, finalizzate dall'ex presidente, giudicate troppo onerose nell'ambiente della Fondazione e considerate slegate dalla missione territoriale dell'ente. In primis l'investimento di 20 milioni di euro, annunciato da Crt all'inizio di marzo, per acquisire Enosis, il centro di ricerca a Fubine Monferrato sul vino fondato dall'enologo-scienziato Donato Lanati, prima approvato all'unanimità dal cda e poi stoppato.

ANDREA VARESE
EX SEGRETARIO CRT
A MARZO 2024

Il supporto al settore enogastronomico del territorio è un punto cardine della nostra strategia

Il centro tech sul vino, sviluppato su una superficie di 2.500 metri quadrati, comprende laboratori, sale degustazione, cantine sperimentali e virtuali, uffici, sale riunioni, convegni e aule didattiche ed è circondata da vigneti sperimentali dove vengono coltivate 37 varietà autoctone italiane.

Una realtà che fattura 3,8 milioni di euro e che sviluppato diverse innovazioni per rendere più efficienti le cantine vitivinicole. Secondo una perizia predisposta dallo stesso Donato Lanati poche settimane prima l'annuncio dell'operazione, Enosis sarebbe stata valutata circa 12 milioni, otto in meno rispetto all'offerta di Fondazione Crt.

«Il supporto al settore enogastronomico del territorio è uno dei punti cardine della strategia di intervento della fondazione» aveva spiegato Andrea Varese, ex segretario generale di Fondazione Crt, motivando l'investimento. «Si tratta - aveva aggiunto- di un settore fondamentale che ha permesso negli anni di far cono-

---

Specchio dei tempi

«Biciclette che devastano i prati della collina»
«Le inutili ricette mediche per esami impossibili» – «Multe Gtt, buonsenso mai...»

Un lettore scrive:

«Il movimento ciclistico vanta, in città, titoli di benemerenza perchè la bici è un mezzo di trasporto sostenibile. Andando poco fuori Torino, al Parco della Rimembranza , sono rimasto negativamente colpito dallo scarso senso di rispetto per la natura di quei ciclisti che anziché utilizzare i numerosi viali e sentieri esistenti, si lanciano in ripide discese su prati scavando profondi solchi e rovinando il manto erboso. Come proteggere questo parco da tali abusi? Anche in montagna l'incremento di cicloturisti causa danni ai sentieri, qualcuno si preoccupa di correggere o frenare questi comportamenti?».

G. PAOLO

Un lettore scrive:

«Tutti ne parlano, nessuno fa niente: direi che questa è la sintesi per definire la situazione del nostro Servizio Sanitario Nazionale. Ricetta bianca per ecografia addome completo: Presidio San Camillo solo posti privati – LARC disponibilità dal 2025 altrimenti posti privati – CDC on line dà disponibilità ma la momento di fissare la prenotazione, si verifica errore - CUP Piemonte on line non disponibilità. A parte le interminabili attese al telefono e il tempo per tentare la prenotazione on line, vi è anche la frustrazione di realizzare che, evidentemente, posso usare la mia ricetta solo per spessorare la gamba di un tavolo, prendere appunti o per altri fini meno nobili e non menzionabili. Siccome in questa fase pre-elettorale si fa un gran parlare degli sforzi dell'amministrazione per mitigare i disagi endemici di cui sopra, consiglierei ai nostri politici nonché amministratori locali di non menzionare più il SSN e dire chiaramente, una volta per tutte, che se vuoi fare un esame, te lo paghi e fine della storia: farebbero tutti più bella figura».

PAOLO M.

Un lettore scrive:

«Sono una oss e lavoro in una comunità. Il 25 maggio, al ritorno da una visita cui ho condotto una disabile con fragilità comportamentali saliamo sul tram 4 a Porta Palazzo sud dall'entrata posteriore. In un attimo è una scatola di sardine. Cerco di proteggere col corpo la persona in mia tutela e provo a timbrare, ma l'obliteratrice non funziona. Raggiungere quella a metà del mezzo con una persona che non posso lasciare non è semplice. Risultato: in pochi minuti passa la fermata Borgo Dora e arriva quella di Emilia. Lì il tram si svuota come per magia (sono saliti i controllori): vado a timbrare nell'apparecchio funzionante. Ma parte la contestazione: "Lei è in contravvenzione". Spiego la nostra situazione pensando che non servano certo altre evidenze. Macchè, non sentono ragioni. La mia assistita comincia ad inquietarsi. Quindi per evitarle una crisi concilio: 37 euro. Col sovraprezzo della beffarda insolenza con cui mi viene consegnata la ricevuta: "Con questa potrà viaggiare tutto il giorno"».

ALESSANDRA DEFFACIS

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

L'ECONOMIA

scere l'eccellenza del Piemonte nel mondo e siamo convinti che il nostro sostegno a una realtà come quella di Enosis non potrà che portare ulteriori benefici al territorio sia di carattere economico sia sociale».

Un'altra operazione considerata poco lineare, perché

> Il centro Enosis era stato valutato dal fondatore Lanati 12 milioni di euro

del tutto slegata dal territorio di riferimento della Fondazione, è quella che aveva portato la Fondazione Crt a entrare nel capitale di Banca del Fucino, la più antica banca privata romana fondata nel 1923 dagli eredi dei principi di Torlonia. Una realtà da 462 dipendenti e un capitale sociale di oltre 224,3 milioni. Palenzona aveva deciso di acquisire lo 0,7% dell'azionariato con un investimento di 2 milioni. Dopo i malumori emersi con Enosis, sarebbe stata proprio questa l'operazione che ha fatto traboccare il vaso. L'inchiesta insomma ha un raggio molto ampio ed è da sottolineare l'unicità - nel senso della contestazione e della natura del bersaglio (una Fondazione bancaria) che contraddistingue la vicenda: era dal caso Unipol che non nasceva un procedimento di verifica simile e quindi torniamo al 2014. E forse - se qualcos'altro va sottolineato - che è degna di nota la tempestività della vigilanza dimostrata dal Mef sulla vicenda dopo le segnalazioni di Palenzona. —

LA RETTIFICA

Crt Giochi pericolosi

Sul numero de La Stampa in edicola ieri, mercoledì 5 giugno, nell'articolo a firma Claudia Luise e Giuseppe Legato che raccontava le vicende relative alle indagini della Fondazione Crt, con sette consiglieri indagati per interferenze illecite nell'assemblea, è stata pubblicata per un errore di omonimia la fotografia dell'architetta Elisabetta Mazzola che è del tutto estranea alla vicenda. Ci scusiamo per con l'interessata e i lettori. —

Le indagini analizzano le dinamiche che hanno portato al rinnovo dei vertici in partecipate e controllate
Il valzer di poltrone sancito la notte del 22 aprile ha rimescolato le carte in ruoli chiave del potere torinese

Ecco le nomine del patto occulto da Ream a Equiter fino alle Ogr

IL RETROSCENA

Il presunto frutto del «patto occulto» finito nel mirino della procura di Torino e dei finanzieri del Nucleo economico, è, o meglio sarebbe, anche la lunga lista di nomine (o auto-nomine, se preferite) che gli indagati (Corrado Bonadeo, Paolo Garbarino, Gianluca Gaidano, Michele Rosboch, Davide Franco, Elisabetta Mazzola e Antonello Monti, quest'ultimo l'unico componente del Cda) hanno sancito la notte del 22 aprile 2024.

L'immobiliare

Per quanto riguarda le nomine nella partecipata Ream Sgr Spa – attiva principalmente nella gestione di fondi comuni di investimento immobiliari, 1,4 miliardi di asset – il consiglio d'amministrazione aveva scelto come presidente (prendendo il posto di Giovanni Quaglia) Antonello Monti, imprenditore agricolo vercellese vicinissimo a Palenzona, e Caterina Bima, titolare di uno studio notarile in corso Duca degli Abruzzi, come vicepresidente. Crt, emerge dal bilancio della fondazione, al 31 dicembre 2023 deteneva una percentuale di partecipazione pari all'1% del capitale sociale, invariata rispetto all'esercizio precedente. La società, nella cui compagine sociale figurano la Crt ed altre fondazioni di origine bancaria piemontesi e liguri, gestisce, tra l'altro, il Fondo Social & Human Purpose, il Fondo Social & Human Purpose 2, il Fondo Piemonte C.A.S.E. ed il Fondo VIP – Valorizzazione e Innovazione Piemonte - di cui la Fondazione è quotista.

I volti

Antonello Monti
Uomo vicino a Palenzona, è presidente di Ream Sgr

Davide Canavesio
L'imprenditore è vice presidente di Equiter e ad delle Ogr

Caterina Bima
Titolare di uno studio notarile, è vicepresidente di Ream

Anna Maria Di Mascio
Presiede la Fondazione Ulaop Crt ed è consigliere di Ogr

Infrastrutture

Per Equiter Spa - società delle fondazioni e di Intesa Sanpaolo che investe in fondi infrastrutturali - il consiglio di amministrazione aveva invece indicato Davide Canavesio vice presidente e Simona Cornaglia consigliere. Canavesio, imprenditore nel settore del food e del digitale, classe 1971, ex presidente dei giovani imprenditori di Confindustria Torino dal 2010 al 2013, in passato è stato amministratore delegato di due società partecipate torinesi, Tne ed Environment Park. Cornaglia è invece un'avvocatessa torinese ed ex collaboratrice dello studio di Michele Vietti. A fine 2022 il patrimonio gestito dalla società di piazza San Carlo, presieduta da Carla Patrizia Ferrari, superava gli 1,3 miliardi. Circa 944 milioni sono investiti in fondi di terzi in gestione nelle infrastrutture come nella sanità.

> Dalle infrastrutture all'immobiliare ecco tutti gli asset modificati

Ogr

Sempre Canavesio ha anche raccolto il testimone lasciato da Massimo Lapucci come presidente e ad della della Società Consortile Ogr-Crt, uno dei più importanti investimenti della fondazione sul territorio degli ultimi anni: un progetto costato oltre 100 milioni di euro che ha dato nuova vita ad uno dei luoghi simbolo del passato industriale di Torino. Destinate alla costruzione ed alla manutenzione delle locomotive e dei vagoni fino agli anni Settanta, oggi le Ogr sono uno dei principale hub tech e culturali della città. Bima, in questo giro di nomine, è invece stata designata vicepresidente. Altri consiglieri sono Ciro Cattuto, Marcello Durbiano, Luisa Papotti, Pierluigi Poggiolini e Antonio Robazza. I sindaci effettivi sono Anna Maria Di Mascio e Gianni Maria Stornello, mentre Francesco Neri è revisore unico.

Il Collegio dei revisori

Il consiglio d'amministrazione della Fondazione aveva inoltre designato i nuovi componenti del Collegio dei Revisori dei Conti di Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, che resterà in carica per quattro esercizi: Luca Poma, presidente; Stefano Carpaneto e Gianluca Pantaleo, revisori effettivi.

Il terzo settore

Nell'ultima seduta di nomine erano stati rinnovati anche gli organi sociali della Fondazione Ulaop Crt, attiva nel terzo settore, che resteranno in carica per i prossimi tre anni occupandosi di genitorialità e comunità. Il consiglio d'amministrazione ha indicato Anna Maria Di Mascio come presidente, Elisabetta Mazzola, vice presidente, Margherita Boero, Valentina Iebole e Elide Tisi, consiglieri; Marco Casale come presidente del Collegio revisori. L.D.P. —

NUOVA
TOYOTA
YARIS HYBRID
OGNI BOOST DI ENERGIA CONTA
YARIS HYBRID
SOLO
DA SPAZIO4
5.000 KM DI
CARBURANTE
COMPRESI NEL
PREZZO
OGGI ANCHE CON MOTORE FULL HYBRID TOYOTA DA 130 CV
DA € 19.950 PER TUTTI
IN PIÙ, IN CASO DI ROTTAMAZIONE
FINO A € 3.000 DI BONUS
GRAZIE AGLI ECOINCENTIVI STATALI
SCEGLI IL VERO IBRIDO TOYOTA
SPAZIO4
LA TUA CONCESSIONARIA UFFICIALE TOYOTA.
VIA REISS ROMOLI, 93 TORINO - TEL. 011 2251711
NUOVA SEDE
ALL'INTERNO DI SPAZIO LA CITTÀ DELL'AUTO
SPAZIO
LA CITTÀ DELL'AUTO
VIA BOTTICELLI, 82 TORINO - TEL. 011 24 66 211
CORSO SAVONA, 25 MONCALIERI
TEL. 011 64 09 356
Seguici su:
www.spazio4to.spaziogroup.com
Nuova Toyota Yaris Hybrid 115 Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) e senza Ecoincentivo Statale, € 19.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2024, per vetture immatricolate entro il 30/09/2024, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Nuova Toyota Yaris Hybrid 115 Active. Prezzo di listino € 24.550. Prezzo promozionale chiavi in mano, valido solo con WeHybrid Bonus Toyota (pari a € 4.600) e in caso di Ecoincentivo Statale con rottamazione di un autoveicolo Euro 0, 1, 2 (pari a € 3.000), € 16.950 (esclusa I.P.T. e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 4,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozione valida solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/06/2024, per vetture immatricolate - fatto salvo quanto sotto specificato per il contributo statale - entro il 30/09/2024, in caso di rottamazione di un autoveicolo intestato da almeno 12 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Il contributo statale è riconosciuto alle persone fisiche che acquistano, anche in locazione finanziaria, entro il 31 dicembre 2024, e immatricolano in Italia, un veicolo nuovo di fabbrica omologato in una classe non inferiore a Euro 6 e con emissioni ricomprese nei valori indicati nel testo normativo, appartenente alla categoria M1. Il contributo è concesso fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie stanziate. Per conoscere requisiti, condizioni, limitazioni, adempimenti e gli importi riconosciuti con rottamazione di veicoli di altre classi emissive: DPCM del 20/05/2024 pubb. in G.U. n.121 del 25/05/2024, nonché norme e circolari di attuazione. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Maggiori informazioni su toyota.it. Immagine vettura indicativa.
Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota Yaris Hybrid: consumo combinato 4,30 l/100 km, emissioni CO_2 96 g/km, emissioni NOx 0,010 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).

VERSO LE ELEZIONI

Antonella Parigi, ex assessora alla Cultura della Regione Piemonte, candidata del Pd

ANTONELLA PARIGI Candidata del Partito democratico a Bruxelles
"Sceglieremo che tipo di Unione vogliamo: la mia è solidale e aperta»

"Per aiutare le donne basta con i bonus Sarà un voto storico"

L'INTERVISTA

GIULIA RICCI

«Questo voto ci dirà che tipo di Europa vogliamo. Il Piemonte rischia la totale irrilevanza». Antonella Parigi, ex assessora alla Cultura e al Turismo in Regione e fondatrice del movimento Torino città per le donne, corre per il Partito democratico verso Bruxelles.

Parigi, i giovani candidati sono pochissimi, però credono nell'Europa. Come renderli parte attiva della politica?

«In queste settimane, nei miei giri nei mercati, tanti mi hanno risposto che non andranno a votare. Purtroppo sono molti i giovani disinteressati alla politica. Probabilmente un po' per sfiducia, un po' perché non la sentono incisiva nelle loro vite. Poi però ci sono anche tantissimi ragazzi che sono molto attenti a temi come ambiente, conflitti, diritti. La prima cosa che dobbiamo fare come "adulti" è quindi non deluderli. Io lavoro con due giovani democratici che sono la parte, per me, più bella della campagna».

Come si fa a non deluderli?

«Avendo ben presente che loro ci guardano».

Lavorando, quindi?

«Va detto che i parlamentari uscenti del Pd sono stati tra i più presenti in questi anni. E quindi lavorando, certo, ma anche mantenendo una coerenza. Noi siamo in questo momento in una fase storica fondamentale in cui si confrontano due visioni del mondo. E lì bisogna scegliere da che parte stare».

ANTONELLA PARIGI
CANDIDATA DEL PD

Il pericolo arretramento sociale è altissimo
E anche il Piemonte rischia una totale irrilevanza
I giovani? Dobbiamo far vedere loro che lavoriamo con coerenza

Lei da che parte sta?

«Dalla parte di una visione di "più Europa", di una Italia più europea, il contrario di quanto dice Giorgia Meloni. Io preferisco l'Europa che cambia l'Italia, non viceversa. Un'Europa solidale, sociale ed aperta, che non ha paura, che non guarda al passato. E che sta unita nell'affrontare le grandi sfide del futuro. Che dà spazio alle diversità, all'autodeterminazione. Che accetta il cambiamento e lo sostiene. E non si rifugia in soluzioni del passato che fanno solo perdere tempo».

Uno dei suoi temi è sicuramente la parità di genere. Cosa può fare l'Europa per le donne?

«L'Europa per le donne del nostro Paese può fare tantissimo. Non è un problema solo di equità, ma di sviluppo e crescita economica. Non c'è bisogno di politiche di bonus. Tramite l'Unione si può costruire un approccio integrato e sistemico a cominciare dal salario minimo europeo. Io nel mio programma ho messo 13 punti condivisi con altre candidate che si occupano di parità di genere, per una battaglia condivisa».

Lei come vede lo stato di salute dell'Europa?

«Dipende da come va questo voto. Siamo di fronte a un momento storico con la S maiuscola, nel quale si sceglie che tipo di mondo immaginiamo. Però non ci sono due soluzioni giuste, ce n'è solamente una. Il rischio arretramento sociale è grandissimo».

E il Piemonte, che futuro si aspetta per la nostra Regione?

«Il Piemonte ha l'occasione di diventare la prima regione dell'Europa come l'ultima dell'Italia. È una grande scommessa. E non c'è soluzione se non attraverso Bruxelles. Il pericolo è quello di una totale irrilevanza. Anche per la cultura».

La cultura?

«Sì. Il nazionalismo tanto caro a Meloni e ai suoi è il modo migliore per isolarsi. Se vuoi preservare la tua identità, allora quella stessa identità la devi far diventare internazionale. Se no il rischio è semplice. Ed è sparire di scena». —

Paolo Damilano, imprenditore, candidato di Forza Italia al Parlamento europeo

PAOLO DAMILANO Candidato di Forza Italia a Bruxelles
"Tutto è in mano a gente che non conosce i problemi delle imprese"

"Meno burocrati e faro sui territori L'Europa è lontana"

L'INTERVISTA

PAOLO VARETTO

«Serve un'Europa non governata dai burocrati, ma che guardi alle reali esigenze dei suoi tanti territori». È con questa visione che Paolo Damilano, già candidato sindaco con Torino Bellissima, corre oggi per un seggio al parlamento europeo sotto il simbolo di Forza Italia.

Da imprenditore le è capitato di trovare nell'Europa un ostacolo e non un'alleata?

«L'esempio con il vino è presto fatto. L'annuncio che fosse un prodotto pericoloso per la salute mi ha fatto spaventare, oltre a non trovarmi d'accordo».

Quale è stata la vostra reazione?

«Abbiamo fatto squadra con gli altri produttori e con le nostre associazioni per fare conoscere all'Europa il nostro punto di vista. Alla fine sembra che ci siamo riusciti, per fortuna non se ne è più sentito parlare».

Non è un paradosso che l'Europa possa essere un danno per un territorio?

«Assolutamente sì, e vale per noi come per tutti gli altri territori produttori enologici. E il discorso è sempre lo stesso: è giusto che l'Europa possa legiferare ma deve farlo tenendo conto delle problematiche reali e concrete di uno Stato. Tutto è lasciato troppo in mano a burocrati e a persone che poco hanno a che fare con i problemi reali delle imprese».

PAOLO DAMILANO
CANDIDATO FORZA ITALIA

L'esempio del vino è emblematico: avevano annunciato che si trattava di un prodotto pericoloso per la salute, abbiamo fatto squadra con gli altri produttori per evitare il peggio

Cosa intende fare per invertire la rotta?

«Facendomi conoscere e facendo conoscere il territorio che rappresento. Voglio essere un eurodeputato con la valigia, che tesse relazioni nei settori di mia conoscenza».

E per tutelare le tante eccellenze del Piemonte?

«Un eurodeputato ha un budget importante. E io voglio metterlo a disposizione per organizzare una squadra, un'agenzia che a Bruxelles che in Piemonte possa per portare in Europa le nostre necessità e intercettare le opportunità a disposizione dei vari Stati».

Cosa ne pensa di questa transizione ecologica?

«Si cerca di mettere a punto una misura che vada a bene per tutti quando invece serve l'esatto contrario, tanto sulle limitazioni ai veicoli con motore termico quanto sul Green Deal applicato alle case. L'Italia è una Nazione di borghi storici: bisogna saper declinare quelle intenzioni più che logiche secondo le peculiarità dei territori».

Veniamo all'attualità. Lunedì scorso l'annuncio che a Mirafiori si produrrà anche la 500 ibrida. Basterà per salvare la città dell'auto?

«Torino deve e cercare di trasformarsi e prendere coscienza che può diventare altre cose. Ben venga questo accordo che mantiene il rapporto con l'azienda che ha fatto la storia della città. Ma abbiamo anche tutte le caratteristiche essenziali per diventare un apprezzato centro universitario».

La transizione ecologica porterà con sé la transizione energetica?

«Assolutamente sì, ma dobbiamo capire come. Si parla molto di nucleare: a noi vigilare perché la sua applicazione non si pericolosa ma anzi a disposizione di tutti e in tutta sicurezza».

Il nucleare è la strada giusta?

«Non lo dico io, lo dicono gli scienziati: l'unica garanzia di indipendenza energetica resta quella».

In un momento di sempre crescente disaffezione per la politica, perché un piemontese deve andare a votare per l'Europa?

«Perché lì si deciderà il futuro nostro e delle prossime generazioni. L'Europa dovrà capire che per essere competitiva con Cina e Stati Uniti ha bisogno di noi». —

VERSO LE ELEZIONI

"Più agevolazioni per chi subisce i cantieri" La mossa di Cirio conquista i commercianti

Confronto da Confesercenti: "I proventi della tassa di soggiorno per combattere l'abusivismo in ambito turistico"

ALESSANDRO MONDO

«La Regione, tramite i fondi europei, è disposta ad aiutare i Comuni a coprire i mancati introiti derivanti dalle agevolazioni fiscali concesse ai commercianti colpiti dall'impatto dei cantieri di lunga durata». Il che dovrebbe mettere le amministrazioni in condizione di far quadrare i conti e possibilmente di concedere maggiori sconti. Il discorso non riguarda cantieri della durata di qualche mese ma le opere che stravolgono i quartieri per anni, determinando per un interesse collettivo il fallimento di decine di attività (come quelli per realizzare la metropolitana di Torino).

E' stata la prima di una serie di proposte messe sul tavolo da Alberto Cirio durante il confronto con Confesercenti Torino e provincia in un clima rilassato: riconoscimento e sovente apprezzamento per il lavoro svolto durante il mandato, da parte della platea, con l'invito a correggere qua e là, e a rilanciare.

Richieste, quelle dell'associazione guidata da Giancarlo Banchieri, simili a quelle avanzate il giorno prima da Ascom Torino: più risorse, meno burocrazia, tutela del commercio di prossimità e su area pubblica, lotta all'abusivismo. Richieste a cui il governatore uscente non si è sottratto, anche per temi che non riguardano la Regione, o la riguardano marginalmente.

In ogni caso, si è detto intenzionato a fare la sua parte. E' il caso, altro esempio, dell'abusivismo, che in molte aree fa rima con turismo. «Il problema riguarda anche le Langhe», ha precisato dalla platea - composta da commercianti, tour operator, guide turistiche, ambulanti - uno degli intervenuti. Un rimando territoriale, in un contesto più generale, che il presidente "langhetto" ha fatto proprio: «La tassa di soggiorno c'è ovunque in Italia, e va pagata, ormai gli stessi turisti la mettono in conto. I Comuni devono dare parte del ricavato ai vigili perchè esercitino maggiori controlli sul territorio». E ancora: ha sposato, con le cautele del caso, la posizione di chi lamenta la disinvoltura dei Comuni nello spostare mercati che talora insistono storicamente nello stesso luogo da decenni, e con cui i quartieri si sono identificati («D'accordo a che le amministrazioni abbiano parametri per non spostarli con eccessiva facilità, o arbitrariamente»).

Alberto Cirio punta alla riconferma in Regione e ad un secondo mandato

Interessante il rimando al settore fieristico, e al futuro del polo del Lingotto: «In tutta Europa i poli fieristici sono pubblici. A Torino facciamo fatica, il fatto che la proprietà sia francese talora impedisce ragionamenti in prospettiva. Siamo disposti ad investire per acquisire la proprietà... ma a prezzo congruo, stabilito dalla Agenzia del Demanio». Lo stesso modello adottato, su scala più ridotta, quando la Regione ha venduto alla Corte dei Conti la sede storica in Piazza Castello, a garanzia di equità e trasparenza.

Dopodichè, impossibile avere risposte per tutto, e per tutti. A maggior ragione, quando si tratta di questioni che rimandano a Bruxelles, più ancora che a Roma e al Piemonte. Emblematici i costi delle politiche ambientali su una pletora di categorie: dagli ambulanti - chiedono di considerare il chilometraggio dei furgoni per evitare di sostituire mezzi seminuovi - ai costruttori, con riferimento alle case "green". La posizione

> "Pronti a rilevare il Lingotto ma a prezzo congruo, lo decide il Demanio"

di Cirio ricalca quella di Antonio Tajani: «No al negazionismo climatico, sì alla transizione ecologica, cioè a politiche di accompagnamento e sostegno». Per evitare di disseminare di vittime la strada verso il traguardo, come i fallimenti dei negozi su quella che ha portato alla metro. —

LA CANDIDATA DI CENTROSINISTRA ATTACCA LA FINANZIARIA REGIONALE

Pentenero parla alle imprese "Finpiemonte va cambiata e messa in mani intelligenti"

GIULIA RICCI

Rivoltare Finpiemonte come un calzino. È uno degli obiettivi che Gianna Pentenero si è prefissata nel caso in cui vincesse le elezioni di questo fine settimana. Lo ha detto in un incontro con le piccole e medie imprese di Api in via Pianezza, a Torino, in un tour elettorale che ieri l'ha portata dai mercati di Ovada ai comuni montani. «La finanziaria regionale - ha detto l'ex assessora al Lavoro - ha una grande necessità di rilancio: occorre metterla in mani intelligenti, capaci e, sotto il profilo professionale, indiscutibili. Se Finpiemonte funzionerà bene, il raggiungimento di obiettivi importanti per trasporti, industria, artigianato, commercio e cultura sarà una naturale conseguenza». Nella società, scossa da una maxi inchiesta nel 2018, sedeva fino a febbraio Marco Allegretti, candidato del Movimento 5 Stelle ora indagato per reati fiscali.

Ma nella mente di Pentenero non c'è solo un valzer di nomine, bensì anche una vera e propria rivoluzione della società: «Dobbiamo riformare e potenziare Finpiemonte perché consenta l'accesso a finanziamenti agevolati, creando strumenti finanziari come fondi di investimento e finanza etica. Inoltre, una nuova Finpiemonte potrebbe promuovere programmi di supporto tecnico e consulenza per le imprese e diventare veicolo di investimento per le startup innovative».

E poi una nuova legge urbanistica e una sul commercio «che sostengano i negozi di prossimità nelle aree marginali» contro la desertificazione in città, l'idea che le bonifiche dei siti dismessi sia a carico della Regione «per sollevare almeno in parte gli imprenditori dalle spese», asili nidi gratuiti alle famiglie con Isee inferiori ai 30mila euro. Nel bar Al Torcet di Lanzo torinese con i sindaci dei comuni montani uniti nell'Uncem, Pentenero ha promesso l'aumento del fondo regionale per la montagna e lanciato l'idea di trasformare i primi cittadini in «manager dei territori», con l'aiuto di professionisti ad hoc. «Come Regione bisognerà individuare sgravi fiscali per chi lavora e vive in montagna. E troveremo una deroga alle leggi che vogliono la chiusura delle scuole».

Ma prima di andare a Valenza, un'altra stoccata allo sfidante Alberto Cirio: «Il governatore ha deciso di aumentare le tariffe sulla quota sanitaria delle strutture assistenziali per malati cronici non autosufficienti e caricandole sui bilanci delle Asl già in sofferenza: così la giunta toglie 18 milioni di euro di quote sanitarie (Lea) per un ulteriore bonus ai gestori». Ma la Regione precisa, «nessun taglio ai Lea e nessun taglio alle convenzioni: è scritto nero su bianco nel nostro provvedimento».

Un botta e risposta che proseguirà fino al silenzio elettorale di sabato. Ma prima, questa sera in piazza Castello Pentenero salirà sul palco di Allenza verdi e sinistra, che terminerà la sua campagna elettorale con il collegamento di Ilaria Salis da Budapest e i Modena city ramblers. E domani la candidata di centrosinistra chiuderà la sua corsa per il grattacielo della Regione Piemonte al circolo Arci da Giau, ballando. —

IN PIAZZA CASTELLO

Lo Stato sociale, Salis e Marino La festa di Avs

Dai Modena City Ramblers a Ilaria Salis. Alleanza Verdi Sinistra chiude oggi in piazza Castello la campagna elettorale, con una maratona in cui si alterneranno artisti e leader politici, da Oskar degli Statuto ai capolista alle Europee Ignazio Marino e Mimmo Lucano. Non mancheranno Angelo Bonelli, segretario Europa Verde, Nicola Fratoianni, Sinistra italiana, e Roberto Salis. La figlia Ilaria, candidata alle Europee, interverrà per la prima volta in video collegamento da Budapest. Sul palco anche i capolista alle Regionali Roberto Tricarico e Alice Ravinale, insieme alla candidata presidente Gianna Pentenero. A chiudere la serata Lo Stato sociale e i Modena City Ramblers. —

La candidata del centrosinistra Gianna Pentenero con la segretaria del Pd Elly Schlein

VERSO LE ELEZIONI

MATTIA ANGELERI Ideatore del "partito degli astensionisti" che ha già raccolto quasi 40 mila firme sui social

"La politica ha perso ogni credibilità Noi giovani salviamo solo Mattarella"

L'INTERVISTA

GIOVANNI TURI

«L'obiettivo? Incontrare il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, la figura istituzionale più credibile agli occhi di tutti, per avviare percorsi di riavvicinamento dei giovani verso la politica».

Il "Partito degli astensionisti" è una creatura che rimbalza sui social ideata da Mattia Angeleri, co-fondatore dell'organizzazione indipendente 20e30. Classe 1995, torinese, ha deciso di mettere in piedi questo ibrido tra invito e petizione per far luce sul distacco delle nuove generazioni dai palazzi decisionali. E raccogliere testimonianze sui motivi. In vista delle elezioni europee, si legge di tutto: da «Noi siamo il futuro ma nessuno ci ascolta» firmato Giulia, 19 anni, fino a «nessun partito esprime una singola istanza vicina a me» evidenzia il 22enne Adriano. Superate le 37 mila firme, l'auspicata quota 50 mila non è tanto lontana e punta al Colle.

Chi ha aderito al Partito del Non Voto?

«Il 69% sono maschi e il 28% arriva dal Nord Italia. Ben più della metà ha tra i 18 e 30 anni, di cui il 40% è nella fascia 18-25. Rappresentano ragazzi e ragazze che hanno diritto di voto e hanno dichiarato un'intenzione di non andare alle urne. I nostri scopi sono due: riattivarle, spingendo a un'azione concreta, e lanciare un messaggio alla classe politica».

Cioè?

«Che sta perdendo credibilità ai loro occhi. L'uso di reel e canzoni su Instagram e TikTok non è percepito come un avvicinamento, bensì incrementa la ridicolaggine delle figure che dovrebbero rappresentarli. Quindi, viene meno la stessa credibilità, sia istituzionale sia comunicativa. E si crea una delegittimazione del voto stesso».

Esistono altri strumenti che possono riattivare i giovani?

«Dal report Open Jam 2023 del Forum Ambrosetti che mostra le cause dell'astensionismo giovanile, la votazione digitale e le attività tramite i social rappresentano metodi per facilitare il loro voto. Dal punto di vista politico, invece, i giovani richiedono programmazioni di ampio respiro che tocchino temi precisi: dai problemi occupazionali ai pochi investimenti nell'istruzione e nella sanità, dai diritti fino all'attenzione all'ambiente».

E l'Europa?

«Le nuove generazioni si sentono europee, senza frontiere e legate alla moneta unica. Ma hanno una persistente disaffezione nelle istituzioni sovranazionali, un problema che resterà finché le elezioni per il rinnovo del Parlamento Ue saranno considerate un referendum sulla solidità dei partiti a livello nazionale».

Le Regionali non tirano?

«Ce ne siamo occupati poco. Per quanto riguarda il Piemonte, ho la percezione che siano già stati definiti un vincitore e dei vinti, il che rischia di incrementare l'astensionismo». —

Mattia Angeleri, classe 1995, fondatore del partito degli astensionisti

IL CASO DEL COMUNICATO

L'aborto divide i renziani in Piemonte La fronda cattolica e l'intesa con Bonino

Renziani divisi dall'aborto. Martedì una discussione si sarebbe consumata tra i vertici della lista piemontese nata dall'intesa europea (e «di scopo») tra Iv e +Europa. Il partito di Emma Bonino voleva uscire con un comunicato in difesa dell'aborto e contro le politiche dell'assessore di FdI Maurizio Marrone. A «frenare» una parte di Iv, che avrebbe ammorbidito il testo originale. Una scelta che ha mandato in ebollizione gli altri renziani: «L'obiettivo è proteggere la capolista Valentina Nallo, molto cattolica: non l'abbiamo mai sentita dire una parola chiara sul tema». Nulla da eccepire, stante la libertà di pensiero. Se non fosse che la corsa di Iv sia insieme al partito fondato dalla radicale, simbolo della lotta per la difesa dell'aborto. G.RIC. —

CHI FA NOTIZIA A

TORINO

TEATRO VITTORIA • GIOVEDÌ 13 GIUGNO

Doppio appuntamento ore 10:30 e ore 17:00

COL DIRETTORE ANDREA MALAGUTI SCOPRIREMO IL GIORNALE IN EDICOLA "DOMANI", ADDENTRANDOCI NEI SEGRETI DELLE SCELTE DELLA PRIMA PAGINA E NEI FATTI CHE DARANNO VITA AGLI ARTICOLI PIÙ INTERESSANTI

...E CON LA VIDEO RASSEGNA STAMPA SATIRICA DI LUCA BOTTURA

Mattino ore 10:30

INTERVENGONO:
Giuseppe Castagna, amministratore delegato Banco BPM
Alberto Cirio, presidente Regione Piemonte
Luca Di Tanno, amministratore delegato Autoingros Torino
Elsa Fornero, professoressa di Economia ed editorialista La Stampa
Andrea Gavosto, consigliere delegato Specchio dei Tempi
Carlo Alberto Jura, presidente Spazio Group
Stefano Lo Russo, sindaco di Torino
Giangiacomo Pierini, corporate affairs & sustainability director Coca-Cola HBC Italia
Gianmarco Sala, direttore generale Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro ETS

AL TERMINE RINFRESCO

Pomeriggio ore 17:00

INTERVENGONO:
Guido Catalano, poeta e scrittore
Pino Caruso, presidente IPI Agency
Elia Colombotto, baritono
Luca Dal Fabbro, presidente Iren
Diego De Silva, scrittore, giornalista e sceneggiatore
Mauro Esposito, imprenditore e fondatore MG Engineering
Bruno Gambarotta, scrittore, giornalista, conduttore televisivo e attore
Gianluigi Nuzzi, giornalista
Serena Sileoni, professoressa associata in diritto costituzionale all'Università Suor Orsola Benincasa di Napoli

AL TERMINE DELL'APPUNTAMENTO POMERIDIANO, RINFRESCO E **TORINOSETTE LIVE CON LIRICI VINILI IL PRIMO DJ SET DI LIRICA CON LUCA MORINO E LE ARIE DAL VIOLONCELLO DI BEA ZANIN.**

CON LE INTERVISTE DI:
Federico Monga, vicedirettore La Stampa
Giuseppe Bottero, vicedirettore La Stampa
Paolo Brusorio, capo dello sport La Stampa
Tiziana Platzer, responsabile TorinoSette
Francesca Sforza, caporedattrice Tuttolibri e Specchio

ISCRIZIONI: Inquadra il QR Code oppure vai sul sito **eventi-live.gedidigital.it**
La partecipazione è libera e gratuita fino ad esaurimento posti, previa registrazione.

Via Antonio Gramsci 4 - Torino

LA STAMPA

Main Partner:

Partner:

Le richieste del Pg su piazza San Carlo, sentenza il 17
Il dirigente di polizia Bonzano verso l'assoluzione

"Condannate Appendino ma la pena va ricalcolata"

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

La Procura generale della Cassazione ha chiesto di annullare con rinvio la sentenza inflitta all'ex sindaca di Torino Chiara Appendino per ricalcolare la pena in relazione ai tragici fatti di piazza San Carlo. Stessa richiesta è stata avanzata dal magistrato per Paolo Giordana, all'epoca dei fatti capo di gabinetto della prima cittadina. Entrambi erano stati condannati a 18 mesi per omicidio colposo plurimo. Cercando di sintetizzare: secondo il Pg Appendino e Giordana hanno delle responsabilità colpose (non dolose) su quanto avvenuto, ma la loro pena – e solo quella – va ricalcolata in un nuovo processo d'appello tenendo conto – a quanto si apprende da fonti giudiziarie – di intervenute remissioni di querela da parte di alcuni feriti che avevano già portato – in Appello a pronunce con la formula del «non doversi procedere». In buona sostanza la pena dovrebbe essere rivista al ribasso.

Appendino – difesa dai legali Luigi Chiappero, Enrico Cairo e dal professor Franco Coppi – ha ribadito in una memoria lunga 72 pagine la sua estraneità alle contestazioni.

In questi termini: «Chiara Appendino è il primo sindaco a essere stato condannato per una decisione presa senza che alcun campanello d'allarme si levasse per segnalare problemi o necessità di sospendere la manifestazione». Riguardo alla scelta di effettuare la proiezione in piazza san Carlo i legali hanno specificato che si trattava di «una piazza già usata per analoghe manifestazioni, una Prefettura e una Questura impegnate con tutti i loro uomini per il mantenimento dell'ordine pubblico, una serie di funzionari chiamati a valutare le autorizzazioni, tutta la polizia municipale disponibile, una commissione provinciale di vigilanza che dà il suo benestare dopo i regolari controlli». Eppure, «nessun campanello d'allarme è stato mai sollevato». Giordana è difeso in aula dai legali Maria Turco ed Erika Gazzano.

L'altro fatto degno di nota in questa requisitoria del magistrato di cassazione è la richiesta di annullamento senza rinvio della posizione del dirigente della Questura Alberto Bonzano (patrocinato dall'avvocato Mauro Ronco). Sarebbe dunque secondo le toghe dell'accusa innocente. E la richiesta si colloca nel solco dell'assoluzione – sancita nel gradi di Appello – dell'ex Questore di Torino (in carica all'epoca dei fatti) Angelo Sanna.

Dopo la requisitoria del pg, l'udienza in Cassazione è stata aggiornata al 17 giugno quando è prevista l'arringa di tutti i difensori e nello stesso giorno anche la sentenza. La vicenda riguarda i fatti del 3 giugno 2017 quando durante la proiezione su maxischermo della finale di Champions League tra Juventus e Real Madrid si scatenò il panico fra la fonica con un bilancio di 1.500 feriti e la morte di due donne. L'ex sindaca finì a processo per il suo ruolo di responsabilità come primo cittadino.

Le inchieste accertarono che a scatenare il panico fu l'azione di una banda di rapinatori (già condannati in via definitiva) dotati di spray al peperoncino. Questo processo riguarda invece le lacune nell'organizzazione e nella gestione dell'evento in piazza. Le accuse mosse dai pm torinesi sono disastro e omicidio in forma colposa. —

FESTA DELL'ARMA

"Carabinieri risorsa sana del Paese"

L'Arma dei carabinieri ha festeggiato ieri al Pala Asti il 210° anniversario di fondazione. «Siete una risorsa sana del Paese che sa affrontare anche le vicende più toccanti e dolorose senza mai dimenticare di mantenere l'uomo al centro» - ha detto il generale Antonio Di Stasio, comandante della Legione Carabinieri Piemonte e Valle D'Aosta. Durante la cerimonia alcuni militari hanno ricevuto degli encomi per la loro attività. Come il vice brigadiere Simone Frattolillo (nella foto), medaglia di bronzo al merito civile per aver salvato una donna di Ciriè dall'incendio della sua casa. —

PERSEGUITAVA L'EX MOGLIE E I FIGLI

Già condannato per violenza sessuale Ora il pm chiede 18 mesi per stalking

Era seguito dagli investigatori, ma avrebbe comunque iniziato a perseguitare la ex moglie. Appostamenti, danneggiamenti e biglietti minatori. Il 22 giugno 2019 la donna ha trovato sul parabrezza dell'auto un biglietto allusivo: «Noi sappiamo più di quello che tu pensi, i bambini non si toccano. Vergognati». Ma anche le gomme tagliate, la carrozzeria imbrattata con scritte offensive e la buca delle lettere infranta. L'uomo è stato condannato in via definitiva per violenza sessuale e a marzo 2022 ha iniziato a scontare la sua pena, ma ora è a processo pure per stalking. La procura lo accusa di aver pedinato i figli adolescenti all'uscita da scuola. Inoltre avrebbe fatto recapitare a casa della ex (affidataria esclusiva dei ragazzi) diversi pacchi regalo con gadget e altri oggetti. Il pm ha chiesto 18 mesi. L. LOP. —

Lo strumento settecentesco tra enigmi e incontri con artisti. Il maestro Nino Rota lo suonò una sera, durante una visita con il regista Fellini

All'asta il pianoforte del sensitivo Rol ispirò la colonna sonora del "Padrino"

LA STORIA

SEGUE DA PAGINA 39

Il privilegio di far vibrare questo strumento che, nel racconto dei testimoni di quegli incontri partecipava al mistero del suo proprietario, toccò anche a un famosissimo compositore premio Oscar come Nino Rota.

Accompagnato da Federico Fellini, amico e grande estimatore di Rol, il maestro era arrivato nell'appartamento torinese del sensitivo al quarto piano di via Silvio Pellico 31 per partecipare ad una delle sue esclusive serate. Assistette a esperimenti di materializzazione di oggetti, si stupì di fronte a dimostrazioni di lettura a distanza. Vide quell'uomo dallo sguardo ipnotico tracciare con il bambù segni nell'aria che si trasformavano in foglietti o disegni, ritrovati poi nelle tasche dei presenti. Quel florilegio di «prodigi» che, secondo gli estimatori di Rol, sfuggivano alla normale misura dello spazio e del tempo e che invece per i suoi detrattori furono considerati solo sofisticati giochi di prestigio.

Sarà proposto con una base di 8mila euro insieme ad altri 90 dipinti antichi

Quella sera Rota si mise al pianoforte e, nel ricordo di Arturo Bergandi, per trent'anni factotum di casa Rol - riportato da Maria Luisa Giordano, sua biografa - «fu preso da una forte ispirazione e cominciò a suonare una bellissima melodia, molto orecchiabile, che si diffuse nei saloni mentre il "dottore" insieme a Fellini, batteva felice le mani. Io ero nella stanza vicina. A un certo punto Rol si mise a gridare: "Signor Bergandi, signor Bergandi, venga a sentire". Il maestro stava componendo preso dall'ispirazione (era un uomo piccolino, mite, dolcissimo). Il padrone di casa lo guardava con intensità, gli occhi penetranti. Io ero di ghiaccio per l'emozione. Quando terminò, Nino Rota alzò, Rol e Fellini cominciarono a battergli le mani e io mi unii a loro. Il dottore esclamò: "È perfetto, è perfetto! Avrà un grandissimo successo". Subito dopo si mise a canterellare il motivo che avrebbe fatto il giro del mondo». Era il tema de *Il Padrino*, nato quella sera sulla traccia, rielaborata con tempi e armonie diverse, su un'altra colonna sonora che il musicista aveva scritto per un film di Eduardo De Filippo.

Il Ronish che troneggiava sul pavimento a scacchi bianchi e neri nell'ingresso dell'appartamento di Gustavo Adolfo Rol va, ora, all'asta: Bolaffi lo proporrà nella seduta del 12 giugno con base di partenza a 8 mila euro insieme ad altri importanti lotti tra i quali un'imponente e rara «Veduta di Macao» del XIX secolo arrivata dalla Cina per opera di un ambasciatore nella prima metà del Novecento (cifra d'avvio, 60 mila euro) e una raccolta di 90 dipinti e disegni antichi proveniente da una prestigiosa collezione torinese.

Il pianoforte era posizionato all'ingresso dell'appartamento

Il grande protagonista di questa vendita di memorie resta, però, lui: il pianoforte dai profili d'oro che è stato protagonista di tanti incontri ritmati da enigmi e arcani ai quali hanno preso parte, negli anni, uomini di cultura come Nico Orengo, Dino Buzzati, Remo Lugli, Vittorio Messori, registi come Franco Zeffirelli e Federico Fellini, manager come Vittorio Valletta o Cesare Romiti («Quando nella mia vita professionale ho dovuto affrontare grossi problemi sapeva dirmi di chi fidarmi e di chi, invece, diffidare. All'inizio non volevo credergli, poi mi sono arreso all'evidenza: Rol sfugge alla nostra capacità di comprensione. È un mistero».

Lo strumento musicale che ha conosciuto le dita del sensitivo (o del Grande Impostore mai smascherato, per chi lo ha avversato) si pone anche come una sorta di simbolo di quell'armonia che Rol sosteneva d'aver ricercato per tutti i suoi giorni: «Nell'armonia della vita - diceva, infatti, alla sua grande amica Maria Luisa Giordano - c'è una corrispondenza perfetta tra tutte le cose. Sarebbe sorprendente se il suono non potesse suggerire il colore o se i colori non potessero dare l'idea di una melodia». Dovette, a quanto si racconta, accorgersene anche Albert Einstein quando incontrò Rol in Svizzera: suonarono insieme il violino e, al termine del duetto, il grande fisico avrebbe visto materializzarsi tra le sue dita una coloratissima rosa. Cosa ne fece non è dato sapere. —

L'APPUNTAMENTO

Il rettore Geuna incontra i pro Pal "Presentateci le vostre mozioni"

Dopo tre settimane di occupazione di Palazzo Nuovo, il rettore di UniTo Stefano Geuna e i pro Palestina delle tende si incontrano faccia a faccia in un'assemblea. Un'ora di dialogo che ha portato a un nuovo appuntamento (settimana prossima) dove tutta la comunità studentesca potrà presentare le proprie mozioni. Che l'Università ha intenzione di ascoltare e riportare agli organi competenti per le valutazioni del caso. «Prima di esprimerci con un voto dobbiamo approfondire i temi» spiega il rettore. Le mozioni quindi saranno studiate e votate in occasione del prossimo Senato accademico, a metà luglio.

L'incontro è durato un'ora

Le tende restano nei corridoi della sede storica dell'Università. «Rimarremo fino all'incontro della prossima settimana» hanno annunciato gli occupanti, senza dare altre informazioni. Segno che c'è dialogo e si procede con cautela da entrambe le parti. Intanto, nel Palazzo da lunedì pomeriggio sono entrati i tecnici per fare gli accertamenti dei locali. Qualche "sorpresa"? «Non abbiamo rilevato nessun danno - assicura Geuna - giusto qualche finestra aperta». Il rettore precisa, poi, che tutti gli esami si stanno svolgendo regolarmente, «al massimo con qualche spostamento di sede o di orario». C.COM —

L'INTERVISTA

Donato Carrisi

"Alle ragazze dico: spezzate tanti cuori aiuta a familiarizzare con l'abbandono"

Lo scrittore di thriller ad Archivissima: "Il mio viaggio nell'Italia dei sentimenti attraverso la Posta del Cuore"

MIRIAM MASSONE

Mezzo secolo di sentimenti attraverso la Posta del Cuore. Donato Carrisi, lo scrittore italiano di thriller più conosciuto al mondo, in libreria con *L'educazione delle farfalle* (Longanesi), domenica alle Gallerie d'Italia dialoga con Giovanna M. Gatti, per Archivissima, sulle "corrispondenze di amorosi sensi".

Carrisi, cosa c'entra lei con la Posta del Cuore?

«Tantissimo. Dal punto di vista drammaturgico le storie d'amore sono come i thriller: per funzionare hanno bisogno di una vittima e di un carnefice. Se due si amano per tutta la vita è una noia. E poi dietro una lettera alla Posta del Cuore può nascondersi chiunque, una donna che si finge uomo, o viceversa, oppure un impostore che dice sciocchezze che nessuno potrà mai verificare».

Lei legge la Posta del Cuore?

«Io l'ho scritta. A 16 anni, quando ero un ragazzo a caccia di compensi, su un giornale di Martina Franca, assieme ai necrologi».

Che lettere arrivavano?

«Scrivevano tanti innamorati, ricordo soprattutto il loro italiano improbabile: la cosa più difficile era decifrarli. E io spesso facevo casini tra annunci matrimoniali e necrologi: ho fatto sposare dei defunti e morire qualche sposa, che ho ancora sulla coscienza».

Aveva uno pseudonimo?

«Mi pare "Signora Wanda"».

Era cattivo o dolce?

«Ero buono, ma non sempre ero io: quando la Signora Wanda era la cugina del direttore, zitella e senza amore, le risposte tradivano acredine».

Anche lei come Scerbanenco, che teneva una rubrica del cuore firmandosi Luciano, si è ispirato ai drammi d'amore per le sue storie noir?

«Questo mai, altrimenti avrei preso un'altra strada».

Cosa racconta la Posta del Cuore del nostro rapporto con i sentimenti e come è cambiato negli anni?

«Per fortuna molto è rimasto immutato».

Perché per fortuna?

«I sentimenti non sono cambiati, e questo è un bene. Ma non basta viverli, vanno incanalati nel modo giusto. Oggi siamo più frustrati e incapaci di gestire la nostra emotività. È un'impresa delicata, pensiamo a chi uccide per troppo amore».

Questa è una pseudo giustificazione inaccettabile e fuorviante: i giornali hanno smesso anche di riportarla...

«Io sono per la libertà di parola. Se quella è la spiegazione di un assassino va detta segnalando che è sbagliata. Un sentimento positivo può diventare negativo, una mamma possessiva per quanto ami suo figlio finirà per soffocarlo».

Cosa invece è cambiato?

«Le donne nel loro rapporto con i sentimenti. E questo è positivo. Io ho due figli maschi ma sono da sempre lo zio acquisito delle figlie femmine dei miei amici. A tutte ripeto: "Ragazze, spezzate tanti cuori, i maschi ne hanno bisogno, è utile, familiarizzano con l'abbandono, è l'unico modo per raggiungere una assoluta parità. Dite in faccia: non ti voglio più, non ti amo più. Non cercate scorciatoie, non ripensateci solo perché vedete il vostro ragazzo piangere"».

Oggi è questa l'urgenza? Saper lasciarsi?

«Ci dimentichiamo di quando non si poteva divorziare e anche rompere un fidanzamento voleva dire venire svergognate. Non accadeva molto tempo fa ed io temo che quel passato possa tornare».

Addirittura?

«Stiamo vivendo un triste medioevo. Ora tante cose vengono rimesse in discussione, pensiamo a Vannacci e o al dibattito sull'aborto».

Qual è la sua lezione?

«Fai di tutto per essere felice e non fare del male a nessuno».

Nella rubrica di Donna Letizia lei suggeriva di non sorridere "se qualche vitellone ti mugge dietro un complimento esagerato....". E Carrisi, alias Signor Wanda, che direbbe?

«Io ho avuto avance da uomini e donne, anche pesanti. Ammetto di aver vissuto un misto di disagio ma allo stesso tempo mi sono sentito lusingato. Non ci sono regole generali, ma solo individuali, smettiamola di suggerire risposte per le masse».

Tante firme autorevoli si cimentano con la Posta del Cuore: non passa mai di moda. Perché?

«La verità è che prima o poi tutti abbiamo bisogno di consigli d'amore».

Lei scriverebbe mai una lettera alla Posta del Cuore?

«E chi le dice che non l'abbia già fatto?». —

Una manifestazione delle donne: secondo Carrisi «il loro modo di vivere i sentimenti è cambiato e questo è positivo»

DONATO CARRISI
SCRITTORE

A 16 anni nel giornale di Martina Franca rispondevo alle lettere firmandomi Signora Wanda

IL TEMA DEL FESTIVAL SONO LE PASSIONI

Tra gli ospiti Markaris, Desiati, Recalcati alla vigilia del voto focus sul sogno europeo

Archivissima, il festival dedicato alla promozione dei patrimoni archivistici, apre oggi: fino a domenica appuntamenti e incontri con artisti e scrittori, in tutti i luoghi culturali della città per esplorare il tema delle passioni. Sono 450 gli archivi coinvolti quest'anno: tra gli eventi più attesi, quello con lo scrittore greco Petros Markaris, con la scrittrice Chiara Tagliaferri che parlerà di Michela Murgia, con il premio Strega Mario Desiati e con lo psicoanalista e saggista Massimo Recalcati. Domani alle 18, alle Gallerie d'Italia, si parla de Il sogno europeo con Barbara Costa, Andrea Becherucci, Samuele Pii, Alessandra Perrazzelli, moderati dal giornalista Marco Zatterin. Tema più che mai attuale alla vigilia delle elezioni europee. Domani c'è anche l'attesa Notte degli archivi. —

Agli Opening Doors gli allievi presentano estratti dei loro romanzi

Ecovillaggi, amori e un'Italia "letargica" Ecco il mondo degli studenti della Holden

IL REPORTAGE

CHIARA COMAI

Carestie, ricerca di sé, rapporto con il corpo e con la città in cui si vive. Gli estratti dei romanzi scritti dai ragazzi della Scuola Holden mostrano una realtà complessa e sofferente. «Cosa significa diventare madri in un mondo in cui i bambini hanno deciso di non vivere più?» chiede Valentina, l'autrice. Inventa una comunità «che cerca di guarire i bimbi in un bosco, tra rituali pozioni e video di TikTok» . Poi spiega: «Vorrei poter dire che la realtà del mio romanzo, *Letargica,* è distopica. Ma non ne sono così sicura - spiega - In fondo, l'Italia lo è. E vorrei che ci svegliassimo». C'è la periferia romana di Leonardo, dove la perdita di un padre viene intesa dal suo protagonista non come lutto ma come un evento che svolta la vita. Ci sono i batteri di Alessia, che la aiutano a sentirsi meno sola e a «creare un dialogo tra scrittura e scienza». E ci sono le stanze vuote di Sara, «l'unica cosa che rimane di una sorella scomparsa». Che si rivelerà una ecoterrorista, vissuta in un eco-villaggio in cui si studia filosofia, non c'è il wifi e ci si interroga non sul "dopo vita", ma sul post capitalismo.

Questi sono solo alcuni degli estratti che gli studenti del corso di tecnica della narrazione hanno presentato ieri mattina. L'ambito è quello delle Opening Doors, due giornate (ieri e oggi) in cui i giovani talenti raccontano i loro progetti a una platea di professionisti del settore. «Un ponte tra il mondo della didattica e quello dell'editoria» spiega Lorenza Ghinelli, direttrice del corso. Sugli spalti ci sono agenti letterari e rappresentanti del settore pronti a scovare storie e spunti che possano rappresentare il tempo moderno. «Chi meglio dei ragazzi può offrire nuove visioni?» riflette Ghinelli, mentre ripercorre gli ex allievi che hanno avuto successo proprio grazie a queste giornate di presentazione: parliamo delle scrittrici Beatrice Sabbioni, che adesso pubblica con Einaudi, e Monica Cito, per fare qualche esempio.

Sistemi oceanici, amori invidiabili e apparenze che nascondono macchie e malattie. E ancora: narcolessie, prostituzione e guerre. Le storie dei ragazzi della Holden sono attuali e variegate. Sintomo di una complessità con cui anche i futuri scrittori fanno i conti. —

Agli Opening Doors i progetti migliori della Scuola Holden

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Investimento da 12 milioni di euro, favorevoli le associazioni di categoria

Via Roma pedonale Dal prossimo anno 14 mesi di cantiere

Entro i prossimi due anni via Roma diventerà un lungo viale pedonale

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

IL PROGETTO

DIEGO MOLINO

La "rivoluzione" per plasmare la nuova via Roma e farla diventare un'unica passeggiata pedonale ora ha anche un orizzonte temporale definito: i prossimi passi sono il via libera alla progettazione esecutiva, l'assegnazione della gara d'appalto e la successiva partenza dei cantieri entro il primo trimestre del 2025, con una durata prevista di circa 14 mesi. Ad annunciare il cronoprogramma è stata l'assessora alla Mobilità Chiara Foglietta, durante un incontro pubblico nella Circoscrizione 1.

È una delle grandi opere di riqualificazione voluta dalla giunta Lo Russo, che mira a completare la sperimentazione parziale iniziata alcuni anni, durante l'era Fassino, che riguardò soltanto il tratto compreso fra piazza Castello e piazza San Carlo, dove il blocco del traffico fu istituito con la semplice posa di grosse fioriere ai varchi di accesso. In questo caso la futura pavimentazione sarà completamente in pietra, elevata "a raso" con il piano dei marciapiedi e dei portici esistenti, così da eliminare i gradini e tutte le barriere architettoniche. La volontà dell'amministrazione è quella di creare un lungo viale più accogliente per torinesi e turisti, che parte dal centro e arriva fino alla stazione di Porta Nuova. L'intero intervento sarà suddiviso in tre differenti lotti: da piazza Castello a piazza San Carlo, da piazza Cln a via Cavour e da via Cavour a piazza Carlo Felice. Nei mesi scorsi sono state definite le scelte progettuali e la sistemazione dell'arredo in accordo con le indicazioni della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio. Alla conclusione dei lavori saranno allestite panche rettangolari in granito e collocati dei dissuasori in pietra semisferici, per garantire il pieno rispetto della pedonalizzazione. I primi due lotti partiranno in contemporanea, tre mesi dopo si procederà anche con l'ultimo tratto, con la previsione di inaugurare la nuova via Roma durante i primi mesi del 2026.

> Le auto continueranno a circolare nelle vie limitrofe che tagliano via Roma

L'intero progetto costerà 12 milioni di euro, finanziato con le risorse messe a disposizione dal programma nazionale Pn Metro Plus. Per garantire gli spostamenti in auto in tutta la zona circostante saranno mantenuti gli attraversamenti laterali, come avviene già oggi in via Lagrange. Resta da definire il destino di piazza Carlo Felice, nell'area che si estende fin davanti a Porta Nuova: se si reperiranno ulteriori risorse lo stop al traffico sarà esteso anche qui, garantendo un collegamento naturale con l'area verde dei giardini Sambuy, vero biglietto da visita per chi scende dal treno e si affaccia sulla città. Nel caso però bisognerà valutare la gestione dei flussi di ingresso e uscita dal parcheggio sotterraneo. Nel frattempo, sono stati incassati anche i pareri favorevoli sulla pedonalizzazione da parte delle associazioni di categoria. —

Il museo Pietro Micca riapre al pubblico dopo la ristrutturazione

Martedì 11 giugno, alle 10, il museo Pietro Micca riaprirà al pubblico. Le porte del polo in via Guicciardini 7, nel cuore di Torino, si spalancheranno dopo tre mesi e mezzo di stop. Il museo è infatti chiuso dal 26 febbraio scorso per ristrutturazione. Da quel giorno gli operai sono al lavoro sui serramenti della sala mostre, che sono stati sostituiti e automatizzati, così da migliorare la climatizzazione degli ambienti. L'opera di restyling sta inoltre coinvolgendo la pavimentazione della galleria, intervento di cui si sta facendo carico l'associazione Amici del Museo. Nell'ambito della riqualificazione si sta inoltre mettendo mano agli allestimenti, che saranno riorganizzati.

Ad annunciare la data di riapertura è stato il Comune. Da martedì sarà possibile visitare il «Museo civico Pietro Micca e dell'assedio di Torino del 1706» secondo i tradizionali orari. Dunque: dal martedì alla domenica, dalle 10 alle 18. Visite guidate alle gallerie dal martedì al sabato alle 10,30, 14,30 e 16,30, la domenica anche alle 15,30. PF.CAR. —

Torna a barriera di Milano il progetto promosso da Alessandro Bulgini dove sette artisti esporranno le loro opere su un grande cartellone

Piazza Bottesini diventa un polo culturale

L'EVENTO

PIERFRANCESCO CARACCIOLO

«Le caramelle non uccidono i bambini» recita il manifesto di sei metri per tre affisso da martedì in piazza Bottesini, cuore di Barriera di Milano. Il cartello, in lingua inglese, è solo all'apparenza uno spot pubblicitario. Si tratta di un'opera d'arte contemporanea, dell'artista Francesca De Angelis. È stata esposta tra le vie della periferia Nord di Torino nell'ambito di «Opera Viva - il Manifesto», progetto artistico giunto quest'anno alla decima edizione. Si tratta di un'idea di Alessandro Bulgini, che da quindici anni con le sue iniziative culturali anima il quartiere in cui vive. Lo scopo del «Manifesto» è proprio questo: «Accendere un faro di cultura in un quartiere che, da questo punto di vista, è poco luminoso», spiega Bulgini.

In questa edizione saranno le opere di sette artisti ad alternarsi sullo spazio. Lo faranno per poco più di quattro mesi, fino a metà ottobre. Il tema scelto quest'anno è il Camouflage. Vale a dire: «La capacità di mimetizzarsi: in questi mesi di conflitti mondiali gli artisti, per paura di ritorsioni, non hanno la possibilità di esprimere il loro pensiero». In piazza Bottesini Bulgini consentirà loro di esporsi, ma non troppo: «I messaggi sui manifesti saranno camuffati». E quindi «Candies do not kill children, just eat them» è un invito a mangiare le caramelle, in quanto non sono loro (bensì le armi) a uccidere i bambini in Ucraina e sulla striscia di Gaza. Sono cinquanta gli artisti le cui opere si sono alternate, in questi dieci anni, sul Manifesto in piazza Bottesini. La location non è casuale: si tratta di uno snodo cruciale di Barriera di Milano, tra il mercato di via Leoncavallo e piazza Foroni. Strade alle prese da anni con problemi di microcriminalità: furti e spaccio di droga. Non è un caso che proprio da piazza Foroni sia partita l'onda di protesta che, all'inizio di quest'anno, ha portato all'approdo nel quartiere dell'Esercito, che da allora presidia le strade della zona.

Con un bando pubblico, nei mesi scorsi, Bulgini aveva individuato i sette artisti cui affidare quest'anno lo spazio pubblicitario in piazza Bottesini. Si erano presentati in cento, da cui - dopo corposa scrematura - sono stati selezionati Francesca De Angelis, Marina Arienzale, Charlotte Landini, Monica Podda e Stefano Budicin, Cocis Ferrari, Giuseppe Fittipaldi, Davide Dormino. Le loro opere, a novembre, saranno esposte in via permanente in corso Giovanni Lanza 75, a Borgo Po, dove ha sede Flashback Habitat. —

Il manifesto affisso in piazza Bottesini nel cuore di Barriera di Milano da Alessandro Bulgini

RESIDENTI FURIOSI DOPO I FURTI E LE RAPINE

Più di seicento firme raccolte a Mirafiori "Vogliamo sicurezza"

Seicentotrenta firme sono state raccolte per chiedere al Comune di intensificare i presidi di sicurezza nella zona di Mirafiori Sud. La petizione è stata inviata nei giorni scorsi agli uffici di Palazzo Civico. Si tratta di un'iniziativa dei residenti nella zona tra corso Unione Sovietica e via Anselmetti. Un'area in cui, di recente, si è registrata un'escalation di episodi di microcriminalità. Nell'ordine: un furto con scasso nella tabaccheria in via Plava, una rapina nel supermercato Pestofresco in via Pola, una raffica di saccheggi dalle auto in sosta. Una serie di episodi che, sono convinti in zona, è legata alla carenza di pattugliamenti delle strade del quartiere. Un effetto quest'ultimo della doppia chiusura, negli ultimi anni, prima del comando dei carabinieri e poi di quello dei vigili urbani di zona. «Occorre un presidio ordinario mobile della polizia municipale per monitorare con più attenzione ed efficacia il territorio» dice Guido Celoni, residente in zona, promotore della raccolta firme. L'auspicio, spiegano i firmatari, è che della questione si faccia carico il nuovo assessore alla sicurezza di Torino, Marco Porcedda. Lo scorso marzo i residenti in zona avevano chiesto un incontro a Gianna Pentenero, che l'aveva preceduto, salvo non ricevere riscontro.

Il supermercato rapinato

Il tema sicurezza a Mirafiori Sud, dieci giorni fa, era stato dibattuto a Palazzo Civico. Nella Sala Rossa del Municipio il consigliere Pierlucio Firrao, in quota Torino Bellissima, aveva presentato un'interpellanza per denunciare quanto accade tra via De Margherita e via Gaidano, davanti al giardino Boccioni. Una baby gang ha preso di mira, da un mese, quell'angolo di quartiere. Si tratta di una decina di ragazzi, tutti minori, che si introducono nei sotterranei del palazzo all'angolo, si impossessano degli estintori fissati ai muri, tornano in strada e coprono di schiuma le auto in sosta. PF.CAR. —

MANCANZA DI PERSONALE E MEZZI

L'erba invade la città Il Comune bacchetta gli addetti allo sfalcio

Sono invase dalla vegetazione spontanea le aree verdi di mezza Torino. Giardini, cortili scolastici, aree cani, aiuole stradali. Distese d'erba alta più di un metro. Una problematica dettata dai ritardi accumulati dalla Isam, ditta incaricata degli sfalci in quattro delle otto circoscrizioni cittadine. Uno slittamento dei tempi che ha indotto la Città a richiamare la ditta in questione.

Il problema riguarda le Circoscrizioni 3, 4, 7 e 8. La Isam, azienda di Viterbo, mai si era occupata del taglio dell'erba a Torino. La ditta sarebbe in difficoltà causa mancanza di personale e di mezzi meccanici. Sarebbe questa la causa dei ritardi, cui si aggiungono le piogge dell'ultimo periodo.

Gli sfalci, a Torino, erano partiti a metà aprile. La Isam aveva però dato avvio ai lavori in ritardo. Doveva infatti formare del personale specializzato, di cui era priva. Poi sono mancati i tosaerba: «Nella nostra circoscrizione è stato tagliato solo il 20% del verde» spiega Massimiliano Miano, presidente della Otto (tra San Salvario e Lingotto). «Sul nostro territorio siamo appena al 50%» dice Lorenzo Ciravegna, coordinatore all'Ambiente della Quattro (San Donato, Campidoglio e Parella). Nessun commento, ieri, dalla Isam. In corso Monte Cucco l'erba arriva ad altezza uomo: «È pericoloso: copre la visuale ai pedoni che attraversano la strada» dice Davide Scanavino, consigliere in Circoscrizione 3, Erba altissima anche nel pratone di corso Traiano, al Lingotto: «Il numero di insetti è aumentato a dismisura» dice Alessandro Lupi, consigliere nella Otto.

Erba alta in corso Montecucco

«Nelle ultime settimane ci sono state problematiche che hanno fatto sì che in alcune zone si siano accumulati ritardi nelle lavorazioni» conferma Francesco Tresso, assessore alla Cura della Città.

«La ditta in questione - aggiunge - negli ultimi giorni ha presentato una nuova programmazione degli sfalci. Nei prossimi quindici giorni recupererà il tempo perduto», assicura Tresso. PF.CAR. —

M METROPOLI

Villastellone, un camion fa crollare il balcone

Tragedia sfiorata ieri mattina a Villastellone. Un camion ha urtato il balcone di una casa in via Mazzini 29 e il lastrone di basamento è crollato sulla strada sottostante. Nessun ferito, per fortuna sotto non c'era nessuno. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Santena e Carmagnola. Il mezzo pesante, che stava andando a rifornire un supermercato della zona, si è fermato dopo l'impatto. A. TOR. —

Settimo, Chivasso, Ivrea e Ciriè: non passa la valutazione del collegio dei Revisori dei conti
La perdita è dovuta alla mancata erogazione dei fondi regionali, ma sono aumentati i costi

Asl To4, bilancio bocciato C'è un buco da 39 milioni

IL CASO

ANDREA BUCCI

L'Asl To4 ha i conti in rosso e il collegio dei revisori boccia il bilancio di previsione 2024. Entrando nel dettaglio il documento presenta una perdita stimata di poco più 39 milioni di euro (quelle previste nel 2023 erano 27 milioni e mezzo di euro). Si tratta di un'azienda che comprende 503.486 abitanti e 174 comuni. Conta tre ospedali (Chivasso, Ivrea e Ciriè), i presidi sanitari a Lanzo e Cuorgnè e una struttura per lungodegenza a Settimo.

Il sindaco di Ivrea "Perdita previsionale ma inferiore ad altre aziende regionali"

Nel dare parere negativo il collegio presieduto da Marco Ziccardi (Calogero Terranova e Gianfranco Gallinotti) sottolinea come «non si rilevano elementi ed osservazioni particolari in relazione agli impieghi mentre permangono gli elementi di incertezza relativa alle fonti di finanziamento ed in particolare quelle di provenienza regionale, ragione per cui si riscontra che il bilancio di previsione non rappresenta uno strumento adeguato alla corretta programmazione e pianificazione dell'Ente».

Se da una parte la perdita è dovuta alla mancata erogazione dei fondi regionali, dall'altra però si registra un significativo aumento dei costi della produzione: più 16.129.425 euro rispetto al 2022, raggiungendo un totale di 1.044.432.640 euro. I ricavi stimati per il 2024, invece, ammontano a 1.022.597.987 euro. Il costo del personale è di poco superiore ai 237 milioni (10 milioni in più rispetto al 2022).

Dalla direzione di via Po a Chivasso precisano che «i bilanci vengono redatti nel rispetto dei principi di chiarezza e veridicità. La perdita, in base all'andamento del primo trimestre, risulta più che dimezzata e sicuramente varierà in corso sia per le azioni di efficientamento della spesa che per la disponibilità di nuovi finanziamenti. E il disavanzo pro capite risulta essere tra i migliori a livello regionale».

Non sembra più di tanto preoccupato anche Matteo Chiantore sindaco di Ivrea e presidente della Conferenza dei sindaci: «L'Asl To4 registra sì una perdita previsionale, ma inferiore alle altre aziende regionali e il rosso è in riassorbimento». A pochi giorni dal voto per il rinnovo del Consiglio regionale i conti dell'Asl To4 infiammano la campagna elettorale. Il centrosinistra attacca con Alberto Avetta (Pd): «Ricordo direttori che sono stati "giubilati" per disavanzi molto più contenuti, ma siamo alle solite. La Giunta Cirio scarica le proprie inefficienze sui direttori delle Asl. Nessuno è in grado di far quadrare i bilanci se mancano finanziamenti adeguati e l'unica alternativa è tagliare i servizi ai cittadini». Gioca in difesa Gianluca Gavazza (Lega Salvini): «Non vedo elementi di criticità. Il primo trimestre è in miglioramento e il meno a bilancio non mette in difficoltà i conti della Regione». —

Chiantore: «Il passivo è in fase di riassorbimento»

ORBASSANO

Dal 17 giugno si accendono le telecamere e scattano le multe per chi viola la Ztl

A partire dal 17 giugno Orbassano attiva gli impianti di controllo elettronico degli accessi nella sua Ztl in centro, con tanto di multe per i trasgressori. Una misura che mira a regolamentare il traffico in alcune aree sensibili del comune. Le zone interessate sono via Roma angolo via Alfieri/via Castellazzo, via Cavour angolo via Dei Mulini, e ciale Regina Margherita angolo via Gay di Quarty (all'altezza dell'arco). La ztl sarà attiva in orari specifici: dalla mezzanotte alle 5,30 e dalle 20 alle 24 nei giorni feriali, e per l'intera giornata nei giorni festivi. L'avvio delle telecamere con le previste multe segue un periodo di prova di 30 giorni, concluso a fine maggio, durante il quale gli impianti hanno dimostrato l'affidabilità necessaria, senza problemi di visualizzazione dei veicoli in transito notte e giorno. M. RAM. —

Il picchetto dei lavoratori ieri all'Interporto Sito RAMBALDI

PICCHETTO ALL'INTERPORTO SITO

Lo sciopero di Brt blocca le spedizioni "Apriamo un tavolo"

Sciopero nella giornata di ieri dei lavoratori Utm, Metra, Postalcoop e Redman nei magazzini Brt di Torino e provincia (Settimo, Orbassano e Pescarito), in seguito alla mobilitazione organizzata dalla sigla sindacale Si Cobas. All'Interporto Sito di Orbassano i lavoratori hanno preso parte ad un picchetto davanti all'uscita dello stabilimento, bloccando la spedizione della merce. Ci sono stati attimi di tensione quando un paio di camion hanno cercato di forzare il blocco. La protesta nasce da diverse richieste fatte dai sindacati per migliorare le condizioni di lavoro dei dipendenti e al momento rimaste ancora senza soluzione. «Ci sono situazioni in cui i lavoratori sono obbligati a consegnare un pacco ogni quattro minuti lungo tutta la giornata - spiegano i sindacati - oltre ad altre problematiche che fino ad ora non hanno avuto risposte, nonostante richieste specifiche. Diamo il via ad una mobilitazione che si concluderà quando verrà aperto un tavolo urgente per discutere anche di accordi scaduti in merito alle attività svolte all'interno della filiera BRT».

Secondo i rappresentanti dei lavoratori: «Sono arrivate solo risposte evasive ed irricevibili con il sostanziale rifiuto ad un incontro. La scadenza dell'accordo che racchiude l'insieme delle operazioni manuali di prelievo delle merci e la preparazione per la spedizione, per il quale non ci sono ancora arrivate risposte concrete, deve essere ridiscussa per avviare il rinnovo. Per tutti questi motivi abbiamo deciso di aprire lo stato di agitazione e di sciopero dei lavoratori in forza presso tutti i poli BRT nazionali». Le proteste non hanno riguardato solo i carichi di lavoro, ma gli scioperanti hanno messo sul piatto la richiesta di un miglioramento degli orari lavorativi, del salario, della sicurezza e dell'indennità di cassa. I sindacati avevano comunicato all'azienda l'intenzione dei lavoratori di svolgere l'orario di 44 ore settimanali, limite massimo, senza consegne dei pacchi al piano e sistemazione della merce per il cliente. M. RAM. —

CANAVESE, PREMIATI GIAMBATTISTINO CHIONO E RENZA COLOMBATTO

Busano e Traversella, lasciano la poltrona due dei sindaci più anziani d'Italia

L'imminente tornata amministrativa, in Canavese, vede ai saluti due sindaci «storici» del territorio: Giambattistino Chiono, 74 anni, sindaco di Busano, e Renza Colombatto, 87, primo cittadino di Traversella.

Nel loro piccolo hanno scritto pagine di storia importanti per entrambi i paesi. Chiono è stato sindaco di Busano per sette volte dal 1985. Eletto una prima volta nel 1980, assessore dell'allora giunta Faletto, ha passato anche una legislatura in opposizione. Una sorta di «eccezione» tra i tanti anni trascorsi al timone di palazzo civico. Decano dei borgomastri del territorio, ora ammette: «E' il momento di fare largo ai giovani». Ben noto per il suo carattere schietto e determinato ha caratterizzato il suo impegno politico grazie a tutta una serie di battaglie, dai rifiuti alla sanità, che lo hanno spesso messo in contrapposizione ai colleghi di molti Comuni della zona. Ci ha messo sempre la faccia, però, «Battistino», con grande onestà intellettuale: caratteristica particolarmente apprezzata, a Busano come altrove.

Renza Colombatto, invece, è sindaco di Traversella dal 2009, eletta come prima cittadina più anziana d'Italia cinque anni fa. Ha deciso di lasciare la fascia tricolore al figlio Marco Puglisi (alle prossime amministrative ci sarà solo una lista) ma si candiderà comunque con lui per un posto in Consiglio. Il mese scorso ha ricevuto la visita del ministro Paolo Zangrillo perchè «dell'impegno verso la comunità ha fatto una ragione di vita».

Chiono e Colombatto, l'altra sera a Ozegna, sono stati premiati dall'Anpci, l'Associazione nazionale piccoli Comuni d'Italia. «Si sono battuti per tutte le cause della nostra associazione – ha spiegato il presidente Franco Cominetto – fulgido esempio della dedizione alla cura dei rispettivi paesi e comunità. Nonostante l'età hanno ancora una forza e una determinazione invidiabili». Al coro dei saluti si sono uniti anche la presidente nazionale di Anpci, Franca Biglio, e il sindaco di Ozegna, Sergio Bartoli. A. PRE. —

Colombatto, 87 anni, e Chiono, 74 con le targhe consegnate a Ozegna

La pioggia a Moncalieri fa franare la scarpata accanto all'ex Dea

Le forti piogge delle scorse settimane hanno provocato il crollo di una porzione di scarpata tra strada Cigala e via Boccia D'Oro a Moncalieri. Siamo tra la precollina e la zona pianeggiante della città, all'altezza dell'area dello stabilimento ex Dea. Il punto del cedimento è quello dove passa il rio Cigala, tombato in quel tratto, che sostanzialmente a causa delle intense piogge ha eroso quella porzione di terreno provocandone il crollo. Il peggio si è riversato proprio sull'area ex Dea, dove i nuovi proprietari devono far partire i lavori nelle prossime settimane. Si tratta comunque di un problema che non dovrebbe causare ulteriori ritardi al progetto di riqualificazione generale. Il riflesso immediato è stata l'ordinanza comunale che vieta l'uso di una porzione di palazzina a poca distanza dal punto del cedimento. In particolare dei garage: prima di renderli di nuovo disponibili si vuole capire se non ci sia il rischio di ulteriori crolli. Oltre ovviamente a richiedere una pronta messa in sicurezza della porzione di terreno, privato, mangiata dall'acqua. M. RAM. —

PALE AL LAVORO PER APRIRE LA STRADA VERSO IL COLLE

Nivolet, 3 metri di neve fanno ancora slittare la riapertura alle auto

Una situazione che non si vedeva da almeno 5 anni

Le ruspe della Città metropolitana, ieri, erano ancora al lavoro per sgomberare la neve (oltre tre metri) al colle del Nivolet. Siamo a Ceresole Reale, la perla immersa nel parco del Gran Paradiso diventata la cartolina di questa primavera anomala: nevosa e ricca d'acqua. Per il sindaco Alex Gioannini in primavera non nevicava così tanto da almeno cinque anni. Anche per il meteorologo Daniele Cat Berro una situazione climatica simile ai primi di giugno è poco usuale in un contesto di neve in calo. E racconta: «Una condizione climatica che negli ultimi 15 anni si è registrata tre volte: 2009, 2013 e 2019. Un secolo fa ci saremmo stupiti meno». Clima anomalo che eviterà problemi idrici.

Neve a bassa quota e, dunque, strada provinciale 50 che da Ceresole porta al Nivolet ancora chiusa. A bloccare le auto e le moto, dunque, ci ha pensato il cambiamento climatico. Perché la neve ancora spessa farà slittare almeno fino alla metà della prossima settimana l'apertura della strada per raggiungere l'altipiano a 2 mila e 600 metri ai confini tra i territori piemontesi e valdostani. Aprire alle auto era l'obiettivo strategico del Parco, provvedimento che avrebbe sospeso il progetto «A piedi tra le nuvole». Finora il sabato si poteva raggiungere il colle del Nivolet in auto, mentre le domeniche di luglio e agosto c'era il divieto. Perché come ha ricordato il direttore del Parco Bruno Bassano «l'impatto del turismo sulle aree protette è un problema, ma anche economia di sviluppo».

Negli ultimi 21 anni, rinnovando il protocollo d'intesa che aveva formalizzato l'iniziativa «A piedi tra le nuvole», la Provincia di Torino prima e la Città metropolitana a partire dal 2015 avevano lanciato insieme al Parco Nazionale Gran Paradiso, un segnale preciso di impegno per la sostenibilità del turismo montano e dell'escursionismo. Da qui la decisione di liberalizzare il transito dei mezzi a motore con l'inevitabile presa di posizione degli ambientalisti «sconcertati» per questa decisione. Ieri in occasione della Giornata dell'Ambiente il Parco ha chiarito meglio la proposta di liberalizzazione delle auto. Intende infatti lanciare, previo accordo con gli altri attori territoriali ed in particolare con la Città metropolitana di Torino e la Regione Valle d'Aosta, una nuova proposta di gestione, transitoria perché dovrà servire a raccogliere dati sulla viabilità e sugli impatti del transito veicolare lungo tutta la stagione estiva, con cinque giornate di chiusura totale ai mezzi motorizzati della strada, con orario dalle 6 alle 21 (per un totale di 75 ore di chiusura), e con soltanto quattro navette che da Ceresole raggiungeranno il Colle del Nivolet. Di queste giornate due saranno dedicate ai ciclisti e vedranno la chiusura della strada dalla frazione Chiapili Superiore, con un tratto di strada chiusa decisamente più lungo rispetto al passato. A. BUC. —

Ruspe di Città metropolitana al lavoro sui tornanti della strada per il colle del Nivolet BUCCI

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Lo sceneggiatore Gagnor festeggia i 90 anni di Paperino

Il papero più famoso del mondo compie novant'anni. Fra i volumi che lo festeggiano c'è "Tutti in festa con Paperino" (Giunti) con una storia inedita, "Paperino e le multipersonalità marinare", disegnata da Federica Salfo e scritta da Roberto Gagnor. «Topolino è chi vorremmo essere, ma Paperino è chi siamo davvero - dice Gagnor – Problematici, a volte disastrosi, ma sempre pronti a ricominciare». S.PR. —

L'INTERVISTA

Alessia Debandi

"Golino mi chiamava la sua Hitchcock con lei sul set mi sono sentita libera"

L'attrice interpreta suor Ilaria nella serie "L'arte della gioia": "Durante le riprese ho scoperto il linfoma di Hodgkin"

FABRIZIO ACCATINO

«Ogni volta che appare in scena porta con sé un'atmosfera. È un'attrice classica, sembra Tippi Hedren nei film di Hitchcock». Valeria Golino ha una cotta professionale per la piemontese Alessia Debandi. La regista l'ha scelta per il ruolo di suor Ilaria, la diabolica antagonista del suo *L'arte della gioia*, e quando ne parla gli occhi le si illuminano.

Questa sera Golino, la protagonista Tecla Insolia e il giornalista Bruno Ventavoli presenteranno le prime tre puntate della nuova serie *Sky* al cinema Nazionale di Torino, in via Pomba 7, in coda allo spettacolo delle 19. Sarà per la regista una nuova occasione per tessere le lodi della sua giovane attrice, come già aveva fatto all'anteprima romana. «Valeria è sempre stata carinissima con me», sorride Alessia, 25 anni. «Sul set mi chiamava "la mia Hitchcock". È stata stupenda, mi ha sostenuta e incoraggiata, dandomi la possibilità di sperimentare. Nemmeno quando studiavo cinema mi sono mai sentita così libera».

L'attrice piemontese Alessia Debandi in una scena della serie con la protagonista Tecla Insolia

Com'è la Golino sul set?

«Molto precisa, ma anche molto creativa. E quella stessa creatività la concede agli altri. Sul set c'era un'atmosfera magica, che avevo già respirato ai provini. Valeria ha un'energia fortissima, con lei basta lo sguardo e ci si è dette tutto. Era come essere isolati in una sorta di nebbia artistica, che mi ha fatto sentire piena».

ALESSIA DEBANDI
ATTRICE PIEMONTESE

> La mia carriera è iniziata a Torino, mi ha scoperto Mirella Rocca con il suo Cinema District Hub

Durante la lavorazione tutto è filato liscio?

«Purtroppo no. A un certo punto ho iniziato a sentire un dolore fortissimo tra scapola e spalla che non mi lasciava dormire. Dopo qualche giorno mi sono sottoposta ad analisi mediche. Era un linfoma di Hodgkin, fortunatamente localizzato, sfortunatamente molto grande. Ho dovuto farmi operare e poi sottopormi a chemio e radioterapia».

Come ha vissuto la malattia?

«Rimanendo positiva. Mi sono resa subito conto di non avere alternative, o la vivevo bene o le cose sarebbero peggiorate. Ero io a tenere su il morale di chi mi stava vicino e sui social ne ho parlato spesso. Mi hanno scritto in tanti, condividere le nostre esperienze mi ha dato una grande forza».

Il linfoma di Hodgkin è lo stesso di cui ha sofferto Nanni Moretti.

«Me l'hanno subito detto quando mi è stato diagnosticato. Sono corsa a vedermi *Caro diario*, dove lui raccontava il percorso della sua malattia, chiudendo con le vere riprese della sua ultima chemio. Anche dalla sua calma ho tratto ispirazione».

Adesso come va?

«Piano piano sto recuperando le forze, ricominciando a fare tutto. A fine giugno ho l'ultimo controllo, se anche quello è ok posso dire di avercela fatta».

Da dove ha preso il via la sua carriera?

«Da Torino. Mi ha scoperto Mirella Rocca con il suo Cdh, il Cinema District Hub. E nel 2016 ho vinto il concorso "Una ragazza per il cinema", ottenendo una borsa di studio a Roma all'Actor's Planet di Rossella Izzo. Ero all'ultimo anno di liceo e facevo su e giù in settimana. Da lì sono poi arrivate le serie Rai "La compagnia del cigno", "Volevo fare la rockstar", "Il paradiso delle signore"».

Dove si vede tra 10 anni?

«Domanda complicata, che pure mi faccio spesso. Vorrei fare un'esperienza all'estero, andando a vivere in America, ma sono terrorizzata all'idea di volare sopra l'Oceano».

E se Hollywood chiama?

«Beh, lì prendo i sonniferi e salto sul primo aereo». —

Oggi alle 19,30 l'anteprima del documentario a CinemAmbiente

Il cane Beau esordisce al Massimo protagonista del film di Claudia Tosi

LA STORIA

Anche le star del cinema esigono le loro pause di relax. Beau, per esempio, sta scorrazzando nel parco Michelotti, ai piedi della collina torinese. Stasera alle 19,30 sarà con il papillon nero per il photocall al Cinema Massimo, ma fino ad allora avrà tutto il tempo per intrattenersi con gli amici e sgranocchiare i rami secchi. Beau ha 13 anni ed è il Golden Retriever protagonista del documentario che porta il suo nome, che oggi avrà l'anteprima a CinemAmbiente. La sua regista è anche la sua umana, la documentarista Claudia Tosi, modenese di nascita, torinese per scelta. È lei che ha voluto raccontare sullo schermo il proprio rapporto con il cane, prendendo come spunto un problema di salute di Beau, fortunatamente superato. Per conoscerne meglio il carattere, le ambizioni, l'individualità, Claudia decide di svolgere insieme a lui un percorso di ricerca etologica all'Università di Pisa, andando incontro a una serie di interessanti scoperte.

«Beau è un vero patacca», scherza Claudia. «È di Leinì, di mamma leinicese e papà di Rimini. Nonostante gli anni di salute sta bene, la sua fisiatra dice che è in forma e ha un cuore d'atleta. Se si è montato la testa ora che ha esordito nel cinema? Diciamo che è uno che pretende, ha un carattere irruento ed è un abbaione, quando facciamo tira e molla con il bastoncino deve sempre vincere lui. Per anni è stato in Protezione Civile a Settimo, era bravissimo, si faceva i giri d'onore mentre il pubblico lo applaudiva. Quindi la risposta è sì, la testa se l'è montata proprio».

La regista Claudia Tosi con il suo Golden Retriever Beau

"Mr. Beau" è una sorta di "La ricerca della felicità" in chiave canina. L'ha prodotto Elena Filippini per la torinese Stefilm, con il sostegno di Film Commission Piemonte. «Alla Stefilm devo l'inizio della mia carriera, ormai vent'anni fa. All'epoca facevo pubblicità ma avevo voglia di cambiare vita e dedicarmi al cinema. Andai a Bardonecchia per un appuntamento professionale e notai che Edoardo Fracchia faceva interventi molto misurati e competenti, oltre che gentili. Mi proposi e accettò di produrre "Mostar United". Da allora mi sono trasferita a Torino, ho sempre lavorato con Stefilm ed Edoardo, Elena e Stefano Tealdi sono diventati parte della mia famiglia allargata». F.ACC. —

Sul palco "Spiriti guida" il concerto di Donà e Lanza a Hiroshima Sound Garden

PAOLO FERRARI

Entra nel vivo questa sera con il concerto di Cristina Donà e Saverio Lanza il cartellone Hiroshima Sound Garden, versione estiva del club di via Bossoli 83. Il duo propone lo spettacolo "Spiriti guida", nel cui titolo si riflette la natura del viaggio sonoro ed emotivo con cui la cantautrice lombarda scava nelle radici della propria ispirazione. Senza confini stilistici o generazionali, dal momento che nella collezione live di numi tutelari convivono alla pari Lucio Battisti e i Bee Gees, Claudio Monteverdi e i Beatles, Francesco De Gregori e David Bowie. Tutto senza tralasciare ampie incursioni nel repertorio personale della protagonista, che ad oggi ha pubblicato undici album, e con il valore aggiunto della cultura musicale di Lanza, che spazia dalla formazione classica alla lunga militanza nella galassia jazz. Appuntamento alle 22, il biglietto costa 20 euro. Il prossimo show al Garden sarà firmato Murubutu, rapper e docente di liceo emiliano che mercoledì prossimo terrà il talk "LetteratuRap", con cui, partendo da alcune delle proprie canzoni, risale ai romanzi cui sono in qualche modo legate.

L'esposizione "L'ecologia è sociale, in pratica" è al Circolo del Design — VITTORIO IANDOLINO

Al Circolo di via S. Francesco da Paola la seconda edizione di "Earthrise – Design for a Living Planet" Otto opere che rappresentano un manifesto sull'urgenza di agire per la sostenibilità ambientale

"Il design per la vita del pianeta" Una mostra sull'ecologia sociale

L'EVENTO

GIULIETTA DE LUCA

E se la cura per l'ambiente si potesse diffondere tramite il design? E se stesse già succedendo, in maniera efficace e silenziosa?

Il Circolo del Design questo lo sa bene, e lancia la seconda edizione di "Earthrise – Design for a Living Planet", con l'obiettivo di diffondere visioni e progetti che incidano concretamente sulla sostenibilità della vita di tutti.

Il principio base su cui la mostra si fonda è l'ecologia sociale, una filosofia radicale che unisce i temi ecologisti a quelli politici e della società. Da qui il titolo dell'esposizione, "L'ecologia è sociale, in pratica", in un perfetto mix di spinta verso la sostenibilità ambientale e attenzione ai problemi della comunità.

Il percorso, distribuito su otto opere, rappresenta un vero e proprio manifesto curato da designer e architetti sull'urgenza di agire con azioni collettive per una riflessione più consapevole sulle questioni sociali sorte in relazione alla crisi ambientale globale.

«La transizione ecologica è uno dei temi su cui ci concentriamo maggiormente – dichiara Sara Fortunati, direttrice del Circolo di Design –

> La direttrice Sara Fortunati: "Earthrise è solo uno dei nostri tanti progetti"

Crediamo che il design abbia un ruolo fondamentale nell'attivazione del processo, e "Earthrise" è solo uno dei nostri tanti progetti».

Le esperienze che vengono raccontate all'interno della mostra sono di una semplicità spiazzante che sfuma in una presa di coscienza profonda e quasi dolorosa. Si cammina per gli spazi di via San Francesco da Paola 17 con il sottofondo della colonna sonora di suoni e musica dal festival "Terraforma" di Milano. Lo spettatore fa il suo primo incontro con un esempio lampante dello spirito di "Earthrise 2024", il tavolo realizzato dal progetto "Fulcrum", che tramite il design crea un mezzo di connessione tra la cultura locale e quella dei migranti residenti a Palermo. E non solo: grazie a materie prime e decorazioni evidenzia come il cambiamento climatico stia modificando i simboli tradizionali della Sicilia.

La mostra continua seguendo questo fil rouge, proponendo oggetti e materiali di uso comune, che però nascondono un significato più profondo e sfuggente di quanto ci si aspetti. Si esplora una grossa porzione di Europa, dalle realtà italiane alla Svizzera e alla Germania, dall'Olanda alla Spagna. Sono esposte le celebri "PET Lamp" di Alvaro Catalán De Ocón, ma anche campioni di sabbia provenienti da tutto il mondo per dare luogo ad una riflessione geopolitica sull'industria vetraria.

Dopo due sale dense di messaggi, il percorso si chiude con un quaderno bianco. "Earthrise" ospiterà infatti un residente d'arte, il designer tedesco Jannis Zell, che propone un progetto sul poliuretano e i problemi riguardanti il suo smaltimento. Il blocco note verrà costantemente aggiornato con il suo lavoro e costituirà un'opera in costante lavorazione.

«Parecchi dei nostri problemi ecologici hanno radici in quelli sociali – conclude Salvatore Peluso, curatore – Il design può affrontare queste tematiche anche meglio dell'arte, perché non è solo produzione di oggetti, ma un'area dove cultura, arte e scienza si possono incontrare e trovare un linguaggio comune». —

SALVATORE PELUSO
CURATORE DELLA MOSTRA

> Il design non è solo produzione di oggetti, ma un'area dove cultura, arte e scienza si incontrano

DA NON PERDERE

CIRCOLO DEI LETTORI

La politica tra il libro di Mattioli e i sondaggi di Pregliasco

La "spolitica culturale" in cui la "s" davanti a "politica" non è un errore. Stasera alle 18 al Circolo dei lettori Alberto Mattioli presenta "Destra maldestra" (chiarelettere) con Alberto Infelise. Il giornalista compie un'attenta, irriverente ricognizione di un panorama desolato e desolante da cui emerge come il governo Meloni, dimostrandosi incapace di comprendere i meccanismi della cultura, stia sbagliando tutto. Alle 21, sempre in via Bogino 9, si parla ancora di politica. Lorenzo Pregliasco illustrerà gli scenari del voto per il rinnovo del Parlamento europeo. F. ROS. —

MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI

Il genio ossessivo di Marie Curie raccontato da Sara Rattaro

«Indossate il vostro coraggio e sfidate il mondo!» Stasera alle 18 al Museo Regionale di Scienze Naturali con il Circolo dei lettori Sara Rattaro presenta "Io sono Marie Curie" (Sperling & Kupfer).
La storia del genio ossessivo di Marie Curie, Premio Nobel nel 1903 per la Fisica e nel 1911 per la Chimica in lotta contro le forze della natura e contro un mondo che non accetta il talento e l'ingegno femminile ci invita a riflettere sulle sfide che le donne affrontano ancora oggi nel campo scientifico e in molte altre aree della società. F. ROS. —

MUSEO D'ARTE ORIENTALE

Stefania Tansini in "Perdizione" con una performance site specific

Corpo e suono si incontrano nel luogo e nell'attimo in "Perdizione", la performance site specific, in prima nazionale, adattata agli spazi del MAO. Il Museo d'arte orientale ospita domani alle 18. 30 Stefania Tansini, artista vincitrice del Premio UBU 2022 come miglior interprete under35, per il festival internazionale di danza Interplay.
Corpo e suono sfuggono e lasciano traccia, attivando accadimenti effimeri: agiscono, restano, si lasciano in una costante ricerca di autenticità e possibilità a partire dall'attenzione minimale del gesto. F. ROS. —

VILLA CERRUTI

Calisi al piano e Fazzini al flauto per la lezione-concerto su "Gli affetti"

"Collezione dal vivo" è la proposta del Castello di Rivoli Museo d'arte contemporanea. Oggi alle 18 a Villa Cerruti, nella sala delle orchidee, lezione-concerto sul tema "Gli affetti". Mario Calisi al pianoforte e Lorenzo Fazzini al flauto eseguono brani di Franz Benda, Johann Nepomuk Hummel e Raffaele Galli. Segue una visita speciale che conduce il pubblico alla scoperta di opere, nuclei collezionistici e storie legate al tema. La collezione comprende circa 300 opere: pittura, scultura, tappeti, libri e mobili dal medioevo al contemporaneo. F. ROS. —

SPORT

Ginnastica ritmica, la Nazionale a Colognese

Tiziana Colognese, direttrice tecnica dell'Eurogymnica di Torino, è stata nominata allenatrice della nazionale italiana Junior di ginnastica ritmica. Le azzurre si alleneranno per un anno a Settimo Torinese, in previsione dei campionati d'Europa in Estonia e ai campionati del mondo in Bulgaria nel 2025. L'Italbaby si allenerà presso il moderno e accogliente palasport cittadino, il Pala 200. A.BRU. —

Per coinvolgere i tifosi è stata lanciata una strategia di brand mai sperimentata prima in granata, prezzi quasi invariati

"Dna Torino", il mistero è svelato Al via la campagna abbonamenti

IL CASO

FRANCESCO MANASSERO

«Dna Torino rappresenta la passione del nostro popolo, l'amore incondizionato per il Toro che vive dentro di noi. Ovunque e in ogni momento della propria vita. È il legame tra tifosi, città e mito. È nel nostro Dna. Geneticamente granata». Due bambini, di spalle, che guardano il campo esultando sono il finale, e la spiegazione, dei video criptici che il Torino da un paio di giorni pubblica sui suoi canali social scatenando la fantasia dei tifosi. Mistero risolto: è cominciata la campagna abbonamenti e ad annunciarla è stata una strategia di brand mai sperimentata prima dal club granata. Un cambio di passo nella comunicazione della società che mette il marchio del Torino al centro nel tentativo di riconquistare l'affetto della gente dopo un finale polemico di stagione, tra il video del pullman a Superga e l'ennesimo epilogo sul campo senza coppe. E scommette sull'amore del popolo granata, vuole conquistarsi la fiducia ancora prima che inizi il mercato e che arrivi l'allenatore. Il Torino punta a migliorare numeri che l'anno scorso avevano già rappresentato un bel segnale di risveglio della passione, grazie al record di quasi 23 mila presenze di media allo stadio che in tutto hanno portato all'ex Comunale oltre 440 mila spettatori. Ma gli abbonati sono stati 8.092.

Prima ti abboni, più risparmi. I prezzi sostanzialmente invariati rispetto all'anno scorso sono l'unica costante con il passato. Il resto infatti è una pioggia di novità. La prima grande modifica al solito programma è nella tempistica, visto che la partenza della campagna abbonamenti nei primi giorni di giugno non si era mai vista. Cominciava almeno un mese dopo. Adesso a disposizione c'è molto più tempo, anche se la strategia granata è chiara: "se mi dai fiducia entro il 9 luglio, quando scadrà la prima fase, pagherai di meno". Nel pacchetto, anche il primo turno di Coppa Italia a partire da 1 euro. Fino a quel giorno i vecchi abbonati - i primi a partire con la prelazione - potranno confermare il loro posto o cambiarlo. Ma anche i nuovi tesserati, che entreranno in gioco già giovedì prossimo, potranno sfruttare i prezzi di un listino dedicato. In questa fase, la Curva Maratona vale 235 euro, i posti più cari delle Poltroncine Granata costano 785 euro. Il Torino ha studiato uno stadio più a misura di tifoso e per tutte le tasche. C'è la novità della Tribuna Family, ma anche di due settori come i Distinti e la Tribuna che si fanno in tre, in modo da differenziare i posti più centrali da quelli più lontani dalla linea di metà campo. E poi, per riempire la Curva Primavera, un abbonamento ad hoc per 14 partite (escluse quelle con le top 5, di cui però si garantisce il diritto di opzione) che costa 150 euro per due persone, a condizione che uno sia un adulto e l'altro un under 16. Un'attenzione particolare è stata riservata anche agli universitari: 99 euro per vedere il Torino tutta la stagione. —

In questa stagione quasi 23 mila tifosi in media hanno seguito le gare al "Grande Torino, 8.092 gli abbonati

AL MUSEO GRANATA

Ecco il trofeo del primo scudetto

Appuntamento con la storia al museo del Toro di Grugliasco, dove un altro museo granata, quello Ballarin di Chioggia, ha portato il trofeo originale vinto con lo scudetto del 1927/28, il primo della storia granata. E pure il tesserino di Baloncieri, che componeva il trio delle meraviglie con Libonatti e Rossetti. F.MAN. —

VOLLEY SERIE B

Parella riparte da coach Medici "È un progetto a lungo termine"

OSCAR SERRA

«Un progetto a lungo termine» e al centro c'è Barbara Medici, coach di Rivarolo, che siederà sulla panchina del Parella Volley femminile, nel campionato si serie B1. Da Ivrea a Settimo, da Genova a Mondovì fino a Novara: è una lunga esperienza sulle panchine delle più importanti società del Nordovest la dote che Medici porta con sé a Parella, primo club di Torino per numero di iscritti e risultati raggiunti a livello maschile e femminile. La sua ultima esperienza è stata a Novara, al fianco di Lorenzo Bernardi, dove si è occupata prima della under 16, impegnata nel campionato di serie C, e poi – nell'ultima stagione – della under 18 in B1.

Coach Barbara Medici

«Sono molto felice di trovarmi qui, perché dopo tre anni di giovanili torno a cimentarmi con una squadra senior in un campionato nazionale» dice Medici che dall'anno scorso è anche selezionatrice regionale del Piemonte. Soddisfatto anche il ds del Parella, Marco Pastore: «È una risorsa importante, soprattutto per la crescita delle giocatrici. Ci auguriamo di toglierci tante soddisfazioni insieme». Nell'ultimo anno alla Lilliput Settimo arrivò l'apice della sua carriera: la promozione in A2. Il sogno è quello di ripetersi. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

1		3	
			1
4			
	3		4

		6	3		
	5			6	
6		2	5		3
4		5	2		6
	6			3	
		1	6		

Medio

1		2			3		7	
3			5	7	2			
8		6				5		
	3		9				8	
		7				3		
	8				7		4	
		8				9		1
			7	8	1			4
	4		3			8		7

Difficile

3		9					4	5
			7	5	4			
2								
	2			3		4	7	
			1		5			
	1	4		8			6	
								2
			5	1	9			
7	5					1		4

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

4	2	1	7	8	3	5	6	9
8	3	7	5	9	6	1	2	4
6	5	9	2	1	4	7	3	8
7	1	8	9	6	2	3	4	5
3	6	5	8	4	1	9	7	2
9	4	2	3	5	7	6	8	1
2	9	6	1	7	8	4	5	3
5	8	4	6	3	9	2	1	7
1	7	3	4	2	5	8	9	6

Junior 1

4	3	2	1
1	2	3	4
3	4	1	2
2	1	4	3

Difficile

8	1	7	9	6	2	4	3	5
4	3	2	8	7	5	1	6	9
6	9	5	4	3	1	7	2	8
9	4	3	6	1	8	2	5	7
2	7	8	5	4	3	9	1	6
5	6	1	7	2	9	8	4	3
1	5	6	2	9	7	3	8	4
3	8	9	1	5	4	6	7	2
7	2	4	3	8	6	5	9	1

Junior 2

2	1	5	3	4	6
3	6	4	5	1	2
4	5	3	2	6	1
1	2	6	4	3	5
6	4	2	1	5	3
5	3	1	6	2	4

Europei Under 23 Caforio d'oro nella spada Piatti centra il bronzo

Gli Europei Under 23 di Antalya regalano due medaglie alla spada piemontese: l'oro di Gaia Caforio e il bronzo di Enrico Piatti, entrambi esponenti dell'Aeronautica che si allenano sulle pedane dell'Accademia Scherma Marchesa. La neo campionessa europea conquista il titolo compiendo una straordinaria volata nel tabellone a eliminazione diretta: «È un risultato frutto di tanto lavoro e molti sacrifici – ha dichiarato Gaia dopo la gara –. Sono soddisfatta per come ho affrontato i momenti negativi senza mai arrendermi. Un successo che condivido con l'Aeronautica Militare, la nazionale che mi ha seguito e tutto il team dell'Accademia Scherma Marchesa». Dopo aver superato in semifinale la rumena Emma Sont per 15-8, la torinese ha conquistato il titolo continentale di categoria battendo in finale la polacca Gloria Klughardt per 15-9, dopo aver piazzato l'allungo nel finale. Nel maschile, invece, medaglia di bronzo per Enrico Piatti, stoppato in semifinale 15-13 da Filippo Armaleo, laureatosi poi campione europeo. B.MAS. —

Dopo il prestito al Frosinone è vicina la cessione: l'ex club di Ronaldo offre 4,5 milioni più bonus
Ai titoli di coda l'avventura bianconera della punta dopo tre anni e la paura del ritiro per infortunio

Brasile-Juve, andata e ritorno Kaio Jorge verso il Cruzeiro

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Dal Brasile alla Juve, andata e ritorno. In tre anni. L'avventura bianconera di Kaio Jorge sembra infatti giunta ai titoli di coda, definitivamente. Dopo l'arrivo in pompa magna e la vittoria da parte della Juve di un autentico intrigo di mercato nell'estate del 2021, dopo il gravissimo infortunio di febbraio 2022 che aveva anche messo a repentaglio l'intera carriera dell'attaccante, dopo la ripartenza in prestito al Frosinone in questa stagione. Dopo tutto quanto successo in tre anni, ora Kaio Jorge è pronto a ricominciare da capo.

Non più dal Santos, il club da cui è partito e che è stato al centro delle cronache di mercato insieme agli agenti di Kaio Jorge nell'estate del 2021: c'era il Milan, c'era il Benfica, tutti pensavano di aver in pugno quello che da più parti era indicato come uno dei gioielli più puri del calcio brasiliano. Alla fine l'ha spuntata la Juve, inserendo subito il classe 2002 nelle rotazioni della prima squadra di Max Allegri, non troppo spazio per lui in realtà in attacco chiuso com'era da Paulo Dybala, Alvaro Morata, Moise Kean e poi pure Dusan Vlahovic. Prima della rottura del tendine rotuleo del ginocchio destro che lo tenne fermo da febbraio 2022 all'inizio della stagione appena conclusa con la retrocessione del Frosinone e 3 reti in serie A per Kaio Jorge.

Convinto adesso a tornare in Brasile, accettando solo ora la corte del Cruzeiro, la società che più di ogni altra aveva già tentato in passato a convincerlo di riprendere la via del Paese di casa per provare a tornare se stesso. Ancora quando il presidente era un certo Luis Nazario Da Lima, vale a dire quel Ronaldo "Il Fenomeno" che negli scorsi mesi ha invece concluso la cessione del club alla Bpw Sports: primo tentativo quando ancora era fermo ai box un anno fa, poi ancora lo scorso gennaio. Adesso però i tempi sembrano maturi: vicino alla fumata bianca la trattativa tra la Juve e il Cruzeiro sulla base di una cessione a titolo definitivo per circa 4,5 milioni di euro più 2 milioni di bonus al raggiungimento di alcuni obiettivi individuali (gol, presenze e convocazione nella Seleçao). Complessivamente anche più di quanto la Juve lo pagò al Santos, ma meno di quanto era disposto a offrire il Palmeiras lo scorso gennaio (arrivato fino a 8 milioni tra parte fissa e bonus), salvo poi scontrarsi con la doppia volontà di Kaio Jorge e del Frosinone di proseguire insieme. Con le dovute proporzioni, un po' la stessa scelta fatta da Matias Soulé, rimasto alla corte di Eusebio Di Francesco nonostante le ricche sirene dell'Arabia Saudita e pure del Southampton. Anche per il talentino argentino sembra però solo questione di tempo prima di capire come voltare pagina, solo che Soulé è in rampa di lancio per il grande calcio e lascerà la Juve solo a fronte di una super offerta, più vicina ai 40 milioni che ai 30 secondo quanto filtra dalla Continassa. Con le finaliste di Europa League, Bayer Leverkusen e Atalanta (già impegnata a discutere di Dean Huijsen e soprattutto Teun Koopmeiners con la Juve), ad aver mosso passi importanti per consolidare una posizione di vantaggio su Soulé. —

Anche Soulé smuove il mercato, in pole c'è il Bayer Leverkusen Vale più di 30 milioni

Kaio Jorge, 22 anni, attaccante brasiliano della Juventus ma in prestito al Frosinone in questa stagione

Andrea Vavassori, classe 1995, è numero 20 del ranking Atp di doppio

TENNIS, DOPPIO AL ROLAND GARROS

Vavassori-Bolelli show Battono la coppia mito e volano in semifinale

BARBARA MASI

Sulla terra parigina Andrea Vavassori e Simone Bolelli battono in rimonta una delle coppie storiche del circuito mondiale e conquistano la seconda semifinale Slam consecutiva. Lo statunitense Rajeev Ram e il britannico Joe Salisbury sono la terza testa di serie del tabellone del Roland Garros con all'attivo quattro titoli Major e una finale, sono il muro da scavalcare per avvicinarsi di un altro passo alla storia: e così la vittoria in rimonta per 1/6 6/3 6/4 iscrive Vavassori e Bolelli nell'albo azzurro dove per la nona volta, una coppia italiana giunge alla semifinale di uno Slam nel doppio maschile.

Un successo che sempre più li definisce come duo: «L'affiatamento cresce giorno dopo giorno, siamo sempre più solidi», spiegano gli azzurri. E se Bolelli è alla settima semifinale Slam e alla seconda parigina – lui che colleziona anche un titolo e una finale agli Australian Open – a Parigi Vavassori non è mai andato così lontano: alla terza partecipazione, con Lorenzo Sonego aveva raggiunto il 2° turno nel 2022. Lunedì farà il suo ingresso in Top 10 di specialità (ottavo posto).

A lui, nei quarti, viene dedicato l'"highlight del giorno" per il passante che buca in mezzo gli avversari Purcell e Thompson al termine di uno scambio a quattro rocambolesco. Lucido, freddo, determinato: con Ram/Salisbury è Andrea a crescere dopo il primo set trascinando il compagno nella rimonta fino al vincente di rovescio che regala l'abbraccio e la semifinale del Roland Garros. Dove ad attenderli ci sono ancora l'indiano Rohan Bopanna e l'australiano Matthew Ebden, gli avversari da battere, quelli che hanno stroncato malamente le loro aspirazioni di successo nella finale di Melbourne. C'è uno Slam in sospeso, e dopo gli Australian Open i due azzurri contro di loro hanno incassato la sconfitta al primo turno a Miami riscattandosi negli ottavi a Roma. Bopanna/Ebden, dunque, i dominatori indiscussi della classifica verso le Atp Finals nella quale ora, freschi di semifinale, Vavassori e Bolelli consolidano il terzo posto dietro Granollers e Zeballos. —

Il 37enne andrà alle Paralimpiadi: in 5 mesi ha firmato tre migliori tempi

Alessandro, l'uomo bionico dei record Primato italiano sui 100 e pass per Parigi

IL PERSONAGGIO

ALMA BRUNETTO

Alessandro Ossola si è abbonato ai record. Il 37enne atleta paralimpico della nazionale di atletica leggera è sempre alla ricerca di nuove sfide. Da tre anni cercava di agguantare il personale sui 100 metri, è arrivato il week end scorso a Rieti con il nuovo record italiano di 12"52, che lo proietta ai Giochi Paralimpici di Parigi. Negli ultimi cinque mesi ha polverizzato altri due record sui 60 e 200 metri.

La storia di Alessandro si racchiude in un incidente avuto nel 2015, che gli cambia totalmente la vita: muore la moglie e lo costringe a imparare nuovamente a camminare, con una protesi alla gamba sinistra. Una trasformazione anche mentale con cui deve fare i conti, momenti duri, ma che lo portano a reagire attraverso le sfide sportive. Tanto da trasformarsi in un atleta «bionic, faster e stronger», come ama definirsi. L'atletica è l'ultimo sport in ordine di tempo, prima si è dedicato al golf e poi allo snowboard.

Lo sprinter di Grugliasco è tesserato per le Fiamme Azzurre e per il GSH Sempione 82, ma si allena sulla pista di Borgaretto e a breve utilizzerà una nuova lama in arrivo dalla Germania, che gli permetterà di essere più performante. «Sono migliorato molto in partenza – racconta – ma devo lavorare sugli ultimi 20 metri, dove un avversario mi può sorprendere con un sorpasso». L'atleta a cui si ispira? «Sicuramente Marcel Jacobs, ma il mio unico eroe è mio padre Gianluigi, sempre presente e che mi dedica tutto il suo tempo». A seguirlo sono l'allenatore Stefano Valerio, il preparatore Marco Critelli e i tecnici Inail Gianluca Migliore e Andrea Cutti.

Il prossimo impegno agonistico è il 13 e 14 giugno a Parigi per il Gran Prix: «Lì mi aspetta una bella sfida e un buon caffè con Joel de Jong, un atleta importante». Alessandro ha voluto fare della sua storia un esempio per gli altri. Collabora con un'azienda farmaceutica, fa lo speaker e ha fatto dell'inclusione un principio di vita. Ha fondato l'associazione Bionic People con l'obiettivo di aiutare i disabili a non arrendersi mai e ideato un circuito di padel inclusivo, un mix di disabili e normodotati, perché tutto nello sport è possibile. —

Alessandro Ossola (a sinistra), 37 anni, in pista durante una gara

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

FURIOSA - A MAD MAX SAGA
★★★ Fantasy. Regia di George Miller, con Anya Taylor-Joy e Chris Hemsworth. Durata 148 minuti. Rapita da bambina da una banda di criminali guidati dal potente Dementus, la guerriera Furiosa lotta per la sopravvivenza. Nuovo episodio della celebre saga comincia-ta con Mel Gibson mattatore.

KIND OF KINDNESS
★★ Commedia drammatica. Regia di Yorgos Lanthimos, con Emma Stone e Jesse Plemons. Durata 166 minuti. Tre episodi: un impiegato viene maltrattato dal suo superiore, un marito pensa che la moglie sia stata sostituita da una sosia, la ricerca di una donna in grado di resuscitare i morti. Dall'autore del pluripremiato "Povere creature".

IF - GLI AMICI IMMAGINARI
★★★ Fantasy. Regia di John Krasinski, con Ryan Reynolds e Cailey Fleming. Durata 104 minuti. Cal vanta un dono straordinario: vede e sente le voci degli amici immaginari degli altri. Un giorno incontra una ragazzina con le sue stesse qualità, insieme si mettono alla ricerca di nuovi bambini a cui fare adottare le creature rimaste senza amici.

HOTSPOT
★★ Commedia. Regia di Giulio Manfredonia, con Denise Tantucci e Francesco Arca. Durata 105 minuti. In aeroporto s'incrociano Tina e Pietro: lei è una ballerina che sogna un futuro importante nel mondo della danza e, mentre si sta imbarcando per Londra, ha bisogno di uno smartphone da cui mandare una mail fondamentale.

EL PARAISO
★★ Drammatico. Regia di Enrico Maria Artale, con Edoardo Pesce e Margarita Rosa De Francisco. Durata 106 minuti. Il quarantenne Julio vive con la madre colombiana, insieme spacciano droga: un giorno entra nella loro vita ai margini della società la giovane Iris.

IL GUSTO DELLE COSE
★★★ Sentimentale. Regia di Tran Anh Hung, con Juliette Binoche e Benoit Magimel. Durata 135 minuti. Nel 1885 il noto gastronomo francese Dodin e la cuoca Eugenie danno vita a piatti straordinari e a una storia d'amore che non prevede però il matrimonio che lui tanto desidera.

LA STANZA DEGLI OMICIDI
★★ Commedia gialla. Commedia nera. Regia di Nicol Paone, con Uma Thurman e Samuel L. Jackson. Durata 98 minuti. Patrice è proprietaria di una galleria d'arte sull'orlo del fallimento: per salvarla è disposta a tutto, anche a farla diventare un punto di riciclaggio di denaro sporco.

C'ERA UNA VOLTA IN BUTHAN
★★★ Commedia drammatica. Regia di Pawo Choyning Dorji, con Tandin Wangchuk. Durata 107 minuti. Nel 2006 il re del Bhutan abdica in favore della democrazia: ai monaci e agli abitanti di villaggi e città deve essere spiegato come si vota. E per la prima volta parte un censimento.

THE PENITENT
★ Drammatico. Regia di Luca Barbareschi, con Barbareschi e Catherine McCormack. Durata 115 minuti. A New York un rinomato psichiatra vede deragliare la sua carriera e la sua vita privata dopo essersi rifiutato di testimoniare a favore di un ex paziente violento ed instabile che ha causato la morte di diverse persone.

VANGELO SECONDO MARIA
★★★ Drammatico. Regia di Paolo Zucca, con Benedetta Porcaroli e Alessandro Gassmann. Durata 105 minuti. Trasposizione per il grande schermo del romanzo scritto nel 1979 da Barbara Alberti, è un atipico ritratto di Maria di Nazareth.

IL CORAGGIO DI BLANCHE
★★★★ Drammatico. Regia di Valérie Donzelli, con Virginie Efira e Melvil Poupaud. Durata 105 minuti. Nella vita di Blanche, insegnante in Bretagna, irrompe un vecchio compagno di liceo che comincia a corteggiarla: nascerà un rapporto che si rivelerà in un secondo tempo per lei pieno di insidie. Dal romanzo di Éric Reinhardt.

EILEEN
★★★ Thriller. Regia di William Oldroyd, con Thomasin McKenzie e Anne Hathaway. Durata 97 minuti. Boston, anni Sessanta. Nella monotona vita della giovane Eileen, segretaria in un riformatorio minorile e vittima del padre alcolista, irrompe la nuova psicologa del carcere, donna affascinante che si rivelerà tuttavia pericolosa.

ESORCISMO - ULTIMO ATTO
★★ Horror. Regia di M.A. Fortin e Joshua John Miller, con Russell Crowe e Sam Worthington. Durata 93 minuti. Attore in declino e psicologicamente in crisi, Anthony Miller ottiene un ruolo da protagonista in un film horror sull'esorcismo: durante le riprese inquietanti fenomeni si susseguono sul set.

UNA SPIEGAZIONE PER TUTTO
★★★★ Drammatico. Regia di Gabor Reisz, con Gaspar Adonyi-Walsh. Durata 128 minuti. A Budapest il diciottenne Abel prepara l'esame di maturità: l'imprevista bocciatura scatena tra il padre nazionalista e l'insegnante progressista un conflitto che si trasformerà in un caso politico. Opera premiata alla Mostra di Venezia.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

El paraiso	♿ 15.30-19.15
Noir Casablanca	♿ 17.30
Noir Casablanca V.O.	♿ 21.15(sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

The Watchers - Loro ti guardano VM14	♿ 16.40-20.00-22.00
Haikyu!! The Dumpster Battle	♿ 18.25
La tartaruga	♿ 16.35
IF - Gli amici immaginari	♿ 18.05
Haikyu!! The Dumpster Battle V.O.	♿ 19.55(sott.it.)
Furiosa - A Mad Max Saga	♿ 21.30
Hotspot - Amore senza rete	♿ 16.40-20.00
Kinds of Kindness VM14	♿ 16.50-18.35-21.00
La stanza degli omicidi	♿ 19.15-22.00
Me Contro te il Film - Operazione Spie	♿ 16.40-18.00
Donnie Darko Director's Cut (restaurato in 4K)	♿ 21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323. Prezzi: €8,00 intero;6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Happy Together (versione restaurata) V.O.	15.45(sott.it.)
Il coraggio di Blanche	18.00
In the mood for love (Versione restaurata) V.O.	20.30(sott.it.)

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

El paraiso	♿ 16.00-21.00
L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.15-18.00-20.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero;Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Kinds of Kindness VM14	17.15-20.30
Cattiverie a domicilio	♿ 16.30-21.00
Confidenza	♿ 18.30
Il gusto delle cose	♿ 16.15-21.00
Marcello mio V.O.	♿ 18.45(sott.it.)

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero;Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

L'arte della gioia - Parte 1	♿ 16.00-18.00-20.30
Noir Casablanca V.O.	♿ 18.45-21.00(sott.it.)
Noir Casablanca	♿ 16.10
Rosalie	♿ 16.15-20.45
Una spiegazione per tutto	♿ 18.15

TEATRI

DEL 6 GIUGNO 2024

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Serata d'Autore dedicata al coreografo spagnolo José Reches" con Balletto Teatro di Torino, compagnia spagnola Larreal del "Real Conservatorio Profesional de Danza "Mariemma" di Madrid..
Venerdì 14 giugno Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721.
Riposo

Auditorium Mauro Borghi
Corso Vercelli 141
Riposo

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "American Landscapes" diretto da David Greilsammer con Orchestra Sinfonica Nazionale della rai.
Venerdì 7 giugno Ore 20.30

Balletto Teatro di Torino
Via Francesco Cigna, 5, tel. 011/4730189.
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino - Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "Hybris" di Flavia Mastrella, Antonio Rezza con Antonio Rezza, Ivan Bellavista, Manolo Muoio, Chiara Perrini, Enzo Di Norscia, Antonella Rizzo, Daniele Cavaioli.
Ore 19.30

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "La battaglia dei cuscini" di Compagnia Il Melarancio.
Domenica 9 giugno Ore 11.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Tra palco e realtà"
Venerdì 14 giugno Ore 20.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Serate Musicali | A più voci "Al suon di questa Lira" l'incanto musicale di Orfeo"
Venerdì 7 giugno Ore 20.30

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "Il panico" di Rafael Spregelburd con Arianna Scommegna, Jurij Ferrini, Simona Bordasco, Roberta Calia, Lucia Limonta, Elisabetta Mazzullo, Viola Marietti, Francesca Osso, Michele Puleio, Dalila Reas. Regia di Jurij Ferrini.
Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Cristina Donà & Saverio Lanza in "Spiriti guida""
Ore 21.00

Parco Dora
Via Treviso 42f "Uccio De Santis in "Stasera con Uccio""
Ore 21.00

Pathfinder Teatro
Via Alpignano, 16, tel. 011/758940.
Riposo

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. "Il teatro che visse due volte" da un'idea di Paolo Cantarella con Laura Curino. Regia di Marco Rampoldi.
Venerdì 7 giugno Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Non si fanno capricci a Ferragosto"
Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Il trittico " di Giacomo Puccini diretto da Pinchas Steinberg con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino, Coro di voci bianche Teatro Regio Torino. Regia di Tobias Kratzer.
Martedì 18 giugno Ore 19.30 (anteprima giovani)

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78
Riposo

Sonic Park
null OGR Torino - Corso Castelfidardo, 22: "Dogstar" Domenica 30 giugno Ore 21.00

Flowers Festival
Parco della Certosa Reale - Corso Pastrengo, 51 Parco della Certosa "Salmo + Noyz "Hell Raisers Live""
Mercoledì 26 giugno Ore 21.00

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 "Festival sul filo del Circo - Puccini Dance Circus Opera, per coro di corpi e strumenti" regia e coreografia di: Caterina Mochi Sismondi con Elisa Mutto, Sara Frediani, Marta Alba, Iolanda del Vecchio,Rocio Belen Reyes Patricio. Venerdì 7 giugno Ore 21.00

Teatro Perempruner
Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780.
Riposo

Apolide Festival
null Arena Parco Dora "Motta + Santi Francesi + Laila Al Habash + Le Feste An"
Venerdì 21 giugno Dalle ore 18.00

Ivrea Estate
nulltel. 333 2697780.
Riposo

Teatro Giacosa
Piazza del Teatro, tel. 0125/40267.
Riposo

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333.
Riposo

DEL 6 GIUGNO 2024

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Kinds of Kindness VM14 ♿ 15.30-17.45-21.00
Il Caso Goldman ♿ 15.30-18.30-21.00
As Tears Go By (edizione restaurata) V.O. ♿ 15.30(sott.it.)
Days of Being Wild (versione restaurata) V.O. ♿ 17.30(sott.it.)
Hong Kong Express (versione restaurata) V.O. ♿ 19.30(sott.it.)
Fallen Angels V.O. ♿ 21.30(sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

La stanza degli omicidi ♿ 16.30-22.30
Kinds of Kindness VM14 ♿ 18.25-21.15
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 16.30-21.30
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.40-17.00-18.30
Hotspot - Amore senza rete ♿ 18.20-20.20
Kinds of Kindness VM14 V.O. ♿ 20.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 16.30-19.15-22.00
Haikyu!! The Dumpster Battle V.O. ♿ 20.00
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 16.35
IF - Gli amici immaginari ♿ 18.20

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Kinds of Kindness VM14 18.00-20.45
The Watchers - Loro ti guardano VM14 18.20-21.15
Me Contro te il Film - Operazione Spie 18.05-19.30
Furiosa - A Mad Max Saga 21.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero;rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00

Festival ♿
Quell'estate con Irene ♿ 16.00-20.30
Eileen VM14 V.O. ♿ 18.15(sott.it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero;Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00

L'arte della gioia - Parte 1 15.45-19.00-21.00
Kinds of Kindness VM14 V.O. 21.00(sott.it.)
Kinds of Kindness VM14 16.00-18.00
C'era una volta in Bhutan 16.00-19.00-21.15
Marcello mio V.O. 16.45-19.00(sott.it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero;Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

Kinds of Kindness VM14 ♿ 15.30-18.30-21.30
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 15.40-17.50-20.00-22.10
IF - Gli amici immaginari ♿ 15.30
Hotspot - Amore senza rete ♿ 17.40-19.50-22.00
Furiosa - A Mad Max Saga 15.50-18.40
La stanza degli omicidi 21.40
Me Contro te il Film - Operazione Spie 15.30-16.50
Challengers 18.40-21.30

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero;Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00

The penitent ♿ 16.15-18.45
The penitent V.O. ♿ 21.10(sott.it.)
Il gusto delle cose ♿ 16.00-18.30-21.00
Vangelo secondo Maria ♿ 16.10
Roma Blues ♿ 18.15-20.45

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null.

Non pervenuto

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: €9,90 intero;€ 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00

IF - Gli amici immaginari ♿ 17.00-19.10
Hotspot - Amore senza rete ♿ 16.30-19.30
The Fall Guy ♿ 22.00
Kinds of Kindness VM14 V.O. ♿ 19.00
Vincent deve morire VM14 ♿ 22.10-22.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 15.20-18.40-19.00
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 15.40-21.50
Kinds of Kindness VM14 ♿ 16.00-17.40-19.15-21.10
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 16.50-19.40-22.15
La stanza degli omicidi ♿ 22.40
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.30-16.20-17.20-18.15-19.10
Challengers ♿ 21.00-21.40
Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 20.10
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 16.50-22.20

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.

Riposo

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490.

Riposo

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel.0122/99633.

Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone.

Non pervenuto

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel.011/9421601.

Riposo

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440.

Riposo

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Kinds of Kindness VM14 4K ♿ 21.00

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel.011/9375923.

Riposo

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel.0125/641480.

Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571.

Riposo

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,50 intero;

Haikyu!! The Dumpster Battle ♿ 15.10-17.10-19.15-21.20
Garfield: una missione gustosa ♿ 15.00-16.30
Furiosa - A Mad Max Saga ♿ 16.20-19.00-22.00
Me Contro te il Film - Operazione Spie ♿ 15.15-15.45-16.15-17.00 17.30-18.15-19.45
Hotspot - Amore senza rete ♿ 15.00-18.45-21.30
Challengers ♿ 21.00
IF - Gli amici immaginari ♿ 15.30-17.15-19.20
The Fall Guy ♿ 21.35
Kinds of Kindness VM14 ♿ 17.45-19.15-20.15-21.10
Il regno del pianeta delle scimmie ♿ 18.45-21.45
La stanza degli omicidi ♿ 16.50-22.40
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 17.45-19.40-22.15
L'esorcismo - Ultimo atto VM14 ♿ 20.15-22.30

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

Hotspot - Amore senza rete ♿ 21.00
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 21.00
La stanza degli omicidi ♿ 21.00

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel.0121/201142.

Riposo

RITZ
Via Luciano, 11, tel.0121/374957.

Riposo

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Kinds of Kindness VM14 ♿ 17.30-20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

Hotspot - Amore senza rete ♿ 21.00
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406.

Kinds of Kindness VM14 ♿ 21.00
Hotspot - Amore senza rete ♿ 21.00
The Watchers - Loro ti guardano VM14 ♿ 21.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DEL 6 GIUGNO 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.50 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ
8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Un passo dal cielo. FICTION
16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ
20.35 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.30 Con il cuore - Nel nome... SPETTACOLO. Consueto appuntamento, con la solidarietà dei Frati del Sacro Convento di Assisi, che da più di 20 anni aiutano e sostengono chi soffre e chi si trova in difficoltà.

23.20 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.25 Sottovoce. ATTUALITÀ
1.55 Movie Mag. ATTUALITÀ
2.25 Che tempo fa. ATTUALITÀ
2.30 RaiNews24. ATTUALITÀ

RAI 2

11.05 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.20 La nave dei sogni - Viaggio di nozze in Cile. FILM (Dr., 2008) con Eva-Maria Grein von Friedl, Patrik Fichte.
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33 14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
14.50 Ucraina - Italia. CALCIO
17.10 Squadra Speciale Stoccarda.
18.05 Rai Parlamento Telegiornale.
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S.. SERIE
19.40 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 La coppia della porta... SERIE. L'amicizia tra le due coppie si trasforma in un gioco di seduzione e attrazione sessuale e, prima che se ne rendano conto, tutto muta in una spirale di passione e vendetta.

23.55 Generazione Z. ATTUALITÀ
1.05 Punti di vista. ATTUALITÀ
1.45 I Lunatici. ATTUALITÀ
2.35 L'uomo e il mare. VELA
3.05 Radiocorsa. CICLISMO
4.05 Casa Italia. ATTUALITÀ

RAI 3

12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente.
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.15 Rai Parlamento Telegiornale.
15.20 Il Provinciale. DOCUMENTARI
16.00 Di là dal fiume e tra gli alberi.
16.55 Overland 15. LIFESTYLE
17.50 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Riserva Indiana. SPETTACOLO
20.40 Il Cavallo e la Torre.
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 Che ci faccio qui ATTUALITÀ. Prosegue il viaggio di Domenico Iannacone in Calabria. Bartolo Mercuri, il piccolo commerciante di Gioia Tauro, lo accompagna dentro storie di disagio e ingiustizia sociale.

23.10 Il mare dell'emergenza. DOCUMENTARI
24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Newton. RUBRICA
2.10 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Io Canto Family. SPETTACOLO
14.50 La promessa. TELENOVELA
15.35 La Promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATTUALITÀ
18.45 Caduta libera. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

21.20 Viola come il mare SERIE. Viola fatica ad accettare un confronto con il padre appena ritrovato: l'uomo cerca di spiegare le proprie ragioni ma non sarà facile.

24.00 X-Style. ATTUALITÀ
0.40 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.15 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO
2.00 Il silenzio dell'acqua. FICTION

ITALIA 1

6.10 Roswell, New Mexico. SERIE
6.55 Magica, Magica Emi.
7.25 Milly, un giorno dopo l'altro.
7.55 Una spada per Lady Oscar. CARTONI ANIMATI
8.25 Chicago Fire. SERIE
10.15 Chicago P.D.. SERIE
12.10 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.55 The Simpson.
15.15 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.40 N.C.I.S. New Orleans.
17.30 The mentalist. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Senza rimorso FILM. (Az., 2021) con Michael B. Jordan, Jodie Turner-Smith. Un agente delle Marina Usa cerca giustizia per l'omicidio della moglie incinta e scopre un pericoloso complotto.

23.40 Terminator 2 - Il giorno del giudizio. FILM (Fant., 1991) con Arnold Schwarzenegger, Earl Boen. ★★★★
2.20 Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 Tg4 - Ultima Ora Mattina.
6.45 Prima di Domani. ATTUALITÀ
7.45 Brave And Beautiful.
8.45 Mr Wrong - Lezioni D'Amore. TELENOVELA
9.45 Tempesta D'Amore.
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.25 Apocalypse: D-Day Lo Sbarco In Normandia. DOCUMENTARI
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. TELENOVELA
20.30 Prima di Domani. ATTUALITÀ

21.20 Dritto e rovescio ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.50 Che Ora è. FILM (Commedia, 1989)
2.45 Tg4 - Ultima Ora Notte.
3.05 Giugno '44: sbarcheremo in Normandia. FILM (Guerra, 1968) con Michael Rennie

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 L'ultima parola - Speciale... ATTUALITÀ. In vista delle imminenti elezioni per eleggere in nuovo Parlamento Europeo, Enrico Mentana ospita i confronti tra i rappresentanti dei principali partiti italiani.

23.40 Inside D - Day 1944 - 2024.
1.45 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
2.25 ArtBox. DOCUMENTARI
3.05 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
5.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.35 Hawaii Five-0. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.35 Holy Spider. FILM
1.30 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
1.35 Criminal Minds. SERIE

RAI 5 — 23

17.00 Schumann - Concerto per pianoforte e orchestra.
18.30 Visioni.
19.20 Rai News - Giorno.
19.25 Tolkien: il professore, l'anello e il tesoro.
20.20 Prossima fermata Asia. DOCUMENTARI
21.15 Carmina Burana. SPETTACOLO
22.25 Ricercare sull'Arte della Fuga. DOCUMENTARI

RAI STORIA — 54

17.50 Res Tore. Ritorno al presente.
18.30 Shulug.
19.30 Rai News - Giorno.
19.35 Pillole Carabinieri.
19.40 Restore.
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 La bussola e la clessidra. DOCUMENTARI
22.15 a.C.d.C.. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

10.20 Pane e burlesque.
11.55 La via del West.
14.05 Total Recall - Atto di forza. FILM
16.00 Diamante Lobo.
17.40 Invito a una sparatoria. FILM
19.20 Il segreto dello Sparviero Nero.
21.10 Il giorno più lungo. FILM
0.20 Anica - Appuntamento al cinema.
0.25 American Assassin. FILM

NOVE — 9

17.30 Little Big Italy.
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.25 LBA Playoff (live). BASKET
23.15 Ostia criminale - La mafia di Roma. ATTUALITÀ
0.50 Naked Attraction UK. SPETTACOLO
1.40 The Grand Tour. SERIE
2.50 Naked Attraction UK. SPETTACOLO

CIELO — 26

17.25 Buying & Selling.
18.25 Piccole case per vivere in grande.
18.55 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.55 Affari al buio.
20.25 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente. FILM
23.20 The Right Hand - Lo stagista del porno. SPETTACOLO

TV8 — 8

17.10 Un marito all'improvviso. FILM
19.00 Celebrity Chef - Anteprima. LIFESTYLE
19.10 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.20 Tris Per Vincere - Anteprima. SHOW
20.30 Tris Per Vincere. SPETTACOLO
21.35 Spectre. FILM
0.20 GialappaShow - Anteprima. SHOW

REAL TIME — 31

11.45 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
13.55 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.05 Abito da sposa cercasi.
18.05 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Il re del bisturi post bariatrico.
22.05 Il re del bisturi post bariatrico. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.40 La febbre dell'oro: miniere perdute. DOCUMENTARI
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
20.25 LBA Playoff (live). BASKET
22.50 Il tesoro maledetto del Blind Frog Ranch. SERIE
1.35 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ
3.25 Metal Detective. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Anticiclone africano Scipione sull'Italia. La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo. Temperature massime ovunque in aumento e in generale al di sopra della norma.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 05.43
CULMINA ALLE ORE 13.28
TRAMONTA ALLE ORE 21.14

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 05.06
CALA ALLE ORE 21.50
LUNA NUOVA 06 GIU

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Cielo sereno o al più poco nuvoloso al Centro-Sud, più nubi al Nord, più diffuse in Liguria. Sono attese alcune precipitazioni pomeridiane sulle Dolomiti, sul genovese e sulle Alpi occidentali del Piemonte. Clima estivo.

Nord
Anticiclone africano sulle regioni. Fatta eccezione per qualche rovescio sulle Alpi, il cielo risulterà sereno o poco nuvoloso ovunque.

Centro
Pressione in ulteriore aumento; in questa giornata avremo condizioni di cielo sereno o al più poco nuvoloso ovunque; venti settentrionali.

Sud
Giovedì, la giornata trascorrerà all'insegna di un tempo stabile e soleggiato da mattino fino a sera; temperature in aumento.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Cielo sereno al Centro-Sud e al Nordest, ci saranno più nubi invece al Nordovest. Occasionali precipitazioni pomeridiane sui confini alpini.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata soleggiata al Centro-Sud, caldo intenso al Meridione. Al Nord, cielo molto nuvoloso e con temporali o rovesci sparsi sulle Alpi.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	11.4	7.8	3.8	0.5	Milano	13.0	9.2	9.7	1.4
Aosta	4.7	3.5	2.3	0.1	Napoli	17.1	13.7	27.1	3.5
Bari	9.1	5.7	6.6	1.1	Palermo	10.0	6.8	2.8	0.6
Bologna	12.2	8.7	6.5	0.6	Perugia	10.2	7.4	2.7	0.3
Cagliari	11.2	7.9	6.0	1.0	Potenza	7.1	4.9	2.7	0.2
Campobasso	7.8	6.0	3.4	0.2	Roma	10.4	7.7	5.5	0.6
Catanzaro	10.1	6.2	1.2	0.3	Torino	16.1	13.1	11.7	0.8
Firenze	13.9	10.0	5.2	0.5	Trento	13.0	11.0	4.2	0.2
Genova	13.9	8.0	7.7	2.3	Trieste	12.1	8.5	10.5	2.7
L'Aquila	7.5	5.4	2.3	0.2	Venezia	12.7	8.8	5.9	1.3

Valori espressi in µg/m³

Vuoi acquisire le **competenze necessarie** per il mondo del lavoro?

Il **Programma Giovani e Lavoro** del **Gruppo Intesa Sanpaolo** in collaborazione con **Generation Italy** offre a chi ha tra i 18 e i 29 anni la possibilità di candidarsi a **corsi di formazione intensivi e gratuiti** nei settori **Hi-Tech, Cybersecurity, Industria meccanica di precisione, Vendite, Alberghiero e Ristorazione e ora anche Data Engineering**.

Scopri di più su:

intesasanpaolo.com

IN COLLABORAZIONE CON

La metodologia formativa e la selezione dei candidati ai corsi è rimessa alla valutazione di Generation Italy, fondazione non-profit della società McKinsey & Company.

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3